



THE RAYMOND J. LORD

COLLECTION OF HISTORICAL COMBAT TREATISES
AND FENCING MANUALS

In Conjunction with the Massachusetts Center for Renaissance Studies



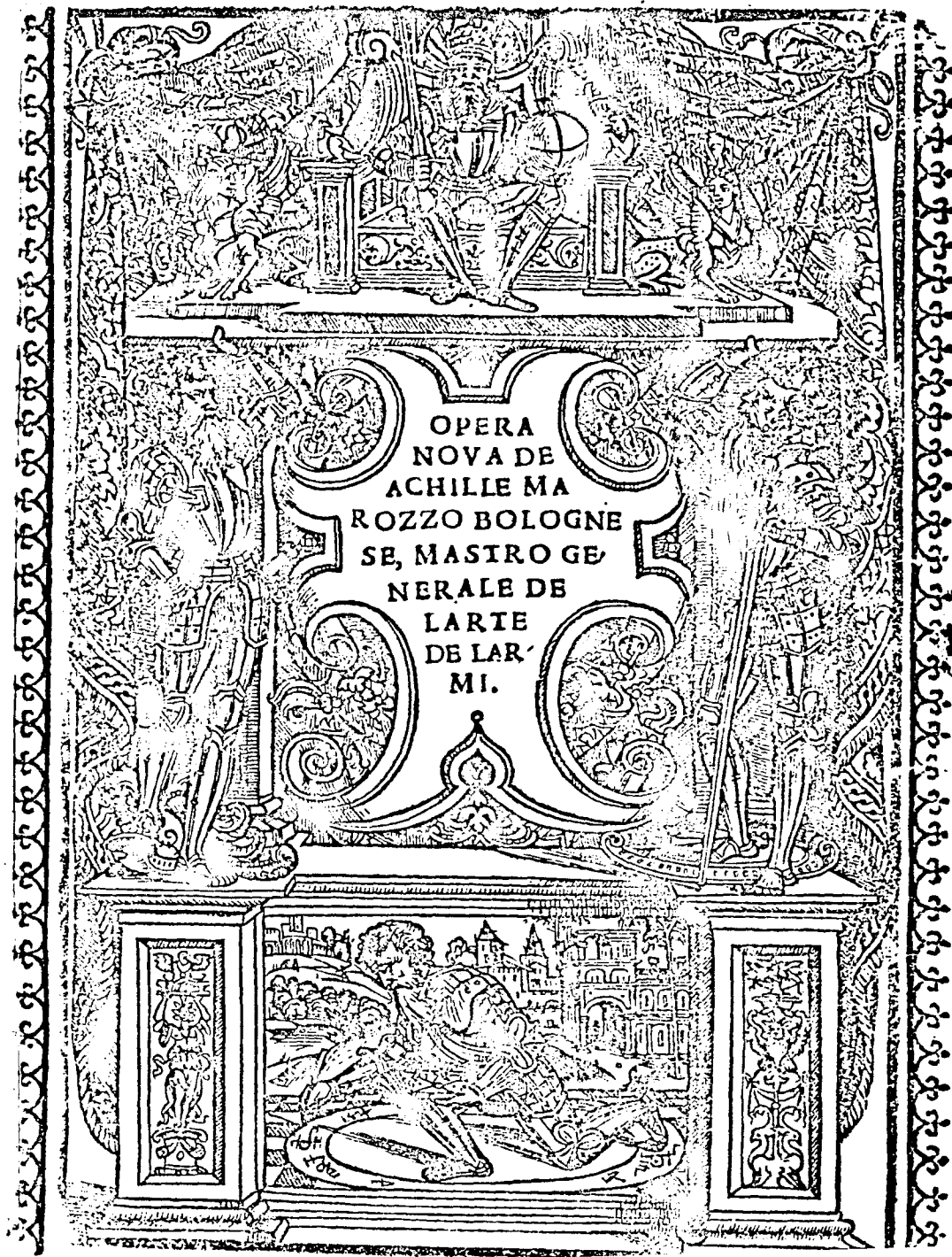
Terms of Use

The following is a digital reproduction of an existing historical document. It has been scanned and converted into Portable Document Format (PDF) for the purpose of making it freely available to the public.

You are welcome to redistribute unaltered copies of this document via electronic means. You may not, however, alter the document without permission nor profit from its redistribution.

To download other works in the Collection, and for more information, please visit:

www.umass.edu/renaissance/lord



OPERA
NOVA DE
ACHILLE MARZOTTO
BOLOGNESE,
MASTRO GENERALE
DE L'ARTE
DE L'ARMIA.

PROEMIO.



HAVENDO Io gia gran tempo dato principio a questa mia piccola operetta, poco ornata nel vtro, ma se io non m'ingano, vtile molto, per cio che in quella ordinatamente ragiono, de gli auisi & degli accorgiméti che nel trattare ogni maniera d'arme caggiono, le quali cose come che ad ogni seculo si trouino essere state laudeuoli assai pure al nostro per lo spessimo vso di quelle a cōsuetudine del suo honore adoperate, si puo dir che sommanente bisognuoli si dimostrino, hauendo dico io infin dalla mia prima giouanezza questa opera incomenciata, io mi sono indugiato infino a questa mia vltima eta a darle l'estremo compiméto, & a mandarla fuori a cōmune de gli huomini notitia, & vtilita, a cio che in qllo mi potesser venir riposte, nō solaméte le cose che in qsta arte mostrate mi furono, dal nobilissimo opator di quella Maestro Guido Antonio de Lucha Bolognese, della cui scuola si puo ben dire che sieno piu guerrieri vsiti, che del Troiano Cauallo non si solca dir che fecero, & tutte quelle che da qualor que altro i ogni guisa apparate hauea, ma le da me trouate anchora, & le quali la experientia certissima proua delle cose piu volte verissime essere consermato m'haueua, la quale experientia dico col numero di pochi anni non puo venire, & e intanto piu a questo essercitio che ad alcuno altro richiesto in quanto e gli e piu di tutti gli altri pericoloso, & inquato con quello, & fra maggiori si dterminano le piu graui quistioni, Et quātunque in conducere a suo fine la detta impresa per le sopradette cagioni mi sieno venuti molte & molte fatiche durate pure hora d'una deliberato mi trouo percio che volendo io cōsecrarlo ad alcuna quasi terrena deita sotto il cui fauor possa sicuro come dicono da gli inuidiosi morfi andar per le mani de gli huomini, & a le vegnenti eta passare, a me non fara di mistiero che io troppo





Pera noua chiamata duello, o vero fiore dell'armi
de singulari abattimēti offensiu, & diffensiu, cōpo
sta per Achille Marozzo gladiatore Bolognese, che
tratta de casi occorēti ne larte militare, dicidendosi
tutti icasi dubiosi p autoritate de iuriscōsulti, & tratta de gli a/
battimēti de tutte l'armi che possano adoperare gli homini, da
corpo a corpo, a piedi & a cauallo, cō le figure che dimostrano
cō larmi ī mano tutti gli effetti, & guardie che possano fār, ocō
spada sola, o con pugnale acōpagnata, o rotella, o targa, o bro
chiero largo, o stretto, o ibraciatura, e cosi con spada da doi ma/
ni, o armi in astate de tutte le sorte, col pro & cōtra, & cō diuerse
prese, & strette di megia spada, & molti documenti achi volesse
ad altri īsignare de cōbattere, o de scrimire, cō īfinte, prese de pu
gnale che legēdo in questo aptamēte potrai vedere a parte,
a parte, cō il segno del passeggiare, & le lettere che
denotano el tutto, & questo e fatto per dare
lume agli homini generosi, che se dilet
tano della virtu de larmi, e ācho/
ra per quelli che vorano
ad altri īsignare, cō
suma diligētia
coretto, & stampato.

CON GRATIA ET PRIVILEGIO.





TABVLA DEL PRIMO LIBRO.

- Capitolo primo del modo che tu hai a tenere volendo ad altri insegnare, cioè nel principio quando tu li metterai l'arme in mano.
- A capitolo secôdo se parla delli parati, e delli feriti.
- A cap. terzo si tratta della pratica che di fare el Maestro cò li Scholari.
- A cap. 4. si denota della phibitiõe del giocai delli scholari noui luno cò laltro.
- A cap. 5. si declara della munitione del passeggiare.
- A cap. 6. si dice del giuramẽto che di dare il Maestro alli scholari.
- A cap. 7. se tratta perche se da il giuramento alli scholari.
- A cap. 8. tratta se del contrastare luno scholare con l'altro.
- A cap. 9. se tratta della difinitione degli amaestramenti.
- A cap. 10. Principia il primo assalto di spada e brochier stretto cò otto parte.
- A cap. 11. Trouarai el secôdo assalto de spada, e brochier stretto cò otto parte.
- A cap. 12. e notato il prologo del terzo assalto del ditto brochier piccolo, cioè de prese de meza spada insieme.
- A cap. 13. se dichiara, che secôdo li homini si dano li parati, e li feriti.
- A cap. 14. trouerai el contrario de la prima parte del ditto terzo assalto.
- A cap. 15. tratta se del contrario della seconda parte.
- A cap. 16. si denota del contrario de la terza parte.
- A cap. 17. se tratta del contrario de la quarta parte.
- A cap. 18. e notato el contrario de la quinta parte.
- A cap. 19. trouerai el contrario de la sesta parte.
- A cap. 20. doue dice secôdo, se parla del contrario de la settima parte.
- A cap. 21. trouerai el secôdo cõtrario alo rouerso, e apresso trouerai lo terzo cõtrario al primo ditto, seguita apresso lo quarto cõtrario alo ditto rouerso.
- A cap. 22. se dichiara del contrario de la ottava partita.
- A cap. 23. e la difinitione de filo falso cò filo falso.
- A cap. 24. e notato vna dichiarazione de l'arte de la meza spada.
- A cap. 25. e notato in che guardia vole essere el tuo nimico a volerlo andare a trouare a fil dritto per fil dritto.
- A cap. 26. trouerai la prima parte di fil dritto.
- A cap. 27. se declara del cõtrario de la prima parte de fil dritto.
- A cap. 28. se denota del cõtrario de la seconda parte de filo dritto.
- A cap. 29. trouerai el cõtrario de la terza parte de filo dritto.
- A cap. 30. se tratta del cõtrario de la quarta parte de filo dritto.
- A cap. 31. se denota del contrario de la quinta parte de filo dritto.
- A cap. 32. se dichiara del contrario de la sesta parte, de filo dritto.
- A cap. 33. trouerai el pro, el cõtra di quella stretta, che sera disopra a questo ditto capitolo: cioè a filo dritto con filo dritto.
- A cap. 34. se tratta de la difinitione del terzo assalto.
- A cap. 35. se denota quello che se puo fare a filo dritto con filo dritto, e filo falso con filo falso.

TABVLA
ET TABVLA DEL SECONDO
LIBRO.

- Cap. 36. trouarai lo abatimento de spada e pugnale.
 Cap. 37. trattasi de lo agète in la prima parte de la ditta spada e pugnale.
 Cap. 38. e la secon la parte del ditto abatimento.
 Cap. 39. se tratta de la regola che ha atenere vno per fare vsire el suo inimico.
 Cap. 40. se da el modo di fare tirare el compagno.
 Cap. 41. se dice de lo etedio che tu hai a dare alo inimico in la quinta parte.
 Cap. 42. e notato de la sexta parte del ditto abatimento.
 Cap. 43. trattase del passeggiare, cioè in la settima parte.
 Cap. 44. se parla de la offesa, e de la difesa.
 Cap. 45. se dichiara de la nona parte.
 Cap. 46. trattase del contrario al mandritto per gamba.
 Cap. 47. denotase del paciente contra il mandritto.
 Cap. 48. se dichiara del modo che s'ha atenere contra lo rouerso.
 Cap. 49. trouarai il modo di fare vsire lo tuo inimico.
 Cap. 50. se denota de la diffinitioe de lo abbattimeto de la ditta spada e pugna.
 Cap. 51. trouerai vn nouo documento sopra tre, o quattro passì. (le.
 Cap. 52. parasi del modo che tenere debbe vno che combattendo de pugna
 le solo da persona a persona.
 Cap. 53. e la prima parte del ditto pugnale.
 Cap. 54. se denota de la secondo parte. del ditto pugnale.
 Cap. 55. dichiarasi de la terza parte del sopraditto.
 Cap. 56. serai in quella quarta parte contra alo mandritto patiente.
 Cap. 57. parase de la quinta & vltima parte de lo abatimeto del ditto pugnale.
 Cap. 58. trattase de lo abatimento de pugnale & cappa.
 Cap. 59. e la prima parte del ditto pugnale e cappa.
 Cap. 60. se parla in quella seconda parte de lo agente.
 Cap. 61. se descriue in quella terza parte del patiente.
 Cap. 62. e notato in quella quarta parte del patiente contra la punta.
 Cap. 63. se dichiara de la quinta & vltima parte del ditto abatimento di pu-
 gnale e cappa.
 Cap. 64. trouarai el modo che tu hai atener a voler insegnar di spada, e cappa.
 Cap. 65. se denota de l'ordine che tu hai atenere in lo principio de lo assettare
 de la ditta spada e cappa.
 Cap. 66. trouarai il primo ferire de la spada e cappa.
 Cap. 67. trouase de la seconda parte sopradetta.
 Cap. 68. e notato come in quella parte serai cò la punta agente.
 Cap. 69. e la quarta parte de la ditta spada e cappa.
 Cap. 70. si dichiara in quella parte del patiente.
 Cap. 71. si tratta del modo di buttare la cappa al nimico.
 Cap. 72. dichiarase de lo agente in quella settima parte.
 Cap. 73. trattase del modo d'assettare il nimico che venga.
 Cap. 74. si descriue de la seconda buttata de cappa.

TABVLA

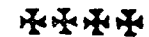
- A cap. 204. se domanda quando lo prouocato haueffe trouato lo iudice, &
 loco, se dappoi il iudice denegasse de fare la battaglia, se fara tenuto lo pro-
 uocato trouare altro iudice.
 A cap. 205. vederai come se debbe pigliare iusta querella, acio che combattendo
 habia vittoria.
 A cap. 206. se denota se lo richiesto a battaglia non trouasse lo con iudice se
 andare doutra in loro solitario a combattere.
 A cap. 207. trattase de la promissione del còbattere quell'o che consegura.
 A cap. 208. se denota se dui combatenti disfidati a tal giornata, non compa-
 rendo con excusatione, se procedere se li potra contra.
 A cap. 209. dichiarasi se dui combatenti deputati, a tal giornata, non se potes-
 se finire, se si potra fare altra giornata.
 A cap. 210. se domanda se vno desfidato a certa giornata se potra richiedere
 vno altro armigiero.
 A cap. 211. trattase come se puo dare el campo secondo la risposta del richiesto.
 A cap. 212. dichiarase come se vederà quando sera causa iusta de fare battaglia.
 A cap. 213. vederai si come se le battaglie hebeno da Dio origine.
 A cap. 214. trattase de che persona se puo pigliare battaglia.
 A cap. 215. trouerai perche cagione exercitato le battaglie.
 A cap. 216. vederai si come vno sottomesso in battaglie sel signore del prouo-
 cato lo puo prohibire, che non combata.
 A cap. 217. trattase in che caso puo il signore schifare la battaglia cò lo iudice.
 A cap. 218. e scritto se vno figliolo accetta battaglia con vnaltro, se per lo padre
 possano prohibire.
 A cap. 219. trouerai i che modo po vno igiuriato venir agliaffetti del còbater.
 A cap. 220. e notato se vno puo venire con altra qrela ali cimenti del còbater.
 Cap. 221. e scritto se vno prouocato puo mutare querella.
 Cap. 222. e notato inche caso per igiuria se puo venire, agli cimenti del còbater.
 Cap. 223. se dichiara se vno igiuriato de verita, po venir ali cimenti del còbater.
 Cap. 224. se dichiara che cosa e da fare se non se troua il richiesto al còbater.
 Cap. 225. parase de quella medesima cautella.
 Cap. 226. dichiara se come che vno che ha iniusta querella puo venire alli effe-
 ti del combatte con lo requisitore.
 Cap. 227. dice se se vno nobile puo refidare de combatter con vno armigiero
 veterano, elquale non sia de natura nobile.
 Cap. 228. trattase se vno nobile de natura potra puocate vno conte, o barone.
 Cap. 229. e notato de la excellentia, e dignita de l'armata militia.
 Cap. 230. se descriue se vno armigero ruffigano lassato l'arme, se dappoi potra
 venire agli cimenti del combattere.
 Cap. 231. se dichiara se vno artifice seguendo l'arme, & non lassando el suo mi-
 stiere sel puo combattere con vno altro armigiero.
 Cap. 232. e notato come vno ala battaglia commette delitto, se per quello puo
 essere recusato. (do:
 Cap. 233. sapai come dui armigieri còbatèdo, vn' amaza laltro dice lo io marè

TABVLA

- Cap. 234. trattase se vno combattendo piglia vnaltro, e acetaralo per pregione, e dappoi lo lassera, con promissione de ritornare, & nõ volendo ritornare, se se potra per lo signore constingere de ritornare.
- Cap. 235. e notato se vno per pregione acettato, & ala fede ha relassato, se potra rescotere ala fede per dinari, ho altro premio.
- Cap. 236. e da sapere se vno richiesto de tornare alla data fede, alegando impedimento se lui sera da essere odito.
- Cap. 237. e scritto se dui cõbattẽdo a tutta oltrãza, e vno resta spgione de laltro, dappoi lo vincitore lo volesse cõcedere a vno altro p spgione, se lo potra fare:
- Cap. 238. se dichiara se quello che morto sera in duello non morendo seruo, se lui potra fare testamento, cõmunicarfe.
- Cap. 239. e notato sel pregione, che se piglia per lo sacomanno, se debbe essere del suo patrone, o daltri.
- Cap. 240. trouarai se in lo stecato e licito mutare querella.
- Cap. 241. e vno caso de vno che se arendesse senza disdetta, e finito el combattere, se lui sera tenuto disdirfe.
- Cap. 242. se denota quando vno superaro in battaglia, e lassato alla fede, e da poi denegasse, se per lo prouocatore se potra ridurre a combattere.
- Cap. 243. trattase del fin de la battaglia de oltranza.
- Cap. 244. dichiara se de la proua qual se per la battaglia da persona a psona:
- Cap. 245. denotase q̃do el puocatoir, inãci lo richiesto venisse al dipatato loco.
- Cap. 246. vederai se vno nõ trouasse principi che non volesse dare luoco securo del combattere, se tenuto sera andare ad principi infideli.
- Cap. 247. tratta se se per lo prelado, se potra prohibire el combattere essendo promesso per lo principe seculare.
- Cap. 248. vederai come se puo elegiere, & denegare el iudice competente inel combattere particolare.
- Cap. 249. sapai qual p̃ncipe a autorita, cõcedere el cõbatterẽ da psona a psona.
- Cap. 250. trouarai in che modo se da el giuramento, a quelli che vorrano combattere ad tutta oltranza, cioe a guerra finita.
- Cap. 251. e notato, se dui cõbattẽdo, trapassasseno el segno, qual sera per ditore.
- Cap. 252. se dichiara se dui armigieri se partisseno de campo, e andasseno a cõbattere, se douerano essere imponiti.
- Cap. 253. e da sapere se vno cãpion e abatuto, se per altro potra piu cõbattere.
- Cap. 254. tratta se, sel rustico requisito e puo dare campione.
- Cap. 255. trattase se dui armigieri disfidati a certa giomata, & vn de loro inãzi el tẽpo cõbattesse cõ vn altro a tutta oltrãza, e da q̃llo fusse superato e vinto e disdetto, se domãda, sel di de la giomata se potra recusare de nõ cõbattere.
- Cap. 256. vederai per quanti casi se puo dare el campione al combattere.
- Cap. 257. e notato de che qualita di essere el campione.
- Cap. 258. e notato come persone infamie, non possono essere campione.
- Cap. 259. dichiara se de le ferite, che farano ne li membri humani quale serano piu degno.
- Cap. 260. trattasse si come p ragiõ se puo dare vn cãpiõ, e de che cõditiõ.

TABVLA

- Cap. 75. si dettõta de la decima & vltima parte de l'abattimẽto de spada, e cap.
- A cap. 76. se tratta del'abattimẽto di due spade, vna per ogni mano. (pa)
- A cap. 77. seguita la prima parte de le due spade
- A cap. 78. seguita la seconda parte per lo patiente.
- A cap. 79. si denota delo patiente contra lo rouerso.
- A cap. 80. trattase de lo agente contra lo falso in quella quarta parte.
- A cap. 81. e la quinta parte de le ditte due spade.
- A cap. 82. trattasi de la sexta parte.
- A cap. 83. seguita la settima parte alo sopradetto.
- A cap. 84. si descriue de la fine del sopradetto abattimento de due spade.
- A cap. 85. trouarai il modo che ha atenere vno che voglia combattere da persona a persona di spada, e brochier largo.
- A cap. 86. si da la instrutione, de lo assettare de la detta spada, e brochier largo.
- A cap. 87. si parla de lo agente con la stocata.
- A cap. 88. seguita la terza parte del ditto brochier largo.
- A cap. 89. trouarai il documento de li feriti.
- A cap. 90. paria se de la quinta parte del brochier largo.
- A cap. 91. trattasi de lo agente in quella sexta parte de lo rouerso.
- A cap. 92. si declara de la settima parte del ditto brochier largo.
- A cap. 93. seguita la ottaua parte del sopradetto.
- A cap. 94. e la nona & vltima parte de labattimento, del sopra scritto brochier
- A cap. 95. e l'abattimẽto di spada sola da persona a persona. (largo, e spada.)
- A cap. 96. si tratta de la seconda parte.
- A cap. 97. si parla de quattro contrari alla stocata:
- A cap. 98. e vn'altro contrario contra la detta stocata.
- A cap. 99. tratta se pure contra la stocata.
- A cap. 100. si dichiara de lo agente col mandritto.
- A cap. 101. trouarai la diffinitione de lo detto abattimento de la spada sola.
- A cap. 102. principia l'arte di spada e rotella.
- A cap. 103. seguita la seconda parte de la detta spada e rotella.
- A cap. 104. se descriue de la terza parte di detta rotella.
- A cap. 105. seguita la quarta parte de la ditta rotella.
- A cap. 106. si tratta come sei rimasto in coda longa e stretta.
- A cap. 107. si dimostra come sei rimasto in porta di ferro stretta.
- A cap. 108. si denota come sei rimasto in coda longa & alta.
- A cap. 109. se dichiara de lo agente essendo rimasto in coda longa, e stretta.
- A cap. 110. trattase de la agente e del patiente in la detta coda longa e stretta:
- A cap. 111. e scritto del discoperto, essendo rimasto in coda longa e stretta.
- A cap. 112. trouarai la diffinitione del detto abatimento de spada e rotella.
- A cap. 113. e notato el primo abatimẽto de spada e targa cõ el modo de l'asset-
- A cap. 114. seguita la seconda partita de detta targa. (targa)
- A cap. 115. se descriue del modo che contra al mandritto, o rouerso.
- A cap. 116. se declara de la quarta parte del detto abattimento.
- A cap. 117. seguita la quinta parte de targa.



TABVLA

- A cap. 118. se parla de la sesta parte, pur de spada e targa.
 A cap. 119. e la settima parte de la ditta spada, e targa.
 A cap. 120. e come in quella ottava parte poi essere agente, e paziente.
 A cap. 121. se tratta de la punta roversa con el piede dritto inanzi.
 A cap. 122. se dichiara, in che modo se puo essere con la punta agente.
 A cap. 123. se dice in che tu hai a essere agente.
 A cap. 124. e la finitione del primo assalto, de spada e targa.
 A cap. 125. gli sequita el secondo, & vltimo assalto, de spada e targa.
 A cap. 126. e la prima parte, de ditta spada, e targa.
 A cap. 127. gli sequita la seconda parte del secondo assalto.
 A cap. 128. tratta se come in quella parte seral paziente,
 A cap. 129. tratta se de lo agente, e del paziente.
 A cap. 130. gli sequita la quinta parte, de la ditta spada e targa.
 A cap. 131. se denota de la sesta parte, del secondo assalto.
 A cap. 132. se dichiara de la septima parte, pure de spada e targa.
 A cap. 133. tratta se del paziente, contra el mandrito, e questo, e punta.
 A cap. 134. se parla de la nona parte sopraditta.
 A cap. 135. se denota de la decima parte del sopra ditto assalto.
 A cap. 136. dichiara se de la vndecima, & vltima parte de spada e targa.
 A cap. 137. se tratta de vno amaesiramento, che de dare, el Maestro ali scholar
 in prima che lui li metta a gioco.
 A cap. 138. se parla de la examinatione de coda longa, e stretta.
 A cap. 139. se dichiara de la examinatione de cinghiara porta de ferro.
 A cap. 140. se denota de la examinatione de guardia alta.
 A cap. 141. se descriue de la examinatione de coda longa e alta.
 A cap. 142. se tratta de la examinatione de porta de ferro stretta, o larga.
 A cap. 143. trouarai la examinatione de coda longa e de sella.
 ¶ Hor nota che tu trouarai, infra il numero. 143. & 144. sei Guardie aglonte,
 che non sono i capitoli, ne maco in tabula, lequale sono queste. Prima Guardia
 di testa. Secoda Guardia di intare. Tertia Guardia di coda longa e larga. Quar
 ta Guardia di becha possa. Quinta Guar. de fascia. Sesta Guar. di becha cessa.
 E queste sopra nominate guardie, trouarai in scrittura, & in pittura, co li lor no
 mi con bon modo, come legendo copiosamente potrai vedere.
 A cap. 144. trouarai el segno del passeggiare.
 A cap. 145. e la memoria loquale, de li feriri, e de li parati.
 A cap. 146. tratta se del modo, che tener debbe vno dritto cotta a vno mancino.
 A cap. 147. comenza la prima parte contra al ditto mancino.
 A cap. 148. seguita la seconda parte contra el mancino.
 A cap. 149. e la terza parte, contra al sopra detto.
 A cap. 150. descriue se de la quarta, e vltima parte contra el mancino.
 A cap. 151. se tratta de lo abatimento de spada, e imbraciatura.
 A cap. 152. tratta se de la seconda parte ditta.
 A cap. 153. seguita la terza parte sopraditta.
 A cap. 154. trouerai la quarta parte, de la ditta imbraciatura.

TABVLA

- Cap. 155. se dichiara de la quinta parte de lo sopraditto abatimento.
 Cap. 156. se denota de la ditta spada, e imbraciatura contra arme inastate.
 Cap. 157. tratta se de la spada, e rotella, o targa, o brochiero largo contra arm
 inastate.
 Cap. 158. se tratta de la seconda parte contra arme inastate.
 Cap. 159. se descriue de la vltima parte contra ale ditte arme inastate.
 Cap. 160. trouarai vno contrasto da pie, & a cavallo.

¶ TABVLA DEL TERTIO LIBRO.

- Cap. 161. comencia el primo assalto de spada da due mancioe de gioco largo
 con diece parte apresso.
 Cap. 162. se tratta del domento del secondo assalto.
 Cap. 163. se descriue del ditto secondo assalto, de spada da due mane, e uguale, a
 con diece parte fra gioco largo e stretto insieme.
 Cap. 164. arguita el terzo assalto de la spada sopra ditta da due mane strette e
 prese de meza spada tra filo dritto, e filo falso, ma prima trouarai a filo drit
 to per filo dritto parte tredece, tra prese, e strette.
 Cap. 165. se parla de li contrarii de filo dritto con filo dritto.
 Cap. 166. si se tratta de la diffinitione de filo dritto con filo dritto pro e contra.
 a preso li sequita stretto, e prese sette de filo falso con filo falso.
 Cap. 167. tratta se de li contrarii del ditto falso con falso.
 Cap. 168. denota se de la istrutione de le guardie basse, con li lor numeri, nomi.
 Cap. 169. trouarai le guardie alte con li lor nomi.
 Cap. 170. dichiara se de quante guardie se puo far in la spada da due mane in
 fra alte e basse.
 Cap. 171. se parla in che modo, se ha da trouare lo inimico, in lo acalare de la
 guardia o vero in lo montare.
 Cap. 172. trouerai li contrarii de le guardie sopraditte.
 Cap. 173. se descriue del contrario de guardia de intare.
 Cap. 174. trouarai guardia de testa.
 Cap. 175. tratta se de li contrarii che tu hai a fare contra alo inimico che tha tro
 uasse con le sopraditte botte, essendo tu in la ditta guardia di testa.
 Cap. 176. parla se de la finitione de la spada, de due mane, contra vn'altra spada.
 Cap. 177. se denota in che modo tu hai a fare, hauendo tu la spada da due mane
 e vno te a saltasse co vna arme inastata, cioe in che modo tu te poi difender.
 Cap. 178. dichiara se de la finitione de l'arme inastate contra la spada da due mane.

¶ TABVLA DEL QVARTO LIBRO.

- Cap. 179. trouarai vno abatimento de partefana, e rotella da persona a pers
 ona con otto parte.
 Cap. 180. e composto vno abattere de partefana manesca da solo a solo che so
 no sette parte.

a' in eleggere, a qual de molti, cio piu tosto far mi deb/
 ne par a molti di coloro che cio hāno a fare foglia quasi
 p costume adiucnire, pche a qual' altro potre io meriteuolmēte
 mandarlo piu che a voi Magnanimo, & Magnifico .S. Conte
 Guido, che nō pur della chiarissima Rāgona famiglia pducit/
 trici di tanti famosi valent' homini, & dell' arme d' Italia, ma di
 qlle de tutt' Europa, & di tutta la christiana Caualleria siete lo
 splēdor dirittamēte, & la chiarezza, & del quale, o piu valoroso
 Duce, o piu sauio Cauallier p molto tēpo ch' io m' habbia non
 hāno gli ochi mei anchora veduto. Di che solcua io prēder cer/
 tissimo argomēto, & che cosi douesse auenirne portar fermis/
 ma sperāza infin da ql tēpo che sotto la dottrina del nominato
 M. Guido Antonio questa gētilissima arte imprēdauate, i cui i
 signamenti hauendo voi a grādissimo bisogno della vostra di/
 gnita essercitādogli colla vostra gloria infin alle Stelle portati
 se io di molto nō erro nō vi douera esser discaro se io parimente
 quell' honor' che per me si puo al maggior colla testimonianza
 da questo Libretto gli rendo & procaccio, ilquale io humilmē/
 te supplico che come per molte ragioni a vostra cortesia diritta
 mente vignente cortesemēte il riceuiate, & faccndol legger mo/
 striate di non isdegnare che colla memoria del vostro gratioso
 nome, & delle gloriose vostre lode che nella sua prima frōte por
 ta quasi appo le diuerse genti bencuolētia s' accati, & a farsi leg/
 ger con alcun lor giouamēto gli inuiti & tiri percio che voi sie/
 te veramente colui, che dalle piu varie persone siete piu che al/
 cun'altra amata & reuerita, & innanci a ciascun'altra v dito vo
 lontieri oltre modo ricordare.

¶ Viuete lieto & di Maestro Achille della presente opera faci/
 tore, & alle vostre Caualleresche virtu di quella isicme col' ani/
 mo donatore ricordeuole tal hora.

TABVLA

- Cap. 261. e notato se li campione combatescino con fraude, e fusseno seperati
 che positione loro meriterāno.
 Cap. 262. trouerai el modo che de fare li campioni, ne lo intrare de la liza.
 Cap. 263. dichiarase si come non e licito corrōpere el campion.
 Cap. 264. e notato se vno infamato per traditore, e vince, se tenuto sera dapol
 per traditore.
 Cap. 265. trattase che magior disonore, fugite, o desdire.
 Cap. 266. trouerai vna bella dechiaratione de dui combatenti, vno perde vno
 ochio, e laltro el naso, quale e magior honore.
 Cap. 267. trattasi de vno che fusse itato di pinto, se con ragione se puo refutar,
 se de combattere.
 Cap. 268. trouerai il contrasto de li armigleri contra li litterati.
 Cap. 269. intenderai in quanti modi se puo mentue.
 Cap. 270. se tratta de dui combatenti seduti in campo per combattere, & quel
 lo che desidato apresenta arme da difesa senza prima auerli dato noticia.
 Cap. 271. trattasi de dui combatēti, & quello elquale a da elegere l' arme, & per
 lettere fa noto a lo aduersario, de tal' e tal, arme tu ti preparerai, & non ti es/
 sendo altra refeuua, de mancare, e agiungere, se si puo mutar, si o no, de altre
 arme di quelle.
 Cap. 272. trouerai de vno qual dice comuto a vno altro, e lui li dice traditore
 qual e magiore ingiuria.
 Cap. 273. trouerai in che modo se puo iustamente depinger vno che manca,
 si al combattere.

Finis.

- ¶ E nota tu Letore chetrouando, in questo libro vn capito'lo che dice sech. 10
 vol dire. 20. & in vn' altro loco vol dire. 162. & dice. 160. Siche s'eglie errore
 alcuno, come seria vna lettera per vn' altra, nō puo essere de mancho, el pro/
 uerbio dice che nō fa nō falla. El seria grā cosa a nō salare in alcun loco.
 ¶ Auertise che quādo tu trouerai vna Guardia che dice Guardia di ferro alta,
 vol dire Guardia di porta di ferro alta.

TABVLA

- Cap.181. e composto la diffinitione de la detta partefana sola.
 Cap.182. tratta de d'uno abatimēto de pica da fante a piede con quatro parte:
 Cap.183. trouerai vno contraſto de ſpedo, ſia da forbice, ho vero ſurlano con ſette parte.
 Cap.184. ſe deſcriue de vno combattere de roncha, o acia, o alabarda con cinque parte.
 Cap.185. trouerai el modo de parare vna partefana lanciata con la roncha, o acia, o alabarda.

TABVLA DEL QVINTO ET VLTIMO LIBRO EL QVALE TRATA DE CASI OCORRENTI ALE SINGVLAR BATAGLIE.

- Cap.186. tratta de del modo dela diſdantia del combattere.
 Cap.187. e notato de la qualita che ſe ricercano in le ſingular bataglie.
 Cap.188. dichiara ſe le ſingular bataglie ſono ſmeſſe per iuſtitia & ragione.
 Cap.189. ſe denota de quale conditione douera eſſere quello, il quale vorra intrate nele ſingular bataglie da perſona a perſona.
 Cap.190. dichiara ſe come in certi lochi e tempi el combattere da vna perſona a vn'altra ſon prohibiti.
 Cap.191. trouerai come li caſi de le ſingular bataglie debeno, e conſtitutione darne ſe iudicano per imperial legie.
 Cap.192. e notato come queſti abatimenti ſe debano con gran iuſtitia del prouocato prouocare.
 Cap.193. ſe dice ſe li prelati pono concedere licentia in le terre de la Romana Eccleſia, o in le poſſeſſione eccleſiaſtiche de combattere.
 Cap.194. e ſi come idio e propitio a quello che hauera iuſta querella.
 Cap.195. trouerai ſi come p iudicio de aſtrogloghi vno douera hauere vittoria.
 Cap.196. vederai ſi come la proua qual ſe per forza d'arme nō e certa quantō queſta in opinione che in virtū de Dio ſe da la vitoria achi'ha la iuſtitia.
 Cap.197. e notato quando vno armigero diſfidato a combattere ne lo giorno non compare & fama fuſſe de la ſua morte ſe procedere ſe douera contra.
 Cap.198. ſe deſcriue quali de li deſhidati douera legere l'arme, il iudice, & il loco ala battaglia.
 Cap.199. ſe dichiara dela equalita, & modo del combattere de vna perſona a vn'altra, & de la diſpoſitione de lor perſone.
 Cap.200. ſe denota quale de li duoi diſhidati douera eſſere el primo a ferire, eſſendo inel ſtecato intrato.
 Cap.201. ſe dice ſe dul combattenti fuſſeno in el campo intrati ſe ſe potranno pentire ſenza il iudice deputato.
 Cap.202. ſe denota de la qualita del loco, oue ſe douera fare la ſingular battaglia.
 Cap.203. trouerai che quando ſe fara ſingular battaglia ſe debano moſtrare ſindicii per liquali ſe preſume, eſſere vero qllo che al prouocato ſe opone.

INCOMINCIA IL PRIMO LIBRO DVELLO OVE RO DE SINGVLARI ABBATTIMENTI OFFEN SIVI E DEFFENSIVI NELLA DISCIPLINATA ARTE MILITARE, DALLO EMINENTISSI MO HOMO ACHILLE MAROZZO BOLOGNESE. COMPOSTO.



BENCHE La diſciplina & Arte Militare a molti ſtre
 mui cauallieri e magnanimi Cōbattitori Sia nota apta
 mēte, e chiara, pur a molti Valentiffimi della pſona per
 la inpitia loro aſcoſa ſe ritroua: Onde alcuna volta n'el
 parlare, o n'el operare del'atmi p ſignorātia, e nō p ma
 litia mancano: E vedendo alcuno di Queſti errori molte
 ſiate occorrere, p volere queſti trāſgreſſi euitare, piu per
 pietā & amor, che alla virtū loro io porto, che da gloria
 alcuna ſuſpinto & incitato. Io me Sono amoreuolmēte
 moſto l'ongegno e l'arte mia excitando per ad vertire
 queſti tali audaci cōbattitori accioche giuſtificamēte piglino l'arme. Per che
 ho gia viſto de gagliardi e valoroſi hominida māco poteri di loro eſſere ſupa
 ti, e qſto da altro nō e, pceſſo che da iltorto, che d'al cāto loro era ſituato. Onde
 ciaſcuno, che a ſingular, o plurale battaglia ſia p entrarre, ſop tutto exorto, aſi
 ammoſco, che como l'ātiqſſimo Thebano Hercule cerchi hauere d'al cāto ſuo
 la giuſtitia, Ilqle āchora ch'el piu feroce de l'vniuerſo fuſſe, mai cōtra la ragione
 cōbattere nō volle. E qllo che il cōtrario opaſſe, bēche valēte de la pſona fuſſe,
 e nelle armi ottimamēte iſtruto. puo quaſi diſdita, o di vergogna eſſere certo
 pche il Sommo Iddio quale e chiariffima verita, p la immēſa giuſtitia ſua, per
 mette che violata qlla nō ſia, E ſopra tutto notifico a ciaſcuno, che a differētia
 peruene, nel parlare ſia molto circōſpetto, pche āchora che la giuſtitia habbia
 d'al cāto ſuo. pur n'el mal' accorto ragionare puo i qualch' parole trāſcorrere,
 ſop le quali lo aduerſario ſuo equamēte ſōdare ſi puote & il primo, che la giu
 ſtitia hauea p lui: ſi vene a priuare di qlla, & in torto la cōuerte, e poi cō l'armi i
 mano cōbattēdo, pche ha p ſuo diſſetto pſa la giuſtitia. anchora armata mano
 perde ignominioſamēte la guerra. & alui et alli aſtātī (la verita nō cognōſcēdo)
 pare che la giuſtitia da la forza vēga ſupata, e vinta, e ſono ſuora di veritate. p
 bene nō itēderla querela. Onde (cōe hō detto. ſi vene ad haueere la giuſtitia ſua
 per nō corretta mēte parlare a cōuertire in torto. Onde ciaſcuno che in queſto
 caſo ſi ritroua fraternamēte exorto. che la lingua raffreni, accioche in qualche
 trāſcorſo di ſauella nō trabocchi, ne vēga a maculare la ſua giuſtitia. E perche
 ogniuno nō e Cōpoſitor bono di parole, in ſimil Caſo, la ſua differētia cō alcu
 no prudēte e miſurato di ſua lingua cōſpiri, p cōſeglio delqle la ſua differētia ſō
 datamēte ſeruiua & alo aduerſario ſuo gētilmēte ſcriuēdo, ſēp di lui (oltra la ſua
 differētia) Magnificamēte parli e gratioſamēte lo exalti, e valēte lo chiami, e co
 ſi tutta la vergogna pſtra, & ogni biaſmo virilmēte fugge. Ma ſe triſtoe poltro
 ne lo nominale oltra il vilāo parlat ſe ſteſſo, de primirebbe, pche ad ūo valoro

LIBRO

lo homo e viril cōbattitore e poco di gloria, anzi e vergogna grande con vno
 infimo & ignauo cōbattendo repugnare e lo chiamato attaccare nō se puote,
 Ma se poltrone lo chiamasse, o se cō altra ingiuriosa parola fuora di proposito
 l'offendesse, sopra q̄lla lo chiamato, o vero lo rechieffo si potrebbe volgete e cō
 battere. E così lo chiamate, o vero requisitore la giustitia sua in torto mutareb-
 be. E perho discretamēte parli, e così la sua ragione magnanimamēte e cō repu-
 ratione hauera cō laude e bona fama a sustentare, e per faggio e dabene sera te-
 nuto e reputato. Oltra di questo ogni lettore aduertito sia come nella p̄senre
 opera o volume cō Sebastiano a me charissimo figliolino cōrinuamēte io par-
 lo, alquale tutta q̄sta arte mia & ogni altra maniera, o sorte di gioco de armi da
 me imparate, e nouamēte per la maggior parte cōposte e fatto ho nella memo-
 ria e pratica impresso, e quotidianamēte imprimo. E perho a gloria delo olpo-
 tente & clementissimo Iddio, e d'el beato aduocato nostro santo Georgio alla
 diuturna opera nostra principio daremo. nō deprimēdo in parte alcuna l'ho-
 nor d'ogni altro eccellente Maestro di q̄sta arte bellicosa, ma q̄llo in ogni loco, e
 modo saluādo, alli beneplaciti deli quali me offero, e fraternalmente raccom-
 mando.

Capitolo primo del modo che tu hai a tenere volendo ad altri
 insegnare, cioè nel principio quando tu li metterai
 le arme in mano.

Salude e gloria dello omnipotente Dio e del la sua madre madōna
 santa Maria e de Miser san Bastiano e de. M. santo Rocho e del cau-
 liere Miser santo Gerogio e di tutti li altri santi e sante de Dio in q̄sto
 libro cōponero piu e piu cose de l'arte del scernire accioche tu te pos-
 si ridurre a memoria tutto q̄llo, che da me tu hai imparato: e q̄sto facio se per
 alchuno tēpo tu nō exercitassi tale mestiero che tu tel possa arrecordare. E au-
 sandote che cioche sera qui scritto in q̄sto libro pochi lo intēderāno saluo, che
 tu, e coloro, liquali hauesseno bene imparato da me & ancho agran fatica lo
 potranō intendere, conciosia cosa che loro nō hāno, tanto exercitato come tu,
 nientedimeno io te auiso che questo alcuna fata tu lo debbi leggere: e da poi li
 pratica exercitare cō la spada in mano, accioche cō poca fatica el te possa q̄-
 sto tornare a fantasia. Maxime la pratticha del giocare e dello insignare, aben-
 che io te cōsorto che tu nō debbi fare tale mestiero cioe tale arte, perche e glie
 di gran pericolo, ma cioche ti dico se la fortuna te producesse a fare corale arte
 io voglio che tu sappi quello che tu di fare: & perho io te cōponero el modo e
 la via che tu hauerai a tenere ansegnare alli toi scolari, adōq̄ al nome de Dio
 inanzi che tu li metti la Spada in mano tu li dirai quello che tu vorrai da loro,
 adouerli insegnare de q̄lle arme che a loro piacerà & come tu serai d'accordo,
 allora al nome de Dio e della sua madre e del Canaliere. M. san Georgio tu li
 metterai la spada in mano, e in su laquale tu li darai adintendere che cosa e filo
 dritto, e che cosa e fillo falso della ditta spada: e fatto questo tale amaestramen-
 to tu lo metterai alifcontro del ditto segno isquale sera segnato innel muro e
 alqual segno li fara i li soi luochi le littere che dimostraranō tutte le botte prin-

PRIMO

2

cipale che se trāno in la spada, cusi da due mane come da vna, cioè mandritto
 tondo, mandritto, fendente, mandritto squalēbrato, mādritto redoppio, e falso
 dritto & ancho montante, e sappi che da la parte dritta comencia tutte queste
 botte e da la mācha li sera le littere che dimostrarāno rouerso tondo, e rouerso
 squalēbrato, rouerso fendente, e rouerso reddoppio, e falso mancho, e falso e drit-
 to e falso e rouetso, Si che intel principio tu li darai ad intēdere che cosa e drit-
 to e rouerso, faciandolo ogni giorno trare scōtra del ditto segno, ilquale segno
 lo tel disegnarō in q̄sto libro: accioche tu nō tel dismēteghi, ma guarda ben che
 tal segno sia proprio come e l'alfabetto, tu fai ben che quādo vno va alla scho-
 la de legiere le di bisogno che lui impari prima el ditto alfabetto, perche di q̄l-
 lo ne esce tutte le littere, e cusi fa del ditto segno di q̄llo ne esce tutte le botte.
 Imperho tu li farai prima fare tutti q̄lli feriri inanzi e indrieto, accioche lui pos-
 sa fare, pratticho intel trarre dele botte e farali tirare lōghi e distese cō le sue bra-
 cie per in fino a tanto che loro ti farāno dire tutti li nomi di q̄ste botte, E quādo
 a te parera che loro farāno fare le ditte botte, e li loro nomi, allora tu li princi-
 piarai il gioccho che loro vorranō iparare o spada o rodella o spada e targha
 o brochiere largo, o stretto, o de spada sola o de qualunque altre sorte de armi
 che loro volesseno imparare. Sappi che quādo tu li darai tal principio, ne me-
 gio ne fin fa che tu li meni in la camera che nō li sia alchuno, saluo se nō fusse
 no anchora loro di q̄lla medesima lectione, allora tu nō te guarderai da quellli
 perche imparano meglio luno per laltro, e nō fanno da vergognare, pche iglie
 alchuno maxime la magiore parte che intel principio se vergognano ad impa-
 rare publicamēte, e inuero hāno ragione, pche naturalmēte nel principio tutti
 se temano e anchora imparando publicamēte nō hāno el core a q̄llo che li inse-
 gna el maestro, conciosia cosa che loro hāno sempre paura de nō essere beffati
 da alchuni che staghano a vedere, e per q̄sto tale rispetto tu li insegnarai secre-
 tamēte, & anchora te dichō che quādo tu li harai insegnato q̄lle botte che a te
 parera, cioè andare al gioccho, e la partita el tornare indrieto. Voglio che tu el fa-
 zi praticare le cose lequali tu li hai insegnato, quattro, o cinque giorni conti pri-
 ma & dappoi che lui fara fare ben li feriri e li paratti che tu li hauerai insegnato
 voglio che tu lo comēzi a esaminare de guardia iguardia, maxime iporta di
 ferro largha, o porta di ferro stretta, o alta e in codda longha, e alta e in codda
 longha e stretta & anche incingleiara porta di ferro e in guardia alta, e in cod-
 da longha e distesa e fa quādo tu farai tale examinatione chel nō li sia alchun-
 no, saluo se non fusse qualche scholare de li tuoi vecchi, perche da q̄lli non vo-
 gliō che tu te guardi.

Capitolo secondo delli parati e delli feriti.

A Anchora te dichō tu non li dia mai ferite senza il suo parato e cusi parat-
 to senza il suo ferire e se così farai nō potrai fallire.

Capitolo terzo dela pratticha che de fare el Maestro cō li scolari.

A Anchora te dichō che quādo tu hauerai fatto la ditta examinatione e
 dattoli adintendere, il pro, el contra de cioche tu li harai i insegnato, voglio
 che tu lo fazi praticare cō ti parechi giorni, e tuttauia emēdarlo doue il fallisse
 e tralli bone cortellate, e forte, accioche loro se faciano boni parattori e forti di

LIBRO

bracie: depoi quando che tu hauera fatto questo chel te parra a te che loro sieno da metterli a gioco, alhora tu torrai vno delli tuoi scholari vecchi che sia bono giocatore e piaceuole sel fara giocare cō lui e dirai al ditto scholare vecchio che nō li faccia dispiacere alchuno in fino a quatro o sei volte, e alhora mettēdo el ditto scholare a gioco loro, den fare vna colatione a tutti li scholari nuoui, e a quello ilquale giocara cō loro, e questo se fa per fare fradelanzia luno scholare con laltro.

Cap. 4. dela prohibitione del giocare deli scholari noui.

Anchora te dico che tu non lasi mai giocare nessuno delli ditti scholari nuoui se sempre tu nō li sei alla presentia per i fino a parecchi giorni, e questo fa percio perche fallandolo loro tu li potrai erendare e darli adintendere el modo che se ha atenere, giocando con altro che con el maestro, perche giocando loro cō altro potrebbono pigliare qualchi costumi tristi, e harelli poi piu fatica a emendarli, si che non te dimenticare che le differencia a praticare cō li scholari che nō e con el Maestro che li ha insegnato, e questo durera piu, e piu giorni questo praticare, inanzi che loro habino preso bona pratica, auengha lddio che loro habiano molta Theoticha, si che per tato io te ne face auertito.

Cap. 5. dela munitione del passeggiare.

Anchora te dico che insegnando alli tuoi scholari, maxime de Armi da filo, cioe Targha e rostellia e brochiera largo e spada sola e spada e cappa spada e pugnale e de d'espade, E de pure assai altre sorte de armi che tu sai fa che te sempre li insegnil il passeggiare de guardia in guardia cosi inanze come in dritto e de lado e per trauerso e in ogni maniera che sia possibile e insegnatli de accompagnare la man con il piede, el piede con la ma, altrimenti tu non farisli cosa bona, si che per tanto se tu te adessmenticasse lordine del detto passeggiare io tel dissegnaro in questo, come tu potrai vedere chiara mēte, ma ricordodo bene che insegnando il passeggiare sopra di tal segno tu insegnarai in loco doue nō sia gente che a te non piacesse, maxime se li fusse scholari daltre scuole, & questo faccio perche el non te sia usurpato il tuo fondamento etiamdio il tuo insegnare.

Cap. 6. del giuramento che de dare el Maestro ali scholari.

Anchora te dico che quando tu li vorrai comenciate tu li dirai in questo modo, Fatiui in qua figlioli & fratelli miei: lo voglio che vui giurate qui in su qsto elzo de spada, la quale sia la croce de Dio: In prima, de nō venire mai contra al vostro Maestro e anchora de non insegnare mai a persona alchuna quello che da me vui imparariti senza mia licentia, Alhora fatto questo tu li comenciarai.

Idem.

Alla ditta examinatione di precio tu li mostrerai che loro giocando o facesseno a cortellate non possano trarre botta alchuna che non vadano tuttauia in guardia, come piu oltre te dirò in questo, e chiatetotti de ogni cosa pro, e cōtra de cio che se potrà fare.

Cap. 7. perche se da el giuramento alli scholari.

Sappi che tale giuramento se fa solo perche iglie certi come fanno tenere la spada in mano, vāno mostrādo adaltri e ti sentēdo alhora alcuni dell

PRIMO

tui scholari che andasseno mostrādo quello che tu li hai insegnato fa che a Quelli tu non li insegnil mai cosa vera, etiamdio fa che tu non lo emendi mai de nessuno suo fallo quando lui giocasse con alchuno. E a questo modo se, ve gitano castigando, e credendo loro di sapere assai, & conciosiacosa che maestri non d'uentati si che essendo maestri loro non si potranno mai lamentare di te perche quando loro dicevano chetu li douesti insegnare alhora tu responderai, dicendo alloro lo me vergognaria, de insegnare a vno che sia maestro conciosiacosa che adaltri vai insegnādo, Non hai tu vergogna a imparare da' trui che potria dire li tuoi scholari, si che a questi tali dalli tale risposta.

Capitolo 8. dela prohibitione del cōtrastar vno scholare cō laltro.

Anchora per vtilita di te e delli ditti tuoi scholari, non glie lassare mai insieme contrastare doue sia alchuno che a te nō piacesse etiamdio per nessuno modo perche alloro non e vtilita: Ma quando loro hauesse volonta de fare qualche prese, o vero botte de meza spada alhora aquelli ditti che debbia no prouare le tale prese, o vero botte giocādo accioche per pratica loro le vengha no imparando ricordando a ciaschuno che contrastando de pi ma tutte le prese, ouer botte vengha fatte, ma se vno sera de vno canto della schola, e laltro da laltro canto giocando loro insieme venerāno le prese, o vero botte imparādo, si che non te dimenticare de dare alli tuoi scholari tale amestramēto, perche io voglio che tu sappi che le vno bello mestiero a sapere bene insegnare ad altri piu che nō e sapere giocare per lui, perche vno homo che fa bene giocare e non fa insegnare, el non e bono per lui solo: ma vno che sapia bene insegnare, e bono per pur assai persone, ma sappi che quādo vno fa fare luno e laltro, l'è doppia virtu, e sono dui mistieri.

Cap. 9. della diffinitione deli amestramenti.

Ora nota che al presente non te darò piu amestramēti, perche io sono sforzato adare principio a molti giochi darmi differenciate luno da laltro, e farano differenciate, aiere de pure assai sorte, come in questo tu potrai vedere: In prima daremo principio a larte del Brochiero piccolo, e poi discorreremo de inano in mano con la gratia de Dio, e della sua madre Madonna Santa Maria che sempre sian laudati.

A iii



Capitolo .10. del primo assalto de giouo largo
de spada e Brochiere

NORA QVI. Principiaremo il primo assalto de Spada e brochiere stretto

PRIMO

to, che sera molto bello & vtile per giouare & per insegnare. Si che nota: Pri-
ma le debifogno che tu vaddi a giouo per trouare il compagno, ma io voglio
che tu te metta da vno canto della sala con il tuo brochiere, sotto la tua lasina
manca, cioè in sul galon, el tuo pie dritto apresso del manco tirato polito, e con
la spada in coda longa e larga, con il tuo braccio difeso, e la persona dritta, e ga-
lante quanto sia possibile: Qui voglio che tu butti il tuo pie dritto inanci, e con
questo buttare voglio che tu batti il falso della spada in la copola del brochiere,
e in questo battere tu volterai la ditta copola inuerso della tua faccia, & deli tu
butterai el tuo pie mancho vno gran passo dinanzi del dritto, e in questo butta-
re, tu farai vno rettocho de brochiere, e metterai la spada in guardia di reita co-
le bracia ben difese, & deli tu volterai la punta della spada inuerso terra, cioè
con el falso verso il tuo brochiere, e alhora tu batterai del ditto falso intel bro-
chiere, cioè tu tirerai alinluo alto con la tua man dritta, e in questo tirare, tu fa-
rai vno molinello con el tuo pie dritto vno gran passo dinanzi del mancho alin-
fuso, e defatto tu ne farai vno altro con el pie mancho inanci elquale andera so-
pra el braccio del brochiere, e li toccherai el brochiere con il poino della spada
da lato dentro in la penna, & deli butterai, el pugno della spada dinanzi del tuo
brochiere volto pure con la punta inuerso terra, & in questo voltare tu tirerai
pure de vno falso intel brochiere alinluo, & in questo tirare tu butterai il pie
dritto inanci e si monterai de vno montante tirado defatto el pie dritto apres-
so del mancho e la tua spada andara in guardia alta il tuo brochiere difeso, e
poi tu taglierai vno fendente intella penna pel brochiere con el pie dritto in die-
tro, e defatto tu li tirerai il manco acanto del dritto e la tua spada sera in coda
longa, e difesa, e poi tu butterai il ditto mancho inanci vno gran passo dinanzi
del ditto & in questo buttare tu farai vno rettocho de brochiere, e la tua spa-
da andera in guardia di testa, tirando pure di nouo a linluo de vno falso in la
copola del brochiere, & in questo tirare tu butterai il pie dritto vno gran passo di-
nanzi del mancho, e se monterai de vno montante intel brochiere, tirando sub-
bito el pie de dritto apresso del mancho, e la tua Spada andara in Guardia alta
con le bracie tue ben difese, el tuo galon mancho guardara piu alincontro ver-
so el nemico che laltro, el tuo pie dritto ben difeso e tirate gallante, essendo tu
agionato apresso del tuo nemico le di bisogno che tu sia agente, o patiente, ma
preponiamo che tu sia agente, cioè principiatore del ferire, io voglio che essen-
do tu in guardia alta che tu cresce col pie dritto inanci, e che tu tragh vno ma-
dritto sgualibrato che vada sopra il braccio, con el brochiere ben difeso per
lo dritto de lo inimico tirando subito el ditto pie dritto apresso del mancho, e se
in quello tempo il tuo inimico te tressa per testa, o per gamba vno mandrito,
o Rouerso, o punta, o Tramazonio voglio che in tal tempo che tu cresce vno
grà passo del ditto piede dritto inanci, e che tu tagli vno rouerio sgualibrato in
la penna del tuo brochiere, e la spada tua acalara in coda longa e stretta e sel tuo
nemico te tirasse p testa, voglio che tu caci vna potta sotto el tuo brochiere che
vada in la faccia del tuo nemico co' dui tramazoni acompagnati co' la ditta potta
ferma, e la tua Spada accalara a porta di ferro stretta, e se alhora essendo in por-
ta di ferro stretta il tuo nemico te tirasse p testa, io voglio che tu acompagni la

LIBRO

Spada el tuo brochiere insieme in guardia di testa, e li parerai la sua botta e subito che tu harai parato tal botta, voglio che tu traghie vno mādritto tondo per le gambe tirando subito il piede dritto apresso del mancho, cressendo pure del ditto dritto inanzi e tiragli vno rouerso sgualebrato montando subito de vno montante intel brochiere, e la tua spada andara in guardia alta tirando il pie dritto apresso del mancho acconciato polito con le tue bracie ben distese, e de li voglio che tu abellisci il giocho, cioè voglio che tu butti il pie dritto vno grā passo de dietro del mancho e che tu tagli vno fendente inella penna del brochiere tirando in tal tagliare il pie mancho apresso il ditto, & subito tu rebuterai el ditto mancho inanzi e si farai vno rettocho del brochiere, e fatto il ditto rettocho voglio che tu faci vna meza volta de pugno, cioè tu volterai la punta della spada tua inuerso terra, e delli tu toccherai la copola del brochiere cō el falso dela spada alinsuso e in tal toccare tu passerai del pie dritto vno gran passo dinanzi al mancho, e si mōterai de vno montate p lo brochiere tirando fatto questo il ditto pie dritto apresso del mancho e la tua spada andera in guardia alta, e con il brochiere ben disteso quanto sia possibile.

¶ Seconda Parte.

¶ Sendo rimasto in guardia alta voglio che delli tu passi vno gran passo cō el pie dritto inanzi che tu traghie vno mandritto sopra el braccio tirado subito il ditto pie dritto apresso del mancho, e delli voglio che tu passi cō el ditto mōcho inuerso alle parte dritte delo inimico, & in tal passare tu li darai de vno rouerso in la sua tēpia dritta, & la tua spada non passera guardia de testa a vno tēpo buttando il tuo pie dritto inuerso le sue parte fianche e li darai de vno fendente con vno tramazon in su la testa, el tuo pie mōcho seguirà il dritto per de dietro, e la tua spada nō passara porta de ferro alta, e el tuo nemico te tirasse per testa como debitamente el de fare. Voglio che tu ferti la spada insieme con il tuo brochiere alinanze, cioè in guardia di testa con le bracie tue ben distese, & li parerai la botta del nimico tuo, dandoli subito vno mādritto tondo per le gambe che vada sotto braccio, tirado a vn tempo giofo de vno rouerso sgualebrato, & tratto che tu hauerai il ditto rouerso tu monterai de montante allinsuso, e in questo montare tu tirerai il pie dritto apresso del mancho, allhora per abellire il gioco, tu butterai il pie dritto vno gran passo de dietro del mōcho e si taglierai vno fendente in sulla penna del brochiere con le bracia ben distese, & a vno tempo tu tirerai il pie mancho apresso del dritto, e subito tu butterai il ditto mancho inanzi & in questo buttare tu li farai vno rettocho de brochiere, cioè con el pomo dela spada per el brochiere e la tua Spada andera in guardia di testa con le bracia ben distese alinaci, e poi volterai la punta dela spada inuerso terra, & delli tu toccherai con el falso della spada de fuora del brochiere allinsuso passando in tal toccare con il tuo pie dritto vno gran passo dinanzi del mancho, & in questo passare tu monterai de montante in su la penna del brochiere alinsuso. Et la tua spada andera in guardia alta e con il pie dritto tirato apresso del mancho, el braccio del brochiere ben disteso per lo dritto, el pomo dela man guardera alinsuso el braccio dela spada ben polito, e disteso in guardia alta: cioè el pomo dela spada guardara inuerso la faccia dello inimico

LIBRO

¶ Tertia Parte.

5

el tuo pie dritto tirato.

¶ Sendo rimasto in guardia alta, delli voglio che tu traghie vno tramazon a zinghiara porta di ferro, cioè cō il tuo pie mōcho ināzi alquāto per trauerso verso alle parte dritte delo inimico e li aspettarai il ditto nimico che traga vno mādritto, o vno rouerso, o pōta, o tramazon p testa o p gāba tiri lui doue el si voglia acadauno de q̄ste boite voglio che tu butti il tuo pie dritto dinanzi vno grā passo del sinistro, e in q̄sto buttare tu parerai la botta de lo inimico del falso dela spada tua, e si li darai de o rouerso ovorrai de mādritto per le gambe e se tu tirerai falso de rouerso la tua spada andera in coda longa e stretta: e se tu facesi falso e dritto la tua spada andera a porta di ferro laiga, e se allora el tuo inimico te tirasse p testa vno mādritto tondo o fendere o tramazon, io voglio che essendo tu in ciacheduna de q̄ste guardie che tu pari in fillo de spada dritto acōpagnado el pugno dela spada cō il pugno del tuo brochiere polito, e la punta dela tua spada guardera p la faccia del tuo inimico, e li parerai la botta in sul fillo dritto, e parato che tu hauerai el tramazon, o ver mādritto, tu li tirerai de vno rouerso p la sua tēpia dritta, o vorrai per le gambe fermo cō il tuo pie dritto, ma pho poniamo che lui te tirasse de nouo p testa, io voglio che in tal tirare tu acōpagni la spada cō il tuo brochiere insieme in guardia de testa cō le tue bracia ben distese, e li parerai vn'altra volta la botta del nimico e parato che tu hauerai la ditto botta tu li descoderai vno mandritto tondo per le gābe che andara in guardia de sotto braccio & nō lo ser mōcho che tu tiri giofo de vno rouerso sgualebrato mōtando subito de vno montate desotto insuso p la pēna del tuo brochiere, tirado el pie dritto apresso del mōcho, e la tua spada fera in guardia alta, e delli tu abellirai il gioco, cioè tu butterai el pie dritto vno grā passo, el mōcho de dietro e tal buttare tu taglierai de vno fendente inella pēna del tuo brochiere, e la spada tua andera in coda longa, e distesa tirado in tal tēpo el pie mōcho apresso del dritto: cressendo subito del ditto mōcho, e se farai vno rettocho de brochiere e la tua spada andera in guardia de testa cō le tue bracia ben distese, & polito, e fatto che hauerai el ditto rettocho, tu volterai la punta dela spada inuerso terra, e si batterai del falso dela spada de fuora in la copola del brochiere alinsuso e se mōterai de montate cō il tuo pie dritto dinanzi del mōcho, tirado pso il ditto pie dritto apresso del mancho, e la tua spada andera in guardia alta con le tue bracia e gambe ben polito, & attillate.

¶ Quarta parte del primo affalto.

¶ Sendo rimasto in guardia alta, il tuo nimico fusse come te: io voglio che tu passi inanzi vno grā passo del tuo pie dritto, e in q̄sto passare, tu tirerai de vno mādritto tondo, che andera in guardia de sopra bracie, tirado subito il ditto pie dritto apresso del mōcho faccdo bono brochiere, e se in tal tēpo che tu lei sopra braccio, il tuo nimico fusse sotto, o sopra, o in guardia alta voglio che tu crescie del pie tuo dritto inanzi, e che tu spinge vna punta p la faccia dello inimico p defuora dal suo lato dritto, e lui p paura dela pōta dritta la viterà cō el falso della spada ifuora, & descoprirà le parte sinistre, e tu allora li voltera vno rouerso in falso p la sua tēpia mōca, e se lui volesse coprire la parte sopraditta, tu li volterai de vno rouerso p la sua costa dritta, nō mouedo ne pie ne gābe, e

presso per tuo ripro tu tornerai duno falso trauerso alinsuso per lo suo braccio dritto, facendo in q̄sto tēpo vna meza volta de pugno, e se taglierai de vno fendente intella penna del brochiere cō el to pie dritto fugēdo vno gran passo de dietro dal sinistro, & la tua spada andara in coda longa e distesa tirando il pie mancho apresso del dritto, e deli tu abelirai il gioco: cioè buttādo il pie tuo mācho dināzi dal dritto facēdo in tal buttare vno retocho del brochiere: e si andarai cō la spada tua in guardia di testa cō le tue bracie ben distese e polite, e deli tu farai vna meza volta de pugno, cioè voltādo la punta della spada tua inuerso terra battēdo a vn tēpo del falso della ditta spada intella copola del brochiere, passando inanzi del tuo pie dritto: e si mōterai in q̄sto passare de vno mōtate in vna pēna del brochiere ben polito, e la tua spada andara in guardia di testa, tirando la gāba dritta alla mācha a presso e le tue bracie e gābe ben distese e polite el gāion tuo mācho volto inuerso delo inimico, e la man del tuo brochiere volto cō il polso isuso. Essendo ti rimaso in guardia di testa, el tuo nemico fusse in guardia alta, voglio che tu passi vno gran passo del pie dritto inanzi: e che tu traghe vno mā dritto sotto braccio, tirādo de fatto il ditto pie ate, e sel tuo nemico te tresse per testa: o per giba: voglio che in tal trare tu butti el tuo pie mācho al quāto per trauerso enuerso alle parte dritte delo inimico, e che tu li traghe de vno rouerso chel piglia dala testa, e così per le sue bracie in fino alli piedi del suo lato dritto e la tua spada andara in coda longa e alta, e se alhora el ditto tuo nemico te tresse per testa: o per gābe: voglio che tu butti el tuo pie dritto vno grā passo denāte dal sinistro, e in q̄sto buttare tu metterai la spada cō el tuo brochiere stretto insieme e li parerai la botta del sopraditto, e parato che tu haue- rai tu li darai de vno mā dritto per le gābe, & di subito ricoglierai el pie dritto a presso del sinistro, & ad vno tempo crescēdo del ditto dritto, si titerai gioso de vno rouerso sgualebrato montādo de montāte, e la tua spada andara in guardia alta cō el tuo pie dritto tirato apresso del sinistro, & de li tu abelirai i gioco a modo vfato: cioè cō mōtate e tagliate e tocate de brochiero, e quādo tu haue- rai tagliato e tocato del brochiere, & montato la tua spada andara in guardia di testa con le tue bracie ben distese & polite.

¶ Quinta parte del sopraditto.

Essendo rimaso in guardia di testa el tuo nemico fusse in guardia alta, o in guardia de testa: o porta di ferro alta: io voglio che alhora tu tagli vno tramazione a porta di ferro larga, e se alhora el tuo nemico te tresse de vno fendente: o de vno rouerso: o de vno tramazione, o chel te spingesse vna punta per la faccia: io voglio che in tal tēpo tu li vtri la botta sua cō il falso della spada tua, & che tu li feghe de vno fillo dritto trauersato per la faccia sua cō il tuo pie mācho, passando inuerso a le sue parte dritte a vn tēpo solo tu li titerai doi tramazioni cōtrappassādo con el tuo pie dritto verso delo inimico, e la spada tua acalara a porta di ferro stretta: sel tuo nemico alhora te are spō: disse per testa: voglio che tu fetti la tua spada con el brochiere insieme in guardia di testa: e li parerai la sua botta dritta passando de vno mā dritto tondo per le sue gambe che andara in guardia de sotto braccio e si recoglierai in questo trare el tuo pie dritto apresso del sinistro a vno tēpo tirando de vno rouerso sgualebrato: che

pigliara da la testa alle bracie giose per infino ali piedi dal so lato dritto montādo de montāte alinsuso el tuo pie dritto tu el titerai apresso del sinistro e la tua spada andara in guardia di testa, e alhora abillēdo el gioco al modo vfato, cioè cō tagliare e tocate de brochiere, e montate de montāte, e la tua spada andara in guardia di testa, el tuo pie dritto tirato apresso del sinistro ben galante, & polito, le tue bracie ben distese con la persona per lo dritto.

¶ Sexta parte.

Essendo rimaso in guardia di testa, subito voglio che tu acchali la spada tua a porta di ferro alta, e sel tuo nemico fusse in questa medesima guardia, o sia doue si voglia pur che lui sia manci col pie dritto, alhora tu li spingerai de vna punta per detora della spada tua cō il pie mancho passando dal suo lato dritto per la faccia, e lui per paura della ditta punta del copra la parte stanca, e tu alhora li titerai la spada tua per el dritto alla sua cacia doli el brochiere tuo intel pugno della spada tua a vno tēpo crescēdo del tuo pie dritto forte i verso alle parte manche del nemico cazar doli vn'altra punta per la sua tempia dritta, o vorrai per li fianchi el tuo pie mācho seguira el dritto per de dietro, & in tal seguire tu li titerai de doi tramazioni per la testa, e la tua spada acalara in porta de ferro stretta, e se ita tempo el tuo nemico te tirasse per testa: alhora tu li spingerai vna pōta per la faccia cō la man della spada coperta, lora el tuo brochiere, e li parerai in hilo dritto, cioè in guardia de faccia, e si titerai de vno rouerso per cossa, nō mouēdo ne pie ne gambe, e la tua spada callara in coda longa e stretta, e se de nouo lui te tirasse alle parte supraditte, e tu alhora letterai la spada tua con el tuo brochiere, e li parerai la sua botta tirādo: de fatto a lui de vno mandritto tondo per le gambe che andara presso sotto braccio nō fermando niente, e poi tiri gioio de vno rouerso sgualebrato, e quale pigliara da la testa per fino alla punta de piedi, montādo de fatto de vno montāte, e la tua spada andara in guardia alta, e de qui e de bisogno che tu abelirsi el gioco, cioè in tagliare & inchiocare de brochiere & in montare de mōtante, & quando tu monterai la tua spada non passera guardia di testa, e le tue bracie serano molto bene distese, & polite.

¶ Settima parte, & vltima del primo assalto.

DE Qui tu tornerai manetto da gioco buttando el pie dritto vno gran passo de dietro del sinistro, e si titerai sotto braccio vno mandritto tirando subito de vno redopio rouerso de sotto insuso e poi monterai de montāte fugiēdo el pie sinistro forte de dietro, de nouo tu li titerai sotto braccio vno mandritto pur fugiēdo il pie dritto di dietro del sinistro, e quello tirādo apresso del ditto dritto cazando il braccio del brochiere dentro del braccio della spada dritto a modo che la tua spada sera defora del braccio sinistro, e de li tu farai doi moliniti crescēdo innanzi per lo dritto del tuo pie sinistro e lultimo andara alinsuso battendo sopra alla tua spada dritta, cioè voltando le spale a colui con chi tu giochi, tirando el pie dritto apresso del sinistro, e poi crescēdo vno gran passo del ditto pie dritto facendo in questo passare tri moliniti vno per de fora a lo in gioso e doi per dentro a linsuso: e lultimo andara sopra

LIBRO

el braccio sinistro, battenlo il pomo dela spada in la penna del brochiere dietro tirando la gaba sinistra a fiso alla dritta ben polito & attillato quãto sera possibile e deli tu serai tornato da gioco idietro e qui e finito il primo assalto.



PRIMO

Cap. II. del secondo assalto de gioco largo e stretto insieme de spada & brochiere piccolo.

7

N Ora qui principieremo el secondo assalto pure del ditto brochiere, stretto, el quale voglio che vada forte alla meza spada alle strette, & nõ mettẽdo altro andare a gioco al presente perche seria de troppo volume de scriuere tu li andatai a gioco cõ vno de quelli liquali tu hai imparato da me, si che nota, In prima tu serai in guarda alta ben polito e galante.

¶ Prima parte del secondo assalto.

A Donq; essendo in la detta guarda alta, el tuo nemicho fusse in guarda di sopra braccio de qui voglio che tu butti il tuo pie dritto forte inanz i & in questo buttare tu spiegerai vna punta in faccia de lo nemicho per defora dal sotto dritto e lui per paura dela põta ditta le bande de sopra copira e tu quelle di sotto batterai cõ vno rouerso in la sua cosa dritta facendo bono brochiere in testa tirando per tuo riparo subito del falso defotto in iuso per le bracie de la spada delo nemico tagliando de vno fendente intel brochiere in modo che tu abelirai il gioco a modo vsato, cioe retornando in la ditta guardia alta come de sopra ben polito, e galante attillato.

¶ Seconda parte.

E Ssendo tornato como de sopra disse, e fusse soure bracia o in quella medesima guarda el tuo nemicho alhora tu li tirarai de vno fendente per testa, el quale nõ passara guarda de faccia de fatto tirandoli de vno reddoppio rouerso defotto il filo il quale percotta forte la spada delo nemico per modo che parera delo reddoppio ditto descopira le parte di sopra del suo lato dritto alhora ti rali doi tramazoni cõ vno fendente dritto acõpagnato, e la spada tua accalara i porta di ferro stretta, & sel tuo nemico alhora te tresse per testa alhora tu li cacciarai vna punta in la faccia acõpagnata in la penna del brochiere da lato dietro, e li torrai la botta sua in sul fillo dritto dela spada tua, cioe i guarda di faccia crescendo intal paratto del tuo pie, mancho inuerso le sue parte dritte, & si lidarai de vno rouerso nela sua tẽpia dritta, e la tua gaba dritta seguira la manca per de dietro e la spada tua acallara in coda longha & alta, & se alhora il tuo nemico te tresse per testa o per gabe subito tu butterai el pie mancho inuerso le tue parte dritte, & in questo buttare tu metterai il falso de la spada tua sotto quella de lo nemicho crescendo in questo tẽpo con il tuo dritto piede forte in uerito le parte manche del sopraditto, tirandoli in questo crescere per le gabe sue vno mado dritto el quale andara sotto braccio, e la gaba mancha seguẽdo la dritta per de dietro tirando in questo tempo gioso de vno rouerso montado del montante che li segue dietro tirando la gamba dritta apresso la sinistra, e la tua spada andara in guarda alta, abilligẽdo il gioco alhora al modo vsato, cioe in tagliare e chiacare e mõtate de mõtate, passeggiado & tirado le tue gabe al loco consueto per modo che la tua spada tornera in guardia alta, cõ le tue bracie e gabe bene attillate.

¶ Tertia Parte.

E SSEND O tu a tornato in la ditta guardia alta el tuo nemicho fusse doue el se vollesse, io voglio che tu creisi inanzi col tuo pie dritto e che tu li tagli de vno fendente in la penna del brochiere el quale acchalata in porta

LIBRO

Il ferro stretta non te fermado cō el fendēto ditto che tu li traghe de vno tramazone in su la spada de lo inimicho defatto spingēdo vna pōta p la faccia alo sopraditto acōpagnata cō el brochiere con la tua gāba mācha / passando & spingendo ditto punta verso alle parte dritte delo nemicho / allora lui p paura de la punta ditto descopria la parte sinistra / e tu li darai de vno fendente in su la testa passando col tuo pie dritto in tal tēpo p lo dritto delo nemicho fugiēdo e trahēdo de vno rouerso cō el pie dritto almācho p de dietro / in modo che tu ferai cō spada tua in guarda de codda lōgha e alta e si in tal tēpo el tuo nemicho te tresse de vno tramazone o ver mā dritto allora voglio che tu pasi ināzi cō il tuo pie dritto & intal passare tu li cacciarai vna pōta p la faccia al nemicho acōpagnata cō el tuo brochiere, laquale sera i guarda di faccia, & in tal parato tu li darai de vno rouerso per gāba / e tagliādo devno fendēte indietro per la penna del brochiere cō el pie dritto buttādo el mācho p de dietro / allora abelligiādo el giocho, cioè cō chiochare de brochiere, e mōtare a modo vsato, sicche tu tornerai pure in guardia alta come prima bene attirato con le tue bracie come altre volte io tho detto.

¶ Quarta Parte.

N Ora nota che essendo tu in guardia alta come di sopra disse voglio che tu passe ināzi cō el pie dritto & in tal passare tu tirerai de vno fendēte e vno talso desotto in suso, & vno rouerso a vno medesimo tēpo inella pēna del brochiere, e la tua spada acalara in codda lōgha, e stretta, e allora sel tuo nemicho te tresse p testa o gāba / voglio che tu pari cō el falso vtrādo desotto in suso con doi tramazoni p testa, e lultimo accalara in porta de ferro stretta / e se in tal calla re lui te respōdesse imodo alchuno, voglio che tu vtri de falso / e passare del pie mācho psto inuerso le parte dritte delo nemicho e taglierai i tal passare de vno rouerso in la pēna del tuo brochiere, elquale andera forte p la faccia del sopraditto / el pie mācho tirādo al dritto apssio e de e forza abellire il gioco, cioè a modo vsato pure inchiocai de brochiere / e mōtare pure in guardia alta come prima te amaestrai, sicche nota per sempre mai.

¶ Quinta Parte.

N Ora essendo tu romaso i guarda alta le dibisogno che tu fallazi vna pōta in atto di mōtante, cioè passando cō il tuo pie mācho iuerso alle parte dritte del nemico / e la ditto pōta cazādo forte in la faccia dal lato mācho del sopra ditto, e lui p paura dela ditto pōta descopria le sue parte desopra dritto, e tu allora li darai de vno mā dritto de falso p testa fra la spada el brochiere suo passando in qsto trare del tuo pie dritto verso alle sue parte sinistre / e la gāba māca seguira la dritta p de dietro / e la tua spada non passera guarda de intrare stretto cō la spada tua el brochiere polito, allora le di bisogno che te traghi alle parte di sopra e tu tragādo te pigliarai la sua botta in sul fillo dritto della spada tua e sili darai de vno rouerso spinto p la sua tēpia dritta imodo che la spada tua non passera guarda di codda lōga alta, allora tu tirādo el pie dritto almācho apresso si abellirai il gioco amodo vsato, cioè chiochare e mōtare de montante cō li suoi passeggiati pure aritornādo in guardia alta come de sopra piu hai visto bene asettato / con le tue bracie e gambe ben distese a modo vsato e polito.

¶ Sexta Parte.

N Ora nota e sta atento / che qñ tu vorrai ingānare vno a gioco / voglio che

PRIMO

8

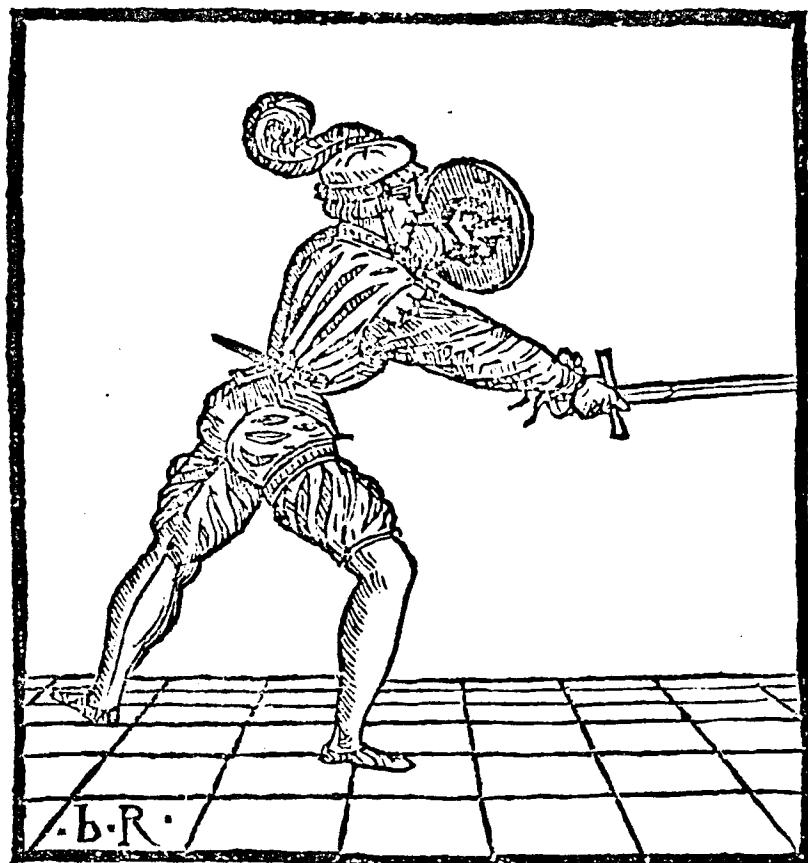
intel montare che lui fara de mōtante che tu lei prima de lui mōtato / e subito montato che lui sera tu li taglierai per la faccia in la pēna del tuo brochiere vno fendēto cō il tuo pie dritto inanzi passando / e la tua spada non passera guarda de porta de ferro alta, e sel tuo nemicho allora te tresse da basso o dalto / pōta o mā dritto o tramazoni & anche rouerso acadauna de qste botte tu litirarai de sotto in suso vn falso cō la spada el tuo brochiere insieme acōpagnato cō vno dritto p la sua tēpia segato el tuo pie / cioè sinistro sera passato inuerso le sue parte dritte cō vno tramazone che calli a porta di ferro stretta, allora sel tuo nemicho te tresse per testa / e in tal tirare aperate cō falso e mā dritto e rouerso tōdo pure taliādo vno altro rouerso spinto in la pēna del brochiere buttādo in tal tēpo el pie dritto almācho de dietro tirādo el mācho apresso del dritto e de qui tu abellirai il gioco / cioè chiochare e in mōtare / amodo vsato come prima io te dissi che tu andase in guarda alta bene asettato / e polito con le tue gābe / e bracie ben distese e galante.

¶ Septima Parte.

¶ Stendo tu romaso in guarda alta le debisogno che tu li tiri de vno mā dritto tondo sotto braccio acio che lui te respōda dietro alle parte di sopra / ma se lui te arespōdesse alle parte sopraditte de qualung botte che lui vollesse tu butterai il pie mancho inuerso le sue parte dritte / & intal buttare tu pigliarai la spada tua con la man del brochiere in fogia de spada inarmi & li parerai la botta del nemico / & in tal parato tu li spingierai vna punta p la faccia cō vno fendēto mā dritto p la testa fra la spada sua el brochiere cō el pie dritto intal tēpo passando p lo dritto & la tua spada a porta di ferro alta accalando, allora a respōdendoti il tuo nemicho tu spingerai vna punta per la faccia sua acōpagnata con il tuo brochiere, & sili darai de vno rouerso p la sua cosa dritta & a vno medesimo tēpo tu taglierai vno altro rouerso spinto in la pēna del tuo brochiere / spingendo el pie dritto al mācho de dietro i modo che el ditto mācho se acocera apresso del dritto, hora de qui le forza che tu abillisi il gioco, cioè i chiochare, & i mōtare amodo vsato / si che te aritrouerai pure in guarda alta come di sopra disse.

¶ Osta & vltima parte del secondo affalto.

N Ora essendo pure i la ditto guarda alta tu li tirerai doi mā dritti tondi p la faccia / passando i tal tēpo del pie dritto ināzi, e lultimo mā dritto non lo ferarai niente che tu li spingi de vna punta p defora dela spada sua desopra dal suo lato dritto adādo forte iuerso la sua tēpia māca / e allora lui p paura de qlla punta ditto se aprira dināze tu vtrerai de lelzo dela tua spada in la spada sua e li volterai vno mezzo mā dritto in falso / e la tua spada sera desotto dela sua con lo pie dritto passando inuerso le sue bāde sinistre, & ad vno medesimo tēpo tu vtrerai denouo pure del ditto elzetto / & sili darai de vno mezzo rouerso spinto nella sua tēpia dritta passādo cō il tuo pie mācho inuerso le sue parte dritte & de fatto per tuo reparo tu butterai el pie dritto almācho de dietro cō vna punta i guarda di faccia / e de li tu abellirai il gioco cō tagliare mōtare / e chiochare de brochiere amodo vsato / hora de qui tu farai vno tornai da gioco indietro da quilli li quali tu hai da mi imparato, & a questo modo sera finito il secondo affalto.



CCAP. 12. del prologo del terzo affalto elquale tratta de prese e strette de meza spada insieme:

AL nome de. M. Iesu Christo sia qui cōponeremo el tertio affalto elquale di mostrara larte de la meza spada, & questo facio perche tu che vorai insegnare sappi che larte de la meza spada sic el meglio del gioco: e quelli che insegnano o chi se tegnano boni giocatori e nō sãno larte sopraditta nō sono fordati, pero voglio che tu sappi che quella sic el fondamento de larte del scemirte nō tanto in brochiere piccòlo come in tutte le altre forte de armi: così darmiti alla come da figlio, si che io te conforto alli homini che hãno bono core dar' de questi

PRIMO

de queste cose, perche loro le farãno senza rispetto alcuno, e serãno qlli che te farãno honoï, ma a qlli che ate pareffe che nō fuseno de tato core, d'illi di qlle cose del primo affalto, pche se tu li desse de qlle del secòdo, e del tertio tu le buttaresti via, pche alloro nō bastaria lanimo de farle, sicche nota p sèpre mai.

CCap. 13. che secòdo li homini se da li parati, e li feriri.

Anchora voglio che intel principio de lo insegnare che tu nō li mostri cosa troppo difficile, pche alloro pareria cosa graue, e si potrebene disdegnare & nō imparariano cos: volentieri come farãno a darli in principio qual che cosa ch'a loro sia piu atta, si che nota che in altro loco te aprito piu intelletto, perche qui me conuiene dare principio alla prima parte del terzo affalto sopraditto, Ma prima diremo de vno amestrameto che acade p lo ifegnare.

CCDocumento a che volesse ad altri insegnare.

Ora nota che sel te vignesse mai voglia de insegnare io te cōforto che tu nō debbe durare tal fatica ad insegnare ad vno scholare tutte queste cose che sono cōposte in questo tertio affalto in publico acioche altri non se lareplivasseno a si, cioe che nō vedano el tuo fondamento & anchora per vn'altra ragione nō lo fare, perche quãdo tu li insignassi tal gioco, cioe tal prese e strette, tu nō poi migliorare, perche le differente el gioco largo dal stretto, e poi seria cōfusione nel principio a insegnare a vno scholare tutte strette de meza spada, & anchoro loro nō se contentarebeno, ma sempre crederebeno che tu haueffi meglio da darli, e nō cognoscerebeno il ben che tu li faceffi, si che per qsto debbilli insegnare nel principio altre cose, Cioe isignali altre cose comunale, e dop po quãdo loro harãno imparato, el ditto gioco comunale, allhora voglio che tu li daghi de queste cose del terzo affalto, e a qsto modo tu li vegnirai a contentare, & sappi chio te cōforto ad insegnare de queste cose sopraditte acio che tu nō te adismètechi, e piu te dico che qualche volte tu debbi recorrere sopra qsto libro, & a qsto modo tu nō te adismètecherai, e fa como dice quel breue che e in su i Capituli, che dice chi ben paga ben impara, e che mal paga mal impara, si che a qlli che pagãno bene insegnali bene perche tu fai honoï tuo, e de conscientia grã peccato de anima a chi pagha al Maestro il debito suo, enō li insegnene bene e così ali poueri quãto ali richi, perche tanto valle vno ducato a vno pouero como valle doi a vno ricco, si che sopra di questo non seguirero piu oltra perche io voglio principiare el ditto terzo affalto.

CCPrima parte del terzo affalto:

Ora nota che le di bisogno che tu vadi atrouare el tuo nemico cō vno di quelli andarai a gioco che a te parera e quãdo tu serai apresso di lui tu te metterai importa di ferro alta, & se lui fusse come tu o vero sopra bracio o in guardia alta: alhora tu li spingerai vna punta infalsada per defora dala sua spada laquale andera forte inuerso la sua tempia mancha cō il pie mancho intal spingere passando inanci per modo che cō il pie dritto tu li darai de vno calcio in nel petenechio cō vno fendente per testa in tel tornare del ditto pie dritto i dietro, e per tuo reparo tu butterai il pie mancho de dietro al dritto e si tirerai

LIBRO

de vno rouerso schánato per la testa e bracie in modo che la Spada tua andara in coda longa e stretta, & se allhora el tuo nimico te rispondete per cisa, o per gamba areparate con vno falso traucifato di sotto in vno col di braccio a cò/pagnádo e a tempo tu li ligarai vno rouerso per la gamba dritta & per tuo re/pato tu butterai il pie dritto de dietro al manco & taglierai vno rouerso Ro/uerso in la penna del brochiere con il pie máco tirando apresso el dritto & de qui tu abellirai il gioco a modo vfato con chiocare e montare con vna punta in atto de montante che non passi la ditta porta di ferro alta come dicepta te dissi.

Capitolo 14. Del còtrario della prima parte.

¶ Sfendo tu in la ditta porta di ferro alta el tuo nimico te spingesse la ditta punta in tal tempo che lui spingera tu fara ciza e si gu, & la tua Spada acalara in cinghiara Porta di ferro larga nõ te fermando che tu taglierai vno rouerso in coda longa & deffesa e in questo modo tu harai traotto la tua tanta sia & si li farai dispiacere allui: & fatto che tu hauera el ditto rouerso, tu tirerai la gamba manca apresso dela dritta abelligando il gioco a modo vfato: Hora nota che quando tu nõ sapessi che cola sia ciza & fugie o telo insegnato qui per sempre matelza & fugie, sic quando vno te fesse vna botta picolosa adosso essendo tu in porta di ferro alta, o vero stretta, o larga, o sotto bracie, o in coda longa e stretta, o a cinghiara porta di ferro, sia de te tu vegli pure che tu sia in te le guardie basse in quel tempo che lui te fara la ditta botta tu tirerai de vno falso forte de sotto infuso con vno mandritto fendente fugiendo la gamba dritta de dietro da la mancha e questo se domanda ciza e fugie, & sappi che questa botta sia vno bono contrario a vno che volesse intrarar: sic nota & sta attento.

Seconda Parte.

¶ Sfendo tu in la ditta porta di ferro alta el tuo nimico fusse con il pie dritto inance sia in che guardia el si voglia, cioe in le guardie alte tu passerai del pie mancho inanci inuerso ale sue parte dritta e in tal passare tu farai vista de trarli duno tramazon & in tal vsta tu li spingierai vna punta per la faccia còperta con el tuo brochiere, e come lui vscira fuora dela spada tua per parare la ditta punta, e tu la camuferai alhora per disotto alla ditta sua, & si li spingierai vna punta tra la spada el tuo brochiere: laquale nascera de sotto in tu per la faccia sua e per tuo riparo tu taglierai vno rouerso fendente in la penna del brochiere con el pie dritto fugendo in tal tagliate dietro al mácho el ditto pie mácho in tal tempo sera raccolto apresso el dritto, & de qui tu abellirai il gioco a modo vfato, cioe inchiocare & montare de vna punta in atto de montate: laquale non passara la ditta porta di ferro alta, a questo modo tu sera tornato come di sopra te dissi.

Capitolo 15. Del contrario della seconda parte.

¶ Sfendo tu in la ditta porta di ferro alta come lui sta accorto e guardali al pugno della spada, e come lui vorra passare del pie mancho con la vista del tramazon per spingerte la punta, & tu alhora fugirai la tua gamba dritta

PRIMO

10

di dietro ala manca per tranfesso in tal fugire li tirerai dal tramazon forte per la man sua da la spada in modo che tu farai calato con la spada tua in cinghiara porta di ferro, & per tuo riparo quando luita tirasse, o non tirasse preito tu creicerai del ditto pie dritto inanci & si li tirerai vno falso de sotto infuso con vno mandritto tondo sotto braccio, e vno rouerso insieme, & de qui tu abellirai il gioco, cioe tu taglierai vna punta rouerso in la penna del brochiere buttádo el pie dritto dietro dal mancho el mancho arecogliando apresso al dritto alhora chiocarai di brochiere, o monterai come di sopra dissi cò vna punta che andara in la guardia sopradatta porta di ferro alta con le tue bracie, e gambe ben polite.

Tertia Parte.

¶ Sfendo tu in la ditta porta di ferro el tuo nimico fusse in guardia alta come tu, o vero che lui montasse de montante a quello tempo che lui sera montato alhora tu inngierai de spingierli de vna punta per la faccia con il pie mancho passando inanzi, e in tale passare tu piglierai la spada con la man del tuo brochiere in atto de spada in armi, & in tale tempo tu li darai de vno calzo con il pie dritto intel petenechio, o tornádolo de fatto indietro di dietro del mancho non se fermádo el mancho che tu li daghi de vno fendente in la testa in modo che la spada tua in trarre de tal fendente acalara in porta di ferro stretta, & se alhora el tuo nimico te arespondesse de botta alcuna tu vtrari la ditta de falso de sotto infuso con vno mandritto tondo per le gambe, e rouerso per la faccia crescendo in tal tirare vn poco del ditto pie dritto inanci, & per tuo riparo tu butterai il pie dritto de dietro del máco, e si taglierai de vno fendente rouerso in la penna del brochiere, & la gamba manca tirádo apresso dela dritta in modo che tu abillirai el gioco, cioe inchiocare e in montare de vna punta in atto de montante come di sopra dissi: E laqual punta andara pure in porta di ferro alta, sicche non te dimenticare, a tenere tal ordine a fetádoti sempre scontro al tuo inimico arditamente con bona audacia senza paura e facédo & tenendo tal ordine, il tuo inimico non te pigliara mai profontione adosso, & sempre hauera honore.

Cap. 16. Del contrario della tertia parte.

¶ Sfendo tu in la ditta guardia alta o vero che tu fusse montato de montante el tuo nimico te fesse la vista della ditta punta, io voglio che tu sempre stia accorto non mauendo mai lochio da la man destra della Spada sua perche alla ditta vista tu non timouerai, & come lui vorra darte del Calzo con il pie dritto suo a questo calzo tu li poi fare questi dui contrarii, cioe come lui alzara la ditta gamba per darte del ditto calzo alhora tu li darai dela penna del Brochiere tuo in tel stincho sopraditto della gamba sua dritta, & la tua Spada parera per testa, el suo fendente: & questo sia vno de i dui contrarii: & l'altro contrario sia che quando lui passasse del ditto so pie mancho, per fare la vista del spingere, o che anchora lui spingiesse i tal vista, o spingere che lui fara tu butterai il pie dritto de dietro al mancho & spingierai vna punta in atto dimon/

tante la quale reuscira de sotto infuso per la faccia sua, in modo che la tua spada se fermerà in cinghiara porta di ferro alta, & de qui tu abellirai il gioco, cioe tirando il pie mancho apresso el dritto crescendo poi del ditto mancho, e chiozzerà de brochiere, & montare a modo vfato pure in la ditta porta di ferro alta.

¶ Quarta Parte.

Essendo come disopra dissi in la ditta porta di ferro a'ta, & el tuo nimico fusse come tu, allhora tu teli acosterai forte apresso, & si li tirerai de vno tramazon per su la testa elqual nõ passerà guardia de faccia per modo ch'el tuo nimico parerà con la spada el so brochiere acõpagnato per el dritto filo per te sta allhora che lui parerà tu lasserai andare la spada el brochiere tuo per terra, e si piglierai con la tua man dritta el brochiere suo de la mãca, e con la manca tu piglierai la spada del nimico, cioe per dẽtro dal brochiere della spada & volerai le tue man alla rouersa, per modo che tu li cauerai le sue armi de mano, senza mancare.

¶ Cap. 17. del contrario della quarta parte.

N ora essendo a porta di ferro alta come e dẽtro e chel tuo nimico te tirasse se el tramazon per metterte in parado io voglio che tu pari pure con la spada el tuo brochiere insieme stretto cõ le tue bracie forte distendendo inãci, e come lui buttera la spada & el suo brochiere i terra per pigliarte le tue di mano e tu starai acorto, come el trara dele sue mane allhora butta la gãba tua dritta vno grã passo de dietro dala mãca, & si titerai vno fendente p la testa, elqual acalerai cinghiara porta di ferro stretta, e a questo modo el tuo nimico fera a tomaso senza atme: & si li harai dato in sula testa, si che nota p sempre mai.

¶ Quinta Parte.

Essendo tu a porta di ferro alta, o vero stretta, o in coda longa e stretta, da qui voglio che tu spingie vna punta cõ el pie manco inanci per de fora, della Spada del ditto inimico per la faccia se intende che lui sia a porta di ferro alta o vero sopra bracie e questo facio perche luinesca fora del suo falso della spada per parare la tua ditta punta come per forcia lui conuien fare, e allhora chel tuo falso tocara el suo, tu li piglierai la spada sua con la man del tuo brochiere per de dentro in modo che tu li darai vna storta alingioso & si li leuerai la spada de mano & potrai dare de quello che tu vorrai, e questo, sapendo tu non poi mancare.

¶ Cap. 18. del contrario della quinta parte:

Essendo tu in porta di ferro alta in guardia, o vero sopra braccio, el tuo nimico te spingiesse vna punta per de fora per la faccia cõ il suo pie manco per farte la presa: io voglio che intello spingere che tu li acõpagni el falso della spada tua cõ el suo nõ mouendo piede alchuno, & quando lui buttera la man del brochiere suo per pigliarte la spada, e tu a vno tempo medesimo li segarai vno segato dritto per la faccia, e vno tramazon insieme cõ el tuo piede dritto in tal segare fugẽdo in modo che la spada tua acalerà in porta di ferro cinghiara stretta, & in questo modo el nõ te verrà fatto presa e si li hauerai data a lui per la faccia, el tramazon percoterà la man sua dritta, & deli tu abellirai il gioco a modo vfato come disopra.

¶ Sexta Parte.

Essendo pure a porta di ferro alta o stretta, & el tuo nimico te tirasse per la testa io voglio che in tel tirarte che tu butti il pie mancho forte inanci p lo dritto & torrai la botta del tuo nimico con la Spada e tuo Brochiere in guardia de testa acompagnato, e tal parare tu farai vna de pugno per de dentro & piglierai la spada sua con la man del tuo brochiere, & si li darai vna volta alingioso, per modo che tu li leuerai la Spada de mano & si li darai de vna punta in tel petto, o vorrai in la faccia, & questo non puo mancare, & de fatto tu te arefetterai come prima te dissi.

¶ Cap. 19. Del contrario della sesta parte

N ora essendo in Guardia alta, o vero a porta di ferro, & che tu volesse essere agente, cioe el principiatore del tenre maxime con manditi, o tramazoni de questo io te hauiso quando tu vorrai fare tali dritti, o Tramazoni che tu non voglio chel te sia fatto presa alcuna, sappi di certo quando tu tirerai tal dritto fuggie presto de rouerso con il pie dritto fugendo de dritto del mancho, & la tua spada andara in coda longa, & alta, & a questo modo non te potera essere fatto presa alcuna, & anchora quãdo tu li tirerai tramazon alcuno, io te consorto che tu non traghe mai vno senza dui o tri, & se tu non trefse dui ferma fa che sempre tu ne traghi anchora vno fugiendo che a cali a cinghiara porta di ferro stretta, & se cosi farai, non te puo essere fatto presa alcuna si che tien questo per certo.

¶ Settima Parte.

N ora Nota che essendo tu in coda longa stretta, o vero a porta di ferro alta come disopra te dissi e anchora stretta, o in guardia alta, el tuo nimico fusse doue se volcisse pure che lui sia in le guardie alte, e a tempo che lui se arettrouera in le ditte guardie alte, e tu alhora passarai con il pie mancho inanci & in tal passare tu spingierai de vna punta in fallo per la tempia dritta del nimico, e a vno medesimo tempo tu farai vista de darli de vno mãdritto dal suo lato mancho buttando in tal vista il pie dritto inuerso ale sue parte stanche & si li darai de vno rouerso per la coscia dritta, & p tuo reparo tu butterai il pie dritto di dietro del mancho, & si taglierai vno Rouerso fendente in la penna del tuo brochiere, & de qui tu abellirai il gioco a modo vfato.

¶ Cap. secondo del contrario della settima parte:

N ora Guarda che io te voglio dare vno bello contrario a vno che te tirasse de vno tramazon a te quando tu fusti a porta di ferro larga, o stretta o alta se intende che lui contra passasse con il pie mancho per trauerso inuerso alle tue parte dritte per batterte el braccio da la Spada tua, o la testa: Si che guarda ben che quando lui contrapassara del ditto pie mancho con el tramazon, tu tirerai vn pocola tua gamba dritta & anchora il braccio della Spada tua a te tanto quanto tu poi considerare chel ditto tramazon non te possa cogliere e passato subito che fara el ditto tramazon tu crescerai del tuo pie dritto, & si li darai de vno rouerso tondo per la faccia tagliãdo in tal rouerso de vno fendente rouerso in la penna del brochiere, el pie dritto andara de dietro del mancho in modo che tu li abellirai il gioco come de sopra dissi.

Cap. 21. Del secondo contrario arouerfo per gamba.

Anchora io te voglio dare vn'altro cōtrario per vno che tresse de rouerfo per gamba quādo tu fusse sopra braccio. Essendo tu sopra braccio, e che vno te tresse el ditto rouerfo per gamba, voglio che tu butti el pie mancho in uerso le parte drite del nemico: questo buttare metterai il piatto della Spada tua sotto el suo rouerfo, & si li darai de vno rouerfo in tel collo alui, o in la testa: & si te affletterai in coda longa & alta e li serai in ordine per parare se lui ti tresse.

Tertio contrario al ditto Rouerfo:

Anchora el ditto rouerfo per gamba tragandolo lui el ditto tuo nimo cō tu incaua: carai la gamba dritta sopra alla mancha, & lassari passa, e el suo rouerfo, passato che liera presto tu creicerai della ditta gamba dritta ināci, & si li darai d'uno rouerfo in la tempia dritta, & la tua Spada andara in coda longa e stretta, & li te affletterai ben pelito con le tue bracie ben distese.

Quarto contrario al se pradiuo Rouerfo.

Sapendo che a questo rouerfo per gamba in quel tempo tragado lui presto voglio che tu tiri el pie dritto apresso di ni: ni lo, & el ditto rouerfo passara e passato che liera tu butterai el pie mancho ināci in uerso alle sue parte drite, & si li darai de vno rouerfo spinto per la tempia dritta in modo che tu ti atrouerai in coda longa e alta, & sapr questo per sempre mai che tirando il pie dritto doue el mancho in tal tempo butrando ināci, el se do manda vno Camuffo de piedi adonque nota per vn'alta volta.

Ottava parte del ditto tertio assalto.

Io voglio che quando tu serai a porta di ferro alta, & el tuo nemico fusse in questo medesimo a tiro voglio che tu ti storta a toccare tallo con falso, e alhora che tu serai a falso cō falso, tu passerai con el pie mancho forte in uerso le sue parte drite, e spingendogli vna punta forte per la faccia, voltando el polso della man tua a l'ingioio, el tuo dritto fera scontro del suo filo falso, & la tua mano alciando forte al n'uso per modo che per torcia lui bisognera che elci el pugno della spada sua, e ti a hora li farai vna presa con la man del brochiere tuo per de d'otto come di sopra te dissi, & si li poi leuare la spada de mano se a te piacera.

Cap. 22. Del contrario della ottava parte.

Sappi quādo tu serai a porta di ferro alta, & el tuo nimico fusse in questo medesimo, & che tu volesse essere paziente: cioè vedere quello che voleste fare el ditto inimico, io voglio che tu stagli a tento che quādo tu toccarsi falso con falso tu li guardari bene alla mano della spada sua per amore della ditta presa o altra botta che lui volesse fare, e tu alhora vedendolo passare del ditto pie mancho per defora con la sua punta spingendo per desconciarti a bella man perche tu sollieui infora il ditto tuo braccio dritto: & qui le da cōsiderare che lui te vole fare la ditta presa, o altra botta, sicche vedendo tu tale passare, tu butterai il pie dritto vno gran passo de dietro dil mancho, & se fara vna meza volta de pugno in modo che tu serai a filo dritto con filo dritto, e serai in coda

longa, e alta: A questo modo el non te fara dispiacere alcuno, e serai bono cō me lui.

Cap. 23. Della difinitione de filo falso con filo falso.

Sappi te che cio che hai trouato scritto da qui ināci, cioè in comenciar do intel tertio alalto, sono tutte coie de megia spada: Ma te bē vero che non te possano fare se non in falso per falso, e ancora eccene alcuno che te possano fare dalla longe, e ancora da prelo. Ma pure vāno alla ditta megia spada, o vero alio stretto sopra ditto, e voglio che tu sappi che tutti questi spingere de megia spada che ho composto da qui ināci in el tertio allalto non te possono spingere te nō de punta in falso, e pero io te domanderāno stritti a falso per falso adonque nota che io te metterò a filo dritto con filo dritto.

Cap. 24. De vna declaratione de l'arte della meza spada.

Tu sai che in el tertio alalto, & in alcuni altri lochi io te ho mostrato che cosa te puo fare a falso per falso: Ma nota per Regola vera che non ti ho mēto se non coie bone, e breui, e vtile per li tuoi scolari, & sapēdo tu che se io l'hauesse voluto mettere ogni cosa non hauena baitato dieci Libri piu grandi che nō e questo, conciosia coia che l'arte del scirmire nō ghe fondamento per gente che habiano intelligentia, & che se vogliono mouere de passo sicche al presente non dirò piu oltra perche io voglio dare principio a filo dritto cō filo dritto, & per questo rispetto al presente tu hauerai patientia.

Cap. 25. Che volendo andare atrouare el tuo nimico con filo dritto per filo dritto i che guardia la da essere.

Sappi che volendo andare atrouare vno a filo dritto per filo dritto bisogna che tu timetti in le guardie basse maxime a porta di ferro stretta, o vero alta o in coda longa, e alta, anchora a cinghiera porta di ferro sia stretta o larga, e anchora tu li poi andare di guardia dritta pure che lui sia in queste guardie le quale tu vederai qui scritte: in prima bisogna che volendo andare a filo dritto con filo dritto che tu l'atroui a porta di ferro alta, o stretta in coda longa e stretta, e anchora in qualche altro loco come tu farai: ma prima diremo in che modo tu hentrerai de coda longa e alta pero guarda bene che quello che metterò qui anchora se potera fare de queste medesime coie con altre forte de armi maxime in spada da due mane, e Spada sola, e anchora Spada e brochiere largo, o Targa, e anchora qualche cosa de Rodella non te dico impero che se possano fare tutte, ma vna gran parte cosu in filo dritto come in filo falso, sicche per tanto faciote auisato, a ben ch'io te lo habia insegnato personalmente: Ma questo facio se per alcuno tempo tu stessi che non exercitasse l'arte sopra ditta tu te recorerai sopra questo Libro, e leggerai: e in questo modo tu te aricorderai ogni cosa, ma te conforto bene che exercitando anchora la ditta arte del scirmire che tu voglia qualche volta per tua vtilitate leggere in questo Libro: & anchora adoperarte, e fare bono pratico, perche voglio che tu sappi che qualche volta vale tanto vna bona pratica quāto vna bona scientia, e per questo non te marauigliare.

Cap. 26. Della prima parte de filo dritto.

LIBRO

NORA Comenciamemo: Al nome de Dio la prima parte de filo dritto cō filo dritto maxime aritrouandote in coda longa & alta con il pie mancho inanci, ma te metterò di questa guardia poche cose perche la non e appropriata troppo intel Brochiere stretto, ora guarda bene che essendo in la ditta coda longa & alta el tuo nemicho fusse doue io te ho detto qui in questo tu li spingerai vna punta dritta de dentro tra la Spada el suo brochiere, la quale li andara per la faccia, & lui per paura de la ditta punta descoprirà le sue parte dritte: Alhora tu passerai del tuo pie mancho inuerso alle sue parte dritte e farai vista de voltare de vno rouerso non mouendo la Spada tua acostata dala sua, e in tal vista de rouerso tu lassarai piouere la Spada con la punta verso terra in atto de molinel' o & lassarai la tua & piglierai la sua per modo che tu glie la liuerai de mano, Cioe tu li darai de vna storta alingiuolo: A questo modo lui sera senza Spada & si li potrai dare de quello che tu vorrai.

Cap. 27. Del contratio dela prima parte de filo dritto:

Essendo tu in le guardie basse maxime con il tuo pie dritto inanci, el tuo nemicho volesse intrare con ti a filo dritto, cioe a megia Spada volendo tu essere paciente in stare aspetare lo inimicho che te fesse presa per inganarlo alhora volendolo ingannare tu lo lassarai intrare sicuramete ma guardali alla man sua dala Spada che quando lui passara dil pie mancho per fare la vista nõ te mouerai, ma quando lui buttera la Spada sua in terra alhora tu alzarai el pugno dela Spada tua in laiera se andarai in guardia alta fugiendo in tale alzare il pie dritto di drieto del mancho & si li darai de vno fendete in su, la testa per modo che la tua spada acalara acinghiara porta di ferro stretta, & lui sera restato senza spada in mano.

Seconda Parte.

Essendo restato in tel contratio di questa prima stretta de filo dritto con filo dritto in cinghiara porta di ferro stretta de qui voglio che tu sia age te. Cioe tu ferai el primo a intrare al ditto filo dritto come te dito, tu passerai del tuo pie dritto innanci atrouandolo lui a porta de ferro alta o stretta, o vero larga, & se intrerai con lui al ditto filo dritto in fogia de guardia de aci a essendo intrato colui al ditto filo dritto.

Cap. 28. Del contratio dela seconda parte:

Svbito tu farai vna megia volta di pugno a lingiuolo per modochel falso tuo fero contra el filo dritto del nemicho alciando vn puoco la man tua dritta alinsuso per modo che la punta della spada tua li andara alla faccia, e lui per paura della ditta punta spingietà el braccio tuo dritto inuerso ale sue parte franche, & tu a vno tempo passerai del pie mancho inuerso le sue parte dritte & si li pigliarai il braccio della spada sua cō la man del tuo brochiere & in questo medesimo pigliare tu li darai de vno rouerso in la testa o vorrai de vna punta in tel corpo se tu non volessi farli la ditta ofesa tu li poi dare della penna del brochiere de fora del ditto braccio suo dritto, e in tal tempo che tu li darai del bro-

PRIMO

13

chiere tu li darai anchora de rouerso in la testa, & sappi che questa si e vna grã percossa, & per tuo reparo tu resterai cō la spada el tuo brochiere in coda longa & alta & quando tu sarai li ditti rouersi contrapassati dil pie mancho tu li se guitarai el dritto per di drieto sempre mai,

Tertia Parte.

Essendo tu a porta di ferro alta o stretta, o vero larga el tuo nemicho volesse intrare con ti a filo dritto per filo dritto voglio che tu sappi che se tu voi el non li vignira tenendo tutto l'ordine che io te ho insegnato, ma pure se tu volesse essere paciente tu lo lassarai intrare al ditto filo dritto e come lui fara intrato guardali ale mane per amore dele prese, & se lui voltasse el suo falso cōtra al tuo dritto filo con la man sua alta non te mcuerai, ma come lui passara del suo pie mancho per fare presa o darti del brochiere in tel braccio della Spada alhora tu butterai il pie dritto forte de drieto del mancho & si li segerai vno rouerso per lo suo braccio dritto, o per lo collo, & segato che tu hauerai el ditto rouerso per piu tuo reparo tu fugirai il pie mancho di drieto del dritto & si te metterai con la spada in guardia de faccia acompagnata la man dala spada cō quella del brochiere con le tue bracie ben distese per lo dritto dela faccia del nemico.

Cap. 29. Del contratio della tertia parte.

Ora guarda qui, che quando tu fusti in coda longa & alta, o vero a porta di ferro stretta, o vero alta, o in coda longa e stretta el tuo nemicho fusse lui a porta di ferro alta, o stretta de qui tu intrarai presto con lui a filo dritto per filo dritto con il pie dritto inanci forte per lo dritto, e defatto tu butterai el mancho inuerso ale sue parte dritte faciendo vista in tale passare de darli de rouerso per la testa, & in tal vista tu butterai la spada tua per de drieto da le tue spalle & in vno medesimo buttare tu caciara la testa sotto a la sua lasina dritta, e cō el braccio dritto tu li piglierai la gamba dritta sentendo che tu caci el ditto braccio tra le sue gambe. E a questo modo tu telo butterai di drieto da le spalle, o vorrai portarlo via e questo non puo mancare.

Quarta Parte.

Essendo tu a porta di ferro alta o stretta, el tuo nemicho intrasse con ti a filo dritto cō filo dritto habbi el core che volendo tu essere paciente bisogna che tu li guardi ale mani perche io voglio che tu sappi che guardadoli alle mane al non te porra fare cosa che tu non lo veda si che facio a te intendere che quando lui passara del pie mancho inuerso alle tue parte dritte non te mouete per infino che lui nõ butta la sua spada via alhora come lui hara buttata via la ditta spada per ficarte la testa sotto alla tua lasina, e ti presto butterai la gamba dritta forte de drieto alla manca, e in questo buttare tu li darai de vno rouerso redoppio de gamba leuata: E questo nõ potra mancare, anchora voglio che tu sappi che li poi dare del brochiere tuo in la testa con la penna.

Capitolo. 30. Del contratio della

Quarta Parte.

LIBRO

Ora guarda bene che essendo tu a porta di ferro alta, o in guardia de coda longa e alta, o in coda longa e stretta, le da considerare che volendo tu essere agente, cioè el primo a intrare con el tuo nimicho a megia Spada, maxime a filo dritto con filo dritto, bisogna a volere andare sicuramente che tu lo troui in guardia alta, o a porta di ferro alta alhora trouandolo in quelle due sopradite guardie tu intrerai con lui prestamente al ditto filo dritto con la man tua dala spada acompagnata sotto el tuo brochiere, e quello facio che essendo lui in guardia alta el no ti percotesse la mano dritta, & subito che tu fara a filo dritto con lui tu voltarai el falso della spada tua cōtra el suo dritto suo per modo che tu li segarai de vno rouerso per la faccia, alhora lui per paura dello rouerso alciarà il braccio suo dritto, e tu a vno medesimo tempo li darai de vno dritto redopio dentro dal ditto braccio dritto con vno rouerso de gamba leuata de fora pure del suo braccio dritto, & per tuo reparo tu li abellirai ilgioco a modo vsato, & si tornerai a poua di ferro alta con el brochiere tuo ben polito.

Quinta Parte:

Essendo tu tornato in guardia alta, o in porta di ferro alta sappi che qui le da cōsiderare: che tu poi essere agente e patiente, ma pure vedendo tu el tuo nimicho in vna di queste guardie sopradite le da pensare che lui ha gran fantasia di venire con ti al ditto filo dritto, ma guarda bene che quando lui sera intrato per velocita de mane, che lui non te agabasse, e pero tu starai acorto che quando lui vorrà voltare el falso della Spada sua per segatte in la faccia tu butterai il pie dritto de dietro dal mancho, e in tal buttare tu trarrai vno gran tramazon per lo suo braccio, o man dala spada per modo che la spada tua acalara in porta di ferro cinghiara alta, & a questo modo tu harai rotto la sua fantasia, e non te hara possuto dare del rouerso segatto, ne del mandritto redopio, e anchora non te hara dato del rouerlo de gamba leuata. Siche per questo te po tale volte essere patiente per prouate vno homo maxime tu che sai tabe inanzi e indietro.

Cap. 31. Del contrario della quinta parte.

Ora guarda qui che essendo condotto a filo dritto per filo dritto con el tuo nimicho de qui tu vrterai in la Spada sua del tuo elcio in dentro per modo che tu li darai de vno rouerso intrando per la tempia dritta passando in tale vrtere del pie mancho inuerso alle parte dritte del ditto inimicho metando el brochiere tuo intel braccio della spada sua e per tuo reparo tu butterai el pie dritto di dietro del mancho e se te metterai con a Spada el tuo Brochiere in guardia de faccia.

Sexta Parte.

Ora guarda bene che quando tu serai condotto al ditto filo dritto el tuo inimicho volesse vrtere de lelcio suo in la spada tua per darte del rouerso intrando in teila tempia dritta io voglio che tu sappi che egliè dibisogno che i tale vrtere che tu butti el pie dritto de dietro del mancho, e in questo buttare

PRIMO

14.

tu farai vna megia volta de pugno ifora dal tuo lato dritto e pigliarai la spada tua con la man del tuo brochiere a megio in fogia de Spada in armi, & a vno medesimo tempo tu butterai el pie dritto de dietro del macho & si li darai de vno fendente insu la testa per modo che la Spada tua acalara in porta di ferro stretta ben polito.

Cap. 32. Del contrario della sexta parte.

Sapi che quādo tu serai condotto al ditto filo dritto tu spingierai forte cō lelcio dela spada tua in la spada del tuo nimicho in dietro, cioè inuerso alle sue parte mache, e in tale vrtere tu butterai la tua gamba manca in caualcada per difora alla sua dritta, e la man tua dal brochiere sentendo il braccio tu gliel metterai a trauerso della gola sua da lato dentro per modo che tu calarai el ditto braccio infora forte & la tua gamba macha in dentro in atto de gambarola tanto che tu il farai cadere indietro in terra e sentendo che in tal passare de gamba e di brazze mettute in luoco sopradetto che tu non abandoni la spada tua dala sua.

Cap. 33. Del pro e contra di questa stretta disopra a filo dritto con filo dritto.

Essendo condotto al ditto filo dritto, el tuo nimicho te vrtaffe de lelcio de la spada sua in la tua per possere passare dil tuo pie macho per farte la gambarola con elbratio suo dritto in la tua gola per farte cadere indietro alhora tu vedelo passare della sua gamba macha inuerso ale tue parte dritte buttarai presto la tua gamba dritta forte de dietro da la mancha, per modo che tu li darai de vno rouerso in quella gamba laquale fara passata per farte cadere, a questo modo tu lo harai gabato, e la tua spada non passara guardia de coda longa e alta e starai stretto con la spada tua el tuo brochiere. Ma guarda che quādo tu serai condotto a filo dritto per filo dritto qui le da considerare se tu sei presto di mane, o si o no, se tu sei presto: cioè de mane tu vrterai de lelcio de la Spada tua in la sua alinsuso & si li darai de vno rouerso per cossa non mouedo ne pie ne gamba, e presto per tuo areparo tu tornerai alinsuso cō la spada tua in spada in armi: cioè tu la piglierai cō la man del brochiere tuo facendoti piccolo sotto la ditta spada in armi, & sappi che questa sie vna polita borra a fare per piacere per vno che sia presto de mano, & vno che sia pigro non la faccia per niente.

Cap. 34. Dela difinitione del tertio assalto.

ADonque sapendo tu che quando serai al ditto filo dritto con el tuo nimicho dibisogno che tu stia acorto, che se lui fusse presto de la mane el re batteria che tu non te acorgessi, e pero tu starai atento che quando lui vrtera in la ditta tua Spada, per darte de rouerso per cossa alhora tu li darai de vno rouerso de gamba leuata in el collo, o vero in tel braccio della spada sua, e questo non puo mancare, acio che tu sappi che cosa sie vno rouerso de gamba leuata.

LIBRO

Io tel specificato qui per sempre mai, io voglio che tu tirte de vno rouerso tra uersato fugiando della tua gamba dritta in drieto, e non la mettendo in terra per fino che non e tratto il ditto rouerso, & quando tu la fugirai tu tirarai amodo vno calcio alindrieto, e questo si domanda el rouerso sopra ditto.

¶ Cap. 35. El quale tratta secondo che si puo fare a filo dritto per filo dritto, & cosi falso per falso.

O RA Sappi ch'essendo al ditto filo dritto, o voi a filo falso tu poi fare de molte prese de spada, & de molte viste, e volte de Pomo come tu fai, e viste de rouersi e battere de dritto, e viste de dritto e battere de rouersi: & che viste de rouersi e battere de rouersi, e de piu forte, e viste de rouersi e battere de falsi: Si che per questo non te marauigherai, che quando vno e condotto ali ditti dui modi de megia spada, e se puo fare purassai cose: Ma te dico ben che sono poche persone, che vegano lume quando loro sono alla ditto megia spada equilli che intendeno e che sapiano intrare e vsire alli ditti dui modi de megia spada voglio che tu sappi che quilli sono eccellenti & perfetti giocatori, & conoscano i tempi, e quilli liquali no fanno larte sopraditta non pono conoscere tempi ne megia tempi, & non pono essere perfetti giocatori auenga idio che quando loro giocano con alcuni giocatori che qualche volta toccano altrui ma non lo toccano pero per suo sapere, ma lo toccano per ventura: e questo sie perche loro non sono fondatai in larte di megia spada. Siche per tanto io te dico che quando tu infegnerai alli tuoi scolari per l'honore tuo & per sua vtilitate in el principio quando tu li harai dato inanci otto o noue giorni, tu litragmegierai qualche di questi stretti de megia spada fra meglio alle altre botte e a questo modo tu li farai boni pratici, e torti giocatori, e starano forti alle botte & facendo tu altrimenti loro imparerano di scaramuciare, perche el gioco largo insegna di scaramuciare, ello stretto insegna de stare fermo alle botte, & fa bono core alli ditti scolari: perche in prima tu glieliharai vsati, e a questo modo loro se fanno buoni & saldi giocatori, siche io te conforto a tenere qsto ordine:

Ma non guardate che questi stretti, o vero botte siano in brochiere piccolo, che anchora purassai se possano fare con spada sola come te disse disopra in spada da due mane, e spada e Targa, e Brochiere largo, e anchora in spada e Rodella qualche vna, & anchora in Asta se ne puo fare come tu fai, siche non te lo dimenticare.

¶ QUI FINISSE IL PRIMO LIBRO DE L'ARTE DI BROCHIERE PICCOLO CON PRESE E STRETTI INSIEME.

SECONDO SEGVITA EL SECONDO LIBRO ELQ VALE TRATTIA D'ABBATTIMENTI DE ARME DA FILO VARIATE LVNO DA LALTRO.



¶ Cap. 36. Che denota di Spada e Pugnale.

Q VESTO Sie vno abattimento molto perfetto, per fare a cortellate de Spada e Pugnale Bolognese: Nota tu che vorrai insegnate che in larte de fare, a cortellate no se po fare piu che tri feriti naturalmente, cioe madritto, e rouerso, e stocata, ma piu te dico, chel se po fare molti altri feriti, ma generalmente squasi ogni homo tira ccsi: Hora nota che ho racorto de fantasia bona, & ogli messe, quele cose che a me hanno parse piu breue, & piu vtile, per vno che haudesse aco battere siche nota p regola vera.

IN prima tu lo farai affettare con el pie mancho inanci, el pugnale sera in la man manca a porta di ferro stretta, e in la man dritta li sera la Spada in coda longa, e alta con le bracie sue ben distese e atillate, Hora nota per sempre mai se le possibile in prima, voglio che tu el lasai tirare prima a lui, ma se lui non volesse tirare prima de te, voglio che tu tenga questo ordine. cioè tirarli tu vno falso per la man della Spada sua, o del Pugnale defotto infuso pure a restando tu con il pie mancho inanci & vno piede cazi laltro, a questo modo per forza li conuertra tirare per testa, o per gamba ma proponiamo che lui te tirasse per gamba de vno mandritto a questo mandritto tu li metterai el fillo dritto del pugnale, cioè volterai la punta del ditto pugnale verso terra & li parerai el mancho del nimico, & a vno tempo solo tu passerai della gamba dritta gran passo verso le parte fianche, e in questo passare tu li darai de vno mandritto per gamba, e qui le mandritto an hora in porta di ferro larga el pugnale tuo andara in guardia de testa, & se alhora el tuo nemicho te tirasse de vno mandritto, o vno rouerso per testa, o scholata acadauna de queste botte, voglio che tu gli vru de falso defotto infuso in la Spada sua con vno mandritto per gamba con il pie dritto crescendo in tal tirare vn poco inanci, e defatto tu li tirerai de vno rouerso fuggendo il pie dritto vno gran passo de dietro del mancho el quale rouerso andara per el bracio della Spada del nemico, e alhora el Pugnale tomara in porta di ferro, & la tua spada sera in coda longa & alta a questo modo tu serai tornato in quella medesima guardia de prima, e li aspeterai vn'altra volta che lui tetire.

Cap. 38. Della seconda parte essendo ti paciente
el nimico agente.

Essendo rimasto con la Spada tua in Coda longa & alta el Pugnale tuo come di sopra te dissi el tuo nimicho te tirasse vno Mandritto per testa tu butterai el pie dritto forte inanzi e parerai con la Spada tua quella botta, e del pugnale tu li cacierai vna punta per li fianchi, e quando tu torrai ditto paradosa che la man della tua Spada sia ben distesa & la punta guardata verso terra, & per tuo reparo tu tirerai de vno mandritto fendente con la tua gamba dritta fuggendo de dietro a la manca, per modo che la Spada tua sera calata in cinghiara porta di ferro el tuo Pugnale sera in guardia di Testa, & se in tale stare, el tuo nemicho te tirasse de botta alcuna, o da alto, o da basso tu crescerai del pie dritto inuerso alle parte fianche de lo inimico & si viterai de vno falso in la botta sua & si li darai de vno Rouerso per gamba & avno tempo medesimo per tuo reparo tu tirerai vno falso dritto de sotto infuso fuggendo del tuo pie dritto in dietro con le man sue in modo che tu farai vna meza volta de pugno con tutte due le man, e la tua Spada sera in Coda longa & Alta el pugnale tuo sera a porta de ferro alta, & li starai con le tue bracie ben distese e polite.

Capitolo 39. Della tertia parte Regula per
fare vscire el nemico

Essendo Tu con la Spada tua rimasto in Coda longa, & alta el pugnale tuo in porta di ferro, ma de qui io voglio che tu atalti el tuo nemicho con vna stocadella per farlo trarre. Ma preponiamo che lui non volesse tirare de botta alcuna alhora tu butterai il pie dritto forte inuerso alle sue parte fianche, & si li tirerai vno falso dritto defotto infuso per la man del pugnale suo per modo che la Spada tua restara in Coda longa e stretta el tuo Pugnale sera in guardia di testa alhora sel tuo nemicho te tirasse de mandritto per testa o per gamba, o vna scholata per facia a tutte queste botte tu li tirerai de vno mandritto trauesato con la gamba dritta fuggendo in dietro per trauerso per modo che la spada tua sera calata in Cinghiara porta di ferro stretta, el tuo pugnale sera in guardia di testa: & se alhora el tuo nemicho te respondesse de botta alcuna tu passerai del pie dritto inanci, e si viterai del falso de sotto infuso in la botta che lui tirara con vno mandritto segatto che se fermerà a porta di ferro stretta, el pugnale tuo andara in guardia de testa, cò le tue bracie distese per lo dritto del nemico, e qui te fermerai in questa guardia.

Cap. 40. Quarta parte modo da fare tirare el nemico.

IVSAI Che in tela tertia parte precedente tu sei con la Spada rimasto in porta di ferro stretta, el tuo pugnale in guardia de testa, ma de qui voglio che tu vsi questo termine. Cioe tu farai che vno pie caciara laltro, massime el mancho caciara el dritto inanci tuttauia vntando de falso e segare de dritto, o per gamba, o per bracie, o per facia, e questo si di manda elza e tira per modo che facendo tu questo lui conuegnita per forza trarre qual he botta, o da basso, o da alto pero poniamo che lui traga da alto d'vn fendente, o d'vn mandritto tondo per faza, o d'vn mandritto sgualebrato acadauno di questi mandritti tu butterai il pie dritto vn poco inuerso alle sue parte drite, e in tal buttare tu parerai la botta sua in guardia de facia con la punta della Spada tua per lo dritto della facia del tuo nimico in tal tempo medesimo tu passerai del mancho, & si lidarai de vno mandritto con el Pugnale e d'uno rouerso con la spada per modo che la tua spada acalara in Coda longa, e distesa, e la gamba manca sera inace el tuo pugnale se fermerà in porta de ferro alta polite & galante. E qui te fermerai cò lochio fisso a tutte doue le mani del sopra duto tuo nimico, perche le di bisogno che in laltra parte che tu lo stringe forte, accio che lui sia sforciato a vscire de porta, o mandritto in biocata, sicche attende bene.

Cap. 41. Della quinta parte per dare tedio al nemico.

HORA Essendo rimasto in la quarta parte con la spada tua in Coda longa e distesa el tuo pugnale in porta di ferro stretta adòque le di bisogno che tu reghi qsto ordine, cioè adarlo atastando devno falso per le man, o del pugnale o della spada, e lui per lo atedio che tu li darai el sera forza che lui te tute, e sap

LIBRO

che quãdo tu tirerai tal falso el pie dritto cociarà el mancho si che tenendo tu tale ordine el sera forciato a nescere di qualche cosa, hora nescendo lui cõtra di te de mandritto per gamba, o per testa, o stocata in tal tẽpo che lui tirara tu butterai el pie dritto inuerso ale parte stanche del tuo nimico e si li tirerai de vno falso trauersato de sotto infuso per le bracie, o per le mane cõ vno rouerso voltato per de sopra in fogia de molinello, & la tua gamba manca seguira la dritta per de dietro, e li tasserai in coda longa, e stretta con la tua spada ma cõ el tuo Pugnale tu anderai in guardia di testa, & li tatillerai polito con le tue bracie & gambe galante.

¶ Cap. 42. Dela sesta parte essendo ti agente:

A Donque essendo in la quinta parte cõ la Spada rimaso in coda longa e stretta ma col pugnale in guardia di testa, de qui voglio che tu li tiri de vno mezo mandritto per la man del suo pugnale, e questo facio perche il tuo nimico te traga, ma guarda ben che tirandote lui per testa tu crescerai quatro o sei dita del tuo pie dritto inuerso alle sue parte dritte & si li darai de vno Rouerso in tella sua gamba dritta, & parerai la botta sua cõ el tuo pugnale, & per tuo reparo tu butterai il pie dritto de dietro del manco, tirado in tal buttare vna stocata per facia sotto el tuo Pugnale, per modo che tu andrai con la spada in coda longa & alta, & el tuo Pugnale andara in porta de ferro stretta el tuo pie manco sera inanci, & li te assertarai ben polito.

¶ Cap. 43. Che tratta dela settima parte del passeggiare.

Ora guarda ben che intella Sexta parte se ben tu te ricordi tu romagni sti con la Spada in coda longa & alta, & el tuo Pugnale in porta di ferro stretta, & de qui adonque tu starai atento sperrando el tuo nimico che te tirre de vno mandritto per testa, o vero per gamba: Ma prima diremo se lui te tirasse per testa el ditto mandritto tragandote lui tal mandritto tu el parerai in su il dritto fillo del Pugnale tuo in tal parare tu butterai el pie dritto forte inuerso alle parte manche del nimico, & si li darai de vna punta ferma per li fianchi, o vorrai darli de vno mezo mandritto per le gambe, ma guarda ben se tu spingerai la punta bisogna per tuo riparo che tu traghi vno rouerso tramazon fugito, con la tua gamba dritta de dietro dala manca, & el ditto Rouerso tu el titerai in atto di molinello elquale andara per defuora della tua gamba dritta, & la tua spada non passara coda longa & alta el Pugnale tuo andara in porta di ferro stretta:

¶ Cap. 44. Che parla della ottaua partita per offesa e per difesa.

ORA Nota che se tu tirasse el mandritto per gamba le dibisogno che per tuo reparo che tu traghi vno rouerso fugendo el tuo pie dritto elquale rouerlo tu el tirerai per el tuo lato mancho: cioe tu el cauerai de sotto alla tua lasina manca, e questo se domanda vno rouerso sgualembratto, e guarda che la tua Spada non passi coda longa alta, el tuo Pugnale restara a porta di ferro stretta con le tue bracie & gambe ben polito,

¶ Cap. 45. Della nona parte che dice essendo ti paciente contra al mandritto.

SE bene tu te atecordi tu rimanesti con el pugnale a porta di ferro stretta, ma con la spada in coda longa, & alta. Come disopra dissi, ma tel tuo nimico te tirasse el mādritto per la tua gāba māca, questo mandritto voglio che tu sappi chel se puo parare in puralsai modi, liquali modi tu lo vederai i prima tu lo puo parare con el ditto filo del pugnale voltandolo in fora dalla gamba manca con vna megia volta de pugno, anchora tu lo puoi parare con el falso senza tare volta alcuna & in questi tal parati, tu puoi passare del tuo pie dritto inanci, & spingere de punta, o voi trare de mandritto per testa, o voi per gāba: E anchora a questi tal mandritti tu puoi tirare vno mandritto trauersato per el braccio della spada sua fugiendo intrare de tale mādritto il pie dritto de aneto dal mancho vn poco per trauerso, per modo che la tua spada acalara in cinghiara porta di ferro stretta el pugnale tuo sera in guardia di testa, Et sappi che a tutti questi parati e ferri per tuo riparo bisogna che tu ti tiri dui o tu passi i drieto e farai vna megia volta de pugno: e si te affetterai con la Spada in coda longa & alta, el tuo pugnale sera a porta di ferro stretta, e li aspetterai el tuo nimico che te tirre puie per gamba perche qui te voglio dare vno altro paratto differentiato da questi disopra, hora nota.

¶ Cap. 46. El quale tratta del contrario a vno che te tirasse vno mandritto per ganiba.

NOra Guarda che essendo in la dita guardia como te dissi in la quarta parte tu starai atento, perche volendo lui tirare el ditto mādritto per gāba voglio, che tu el pare in questi dui modi, sappi che quādo lui tirerra el mandritto, tu li metterai el falso della spada tua sotto el suo mādritto & si li segarai de vno rouerso per la coiffa dritta el tuo pugnale andara in guardia di testa, e per tuo riparo tu tirerai de vno falso de sotto in suso fugiendo del tuo pie dritto in drieto, & li te affetterai come disopra dissi in l'ortua parte.

¶ Cap. 47. Che denota essendo tu patiente cōtra al mandritto.

Questo medesimo mādritto per gāba chel nimico, tirara, voglio che tu li metti el falso della spada tua in la sua: cioe el filo dritto & in vno medesimo mettere de falso tu li metterai de vno fendete per testa con il pie dritto passando inanci per modo che la spada tua calara a porta di ferro stretta, el tuo pugnale se andara in guardia di testa, e per tuo riparo tu butterai il pie dritto in drieto al mancho caciando vna punta aliuso per la facia per desotto dal tuo pugnale, e li tu farai vna megia volta de pugno, & si te affetterai in coda longa & alta con la tua spada, e con el pugnale tu te affetterai a porta di ferro alta e li aspetterai el tuo nimico che te tirre de rouerso per testa, o per gamba ben polito & galante.

¶ Cap. 48. Del modo che s'atenere contra al rouerso.

Ora guarda che essendo con la spada in coda longa e alta, & cō el pugnale a porta di ferro alta come disopra dissi in la nona parte. Di qui le da cōsiderare che tel tuo nimico te tirasse de vno rouerso per testa, o per gāba: a questo rouerso habia il cuore, che io voglio che in quel tempo che lui tirerra el ditto suo rouerso tu tirerai il pie mācho apresso del dritto, & li lasserai passare el suo

rouerso, & passato el ditto rouerso chel non ti possa nocere, alhora tu crescerai forte del pie dritto inanci, e si li tirerai a lui de vno altro rouerso per le gabe, & la tua spada nò passara guardia de coda longa e stretta el tuo pugnale andara i guardia di testa, & per tuo reparo tu li tirerai vna stocata fuggendo del tuo pie dritto de dietro del manco per desotto dal tuo pugnale che andera per la faccia del nimico i modo che tu tornerai in la guardia come disopra io te ammetterai: cioe con el tuo pie manco inanci, & la tua spada e pugnale al modo vsato, & li te affetterai solito con la tue bracie e gambe quato sia possibile.

¶ Cap. 49. Del modo de fare vlcite el nimico.

Sappi che essendo in coda longa & alta cò il pie manco inanci. Come di sopra dissi, de qui tu starai solito e strégierai el tuo nimico per questa maniera: cioe tu li tirerai de falsi d'alto infuso cò la spada tua per modo che per forza lui tirara de rouerso per testa o per gaba, sappi che a qsti tali rouersi tu li parerai cò el dritto filo del pugnale tuo maxime voltado la punta del ditto in uerso terra. Cioe da lato d'alto della psona tua, & parato che tu hauerai el ditto suo reuerso tu butterai el pie dritto inanci in uerso alle sue parte stanche, e si li darai de vno altro rouerso sgualebrato a lui per la testa che calara per le gabe e bracie sue per modo che la tua spada calara in coda longa e distela, el pugnale tuo andara in guardia de testa e per tuo areparo tu tirerai de vno falso, o vorai de vna stocata fuggendo cò el pie dritto de dietro al manco per modo che tu tornerai con la spada el tuo pugnale come disopra dissi bene affettato.

¶ Cap. 50. Dela vltima parte de spada e pugnale essendo tu paciète còtra a vno che te tirasse vn falso p la man del tuo pugnale.

Sendo tu in coda longa & alta cò il pie manco inanci, el pugnale tuo sul se a porta di ferro, e la tua spada fusse come disopra ho detto deli tu starai acorto perche sel tuo nimico te tressi de vno falso per la man del tuo pugnale voglio che tu faci vna megia volta di pugno alingioso per modo chel tuo pugnale andara in coda longa e stretta, e li parerai el falso cò el dritto filo de ditto pugnale, e in tal parate tu crescerai del pie dritto inanci, & sili cacerai de vna pòta ferma desotto infuso per lo petto, o vorai darli de vno megio mandritto per la gamba che lui hauerà inanci, e per tuo reparo tu te tirerai dui, o tri pasci in dietro, e si te affetterai in coda longa & alta con le tue bracie, e gambe ben polite, & el pugnale in porta di ferro stretta.

¶ Cap. 51. Sopra documento de tri, o quattro pasci.

Sappi che in questi luoghi li quali te facio tirare tri, o quattro pasci indietro io lo facio perche dagando tu vna cortellata al tuo nimico lui soffertira che tu gli ne darsi vn'altra per possere in quella furia dartene vna a te, male tu te tirerai questi pasci sopraditti indietro in quel tempo egli calera la collera, e non venira così bestialmente. Sicche per tanto non te dimenticare.

¶ QVI FINISSE L'ARTE DI
SPADA E PUGNALE
LAVS DEO.



¶ Capitulo: 52. Elquale parla del modo che tenere debbe vno
Combattendo de Pugnale solo da persona
a persona.

Ora sappi ch'io te componero vno còbattere de pugnale solo che ferra vna cosa molto vtile e breue, maxime per colui che hauesse a elegere l'armi, e darotti el modo se vno fusse piu forte de l'altro, de venire alle prese, Sicche nota e non ti dimenticare.

¶ Cap. 53. Della prima parte di Pugnale solo.

In prima tu te affetterai con il pie dritto inanci in coda longa e stretta, el pie mancho acociato a presso del dritto, e mai non mouendo lochio a la man

LIBRO

del pugnale del nimico, per modo che de prima tu li darai de vna punta in tel scoperto dal suo guato da lato dentro della man dritta sua, se lui lauera, e se nõ l'hauerà tanto peggio per lui, e voltarai cõ quella punta vno meglio mãdritto per gli o medesimo modo chel tuo pugnale sera impoita di ferro alta al hora tragi forte de porra di ferro a ta, el tuo nimico per testa, tu butterai il pie dritto vn poco inuerso alle sue parte dritte, e torrai in tale passare la botta sua i tel filo dritto del pugnale in guardia de intrare, & in tale parato medesimo tu butterai el pie mãchio forte inuerso alle sue parte dritte, & si li pigliarai con la tua mano mãcha el suo braccio dritto per desora per modo che tu li potrai dare de vno Rouerso per la testa, o vorrai de vna punta in el petto, ma guarda che anchora lui nõ te tressa la mano sua mãcha al braccio del pugnale tuo, e fatto che tu hauerai questo tu te tirerai quattro, o cinque passì allo indrieto, & si te assesterai pure come disopra dissi.

¶ Cap. 54. Della seconda parte di pugnale solo.

¶ Essendo in coda longa e stretta, el tuo nimico te tressa de vna punta al pugno del pugnale intrare de dita punta tu alciarai la mano tua al infuso tanto che passì la punta sua, e aun tempo medesimo tu li darai de vno Rouerso trauesato de sopra dal suo braccio o dal pugnale, & se lui te tressa per testa tu el parerai cõ el filo dritto del pugnale, & si li darai de vno fendente in la testa, & farai vna megia volta de pugno, & si te assesterai pure in coda longa e stretta ben polito, tenendo lordine de prima.

¶ Cap. 55. Della terza parte del paziente.

¶ Essendo rimaso in coda longa e stretta cõ el pugnale, voglio che tu lo fressi a modo vsato, cioe chel pie mancho faci el dritto pure non mouendo mai lochio dalla man dritta del nimico perche se lui te tressa de vno mãdritto o rouerso per gaba, voglio che a tali mãdritti tu tiri vn poco la tua gamba a te tanto che lui nõ te possa offendere, e dapoi presto tu butterai el ditto pie dritto inanci, & si li darai de vno rouerso per la faccia, & tratto che tu hauerai el ditto rouerso tu te tirerai quattro, o cinque passì indrieto, & si te assesterai in coda longa e stretta ben polito quãto sia possibile, e guarda sempre alla man sopraditta,

¶ Cap. 56. Della quarta parte tu serai paciẽte cõtra al mãdritto.

¶ Essendo rimaso in coda longa e stretta el tuo nimico te tressa de vno mãdritto per testa, a questo mãdritto tu butterai el pie mancho inuerso alle parte dritte del tuo nimico, per modo che in tal passare tu metterai el dritto filo del pugnale tuo in el mãdritto che lui tirerà, e a vn tempo medesimo che tu farai tale parato, tu butterai la tua man manca dentro dal suo braccio sopra ditto, e si li darai de vna sforta infora per modo che tu li darai de vna punta in el petto, ma dubito fortemente che per la passione che tu li darai chel non cõuagna habãdonare el pugnale suo, o che lui te voltera le spalle. Ma guarda bene che quando tu farai tal presa le dibisogno che tu metti la tua man manca per desotto dal pugnale tuo. Ma lassato che tu hauerai el tuo nimico, tu te tirerai quattro, o cinque passì indrieto, e si te assesterai pure in coda longa e stretta ben polito, & galante.

SECONDO

¶ Cap. 57. Della quinta & vltima parte del paziente contra la punta.

¶ Ora nota che essendo rimaso in Coda longa e stretta el tuo nimico te caciase de vna punta de sotto infuso con el pugnale suo ma guarda che in vno medesimo tẽpo tu li darai de vno meglio rouerlo desopra dal suo braccio dritto con vna punta rouersa per lo petto a vno medesimo tempo non mouendo ne pie ne gambe, e fatto che tu hauerai tale due botte tu te tirerai quattro, o cinque passì in drieto, e si te assesterai come disopra te mostrai.

QVI E FINITA L'ARTE DI

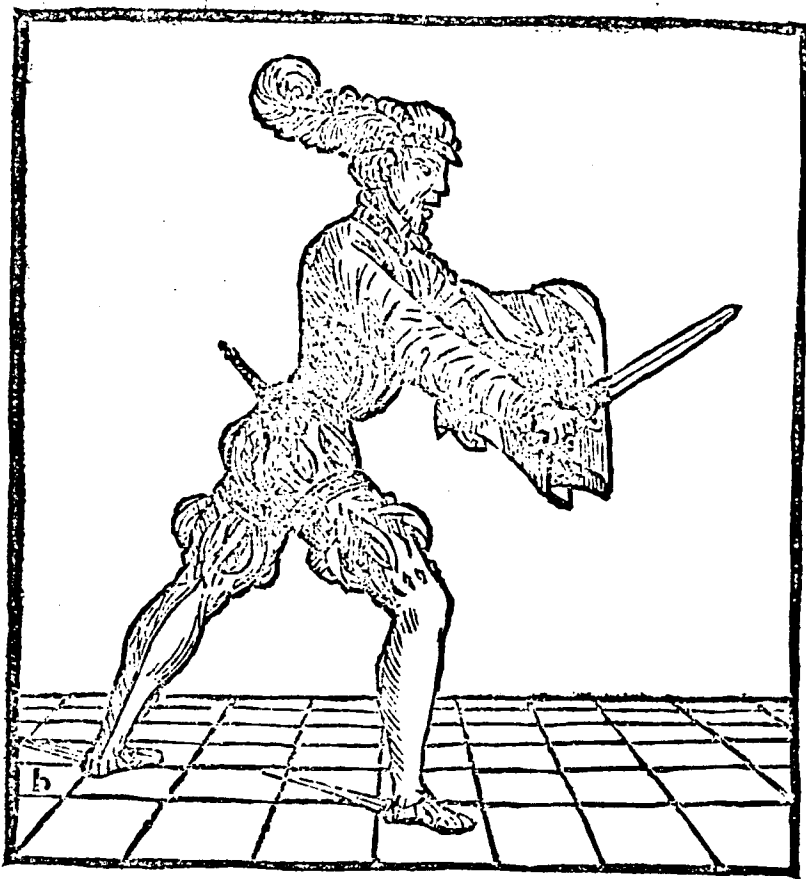
PVGNALE SOLO;

¶ Cap. 58. Delo abattimẽto di Pugnale e Cappa.

¶ IO TE Componero vno abattimento de Pugnale e Cappa molto singularissimo per vno che hauesse in lizza da combattere, o vero chel te abate in vno calo a caciare mano al pugnale senza spada maxime da pugnale e cappa in su el braccio. Ma guarda bene che le dibisogno che tu tenga sempre lochio alla man dal pugnale del compagno, perche come le armi sono piu corte, voglio che tu sappi che le sono piu pericolose.

¶ Cap. 59. Della prima parte de pugnale e cappa.

¶ SAPPI Che essendo con el pugnale in mano, e con la Cappa tu te metterai in coda longa e strette ben polito, & la tua Cappa tu la tenerai bassa, acio chel tuo nimico te tire per testa de vno fendente, o vorra mãdritto tondo de qui voglio che tu stighi acorto sempre guardandoli alla man del pugnale suo come in el principio te ho detto, perche quãdo lui alciara il braccio per darti in su la testa del fendente, o mandutto tondo, in tale tempo che lui alciara el ditto braccio tu butterai el pie mancho tuo forte vno gran passo inanci inuerso a le sue parte dritte & si li metterai la Cappa tua sotto el suo braccio sopraditto, e in tal mettere tu li caciara vna punta rouersa sotto alla sua lasina dritta, e fa che quando tu farai tal botta chel pie dritto vada forte de drieto almanco, e p tuo reparo tu te tirerai tri, o quattro passì indrieto & si te assesterai pure in questa medesima guardia come di sopra te amaeftai pure con il pie dritto inanci cõ el braccio del pugnale tuo ben disteso per lo dritto del tuo nimico, & la tua cappa destesa per modo chel tuo nimico (quasi se le possibile non ti veda la mane dal tuo pugnale, e vallo stringendo forte inanci dallato: maxime che vno pie caci l'altro.



Cap. 60. Della seconda parte de lo agente.

Quando essendo in coda longa e stretta el tuo nimico fusse come tu, io voglio che tu passi de vno gran passo del tuo pie manco per de fuora dalla sua gamba dritta, e in tale passare tu li cacciarai la Cappa tua in el braccio del pugnale del nimico per modo che lui non porra mouere el ditto suo braccio, e tu allora li darai de vna punta, o vorrai de Rouerso per lo collo, e per tuo reparo tu te tirerai dui, o tri passi in dietro, e si assetterai in questa guardia medesima come disopra te dissi.

Cap. 61. Della terza parte, e tratta del paciente.

Quando tu cali abasso la cappa tua per modo che tu o nimico habia cagione di tirare al e bande da alto sia fendente, o ponti, o detto non lo pure che lui tire di sopra: Hora guarda che le di bisogno altate atento, che quando lui tirera le ditte botte, come te dissi in quel tirare che lui fara tu li darai de vno meglio madrito dentro dal braccio dal pugnale tuo, non mouendo ne pie ne gambe taluo che el tuo pie manco andara de dietro al dritto, e deli tu butterai el pie dritto de dietro al macho, facendo vna megia volta de pugno, e se fara andato in coda longa & alta: cioe tu serai con el tuo pie manco inanci, e li starai con le tue bracie e gambe ben polite.

Cap. 62. Della quarta parte, e parla del paciente contra alla punta.

Quando essendo rimasto in la terza parte in coda longa & alta: ma deli voglio che tu dia el fianco mancho discoperto al tuo nimico, cioe spingendo la tua cappa in dentro inuerso alle tue parte dritte, e questo faccio perche el tuo nimico habia cagione de tirarte a quel discoperto, si che habia el core che se lui te cacciasse vna punta del suo pie dritto per la faccia, o desotto insuso per li fianchi a questa punta tu la viterai forte ifora con la cappa per modo che tu li darai de vno rouerso trauersato per la faccia insieme & sappi che quando tu viterai la dita punta, e in dare del dito rouerso tu passerai del tuo pie dritto forte inanci & la tua gamba manca seguita la dritta per de dietro, e fatto che tu hauerai questo tu te tirerai tri, o quatro passi in dietro, & si te assetterai in coda longa e stretta ben polito.

Cap. 63. Che tratta della quinta & vltima parte del Pugnale e Cappa.

Quando essendo rimasto in coda longa e stretta el tuo nimico fusse in quella medesima guardia o vero in vn'altra sia come si voglia, io voglio che tu tenghi questo ordine sempre di tenerli adacatto el pugno, o il braccio dal pugnale con ponte, & megli mandritti e rouersi che non passino mai guardia de Coda longa e stretta, o porta di ferro alta sempre strengendolo che luno pie cazi laltro, & sempre il pie dritto inanci, e se cosi farai el non porra mai fare te botta che te possa nocere: si che non te dimenticare a tenere questa via, perche tragando lui botta alcuna, io te ho dato tutti li remedii de cio che lui te po fare: e pero tu starai auertito che lui non te gabbasse in conto alcuno, abene che tenendo tu questo ordine el non te po agabare.



¶ Cap. 64. Che dichiara el modo che tu hai a tenere a insegnare el gioco, o vero combattere della Spada e Cappa.

NORA Al nome de Dio qui daemo principio a vno gioco molto gentil e vtile de Spada e Cappa per vno che hauesse da combattere a homo per homo.

¶ Cap. 65. De lordine che tu hai a tenere in el principio dello assettare.

OGuarda bene che in prima tu el farai assettare in coda longa & alta cō el suo pie manco inanci ben polito, & la Cappa sua tu la farai areuoltare a

modo vn tortiō, quella punta che pende giosē da lato manco portandola sus come se costuma a portarla in sul braccio manco come te ho detto altre volte, e areuoltata che tu hauerai q̄ila ditta punta de cappa, tu la piglierai e sīla auolterai atorno el ditto braccio manco, & poi piglierai quella altra parte de cappa che va da lato dritto con la tua man ditta e te la volterai per desopra dalla sua testa e farala pigliare pure con la man manca voltādola e dare vna volta a tutta la Cappa in sul ditto suo braccio manco, & a questo modo lui porra essere agente, o vero patiente, ma prima voglio che lui sia agente, cioe voglio che lui sia el primo a ferire, perche le piu honore a vno che sia prima agente che patiente, e sempre se domāda che stato el primo a intrare, e fa vna altra cosa colui che il primo a tirare piglia core e smarile el compagno, si che per questo tu el farai in questo principio assettare in coda longa & alta come disopra ho detto.

¶ Cap. 66. Del primo ferire della ditta Spada e Cappa:

Essendo in coda longa & alta el tuo nimico fusse doue le voglia da' porta di ferro in fora: voglio che tu li caci de vna punta Rouersa per la faccia, e vno Rouerso sgualembrato con il pie dritto, passando inanci per modo che la spada tua acalara in coda lōga, e stretta allhora sel tuo nimico te respōdesse de botta alcuna, tu butterai el pie dritto de dietro del māco per trauerso, e si li darai de vno mandritto trauersato per el braccio della spada sua per modo che la tua Spada acalara in cinghiara porta di ferro & de li tu farai vna megia volta de pugno, & si te assetterai pure in coda lōga & alta ben polito con la tua cappa difesa inanci.

¶ Cap. 67. Che tratta della secōda parte.

Essendo tu rimasto in coda longa & alta el tuo nimico te tirasse vna flocata per la faccia, io voglio che quella flocata tu gliela vrti in fora cō la cappa tua, e a vno tempo medesime che tu la vrtirai tu crescerai forte inanci, e si li cacerai del tuo pie dritto de vna punta ferma per li fianchi, el tuo pie manco seguirā el dritto per de dietro, e per tuo reparo tu te tirerai dui, o tri passi in dietro & si te assetterai in porta di ferro stretta, e de qui tu farai vna bella buttata de Cappa. Si che nota.

¶ Cap. 68. Della tertia parte e farai agente con la punta per la faccia.

MV Sai che nella secōda parte tu sei rimasto in porta di ferro stretta de qui tu spingierai de vna punta per la faccia del tuo nimico crescendo del pie dritto quattro dita inanci, & se intende che tu gliela spingi da lato dentro, per modo che lui allhora per paura della ditta punta, la vrtira con el suo dritto filo indentro inuerso le sue parte manche & venira a discoprire le sue parte dritte, e allhora tu crescerai del tuo pie manco forte inuerso alle ditte sue parte dritte, e in tale crescere tu li giettarai la Cappa tua in la faccia non lassando gia quella parte che tu hai aultupata atorno al braccio manco, sappi che tu non li tirerai se non la mita della ditta Cappa, e in tal tirare tu li cacerai de vna punta in el petto, e per tuo reparo tu butterai la tua gamba manca forte di dietro dalla dritta e in tale buttare tu darai de vna tratta alla ditta Cappa, per modo che tu tetiz;

farai tre ò quattro passi indrieto, e in quel medesimo tu te auilupperai la Cappa tua in sul braccio, e si te affetterai in coda longa & alta ben polito quãto sia possibile.

¶ Cap. 69. Della quarta parte, e farai paziente, e agente secondo che acaderà.

¶ Essendo rimasto in coda longa & alta, el tuo nimico te tirasse de vno senso dente per testa, o de vno mandritto sgualebrato habbi il core, che quando lui tirata tale botte tu butterai el tuo pie dritto forte inãci, e metterai la cappa tua in el braccio della spada sua, e i que lo medesimo mettere de cappa, e partire de piede, tu spingerai vna punta legata alinanci per el tuo braccio dritto, e vno rouerso legato per la gola, ogni cosa insieme, ma quando tu segarai el rouerso per la gola tu butterai el pie dritto de dieto del manco, e spingerai vna punta rouertia per la faccia del nimico per modo che tu serai tornato in Coda longa e alta cò il pie manco inanci, e li te affetterai ben polito cò le tue bracie e gambe bene attillate.

¶ Cap. 70. Che tratta della quinta parte del paziente.

¶ V Sai che in la quarta parte tu rimanesti in coda longa & alta con il pie manco inanci de qui tu li farai pala della ditta gamba màca, acio che lui habia cagion de tiratte de vno rouerso alla ditta gamba, ma sappi che quando lui tirera el ditto rouerso, tu farai vno camuffo di piedi, cioe tu tirerai el pie màco apresso del dritto, per modo che el suo rouerso passara, ma quando el suo rouerso sera passato chel nõ ti possa nocere, tu crescerai del pie dritto inanci, e si li spingerai d'una punta rouersa per la faccia tra la sua spada e la sua cappa cò vn Rouerso legato per le gambe insieme con la ditta punta, per modo che la tua spada acalarai coda longa e stretta, e deli per tuo reparo tu butterai la gamba dritta de drieto da la manca, e si li spingerai de vna punta per la faccia, e spinto che tu hauerai la ditta punta tu butterai la gamba manca de drieto dalla dritta per modo che tu te trouarai in coda longa e stretta cò le tue bracie ben distese per lo dritto del tuo nimico, e de qui tu farai vna megia volta di pugno indentro per modo che tu setai andato in porta di ferro stretta.

¶ Cap. 71. Del modo de buttare la Cappa in questa sexta parte:

¶ Essendo adonque rimasto a porta di ferro stretta de qui tu vrterai di sotto i suso qualche falsi per la man della Spada del tuo nimico, e questo facio perche tu li daghi labaia, acio che lui habia cagion de attendere alli ditti falsi, e tu vedendo alhora el tempo tu passarai forte de la tua gamba màca in fora in uerso alle sue parte dritte, & si li tirerai la tua Cappa in el volto per modo che tu li potrai dare di quello che tu vorrai, & sappi che volendo fare tu questa botte bisogna che tu te metti la Cappa in sul braccio gregia, e non troppo auolupata, acio che tu la possi abãdonare quando ate piace, e questa buttata de cappa sie differentiata dala prima perche la prima non se habandona la cappa: ma questa si. Ma ancora te dico che questa botte se doueria fare, in el principio de lo assaltare el tuo nimico.

¶ Capitulo. 72. Che tratta dello agente in questa settima parte.

¶ SAPPi Che io voglio che tu te affetti in coda longa e stretta ben polito, e questo facio perche se tu trouasse el tuo nimico in questa medesima guardia a porta di ferro alta voglio che tu passi del tuo pie manco forte inanci in uerso alle sue parte dritte del nimico, e in tal passare tu li tirerai de vno mandritto per la man dala spada al tuo nimico, elquale calara in cinghiara porta di ferro stretta, alhora sel tuo nimico te tirasse per testa de botte alcuna, tu butterai in quel tempo che lui alciara il braccio dalla Spada el pie dritto forte inanci & si li metterai la Cappa tua in el suo braccio sopra dritto, & in vno medesimo mettere di Cappa e buttare de piedi tu li caciarai de vna punta Rouersa in el petto, e per tuo reparo tu segarai vno rouerso fuggiendo la tua gamba dritta indrieto, e con vna punta spunta per la faccia al nimico acompagnata insieme con el ditto rouerso per modo che tu serai in coda longa & alta, e de qui tu starai attento perche sel tuo nimico te tirasse per testa, o per gaba, io te voglio dare vno bello contrario hora nota.

¶ Cap. 73. Elquale tratta del modo de aspettare el nimico che sia agente in questa ottaua parte.

¶ V Sai che in nella parte precedete tu sei rimasto in coda longa & alta sappi che sel tuo nimico te tirasse vna stocata per faccia o vno mandritto per testa, o per gamba a tutte queste botte voglio che in quello tempo chel tirata le botte tu passarai del pie dritto per trauerso in uerso alle parte stanche del nimico, e in el passare che tu farai tu li tirerai de vno mandritto trauersato alla testa che calara al braccio della sua spada e la tua gamba manca seguirà la dritta, p di drieto per modo che la spada tua sera a porta de ferro larga alhora sel tuo nimico te tirasse de botte alcuna d'alto abasso tu li darai de vno falso de sotto infuso in el braccio de la spada sua, e vno mandritto insieme che pigliara la faccia da lato manco e venira gioso per lo petto da lato dritto, e in tempo di tale falso e dritto tu crescerai vn poco del tuo pie dritto inanci & si caciarai per tuo reparo vna punta rouersa per la faccia fuggiendo el tuo pie dritto di drieto del manco in modo che tu serai tornato pure in coda longa & alta, & li te affetterai cò le tue bracie e gambe ben polito.

¶

¶ Cap. 74. De l'ordine del buttare della Cappa in questa nona parte.

¶ Essendo tu rimasto in coda longa & alta, de qui tu piglierai la Cappa tua cò la mano màca nõ troppo ligata, & si te acosterai al tuo nimico nõ te mouendo di questa guardia, perche in vna altra guardia tu nõ potresti fare questa buttata de cappa che io voglio che tu faci, ma per tanto essendo tu come di sopra te ho detto tu spingerai de trarre de vna, o due stocate per modo che lui nõ si guasti di quello che tu voi fare. Ma quãdo a te tu te vederai el tempo tu metterai la punta della spada tua in la tua Cappa & si gliela getterai passando del pie dritto inanci in la faccia, per modo che lui sera legato, e tu alhora li darai de quello che a te piacerà:

LIBRO

Cap. 75. Della decima & vltima parte della
ditta Spada e Cappa.

NORA guarda che in questa vltima parte tu te affetterai in Coda longa & alta ben polito, perche sel tuo nimico te tirasse per gamba, o per testa voglio che tu faci a quello modo, cioe se lui te tirasse alle bande manche tu butterai la tua gamba mancha inuerso alle tue parte dritte, e in questo buttare tu metterai el filo dritto della spada tua in la botta del nimico, laquale lui tirera, e a vn tempo con quello parato tu butterai il pie dritto forte inanci & si li darai de fendente in fogia de tramazon insulla testa per modo che la tua spada acalata in porta di ferro larga, alhora essendo tu acalato in la ditta porta di ferro larga el tuo nimico si te tirasse alle bande defopra & defotto de botta alcuna tu viterai in la botta sua de vno falso de sotto ifuso, & si li darai de vno rouerso segato in la tua cossa dritta passando del pie mancho in tal segate inuerso alle sue parte dritte, & per tuo reparo tu butterai el pie mancho de dietro del dritto & si spingierai de vna punta per la faccia, e inspingere de ditta, tu te tirerai tri, o quatro pasci indietro, & si te affetterai in coda longa & alta ben polito & galante quanto sia possibile.

QVI SIE FINITO L'ARTE DELLA
SPADA ET CAPPÀ.

Cap. 76. Elqual denota del gioco, o vero combattere
de due Spade, vna p ciascuna mano.

IO TE Componero vno gioco de due spade che fara vna cosa per excelltia, e de vna arme chel sene troua pochi che le sappiano adoperare ma io non te metterò altro andare a gioco. se non che quando tu serai da vno canto della schola, o vero dello Stecato, tu brandirai la tua spada dritta e si te nandrai inanci saltando dui, o tri pasci tanto che tu arriuerai apresso al tuo nimico, e de li tu te affetterai in coda longa & alta con la spada dritta & con la manca tu serai a porta de ferro con el tuo pie manco inanci ben polito.

SECONDO

21



Cap. 77. Del primo abrimeto de due Spade:

TV Sai che io te dissi che tu rimaneresti cò la Spada dala man dritta in coda longa e alta, e quel a della man manca serai a porta de ferro alta, de qual le dibifogne che sia agente per fare vsire el tuo nimico de qualche cosa, e pero per questa cason tu li metterai la Spada tua manca sotto a que'la che lui haue inanci, e della dritta tu li tirerai de vno falso de sotto infuso per la man de la spada nò te mouendo niente di piedi ouere tomado i la guardia de prima. ma sappi sel tuo nimico te tresse de vna stocata, o pòta per la faccia, io voglio che tu vri le ciascadune de qste, o punta, o stocata, con el falso della tua spada manca infora per modo che tu passerai del pie dritto inanci, & si li caciarai de vna pon

ta ferma in el petto, & per tuo reparo tu butterai el pie dritto de dietro dal mâco, & si incroterai le tue spade inlieme. & de li tu te affetterai cò le bracie & gâbe in quelle guardie medesime de prima, & de qui voglio che tu sia patiente, cioe tu la farai tirare prima el compagno de ti.

¶ Cap. 78. Del patiente in questa secôda parte.

Quando tu adôgne rimaso in quelle due medesime guardie come de prima l'amaestrâi, ma de qui voglio che tu facci pala al tuo nimico della tua gâba manca, acio che lui habia cagione de tirarti de dritto, o de rouer lo hora nota che sel te tirasse de mandritto tu el paterai del tallo della tua Spada mancaroe tirando el pugno al infuso in guardia de fianco & parato che tu hauerai el ditto suo mandritto, tu passerai del pie dritto inanci & sili darai de vno mâ dritto per gâba, o per testa, o vorrai cacciarli vna punta tra li fianchi, e per tuo reparo tu butterai el pie dritto de dietro del manco, e si incroterai le Spade per modo che tu tornerai in quelle medesime guardie de prima, & li aspetterai el tuo nimico che te tirte de rouerfoper gamba, o per testa.

¶ Cap. 79. Della tertia parte essendo patiente contra al rouerso.

Sappi sel tuo nimico te tirasse el ditto rouerso, o da alto, o da basso tu butterai el pie dritto inâci inuerso alle sue parte franche, e parerai il rouerso in sul dritto filo della tu Spada mâca voltâdo tu la punta della spada verso terra el pomo al infuso, e insieme con el parato tu li tirerai della tua spada dritta de vno rouerso squalêbrato che pigliara dalla testa per fino alla punta delli piedi, e per tue reparo tu butterai el pie dritto de dietro dal manco, e si incroterai le Spade insieme, e li farai vna megia volta de pugno per ciascuna mano, e sarai tornato pure in quelle medesime guardie come prima te amaestrâi politico cò le bracie ben distese per lo dritto dal tuo nimico.

¶ Cap. 80. come farai agente cò el falso.

Quando tu rimaso cò la spada mâca i porta di ferro alta, e quella della mâ dritta in coda longa & alta come prima te dissi, de qui tu tirerai al tuo nimico d'uno falso filo delotto infuso per le man del nimico cò la tua spada dritta, e tratto che tu hauerai el ditto falso tu li darai vno poco de scoperto a le bande desopra, acio che lui habia cagion de tiratli, ma sappi che se lui te tirasse vna stocata, o mandritto, o rouerso, o punta a tutte queste botte quando lui te tirara tu butterai la tua gâba dritta forte inâci, e in tal buttate tu metterai la spada dritta vrtando infuso sotto alla tua manca per modo che loro farano incrostate per cagione de tale incrostate el tuo nimico nò te hauerà fatto adispacere, alui gli darai della tua spada dritta de vno rouerso in qlla gâba che lui hauerà inâci per modo che la spada dritta sera calata i coda longa e stretta, e qlla dalla mano mâca sera andata in coda longa & alta alhora sel tuo nimico te tirasse per testa tu butterai el pie mâco inâci inuerso a le sue parte dritte, & si parerai la botta del nimico in sul filo dritto della spada che tu hauerai in la tua mano mâca, e della dritta tu li darai de vno mâ dritto squalêbrato comeciâdo a la testa calâdo alla pòta de piedi nò te fermâdo niète del ditto pie mâco che psto tu el torerai de dietro del dritto tirâdo della man mâca vno mâ dritto squalê

brato che acaleta in cinghiara porta de ferro, e la dritta andata in coda longa e stretta, e li tu resterai ben polito e galante.

¶ Cap. 81. Della quinta parte come farai agète.

Quando tu sei rimaso cò la spada mâca in cinghiara porta di ferro stretta, & la dritta in coda lōga e stretta cò el pie dritto inâci, de qui tu vterai della Spada che tu hauerai in la man manca d'uno falso di sotto infuso per la man dritta del nimico passando inâci cò la tua gâba mâca, e della spada dritta tu li darai d'uno mâ dritto per le gâbe per modo che la tua spada dritta sera in cinghiara porta de ferro & la mâca sera in coda longa e stretta cò el pie manco inâci, & sappi che quando farai qsta botta bisogna che tu troui el tuo nimico in porta di ferro alta in coda longa e stretta, o cò le sue spade incrostate, a qsto modo tu li poi fare securamète. Si che essendo posso in qste due guardie el tuo nimico te tirasse per testa o per gâba tu butterai la tua gâba dritta inanci, & si incroterai le tue spade, e a qsto modo tu hauerai parato securamète, & si li darai a lui de vno rouerso della tua spada dritta itelle gâbe. Ma preponiamo che essendo tu in coda longa e stretta, e cinghiara porta de ferro cò el pie mâco inanci el tuo nimico nò te tirasse de botta alcuna voglio che cò la tua Spada manca tu li caci vna punta tra meglio alle sue due spade cò el pie dritto passando inâci se intende che lui sia cò la sua spada da la man mâca in porta de ferro, o in coda longa e stretta, e qsto facio perche spingêdo tu la ditta punta lui discoprirà le sue bade manche, alhora tu vedendo tale scoperto tu li darai della spada della man dritta vno mâ dritto in el suo braccio mâco, o vorrai in la gâba manca, e se lui te tirasse per tuo reparo tu incroterai le spade insieme nò te mouêdo de piede alcuno, & sili darai cò la tua spada dritta vno Rouerso per le gâbe, e fatto che tu hauerai el ditto rouerso tu butterai la tua gâba dritta de dietro, dallamâca e si incroterai insieme de nouo le tue spade in modo che tu serai cò la spada da la man mâca in porta de ferro alta, e qlla dalla dritta sera in coda longa & alta e li te affetterai ben polito cò le tue bracie e gâbe.

¶ Cap. 82. in qsta sexta parte serai cò la spada della man mâca agète.

Quando tu rimaso cò la spada mâca in porta di ferro, & cò la dritta in coda lōga & alta cò el pie mâco inâci, de qui le dibisogno che tu troui il tuo nimico ancora lui in qste due medesime guardie pprio come te, alhora trouâdo in qste guardie come te ho detto tu li darai della spada manca de vno rouerso forte per la sua mâ mâca inella spada, e i tēpo che tu tirerai tale rouerso tu passerai del pie dritto forte inuerso a le sue parte franche, & in tale passare tu li cacerai vna pòta ferma per li fianchi, o vorrai darli de vno mâ dritto per la gâba mâca, & per tuo reparo tu butterai el pie dritto de dietro dal mâco, & si incroterai le tue spade insieme, e incrostate che tu hauerai le ditte spade tu farai vna megia volta de pugno per ciascuna man per modo che tu serai tornato pure cò la spada mâca i porta de ferro, & la dritta sera in coda lōga & alta cò el pie mâco inâci, & li te affetterai cò le tue bracie & gâbe ben polito.

¶ Cap. 83. Della settima parte del sopraditto.

Quando tu rimaso cò la spada mâca i porta di ferro, & la dritta i coda lōga & alta, de qui tu metterai el filo dritto della spada dalla man mancha

de fuora dalla spada manca del nimico: cioe in el falso se intende che lui sia in queste due medesime guardie e come tu, & quando tu metterai el ditto filo dritto in tel suo falso, a vno tēpo medesimo tu li cacerai vno falso in pōtato p la sua tēpia māca cō il pie dritto passando inanci inuerso alle sue parte māche, e insieme del falso in pōtato tu li darai de vno mādritto per la gāba māca, per modo che la tua Spada māca ādara in guardia di testa, & q̄lla dala dritta calara i porta de ferro larga, e de qui sel tuo nemico te tirasse de botta alcuna, o da alto, o da basso, e anchora chel non te tirasse de botta alcuna tu butterai el pie dritto quatro dita inuerso a le lue parte dritte, e in tale buttare tu viterai della tua spada dritta de vno falso desotto insuso in le sue spade cō vno rouerso della spada dritta & della māca tu farai falso e mādritto passando in tal tēpo della tua gāba māca inanci inuerso alle sue parte dritte, & per tuo reparo tu butterai de lato la tua gāba māca de dietro dala dritta, e in tale buttare mētroserai le tue spade insieme, e irosato che tu le hauerai tu farai vna megia volta de pugno per ogni mano per modo che la Spada da la man dritta sera in coda longa e stretta, & quella dalla mano māca sera in coda longa e alta, & li te assetterai con le tue bracie & gābe ben polito.

Cap. 24. Della diffinitione del ditto abatimēto de due spade.

Essendo tu rimasto cō la Spada dritta in coda longa e stretta, e cō la manca in coda longa & alta de qui voglio che tu tragli al tuo nimico de vno falso cō la tua Spada māca desotto insuso per la sua mano la quale te parera scoperta, e q̄sto se fa perche lui habia cagione de tirarti alle bande de sopra, o de sotto, tu starai auertito, che tragādote lui de botta alcuna tu metterai el filo della spada tua dritta in tella sua botta che lui tirera, sentendo che tu volti in tale parado la punta della detta Spada dritta verso terra, e della māca tu li darai de vna punta ferma inel petto passando in tale tēpo che tu li darai la punta della tua gāba manca inanci per lo dritto forte, e caciato che tu hauerai q̄sta punta per tuo reparo tu butterai la gāba māca de dietro dala dritta, e trarai vno seruente per testa in atto di tramazon per modo che la tua spada dritta sera calata in porta de ferro larga e q̄lla della mano manca sera andata in coda longa & alta cō el pie dritto ināci, & li tu te assetterai bene polito cō le tue bracie, e gābe per modo che qui voglio che tu faci vna megia volta di pugno per ciascuna mano, & sappi che fatto che tu hauerai la dita megia volta la spada dala mano dritta sera andata in coda longa e stretta, e q̄lla da la man manca sera calata cinghiata porta di ferro, & di qui tu farai falso e rouerso, della man māca, e de la man dritta falso mādritto cō la tua gāba dritta buttādo de dietro dala manca per modo che la tua spada dritta sera andata in cinghiara porta di ferro, e la manca sera andata in coda longa e stretta cō il pie manco inanci, & fatto che hauerai q̄sto tu butterai la gāba manca indietro grā passo dala dritta, e farai cō la spada dritta in tal buttare falso e rouerso, e cō la mano dritta tu farai falso, e dritto, de qui tu butterai el pie māco ināci e si te āderai assetta cō la tua spada māca cō la pōta i terra & cō la dritta tu ānderai i guardia alta cō il tuo pie dritto acōciato al garreto ap̄sso della pōta del tuo pie māco ben polito & disteso le tue bracie e gābe a q̄sto modo tu farai tornato indietro da gioco. Finis.



Cap. 25. El quale tratta del modo che ha a tenere vno combattēdo da persona a persona de Spada e brochiero largo pro e contra.

NORA Qui cōponero vno abbatimento de spada da filo con li brochieri & larghi in mano, che fara vna cosa eccellente, e molto vtile, per insegnare & anchora per vno che havesse a fare a cortellate si che nota & sta atento, **V**oglio che quando tu farai cō la spada da filo in mano, e cō el ditto brochiero largo tu te assetterai in coda longa & alta, cioe con il pie tuo mancho inanci stretto cō la Spada tua el brochiero insieme, e questo facio perche tu sia paziente, cioe che tu aspetti el nimico che tirre lui prima che tu, facēdote

intēdere che quādo vno homo fa acortellate naturalmēte lui nō puo fare più che tu feriri, cioè nā dritto, ouerso, e flocata, ma egli alcuni che dicano ch'el se po fare più di questi tri sopraditti feriri, io tel cōtermo che sene puo fare più che questi: cioè di me la fonte feriri, ma pure sia che si voglia che faccia acortellate io te dico che in el principio nō puo fare altro che questi tri feriri sopraditti si che metteremo in questo principio che lui faccia prima la flocata io voglio che facendo in la ditta flocata tu passerai el tuo pie dritto inuerso alle sue parte fianche, e in questo passare tu viterai del falio de la spada tua de sotto infuso in la flocata sua, e si li darai de vno rouerso legato per le tue gambe el brochiere tuo sera disopra dalla spada tua sapendo che per tuo riparo tu butterai el pie dritto de dietro al manco, e in questo tale buttare tu delioderai vno mādritto sgualabrato per lo braccio della spada del ditto nimico laquale spada acalara a cinghiara porta de ferro stretta etta io tu butterai el pie mancho de dietro al dritto, e in questo buttare tu farai vna megia volta de pugno, e si te affetterai in coda longa e stretta, cioè con el pie dritto inanci & la spada fara disopra dalla gāba ditta tua ben posto, e ben disteso cō le bracie, e gambe, e de qui voglio tu sie agente, cioè io voglio che tu sia el primo a ferire.

¶ Cap. 26. Del principio dello affettare cō la spada el ditto brochiere.

¶ Sendo tu rimasto in coda longa e stretta de qui io voglio che tu cazi vna flocata del pie manco inanci, e con lo pie dritto tu tirerai vno mandritto per le gābe passando in questo tempo verso alle parte fianche del nimico, & la tua spada acalara a porta di ferro larga, & li aspetterai el ditto nimico che ti tira per testa, o per gāba ma preponiamo che lui te tire doue el si voglia, o mandritto, o rouerso, e flocata io voglio che acadauna de queste botte che lui tirera tu viterai de vno falio de sotto infuso in la spada, cioè in la botta che tu tira e in questo vitare tu butterai el pie manco inanci inuerso alle sue parte dritte, & si li darai de vno mādritto per le gambe mettandoli in tale passare el brochiere tuo in el pugno della spada del nimico seguendoli in questo tempo la gāba tua dritta alla māca per de dietro, e fatto questo tu li tirerai de vno rouerso tugēdo cō la gāba de dietro alla dritta in modo che la spada tua acalara in coda longa e stretta, & per tuo reparo tu butterai el pie dritto vno grande passo de dietro al māco, e si te affetterai in coda longa & alta, come di prima io te ammetterai, cioè con el pie manco tuo inanci & aspetterai el tuo nimico che ture vno mandritto o per testa, o per gamba, e aspectalo cō gratia, e non mouere lochio da la mano dela spada tua, e se così farai el non te porra ingānate si che ita acorto.

¶ Cap. 27. in questo farai cō la flocata agente.

¶ Apoi che sei rimasto in coda longa & alta per aspettare el tuo nimico che te tire per testa de vno mādritto per gāba, io voglio che tirando lui el ditto mādritto in questo tēpo tu butterai el pie dritto inuerso alle parte manche del nimico, e in questo tale buttare tu li darai de vno mādritto fendēte per la testa, o per lo braccio della spada sua se intēde che in tale tirare per testa che tu pari del tuo brochiere, el pie manco cōsegura el dritto per didietro, & la tua spada acalara in

porta di ferro larga, e se in tale calare el tuo nimico te tirasse vna flocata, o mandritto, o rouerso, voglio che a ciascuna di queste botte che tu viti del falio de sotto infuso passando in tale vitare del pie dritto māco inuerso alle sue parte manche, e in tale passare tu li darai de vno rouerso per le gambe in modo che la tua spada sera in coda longa e stretta, e de li per tuo riparo tu butterai el pie dritto de dietro dal māco in questo buttare tu tirerai vno mādritto trauersato per el braccio della spada del tuo nimico, e de li tu farai vna megia volta de pugno, e si te affetterai pure in coda longa & alta, e li aspetterai el nimico che ture de vno rouerso per testa o per gāba siche nō te dimenticare.

¶ Cap. 28. Della terza parte, e qui aspetterai el nimico che ture.

¶ V sai che in el principio del primo ferire io te dissi che ciascuna persona cauesse la spada da filo in mano el brochiere largo non possono fare più che tri feriri del naturale, cioè mādritto, e rouerso, e flocata, siche per rāto in prima tu hai vislo contra flocata, scōda cōtra mādritto, tertia tu vederi cōtra rouerso siche nota per sempre mai che effendo tu in coda longa & alta, el tuo nimico te tirasse vno rouerso tu starai auertito, che come lui tirera el ditto rouerso tu tirerai el pie māco apresso del dritto & la spada tua passerà el suo rouerso, & passando chel sera el ditto rouerso tu crescerai de fatto del tuo pie dritto & si li tirerai da vno rouerso per le gambe, o vorrai de vna pōta spinta per lo petto, e de fatto tirando tu el ditto rouerso tu li tirerai vno falio al infuso per le sue mancho con vno rouerso tramazo fermo, e per tuo riparo tu butterai el pie dritto de dietro dal māco, & si li tirerai vno mādritto trauersato, & la tua spada acalara in cinghiara porta di ferro, e de li nō te mouerai niente perche questa guardia sie vna bona guardia per essere paciente, cioè quādo vno volesse aspettare el compagno che tirasse prima de lui siche guarda bene che spingiendoli tu la ditta pōta per lo petto le di bisogno chel tuo pie dritto fugia de dietro del mācho vno gran passo e in tale tempo che tu fugirai el ditto pie tu spingierai de vna porta de sotto infuso per la faccia del nimico a compagnia con el brochiere, e de fatto tu te affetterai in coda longa e difesa & li aspetterai el ditto nimico che ture lui prima di te.

¶ Cap. 29. Che tratta del documento deli feriri.

¶ Sendo tu in coda longa e difesa el tuo nimico te tirasse de vno mandritto, o rouerso, o porta o flocata acadauna de queste botte voglio che tu butti el pie dritto inuerso alle parte manche del nimico: & in questo buttare tu li tirerai un falio de sotto infuso per el braccio della spada sua con vno rouerso legato per le gābe, e per tuo riparo tu butterai el pie dritto de dietro al mancho, e tirerai vno mādritto trauersato che calata a porta di ferro cinghiara e se allora el tuo nimico te tirasse per testa, o per gamba tu viterai de vno falio in la spada sua de sotto infuso con vno rouerso per le gambe del ditto nimico, & de fatto tu tornerai de vna porta de sotto infuso che andara per la faccia del ditto a compagnia sotto el tuo brochiere non mouendo ne piede ne gambe & de li tu te affetterai in coda longa, e stretta, cioè con el pie dritto inanci.

LIBRO

Cap. 90. Che parla della quinta parte
de brochier largo.

Quando rimaso in coda longa, e stretta de li voglio che tu alci el bracio da la spada tua in infuso, cioè in guardia alta nõ mouendo ne per ne gambe, & de li tu tirerai de vno rouerso sgualebratto, cioè in dentro, e poi tornerai de fatto de falso de sotto in infuso cõ vno rouerso tramazõ vno tato per desopra, e questo sic perche se lui te affondasse el ditto falso tu li darai de rouerso tramazon in su la testa, o i sul bracio della spada sua, & per tuo riparo tu butterai el pie dritto de dietro del mico, e li cacerai de vna punta de sotto in infuso per la faccia de lo inimico, o vorrai vno mandritto trauersato che acali in cinghiara e porta de ferro stretta, e acadauna de queste botte tu farai vna megia volta de pugno, & si te affetterai in coda longa & alta, cioè con il pie mico manci ben polito, e assettato.

Cap. 91. De la sexta parte, e qui farai agente cõ lo rouerso.

Quando tu rimaso in coda longa & alta, de li voglio che tu lasi andare la spada tua in coda longa e difesa, cioè cõ el pie mancho tuo inanci el tuo brochiero difeso per lo dritto del tuo nimico & de li voglio che tu lo atasti de vno falso de sotto in infuso per la mano sua dalla spada, e se lui non si mouesse vng'lo che tu insinge di tornare del ditto falso vn'altra volta, e in questo tornare tu fallaciarai cõ la spada tua per desopra dalla sua, cioè creffendo del pie dritto in infuso alle parte dritte del ditto nimico spingendo in tale tempo de vna punta falsata per la faccia al sopraditto, alhora lui per paura di questa ditto punta al clara la Spada sua fora, e tu alhora li darai de vno rouerso per le gambe, e fatto questo per tuo reparo tu butterai el pie dritto de dietro al mancho, e in questo tale buttare tu tirerai de vno mandritto trauersato el quale acalera in porta de ferro cinghiara, o vorrai de vna punta de sotto in infuso acõpagnata la mandrita sotto el tuo brochiero, & de li tu farai vna megia volta de pugno, e si te affetterai in coda longa & alta cõ el tuo pie mancho inanci, si che nota che questa botte sepuo fare per tri modi, cioè quãdo lui fara posto in coda longa e stretta, e in coda longa & alta, e in porta de ferro stretta, si che i ciascuna di queste guardie tu poi fare questa botte sopra ditto.

Cap. 92. Della settima parte, e in questa farai cõ el falso agente per la man del nimico.

Vai che rimaresti in coda longa & alta, le dibisogno che tu consideri in che guardia fara el tuo nimico. Hora preponiamo che tu lo troui in porta di ferro stretta, o vero alta, de li voglio che tu sia agete, cioè tu farai el primo a ferire tronandolo tu in le guardie sopraditte tu li spingierai de vna punta con el pie dritto passando inanci, e la qual punta andara per desora dalla Spada del tuo nimico, cioè falso per falso caciandola tu la ditto punta forte per la faccia dal suo lato mancho, e lui per paura della ditto punta alargara il bracio della ditto Spada sua, e tu alhora li cacerai de vno fendente tra la spada sua el suo brochiere, el quale percotera forte la sua testa, & la tua spada nõ passara guardia de faccia, perche del naturale lui te rispondera per testa, & respondedote per testa, voglio che alhora tu li dizi la punta della spada tua in la faccia acõpagnata sotto

SECONDO

27

el tuo brochiere, e li paterai in guardia de intrare & a vn tempo tu passerai del pie mancho inuerso delle sue parte dritte & si li darai de vno rouerso per la tempia sua dritta il quale rouerso nõ passara guardia de coda longa e alta, & per tuo reparo tu butterai el pie mancho vno gran passo de dietro del dritto, e siltirerai de vno mandritto el quale acalera a porta di ferro larga, & de li tu farai vna megia volta de pugno, e si te affetterai in coda longa e stretta con il pie dritto inanci con le tue bracie & gambe ben distese & polite, e con la spada stretta insieme con el tuo brochiere.

Cap. 93. el quale declara che in questa ottava parte
ferai cõ la punta agente.

Quando tu rimaso in coda longa e stretta, de li voglio che tu passi cõ il pie mancho inuerso le parte manche del nimico: e in questo passare tu spingierai de vno falso impuntato per la tempia mancha del sopraditto, in modo che lui discoprita per paura del ditto falso impuntato le parte difotto, in modo che li darai de vno mandritto per le gambe, cioè passando intrare de tale mandritto del tuo pie dritto inanci e la spada tua acalera a porta de ferro larga, e se el tuo nimico in tale calare te tirasse, o non tirasse, io voglio che tu butti il pie mancho inuerso alle parte dritte del nimico, e in tal tempo tu li spingierai de vna punta infalsata: cioè voltando el polio della mano tua dritta all'infuso segnando de vno rouerso per gamba al sopra ditto, e quando tu segarai tale rouerso voglio che per tuo riparo tu caci el pugno della spada, cioè la punta forte inanci per la faccia al dito tuo nimico acõpagnata sotto al tuo brochiere, e in spingere di tale punta tu butterai il pie mancho vno gran passo de dietro dal dritto, e in questo buttare tu voltarai vno rouerso i atto di molinello: cioè vno rouerso tramazon per el bracio suo dritto non mouendo la tua gamba dritta dinance dalla mancha in questo modo tu farai rimaso in coda longa e stretta, come desopra te stato notificato con le tue bracie e gambe ben polite, e atillate.

Cap. 94. Della difinitione, della nona & vltima parte
dello abattimento sopra scritto

Questo sic vno abatimento de spada sola che e vna cosa eccellente per insegnare acadauno che hauesse a fare acortellate con spada da filo in mano si che te cõsorto acadandote a insegnare ad alcuno che hauesse da combattere de ditto spada sola tu te ricotreri sopra di queste cose cõposte in questo libro.

D iii



Cap. 95. Elquale tratta dello abattimeto di spada sola,
da persona a persona.

N Ora guarda che io voglio che tu taffetti in coda longa e stretta con il pie dritto inanci el mancho acociato per de dietro al dritto, e la man manca de dietro alla tua schina el braccio della spada defeso forte inanci per lo dritto del tuo nimico, e deli tu vtrrai de vno falso filo tondo per la faccia al tuo nimico con vno madritto fendente insieme elquale fendete acalera a porta de ferro larga crescendo in tale tirare del tuo pie dritto inanci, e se alhora el tuo nimico

te tira te per testa, o per gamba in tal tempo che lui tirera tu vtrrai de vno falso filo tondo infuso per la man dalla spada del ditto tuo nimico, e si li segarai de vno fendente trauesato per la faccia aredoppiato: cioe tu ne tirerai dui a vno medesimo tempo la gaba maca caciara la dritta inanci, e la tua spada acalera a porta de ferro larga, essendo in la ditta porta de ferro larga el tuo nimico te tira te vna stocata, o vno mandritto per testa, o vno rouerso, aciascuna de queste botte voglio che tu vtri del falso della spada tua in la botta sua che lui tirera in tale vtrare tu passarai vno gra passo del tuo pie mancho inanci inuerso alle parte dritte del nimico, e in questo tale passare tu li darai de vno rouerso sgualembro che pighera da la testa infino alla punta deli piedi, & per tuo reparo tu butterai il pie mancho vno gra passo de dietro dal dritto, e in tale buttare tu li tirerai de vno madritto trauesato per el braccio della Spada sua elquale acalera a porta de ferro stretta, e deli tu farai vna megia volta de pugno, e si te assettarai in coda longa e stretta come disopra te dissi pure con il tuo braccio della spada ben difese plo dritto del ditto nimico & la gaba maca acociata come disopra.

Cap. 96. Elquale tratta della seconda parte.

N Ora essendo rimasto in coda longa e stretta, el tuo nimico fusse ancora lui in questa medesima guardia, o vero che lui fusse in coda longa & alta, de li voglio che tu cresci co il pie mancho inanci, e in questo crescere tu li darai de vno falso impuntato: cioe tondo in la spada del ditto tuo nimico per de dentro per modo che tu li segarai de vno rouerso tondo per la faccia crescendo a vno tempo medesimo del pie dritto tuo inanci: ma sappi che per tuo riparo tu butterai el pie dritto de dietro al mancho, e in tal buttare tu tirerai de vno altro rouerso sgualembro de gaba leuata che acalera in coda longa & alta, e li ferai patiete: cioe tu aspetterai el ditto nimico che te tire, si che nota.

Cap. 97. Che parla di quattro contrarii contra alla stocata

L O al presente te voglio mostrare che essendo tu rimasto in coda longa & alta il tuo nimico te tirasse de vna stocata per faccia, a questa stocata io te daro quatro contrarii molti perfecti e secuti in prima alla ditta stocata tirandola lui per faccia, tu crescerai del pie dritto forte verso alle parte manche del nimico, e in questo crescere tu metterai el filo dritto in la stocata sua, e si li spingierai vna punta rouersa per la faccia, o vorai segarli vno rouerso per la ditta faccia, o vorai a questa stocata vtrare del falso de sotto infuso pur crescendo del ditto pie dritto, e a vno tempo segarli vno rouerso per le gambe, e ancora a questa stocata tu poi passare del tuo pie dritto inuerso alle parte stanche del nimico, e in questo passare tu li poi tirare vno rouerso trauesato elquale pighera el braccio della spada sua, ora nota qui che facendo quisti quatro parati, e feriri da persi luno da laltro, le de bisogno che ancora te daga li suoi parati, si che nota per regola ferma che quando tu pararai la ditta stocata, e che tu li harai spinto la punta rouersa alhora no mouerai la spada tua de guardia de faccia, perche tirando lui madritto tondo, o fendente, o stocata, o punta, voglio che tu pari queste botte

LIBER

In fil de spada in atto de guardia de intrare, e in tempo de tal parare tu passarai del pie mancho inuerso alle parte dritte del nimico & si li darai de vno rouerso nella tempia dritta, e la gamba dritta seguira la macha per de dietro, e la spada tua non passara guardia di coda longa & alta, e a questo modo tu farai tornato in la guardia perfetta per parare stocata anchora quando tu haueffi parato la ditta stocata, e che te segasse el rouerso per facia Voglio per tuo reparo che tu butti el pie dritto de dietro almancho, e in tale buttare tu li tirerai de vno altro rouerso trauerfato de gaba leuata, e la tua spada fara tornata pur in la ditta guardia de coda longa & alta, come delopra te disse: cioe tu farai rimasto con el pie mancho inanci, e anchora parando la ditta stocata del falso della spada tua defotto infuso, per darli de rouerso segato per le gambe, alhora per tuo reparo tu butterai il pie dritto de dietro almancho, e in tale buttare darai de vno falso trauerfato defotto infuso per il braccio della spada sua con vno fendente segandoli per la facia, e la tua spada fara tornata in la ditta guardia come disopra te dissi.

¶ Cap. 98. Che dice contra alla ditta stocata.

¶ Essendo tu rimasto come disopra te notificai pur in guardia di coda longa & alta, el tuo nimico te tirasse stocata tu sai che io te dissi qui disopra che tu poi passare del pie dritto inanci inuerso alle parte fianche del nimico, e tirare in tal passare de vno rouerso trauerfato, e de fatto per tuo reparo tu butterai el pie dritto de dietro almancho e si tirerai vno mandritto per lo braccio della spada sua elquale mandritto acalera in porta de ferro cinghiara, e de li tu farai vna megia volta de pugno e si farai tornato come disopra t'amaestrui: cioe in coda longa & alta.

¶ Cap. 99. Che tratta pure contra alla ditta stocata.

¶ Ora nota che essendo tu anchora in coda longa & alta, e che vno te tirasse de stocata, io voglio che in tale tempo che lui tirara la ditta stocata farai del tuo pie dritto forte inuerso alle parte manche del tuo nimico, e in questo passare tu li cacciarai vna punta per li fianchi, e defatto tu farai vna megia volta de pugno, e si te asletterai in coda longa e stretta con il pie dritto inanci ben polito e atillato el braccio della spada tua ben disteso per lo dritto del nimico el tuo pie mancho acociato de dietro al dritto:

¶ Cap. 100. Che tratta dello agente co el mandritto.

¶ ESSENDO Tu in coda longa e stretta, el tuo nimico fusse in coda longa & alta o vero stretta come tu de qui voglio che tu butti el pie mancho inuerso alle sue parte dritte, e in tale buttare tu li darai de vno mandritto a trauerfare la mano dalla spada sua forte, in modo che la spada tua acalera in cinghiara porta di ferro stretta, e li subito tu crescerai del pie dritto inanci, e si li darai de vno rouerso per le gambe, e per tuo riparo tu butterai il pie dritto de dietro almancho, e in tal buttare tu tirerai vno altro rouerso sgualibrato de gaba leuata.

SECONDO

29

ta, e la tua spada sera calata in coda longa & alta, e de li tu butterai il pie dritto inanci, e si te asletterai in porta di ferro stretta, e la gamba macha acociata alla dritta per de dietro.

¶ Cap. 101. Della vltima parte della battimento di spada sola.

¶ Essendo tu adato in porta di ferro stretta el tuo nimico fusse come tu alhora voglio che tu tirasse del pie dritto inanci, e che tu vrti de vno falso defotto infuso per la spada del nimico in modo che la tua e la sua se acompagnata insieme a falso per falso, alhora voglio che tu cresfi forte del pie macho inanci inuerso le sue parte dritte, e metterai la gaba tua defora dalla sua dritta per amore che lui non te fesse vna gambata, e in questo crescere che tu farai del ditto tuo pie mancho, tu farai vna megia volta de pugno & si li spingierai vna punta dritta per la facia alciano la mano tua alinfuso in modo che per paura della ditta punta lui alzara il braccio della spada isora, e tu alhora, poi buttare la tua man manca alla sua spada, o voi al braccio dritto della ditta spada, e li farai vna presa, e se tu non voleffi fare presa a quello tempo che lui alciera tu passerai del tuo pie dritto inuerso alle sue parte manche, e in tale passare tu li darai de vno mandritto trauerfato per lo braccio suo dalla spada, o per testa aredopiati, cioe tu ne tirerai doi a vno tempo de mandritti e lultimo acalera a porta di ferro larga, e deli del tuo nimico te tirasse borta alcuna tu vrtterai del falso defotto infuso in la spada sua, e si li darai de vno rouerso per la testa passando del pie mancho inuerso alle sue parte dritte, e per tuo areparare tu butterai il pie dritto de dietro almancho, e in questo buttare tu li tirerai de vna stocata sopra mano per la facia, e la tua spada acalera in porta di ferro, e tu alhora farai vna megia volta de pugno, e si te asletterai in coda longa e stretta con el tuo pie dritto inanci ben polito.

¶ QVI FINISSE L'ABATIMENTO DE SPADA SOLA.

¶ Cap. 102. Dello abatimento de spada e Rotella da persona a persona, ma i prima metteremo lo andare agioco.

¶ ORA QVI Te componeto vno abatimento de Rotella e spada che fara vna cola molto gentile, e sera vtile ma in prima che io comenci la prima parte io voglio che tu te assetti con il pie mancho inanci apresso del dritto e la Rotella volta con la imbracatura alinfuso, e spada sotto la Rotella laquale fara sotto alla la sina mancha molto ben polita per andare atrouare el tuo nimico adonque de qui tu tirerai fuora la spada, de sotto alla tua Rotella, e se andara in coda longa e stretta dal pie mancho tu tirerai vna stocata, e del dritto vno mandritto che calera in porta di ferro larga, e dapoio tu tirerai el dritto apresso il mancho, e de fatto tu farai falso del pie dritto inuerso le tue parte fianche, e del pie macho tu tirerai vno rouerso che andara in coda longa & alta e li aspetterai Sequita con questa prima parte.



Quasi se il tuo nimico in quello tempo tui te tirasse de vna stocata, o vno man dritto, o vno rouerso a cadauna di queste botte voglio che tu butti il pie dritto verso a le sue parte manche, e li tirerai vno falso di sotto infuso per la mano sua della Spada, e in tirare del ditto falso il pie mancho seguira il dritto per de dietro, segando vno rouerso per la sua gamba dritta, e defatto tu butterai il pie dritto de dietro dal mancho, e in questo buttare tu tirerai de vno Rouerso spinto del suo lato dritto, e li rassetterai quella guardia de prima: cioe in coda longa & alta, e li aspetterai vn'altra volta il nimico con la Rotella stretta, e con la spada insieme.

Cap. 103. Della seconda parte e sarai agente cō la punta:

ESSENDO tu rimasto in coda longa & alta, e il tuo nimico fusse i porta di ferro stretta alhora voglio che tu spingie vna punta per la faccia cō il pie dritto inanci dalle sue parte dritte alhora lui per paura di quella ditto punta alzarà la spada sua, e tu a vn tempo voglio che tu passi duno grā passo del pie mancho inuerso alle sue parte dritte, e li metterai la Rotella sotto il suo braccio dritto: cioe in quello dalla spada, e in mettere de ditto rotella tu li darai de vno mancho dritto per la gamba sua dritta el pie dritto seguira il mancho per de dietro, e per tuo reparato butterai il pie mancho vno gran passo de dietro al dritto, e in questo buttare tu li tirerai de vno rouerso spinto cō vna punta sotto la Rotella tua fugiendo il pie dritto indrieto, el mancho andara in coda longa e stretta ben polito egualante quanto sia possibile.

Cap. 104. Della tertia parte per essere con la stocata agente.

ESSENDO rimaso in la prima parte in coda longa e stretta con il pie dritto inanci, io voglio che tu passi con il pie mancho, e che tu tire de vna stocata per la faccia del tuo nimico sotto alla rotella tua presto tu tirerai il pie mancho a presto il dritto, e in quel tempo medesimo tu butterai el ditto mancho vno grā passo inuerso alle parte manche del tuo nimico, e in tale buttare tu li cacci di vno falso impuntato per la tempia mancha de sopra dalla rotella sua, e il pie dritto tu farai vista de darli de vno mancho dritto, e tirarli de vno rouerso per le sue gambe, e in tempo de tale vista la tua gamba dritta sera denanci dalla mancha e la mancha seguendo al locho suo, e per tuo reparo tu butterai il pie dritto vn gran passo de dietro al mancho, e in tale buttare tu tirerai vno rouerso spinto de gamba leuata per la faccia al ditto & la tua spada calera in coda longa & alta cō il pie mancho inanci, e li aspetterai el tuo nimico che tire prima di te.

Cap. 105. Che tratta in questa quarta parte del patiente.

Tu Sai che rimaresti in coda longa & alta per aspettare el tuo nimico che tire, de qui voglio che tu stia a tēto perche se lui te tirasse vna stocata per faccia, a questa stocata voglio che tu li daghi de vno mancho dritto per la mano della spada e vno rouerso per le gambe, e quando tu tirerai tale mancho dritto voglio che tu passi con il pie dritto inanci, e per tuo reparo tu butterai il tuo pie dritto de dietro dil mancho, e in tale buttare tu tirerai de vno Rouerso al nimico per lo braccio dalla spada, a vno tempo medesimo tu tirerai de vna punta sotto alla rotella tua per la faccia del tuo nimico, e in spingiere de ditto punta il pie mancho fugira il dritto per de dietro vno grā passo, e li te rassetterai in coda longa e stretta con il pie dritto inanci e con le bracie e gambe bene distese e polito al modo vfato.

Cap. 106. Come sei rimasto in coda longa e stretta.

ESSENDO rimasto in coda longa e stretta, io voglio che de qui tu passi vn gran passo con il pie mancho inanci alquanto per traerlo verso al e tue parte manche, e in questo passare tu li tirerai vn mancho dritto alla mano della spada e la tua Spada calera in porta di ferro Cinghiara, e se il tuo nimico te tirasse per testa voglio che tu butti il pie tuo dritto inanci inuerso alle sue parte

LIBRO

manche, e si li darai de vno rouerso tondo per le gambe, e la rotella tua parerà la botta sua distendendo bene il braccio mancho inanci e per tuo riparo tu tirerai vno rouerso spinto de gamba leuata fugiendo con il pie dritto di dietro dal mancho & di fatto tu tirerai vno mandritto fendente con il pie mancho fugiẽdo de dietro dal dritto, e la tua spada calera importa di ferro stretta, e li tu speterai il nimico che tiri lui prima di te

¶ Cap. 107. Effendo tu in porta de ferro stretta.

¶ Essendo tu a porta di ferro stretta il tuo nimico te tirasse vno mandritto o rouerso o stocata, aciascuna di queste botte voglio che tu faci falso, e rouerso con la gamba manca acociata apresso della dritta, e in quel tempo che tu tirerai il rouerso tu crescerai della dritta inanci, e quando tu hauerai fatto falso e rouerso, tu farai falso desotto infuso per la mano de lo inimico desotto la tua Rotella ferma, e defatto per tuo riparo tu tirerai vno rouerso spinto da lato dritto de gamba leuata fugiendo il pie dritto vno grã passo de dietro al mancho, e la tua spada calera in coda lōga & alta, e li aspetterai il tuo nimico che te tire lui, e a questo modo tu farai paziente.

¶ Cap. 108. Elquale denota come tu sei rimasto in coda lōga & alta.

¶ Essendo tu rimasto in coda longa & alta di qui noi sponeremo che el tuo nimico te tirasse vno mandritto per gamba, o per testa, o vno rouerso, o vna stocata aciascuna di queste botte voglio che tu passi duno grã passo inanci alquãto vn poco p trauerse ale parte manche del nimico dela tua gamba dritta, e in questo passare tu li tirerai de vno rouerso sgualebrato atrauerse al braccio de la spada, e fatto che tu harai il ditto rouerso tu tornerai de vno falso desotto infuso sotto alla Rodella tua ilquale falso andara p la man de la spada del sopraditto, e per tuo riparo tu tirerai de vno rouerso spinto di gamba leuata per la tēpia dritta del nimico fugiẽdo intraendo tal rouerso il pie dritto de dietro vn gran passo dal mancho e subito tu spingerai vna pōta de sotto infuso sotto alla rodella tua che andara per la faccia del tuo nimico fugiendo il pie mancho de dietro dal dritto, e li rassetterai in coda longa e stretta molto bene affettato stretto con la spada ella Rotella, e deli voglio che tu sia agente.

¶ Cap. 109. De lo agente effendo rimasto in coda longa e stretta

¶ Essendo rimasto in coda longa e stretta, voglio che tu passi cō il pie mancho inanci, e che tu tiri vna stocata per la faccia del tuo nimico de fatto tirando el ditto pie mancho apresso del dritto, e sel tuo nimico te tirasse per testa io voglio che tu passi cō il pie mancho inuerso alle tue parte dritte, e in questo passare voglio che tu acōpagni la spada cō la rotella in guardia di testa che tu parerai la botta del nimico, e de fatto tu butterai il pie dritto inanci inuerso alle sue parte manche, e si li darai de vno mandritto p le gambe, e la tua spada calera in porta di ferro larga, e se lui te tirasse in q̄l tēpo p testa, voglio che tu pari in filo di spada acōpagnato cō la rodella e la spada tua adara in guardia de faccia, e i q̄sto parare tu butterai vn poco il pie dritto inuerso a le tue parte manche, e subito passerai cō il pie mancho inanci inuerso alle sue parte dritte, e si li darai de vno rouerso p gamba,

SECONDO

31

o per testa e la tua spada acalera in coda lōga & alta, e defatto tu tirerai de vno falso di sotto infuso per la mano sua dalla spada acompagnata con la tua Rotella fugiendo il pie mancho de dietro al dritto, e li farai vna megia volta di pugno e si te affetterai in coda longa e stretta galante quãto sia possibile & anillato.

¶ Cap. 110. De lo agente e del paziente in la ditta coda longa e stretta.

¶ Sai che effendo rimasto in coda longa e stretta, de qui tu poi essere agente e paziente, ma al presente tu serai paciẽte perche sel tuo nimico te tirasse vna stocata, o vero vno mandritto per gamba, o per testa, io voglio che tu tiri vno mandritto trauerato atrauerse al braccio della spada del tuo nimico, el tuo pie dritto fugendo vno grã passo de dietro al mancho, e la tua spada acalera in porta di ferro cinghiara, e li aspetterai il nimico che te tire: preponiamo che lui te tire vno mandritto rouerso, o vna stocata aciascuna de queste botte voglio che tu passi vno gran passo col pie dritto inanci inuerso le sue parte manche in questo passare tu farai falso, e si li darai de vno rouerso per la gamba tirando falso al infuso per la man dalla spada del nimico, e per tuo riparo tu butterai il pie dritto de dietro dal mancho, & in questo buttare tu tirerai vno rouerso spinto de gamba leuata dal lato suo dritto, e la tua spada acalera in coda lōga & alta, & li aspetterai il nimico che tire tenendo lochio sempre alla mano della Spada del sopraditto.

¶ Cap. 111. Del discoperto effendo rimasto in coda longa & alta.

¶ Essendo rimasto in coda longa & alta, de li voglio che tu te discopri alquãto vn poco la tua gamba manca, acio che tu non nimico te tire a quella sopraditta gamba manca vno mandritto, o vero rouerso, ma preponiamo che te tire prima vno mandritto, io voglio che in quel tempo che lui tirerai el ditto mandritto voglio che tu passi vno gran passo del pie dritto inanci per lo dritto del nimico, & in questo passare tu drizerai la punta della spada tua in dritto la costa dritta del nimico, cioe el falso de la tua spada volto inuerso del taglio del tuo nimico acōpagnata la mano tua della spada sotto la tua rotella con le braccio ben difese inanci, a questo modo tu parerai el suo mandritto, & de fatto come tu hauerai parato el ditto mandritto voglio che tu lo seghi de vno Rouerso per le gambe, e in questo segare tu butterai el pie dritto in dietro vno grã passo de dietro dal mancho & in questo buttare tu tirerai de vno rouerso spinto de gamba leuata dal suo lato dritto del nimico & de fatto tu butterai il pie mancho de dietro al dritto & li farai vna megia volta di pugno & si te affetterai in coda longa & stretta, ma preponiamo che lui tirasse vno rouerso per gamba, o per testa voglio che in quello tempo che lui tirerai el ditto rouerso, io voglio che tu fazi vno camuffo de piedi, cioe voglio che tu tiri il pie mancho apresso del dritto per modo che el suo rouerso passerà via che non te fara dispiacere alchuno, e passato che l'era el ditto mandritto tu butterai el tuo pie dritto vno gran passo inanci & si li darai a lui de vno rouerso per la gamba dritta e defatto tu tornerai de falso desotto infuso sotto la rodella tua a fermo e con li piedi e poi fatto che tu hauerai el ditto falso tu butterai el pie dritto vno grã passo de dietro dal

máco & i q̄sto buttaré tu tirerai vn rouerso spinto p la tēpla dritta del nimico e poi butterai vn passo el pie máco de dietro dal dritto e si farai vna megia volta di pugno e se te assettarai i coda lōga e stretta cō le tue bracie destese, e polito.

¶ Cap. 112. Della finitione dello abattimēto di spada e rotella.

¶ Li voglio che tu torni i dietro da gioco, cioè voglio che tu butti il pie dritto vn grā passo de dietro dal máco, e fa falso, e mādritto sotto la rotella & falso e rouerso cō el pie máco i dritto el falso, e mādritto cō il pie dritto i dietro & falso, e rouerso cō il pie máco in dritto, cioè il pie dritto serai coda lōga e stretta bē polito, e poi butterai il pie máco vn grā passo dināci dal dritto, e i q̄sto buttare tu fara vn tramazō che acalara i cinghiara porta di ferro, e poi butterai il pie dritto apilo el máco, e i q̄sto buttare tu metterai la tua rotella sotto alla la fina máca, cioè volta cō la ibriciatura della rotella al infuso, e la spada tua adāra in guardia alta cō le tue bracie e gābe bene distese e polite.

¶ QVI È FINITO IL GIOCO DELLA ROTELLA.

¶ Cap. 113. Dello abattimēto primo de spada e targa da persona a persona pro e cōtra cō el modo dello assettare.

¶ Io voglio primamēte che tu rassetti in coda lōga & alta cō le tue bracie distese p lo dritto del nimico, e la pōta della targa tua desopra volta p lo dritto dalla tua frōte, e qui aspetterai il tuo nimico che te tiri, o per gāba, o p testa, ma sponiamo che lui tirasse p testa, io voglio che i el tēpo chi lui tirera p ditta testa che tu butti il pie dritto vn grā passo dināci dal máco inuerso lē parte dritte del nimico, e in q̄sto buttare tu cacerai la Spada tua cō la pōta in el mostacio del sopra dritto acōpagnata insieme cō la targa: cioè la spada tua sera in guardia di facia, e subito tu crescerai vno grā passo dil pie máco inuerso alle parte dritte del nimico, e in q̄sto passare tu alargarai le tue bracie, cioè tu metterai la targa tua i el pugno della spada del tuo nimico, e a vn tēpo che tu meterai la ditta targa in el suo pugno tu cacerai vna pōta disotto iluso in el petto del dritto tuo nimico, e in el caciari di q̄sta pōta tu crescerai vn grā passo dil pie dritto inuerso alle sue parte máche, e si li darai di vn mādritto p le gābe cō vn rouerso sotto la tua targa cō il tuo pie dritto fermo, e fatto che tu harai el dritto, e rouerso tu butterai il pie dritto de dietro al máco e si spingierai vna pōta in la faza del tuo nimico acōpagnata cō la targa sotto, e defatto tu alargerai vn poco le bracie, e si tasserai pure in coda longa & alta.

¶ Cap. 114. Della seconda parte.

¶ Stando pure i q̄sta guardia medesima, e chel tuo nimico tetirasse dabasso, & ancora da alto voglio che tu passi de vn grā passo del tuo pie dritto inuerso alle parte stāche del nimico, e i q̄sto passare tu li tirerai de vno rouerso trauersato p il braccio della spada sua el pie máco seguirà el dritto p de dietro, e defatto tu tirerai de vno falso disotto iluso sotto la targa p la mano del nimico cō vno rouerso tramazō fermo pure del tuo pie dritto, e fatto che harerai el dritto falso, e rouerso tu butterai p tuo riparo il pie dritto de dietro al máco, e i q̄sto buttare tu spingierai vna pōta p la faza del tuo nimico acōpagnata con la mano tua dritta sotto la targa, e de fatto tu butterai il pie dritto inanci, e i te assetterai i coda lōga, e stretta bē polito, e galāte cō le tue bracie bē distese & attilate.



¶ Cap. 115. Che denota del modo cōtra a mādritto, o rouerso.

¶ Ssēdo tu i coda lōga e stretta, el tuo nimico te tirasse per testa, op gāba, o mādritto, o rouerso, o flocata tire q̄lo che si voglia tu tirerai vno mādritto rouerso insieme squalēbrato p il braccio della spada del nimico nō mouendo ne pie ne gābe, e fatto che tu harai el dritto mādritto, e rouerso voglio che tu tiri vno mādritto trauersato cō la gāba dritta fugiēdo de dietro de la máca vn poco p trauerso, e la tua Spada acalara i porta di ferro cinghiara essendo tu in la ditta porta di ferro cinghiara el sopra dritto te tirasse p testa, o p gambe vno mādritto, o rouerso, o pōta, voglio che i tal tēpo che lui tirera vna dell'e due botte tu passerai vno grā passo ināci del tuo pie dritto, e si farai falso i la spada, e rouerso p le gābe del nimico, e fatto che tu harai il rouerso tu butterai vn grā passo il

LIBRO

pie dritto de dietro al manco, e si li cacciarai vna punta di sotto infuso per la faccia acompagnata sotto alla tua targa, e deli tu farai vna megia volta de pugno, e si te affetterai in coda longa & alta ben polito quãto sia possibile.

¶ Cap. 116. El qual tratta de questa quarta parte, e qui serai agente.

¶ Essendo tu rimasto in coda longa & alta, de qui voglio che tu metti la spada tua sopra alla tua targa a modo quasi sopra braccio, e de qui tu spingierai vno falso in puntato per la faccia del nimico, cioe de sopra dala targa tua & sua el polso della mandritta sera volto alinfuso, e intel fare di questa botta tu passerai cò il pie dritto inanci inuerso le parte stanche del nimico, e voltando bene el galon dritto inuerso alato dritto del sopraddito, e lui per paura del ditto falso impuntato solleuera la targa, e tu alhora li darai de vno rouerso per le gabe: o vorai voltare vno mandritto, e sappi che questa botta tu la potrai e essendo lui in che guardia el si vole, e fatto che tu hauerai el ditto rouerso, o mandritto tu butterai il pie dritto de dietro al manco, e in questo buttare tu cazerai vna pòta de sotto infuso per la faccia del nimico, cioe acompagnata la man dalla Spada sotto la tua targa, e deli tu farai vna megia volta de pugno, e si affetterai in quella medesima guardia, cioe in coda longa & alta.

¶ Cap. 117. Della quinta parte.

¶ Essendo rimasto in coda longa & alta, el tuo nimico te tirasse per testa, o per gaba, voglio che inel tempo che lui tira el ditto mandritto tondo, o vero mandritto fendente, voglio che tu passi vno gran passo del pie dritto inanci, e che tu spingi vna punta sotto la targa tua, cioe el filo dritto della spada sera volta alinfuso, el pomo della ditta guardara uerso ala tua faccia, cioe facendote picolo sotto alla tua targa, e fatto che tu harai la ditta pòta voglio che tu li segni vn rouerso per le gabe sue e per tuo riparo tu butterai il pie dritto vno gran passo de dietro dal manco e si spingierai vna punta de sotto infuso per la faccia del nimico cò la mano tua coperta sotto alla tua targa, e defatto tu butterai il pie dritto inanci alquãto vn poco per trauerso e si affetterai in coda longa e stretta ben polito quãto sia possibile cò le tue bracie ben difese.

¶ Cap. 118. Della sexta parte, e denota come sei rimasto in coda longa e stretta.

¶ Essendo rimasto in coda longa e stretta, voglio che de qui tu caci vna punta cò il pie manco inanci per la faccia del nimico dal suo lato dritto, e de fatto voglio che cresci vn gran passo inanci inuerso alle parte stanche del sopraddito, e in questo crescere tu alargarai le bracie: cioe quello dalla targa tu glielamerai inel pugno del tuo nimico, e se harai tirata la spada tua p de sotto alla sua e deli tu cacerai vn'altra punta in la tẽpia manca cò vno mandritto per le gabe e la tua Spada acalara in porta di ferro larga, e la gaba manca seguirà la dritta p de dietro & defatto se lui te tirasse voglio che tu passi vno gran passo del pie manco inuerso alle sue parte dritte, e in questo passare tu cacciarai il braccio dalla spada sotto alla tua lasina manca, & in quel tẽpo tu li darai de vno rouerso sguale brato dal suo lato dritto, e per tuo riparo tu butterai il pie manco vno gran passo de dietro dal dritto, e in questo tale buttare tu cazerai vna pòta de sotto infuso per la

SECONDO

33

per la faccia del nimico acompagnata la mano dalla spada sotto alla tua targa, e de lito farai vna megia volta di pugno, e si affetterai in coda longa e stretta, con le tue bracie e gambe ben difese e polite.

¶ Cap. 119. Della settima parte.

¶ Essendo rimasto in coda longa e stretta, el tuo nimico fusse in coda longa & alta io voglio che tu passi vno gran passo del pie manco inanci alquãto vn poco inuerso alle sue parte dritte, e in questo passare voglio che tu li dagli de vno meglio mandritto in tella spada del tuo nimico forte per modo che tu la butti difora: cioe inuerso al suo lato dritto, e defatto tu butterai il pie dritto in verso alle parte stanche del nimico & in questo buttare tu li darai de vno rouerso per le gabe, o vorai vna punta spinta per la faccia: cioe vna punta rouersa che se cacciarà tra la Spada sua e la targa, e fatto che tu hauerai la ditta punta rouersa, o vero el rouerso voglio per tuo riparo che tu butti il tuo pie dritto vno gran passo de dritto dal manco, e che tu caci vna punta de sotto infuso sotto alla tua targa cò la mano coperta, laqual punta andrà verso alla faccia del sopraddito, & li farai vna megia volta de pugno & aspetterai in coda longa & alta cò le tue bracie e gabe ben difese e polite tenendo stretta la spada e la targa insieme, & li aspetterai el nimico che tire lui prima de te.

¶ Cap. 120. Della ottaua parte come serai paziente & agente.

¶ Essendo rimasto in coda longa & alta per aspettare el nimico che tire vna stocata per la faccia, o vero vno mandritto per quella gamba manca laqual se fara inanci, o vero vno fendente per testa, io voglio che tu stia acorto: cioe che tu li guardi ala man della spada perche se lui vorà tirare la stocata le dib fogno che lui tiri in prima el pugno indietro, & se lui volesse tirare el fendente per la testa, o el mandritto per la gaba le dib fogno che el solici el pugno de la ditta vno poco alinfuso si che nota per sempre mai che guardãdo tu al pugno, tu vederai quello che vorrà fare sempre el nimico, &c. Preponiamo prima che lui te tirasse la stocata per la faccia, io voglio che questa stocata che tu la vrti dallato di fora con la tua targa, e cò il pie dritto tu li darai de vno mandritto per le gambe o vorai vna punta inel galon manco. & la gaba manca seguirà la dritta per de dietro, & per tuo riparo tu butterai il pie dritto de dietro al manco con vna megia volta di pugno, & si affetterai pure in coda longa & alta: Essendo tornato in coda longa & alta, el tuo nimico te tirasse el fendente per testa, io voglio cò si come lui solleuera la man de la spada voglio che tu te butti inanci cò il pie dritto forte mente sotto al nimico, e in questo buttare tu metterai la targa in el suo pugno della spada, e alhora tu li cacciarai de vna punta per li fianchi, o vorai segarli de vno mandritto per lo suo braccio sopraddito alinfuso cò vno rouerso per lo petto alindietro, cioe crescendo del pie dritto inanci a queste due botte, ancora tu poi buttare el tuo pie manco vno gran passo de dietro dal dritto e in questo buttare tu li darai de vno meglio mandritto trauersato per il braccio pure dalla spada, e la tua spada acalara a porta di ferro stretta, e fatto che tu hauerai cacciata de queste botte voglio che tu butti quel pie elquale sera cresciuto a ferire, voglio che tu el butti de dietro da laltro: cioe cò quella punta che tu fai che

LIBRO

se fa sotto ala Targa per tuo reparo, e deli farai vna megia vo'ta de pugno, e si ritornerai in la ditta Guardia de coda longa & alta cò il pie máco ináci.

¶ Cap. 121. Elquale tratta della punta rouersa con el pie dritto inanci.

Essendo tu rimasto in coda longa & alta, el tuo nimico fusse a porta de ferro alta, o a porta de ferro stretta, io voglio che tu spingi vna punta rouersa con il pie dritto máco: cioe volta cò li nodi delle tue dite della mano della spada al infuso, e la punta dela spada tua andera per la faccia del nimico: cioe per di fora da la tua spada, e lui per paura di quella punta felluera il suo braccio dritto, e tu alhora li darai de vno fendente sul ditto braccio della sopradita, o in sulla testa, e in questo dare tu metterai la Targa tua in el tuo pugno del la spada, e la tua Spada nõ passara garde de faccia, & se alhora el tuo nimico te tirasse per testa, voglio che tu pari in filo de Spada acompagnata la spada tua cò la Targa & deli tu tirerai de vno rouerso per cossa, e tirato che tu hauerai el ditto rouerso tu butterai il pie dritto vno grã passo de dietro dal máco, e si spingierai vna pòta defotto infuso per la faccia del nimico sotto alla tua Targa, e poi farai vna megia volta di pugno, e si tassetterai in quella medesima guardia: cioe in coda longa & alta con il tuo pie manco inanci.

¶ Cap. 22. Che tratta in che modo tu poi essere con la punta agente.

Essendo pure in questa medesima guardia: cioe de coda longa & alta, el tuo nimico fusse pure a porta di ferro alta, o a porta di ferro stretta tu li poi fare ancora queste due botte: cioe spingere pure dil pie dritto inanci la ditta punta alla faccia come te ho detto qui denanci, e a vno tempo che tu tocherai la sua spada tu butterai il pie manco vno gran passo forte ináci inuerso alle parte dritte del nimico, e in quello buttare tu metterai la Targa tua in el suo braccio della spada per defotto infuso in modo che lui non la porra mouere, e tu alhora li darai de vno mandritto per la sua cossa dritta, & in el dare del mandritto il pie dritto seguirà el manco per de dietro, e ancora non volendo fare questo, tu poi spingere pure della ditta punta, el ditto pie dritto inanci, e lui come el suo leuara la spada, alhora tu li volerai vno rouerso per quella gäba dritta, e fatto che tu hauerai il ditto rouerso, o vero il mandritto che t'ho detto qui disopra, voglio per tuo reparo che tu butti il pie dritto vno gran passo de dietro dal máco, & in questo buttare tu cacierai vna punta defotto infuso per la faccia del nimico acompagnata la mano de la spada sotto alla Targa. Ma preponiamo che tu hauesi fatto el mandritto cò la tua gamba máca per la cossa del nimico, le forza abutare indietro la sopraditta manca de dietro alla dritta caciado in tal buttare vna punta per la faccia del sopraditto come altre volte te ho detto, e de fatto tu farai vna megia volta de pugno, e si te assetterai in coda longa e stretta cò le tue bracie, e gäbe ben polite.

¶ Cap. 123. Che dice in che tu hai a essere agente.

Essendo rimasto in coda longa e stretta, el tuo nimico fusse a porta de ferro alta, o vero stretta, o in coda longa & alta, o vero in coda longa e stret

SECONDO

34

ta, io voglio che tu butti il pie manco inanci, e che tu tiri vno falso dritto defotto infuso per la mano della spada del nimico, elquale falso andera sotto al braccio dalla Targa, e la ditta targa ben difesa, e a vno tempo tu butterai il pie dritto inanci inuerso a le sue parte manche & si li darai de vno rouerso per le gäbe, e la tua spada acalera in coda longa e stretta, ma sel tuo nimico te a resposse per testa o per gamba, voglio che tu butti il pie dritto vno gran passo de dietro al manco, e in questo buttare tu li darai de vno má dritto traueisato per il braccio della spada, & la tua spada andera acinghiara a porta di ferro, & se alhora el tuo nimico te tirasse per testa voglio che tu butti il pie dritto vno gran passo inanci, e in questo buttare tu acompagnerai la spada & la tua Targa insieme in guardia de testa, e li parerai la botta sua che lui tirera, e defatto tu li tirerai de vno mandritto e rouerso sotto la tua Targa ferma, e dapoi per tuo reparo tu butterai il pie dritto vno gran passo di dietro dal mancho, & si li cacierai vna punta de sotto infuso per la faccia acompagnata la mano dala spada sotto alla Targa, e deli tu farai vna megia volta di pugno, & si te assetterai in coda longa & alta ben polite cò la spada tua e Targa ben difesa, e polite.

¶ Cap. 124. Elquale dichiara della finitione del primo assalto de Spada e Targa.

In questo primo assalto nõ o voluto mettere piu cose, perche s'ha na stato troppo volume a scriuere, ma dietro al secondo tu trouerai de molti amestramenti de l'arte della spada da filo con Targa in mano con le sue guardia, e con li nomi pro e cõtra, e questo ho fatto perche se tu volesti insegnare ad altrui che tu non possa fallare.

¶ QVI FINISSE EL PRIMO ASSALTO DE SPADA E TARGA.

¶ SEGVITA EL SECONDO ET VLTIMO.

B II



Cap. 125. Elquale tratta del secondo & ultimo assalto de spada e targa de pugno per contrastare da persona a persona, pro e contra.

Ora guarda chel me parte de cōponere vno altro abatimēto bello & vtille del spada e targa, e q̄to ho fatto pche tu possi vedere de piu varie cose.
Cap. 126. Della prima parte.

Adunque per dare principio a questa prima parte di questo secondo assalto de spada e targa le dibisogno che tu vadi trouare el nimico con vno brandire de spada saltando al incontro de lui per fino atāto che tu li sia a presso, e ariuato che tu li farai a presso del sopraditto tu tasseitarai in coda longa e stretta, e de qui voglio che tu sia agente: cioe voglio che tu sia il primo che vada trouare el ditto tuo nimico con vna punta rouersa per defuora dal suo lato dritto passando in tale tempo con la tua gamba manca ināci per modo che la ditta punta andata trouare forte la faccia del sopraditto, alhora el ditto nimico per paura della ditta punta vora acompagnare la spada sua con la tua a falso per falso, etu alhora passarai dil pie dritto inuerso alle sue parte mäche se farai vista de datti de vno rouerso per testa, & si li darai de vno mandritto per la ditta, o per gamba, e la gamba mīca seguirà la dritta a luogo suo in modo che la spada tua acalara in porta de ferro la ga spingendo la Targa forte ināci in parato di testa non te fermando che tu li caci de vna punta rouersa per la faccia o per li fianchi con vno segare de rouerso insieme per le gambe, ma per tuo riparo tu li tirerai de vno rouerso de gamba leuata sentendo che tu butti la gamba tua drita de dietro alla manca fermando la tua spada in coda longa & alta, e de qui voglio che tu sia paziente.

Cap. 127. Della seconda parte.

Essendo rimasto tu in coda longa & alta, el tuo nimico te tirasse per quella gamba manca che tu hauerai ināci de vno mandritto, io voglio che quando lui tirera el ditto mandritto che tu butti la tua gamba dritta ināci, & in tale buttare tu cacierai de vna punta rouersa sotto alia tua targa che sarà sotto alla sua spada per defuora dal suo lato dritto, dritiādo la ditta punta in la faccia del ditto nimico, e tolto che tu hauerai el ditto parato tu li segarai de vno rouerso per quella cosa che lui hauerà ināci sugiando, e tirādo per tuo riparo de vno rouerso de gamba leuata: cioe la tua gamba dritta fugira forte de dietro dalla manca per modo che tu serai tornato in coda longa & alta, e li te darò vnaltro contrario a quello mandritto per gamba.

Cap. 128. Elqual tratta come in questa tertia parte serai paziente.

Tu fai che nella secōda parte del precedente tu rimanissi in coda longa & alta, de qui voglio che tu dighi vno poco de discoperto di quella tua gamba manca, laquale tu hai ināci, cioe chel tuo nimico habba ragione de martir del ditto mandritto che io te dissi disopra in la seconda parte, & e pero tirandoli lui butterai la gamba dritta forte ināci alquāto vn poco verso le tue parte dritte, e in tale buttare tu cacierai la spada tua sotto alla tua Targa stretta insieme el falso della ditta tua spada tocherà la Targa, e la punta della sopra sitta andera verso le parte dritte del tuo nimico seguādo in tale parte la tua gamba manca de dietro alla drita, e sapi che quādo tu sentirai de hauere tolto el parato sicuro, tu volterai el polso della mano dritta tua alinuso per modo che la

LIBRO

ponta della spada andera per la faccia del sopraditto tuo nimico, e lui per paura della detta punta vorra coprire le sue bade di sopra, e tu allora li darai de vno rouerso alle bande desotto tirando, e fugiendo per tuo reparo la tua gamba dritta de dietro la manca con vno rouerso de gamba leuata, e la tua spada tornera in la ditta coda longa & alta.

¶ Cap. 129. Dello agente & paciente.

Sappi che se tu te habateffi a tirare de vno mandritto per la gamba sua dritta, o manca, e che lui passasse de quella gamba che lui ha de dietro per darte poi de vno rouerso segato per la tua gamba dritta, e tu allora vedendo questo butterai la gamba manca tua forte inanci verso le sue parte dritte & si li cacerai la Targa tua in el suo pugno della spada per modo che lui non la potrà mouere, e tu li potrai dare de quello che tu vorrai, e sappi che se tu non volessi fare questo contrario al suo rouerso tu fugirai la tua gamba dritta de dietro da la manca in quel tempo che lui ha reparato el tuo mai dritto per gamba sapendo tu che naturalmente segano tutti li rouersi per quella ditta tua gamba dritta, o manca, e tu in quel tempo che tu fugirai la ditta tua gamba dritta tu li tirerai de vno rouerso tramazon in atto di molinello per lo suo botacio dritto o per la testa dal suo lato dritto e si farai tornato in tirare di tale rouerso con la tua spada in coda longa & alta, e de qui voglio che tu sia agente.

¶ Cap. 130. Della quinta parte.

Ora essendo rimasto in coda longa & alta, tu sai che di sopra disti, che io voleua che tu fussi agente: cioe il primo a ferire, e pero aucauado il tuo nimico con la gamba manca inanci, tu li tirerai vno falso dritto fermo desotto in su per le man, e tratto che tu hauerai el ditto falso dritto tu tirerai la gamba manca apressa alla dritta forte inance, se intende che tu caci vna punta per la faccia al tuo nimico sopra mano, per desopra dalla sua Targa in quel medesimo tempo che tu passarai della sopraditta gamba dritta, e che tu harai caciato la punta dritta, tu li tirerai vno mandritto per le gambe insieme che non passara porta di ferro larga non te fermando che tu li caci de vna punta rouersa in fallo per la faccia, o per li fianchi dal suo lato dritto coperta la mano tua sotto alla tua Targa, e caciato che tu hauerai la ditta punta rouersa, tu li darai insieme de vno rouerso segato per le gambe, chiarificandote, che la punta, sopra mano, el mandritto per le gambe con la punta rouersa per la faccia con el rouerso segato, ogni cosa se fa in su la gamba dritta, e fatto che hauerai quissi quattro ferri per tuo reparo tu tirerai vno rouerso de gamba leuata, cò la tua gamba dritta fugiendo de dietro la manca in modo che tu farai tornato pure in coda longa & alta.

¶ Cap. 131. Della sexta parte del secòdo assalto.

Essendo rimasto in la sexta parte del ditto secòdo assalto in coda longa & alta, de qui voglio, che tu passi del tuo pie dritto inanci, & sia il tuo nimico in che guardia el si voglia, e si li darai in tal passare de vno falso filo tondo in la spada sua con vno mandritto tramazon insieme per la testa tra la sua spada, e la Targa sua, el quale acalera in porta de ferro larga, e allora essendo tu in la ditta porta de ferro larga el tuo nimico te tirasse vno rouerso per testa, o p

SECONDO

36

gamba tu butterai la tua gamba manca forte inuerso alle sue parte dritte & si li cacerai i tal passare vna punta sotto alla tua Targa in el petto, o in el corpo se intende la spada tua sia desotto dalla sua, e a questo modo tu hauerai parato el suo rouerso, e si li hauerai dato a lui della ditta punta sapendo che tolto che tu hauerai el ditto parato, tu li volterai de vno rouerso tramazon i su la testa dal suo lato dritto, e per tuo riparo tu butterai la tua gamba manca de dietro da la ditta, & si li tirerai de vno falso dritto desotto in su per le man sotto alla tua Targa, e de li tu farai vna megia volta de pugno, e si te affetterai in coda longa e stretta con le tue bracie, e gambe ben duteie.

¶ Cap. 132. Della settima parte.

Tu Sai che in ella settima parte del precedente tu rimanisti in coda longa e stretta: adonque per dare principio a quella parte che legue tu tirerai de coda longa e stretta vna nocata per la racia al nimico cresendo con la gamba manca inanci da la dritta tirandola de fatto apresso della dritta montado in tal tirare la tua spada in guardia alta & de li tu mingerai de tirarli vno mandritto, & si li cacerai vna punta de tutta mano sotto mano per lo petto con la tua gamba dritta in quel tempo passando forte inanci voltandoli de vno rouerso insieme con la punta per le gambe, e presto per tuo riparo tu butterai la tua gamba dritta de dietro ala manca, e in quel tempo tu li tirerai de vno rouerso di gamba leuata in modo che a tua spada acalera in coda longa & alta.

¶ Cap. 133. Del patiente contra al mandritto, e rouerso e punta.

Ora guarda se bene tu te ricordi, tu rimanesti in coda longa & alta: adonque le dibisogno che tu sia patiente, perche tirandote el tuo nimico de vno mandritto, o rouerso, o punta tu passarai della tua gamba dritta per trauerso inuerso alle tue parte dritte & si tirerai i tal passare de vno rouerso tramazon trauersato da le sue bande dritte per modo che la tua spada acalera in coda longa e stretta, & de li voglio che tu tiri de vno mandritto tondo per li piedi che darà volta cò vna punta rouersa passando spingendola forte per la racia del nimico dal suo lato con la tua gamba manca inanci iuerso le tue parte manche, si li volterai per tuo riparo vno rouerso per le gambe al ditto nimico fugiendo la tua gamba manca de dietro da la dritta in modo che la tua spada sara tornata in quella medesima guardia de prima: cioe quando tu comencerai el mandritto, e laqual guardia si he coda longa e stretta con il pie dritto inanci, & fa che tutte le botte che tu tirerai, che tu porti coperta la mano dalla spada, ua sotto alla targa, e a questo modo tu andarai sicuro tirando ancora insieme con el ditto rouerso vno falso dritto desotto in su per le mani del nimico.

¶ Cap. 134. Che parla della nona parte.

Ancora essendo rimasto tu in coda longa e stretta, io voglio che de li tu alci el pugno dalla spada al inuiso: cioe i guardia alta drittedo forte la targa tua scontro al nimico tenendo la tua spada leggiadramente sapendo tu che questa guardia sta prima per ferire che per parare: Adonque essendo il tuo nimico agente, o patiente tu tirerai vno Rouerso sgualembrato tra la Spada

LIBRO

& la Targa del ditto nimico con vno rouerso tramazon insieme fermo con la dritta gamba dritta, e dappoi che tu hauerai tratto el rouerso tramazon, per tuo riparo tu butterai tragando la tua gamba dritta de dietro ala mâca de vno falso dritto desotto infuso che andara in coda longa & alta, e li te affetterai bẽ polo aspettado el tuo nimico che sia agente & tu patiente.

Cap. 135. Della decima parte, e in questa serai patiente:

Sapendo tu che in alcuna parte di questo tu rimanisti in coda longa & alta per aspettare el tuo nimico che tire lui de qualche botta da basso, o da alto: hora guarda che tragandote lui de che botta el voglia tu butterai tragando la tua gamba manca de dietro alla dritta de vno mâdritto trauesato che acalera in porta di ferro larga alhora tirandote, il tuo nimico alle parte di sopra tu te areparerai con la tua targa passando in tal parte della tua gamba dritta i anzi verso le parte manche del ditto nimico spingiendo in questo passare de vna punta per lo petto, o per li fianchi del sopraditto cõ vno mâdritto squalibrato insieme con vno rouerso che acalera in coda longa e stretta seguendo la gamba manca ala dritta per de dietro al luoco suo non tefermando in la dritta coda longa e stretta, che tu tiri vno rouerso per tuo reparo de gamba leuata fuggiendola gamba dritta in tal tempo de dietro alla mancha al luoco consueto, e la tua Spada andara tornando d'uno falso dritto desotto infuso per lamano del nimico in coda longa & alta: cioe facendo vna megia volta de pugno con la mano della spada, e de qui voglio che tu sia agente massime el primo a ferire trouando el tuo nimico in le guardie basse.

Cap. 136. Come in questa vltima parte serai agente col mandritto per gamba.

Ora sapendo tu che in questa vltima parte voglio che tu tiri vno mâdritto per le gambe al tuo nimico con questa intentione che parando lui il tuo mâdritto con el suo falso sotto la targa sua per darti lui vno rouerso per la tua gamba dritta, ma voglio che quando tu toccarai el falso della spada del nimico con el tuo filo dritto tu farai subito vna megia volta di pugno alingioso in modo chel falso della spada tua sera contro al falso suo, e de li tu li darai a lui de vno rouerso segato per la gamba, che lui hauerà inanci, e non potrà mancare, perche tu con quella megia volta de pugno che tu hai fatto tu so hauerai messo desuora confortandoti, che a tutti li tuoi mandritti e rouersi che tu tirerai così dalto come da basso, io te dico che tu li debbi tirare sempre de falso per piu tua vtilitate, faciendote a sapere che qualche volta tirando tu mâdritto rondo per le gambe che tu debbi tirare insieme vno rouerso tondo per la faccia fuggiendo & tragando per tuo reparo vno rouerso de gamba leuata, e la tua gamba dritta andara dietro alla manca, e la manca de dietro alla dritta con vno falso tirando per modo che tu arestarai in coda longa e stretta, tornando de qui in dietro da gioco: cioe tu farai falso e mandritto sotto targa con la tua gamba dritta de dietro alla mâca fuggiendo per traueso: e la tua spada sera in cinghia ra porta de ferro alta, e de qui presto tu farai falso & rouerso con la tua gamba

SECONDO

17

dritta de dietro alla manca, & la tua spada andara in coda longa e stretta bẽ polo. Metando la punta della spada tua in la targa dentro, o fuora, e in tal tempo piulando forte in su la tua gamba manca verso le tue parte manche, per modo che la gamba tua dritta sera de dietro alla manca in atto de reuerentia passando subito, e mettendo la gamba tua dritta vna spanna dinance alla manca, & li te affetterai galante con la tua targa apogiato al tuo fianco mâco atillando la spada tua in guardia alta. E a questo modo el fara finito el secondo assalto de spada e targa con lo aiuto de Dio.

Finis.

Cap. 137. El quale tratta della instructione, cioe amaestramenti che de dare vno Maestro alli scholari in prima che lui li metta agioco.

Questo sie vno amaestramento delle guardie principale che accadeno in el gioco, o vero combattere de spada e targa, e così brochio, largo, e rotella ancora spada sola, e spada e cappa, & imbracatura, e anchora pugnale e cappa, & pugnale solo, faciendote intendere che insegnato tu ad alcuno de guardie de queste arme sopraditte: o de combattere, e di bisogno che in nella examinatione che tu li farai darti ad intendere tutte queste guardie de nome in nome, & de passo in passo con li parati suoi, e li tuoi ferire: cioe pro e contra, come tu potrai vedere in questa scrittura, anchora in pittura, e adunque tu nõ potrai fallire sapendo tu che iononli face differentia alcuna di queste guardie a farle con queste armi sopraditte, perche le vna cosa medesima: Ma per nõ fare tanto volume, io li disegnarò solamẽte con spada e brochio largo: e nõ cõ altro, o vero Targa. E così tu seguirai cõ el nome de Dio.



Cap. 139. Guardia de Cinghiara porta de ferro:

MV Sai che di coda longa e stretta tu facesti tirare al ditto tuo scholare vno mandritto squalibrato, e quale calo in Cinghiara porta di ferro stretta a donque de qui e di bisogno che tu comenci a esaminare el ditto scholare sopra della sopraditta guardia & darli a intendere che ogni volta che lui fara in la detta guardia le sforciato a essere paziente per rispetto sapendo tu che tutte le guardie bane stimo prima per parare che per ferire, ma pure se loro volesse no in prima ferire che parare tu sai che non se puo fare altro ferire se non de punta, q vero qualche falsi, e pero io te exorto e dico che debbi p ogni modo

SECONDO

mostrarli al ditto scolare che essendo lui in la sopraditta guardia che vnolli
raffe de vno mandritto, o de vno rouerso, o sfocata, o punta da alto, o da basso
in che modo lui h'aparare, e poi ferire, in ogni suogia che a lui acadera confor
tandolo che lui debbia parare piu de falso che daltro filo perche le piu vtile pa
rato, che nò el dritto filo sapendo tu che el falso ferisse e para in vno tempo
medesimo, e se bene lui passasse della sua gamba dritta inanci, o vero che
lui la buttassee in dietro come acade di fare in tutte le Guardie tu el fa
rai sempre tornare pure in la ditta cinghiara porta di ferro stret
ta, fatto che tu li hauerai questa ditta examinatione, tu el
fermerai in queste due guardie per fino a tanto che
lui le saperà fare politamente, & poi fatte queste
due prime Guardie tu el farai passare cò la
sua gamba dritta inanci alciando la
mano della sua Spada allaetra, e
questa se domanda
guardia alta.



Cap. 149. De Guardia alta.

SECONDO

46

SAPENDO tu che di Cinghiara porta di ferro stretta, tu hai fatto andare el ditto scholare con la gamba dritta inanci, e con la spada in guardia alta: adonque al nome de Dio tu li comencierai a mostrare quanti feriti se puo causare della sopraditta Guardia alta facendote intendere che questa Guardia sopraditta sta primamente per ferire con li suoi paradi, & dapoi tu li mostrari li paradi con li suo. ferri passando ogni volta con le sue gambe inanci, o dietro secondo che la cadera arecordandoti che ogni volta che lara parato, o ferito tu el farai tornare sempre pure in la ditta Guardia alta, & dapoi che lui sapra fare tutti li parati, e li feriri di queste tre guardie, & li loro nomi: Cioe cor da longa e stretta, & Cinghiara porta de ferro stretta, & guardia alta tu el farai passare con la sua gamba manca inanci acalando la spada a me gia persona, & questa se do madaa coda longa & alta.



Cap. 14. 1. Di coda longa & alta.

N Ora guarda che essendo andato el ditto scholare in coda longa & alta cō la sua gamba mancha inanci de qui voglio che tu sappi che essendo tu paziente questa sie vna bona & vtile Guardia, e per questo io te dico che tu debbi dite ali tuoi scholari che acadendoli differencia alcuna in prima loro li debbiano mettere per sua difesa scōtto al suo nimico in questa guardia sopra ditta dagandoli tu adintendere cio che se li puo fare pro & contra in ogni maniera che sia possibile perche facendo tu questo tu fai l'honore tuo & l'utile & sei obligato a farlo facendote loro li ditti, el debito suo contra di te ma per tanto tu li

to tu li mostrerai quāti parati si puo fare cōtra a punta, o sfocata, e cōsi cōtra, e mā dritti, & rouerli, e ācora a ifalsi, e ogni volta che tu li mostrerai li ditti parati, tu li mostrerai li ferri che li seguirā drieto facēdolo passeggiar ināci, e idrie to secōdo che po acadere sēpre tornādo i qlla medesima guardia cō qualche ferri, o cō qualche parati, e se cōsi farai la fara vna bona cola p li ditti toi scholari, & fato che tu haucrai tali amestramēti tu el farai tirare de vno mandritto fendēte passādo de la sua gāba dritta ināci, elquale acalera i porta de ferro stretta, o vero larga, e li bisogna che lui sia paciente fer mandose lui in la sopraditta guardia, e faralo andare sēpre cō el suo brochiero largo, o vero Targa a luoco suo, bē polito, e galāte:

Seguita la Guardia di porta de ferro.



Cap. 14. 2. De porta de ferro stretta, o vero larga.

TV SAI Che io te dissi che tirando el ditto scholare el mandritto fendend
te con la sua gamba dritta passando in tal tempo inanca che la sua spada
acalareue in porta di ferro stretta, o vero la ga. e pu te dissi che leta dibise gro
che lui fusse patiente, volédosi fermate i la sopraditta guardia perche ami me pa
re che vno che sia in la ditta porta de ferro stretta o larga chel nò possa fare lui
volendo essere agente troppo feriti, ma io te dico el vero, che te tuo fare pure
assai parati come tu sai: cioè de falsi con mandritti, o voi reucti de quella natu
ra che a te pareta. o voi parare in guardia de faccia, o de testa, o in qua che altri
modi come te stato insegnato. Ma sappi che quelle cose che se possono fare in
porta de ferro stretta, o larga, se possono fare ancora i cu ghiera sopra
ditta porta di ferro, la maggior parte, e pero per questo tu starai
auertito di fare passare il ditto scholare con la gamba
sua mēca inanci, & la sua Spada andara in
coda longa e distesa: cioè defian
dendo la Spada sua il
bracio in dietro
al pare
della gamba
dritta, e di li lui posse
re agente e patiente come
piu oltia vdirai, & ancora vederai.



Cap. 143. De Guardia di coda longa e distesa.

A Donque essendo andato el ditto scholare in coda longa e distesa tu el fa
rai essere agente, maxime con falsi dritti, o vorrai con ponte, o ronarsi, &
altre botte come sapne do tu che li puo messere de la ditta guardia con li para
ti suoi che li seguino dietro alli ditti feriri, e fa che sempre al ditto tuo scholare
tu li dighi sempre il suo parato insieme, & dalli adintendere in che modo e in
che via se ha a fare, e inche luoco li sopraditti feriri, e cosi i parari, sapèdo tu che
poca cosa, e a ferire, ma a sapere parare, le piu bella e piu vrile cosa perche dal
naturale ogni homo fa tirare giofo, ma quelli nò fanno parare. Sicche adòque

LIBRO

tu li darai bona theorica alli ditti tuoi scholari, etiam Dio buona pratica in for
 praditti parati, e ferri stracorrento sempre di guardia in guardia, & di passo in
 passo sempre domandadoli li nomi delle guardie sopraditte & botte facendo
 lo andare stretto passeggiando sempre con la spada sua insieme con quell'altre
 armi da difesa che lui hanera nella sua mano mâca, & fatto che tu hauerai tut
 ti questi tali ammaestramenti a' li ditti tuoi scholari, tu li farai praticare fino aqua
 tro, o sei giorni cò te senza dirli cosa alcuna dagandoli ad intendere de batterli
 forte se loro salisseno, ma se pure inqua' che luoco mancasino mendali dogni
 cosa, e tutta via non li fare pero male se non qualche volta tocali in qualche
 descoperto gentilmente senza farli male, & così vsarai questo termine per insi
 no atanto che ate parera che loro sieno sufficienti de giocare con al
 tri, & allora tu vedendo questo tu li metterai a gioco con
 vno deli tuoi scholari vecchi che li vsi discreti.

ne qualche volta, & stalli sempre a ue
 dere, accioche tu li possi cor
 regiere in tutte ql
 le cose
 che
 loro mâca
 sieno, & a qsto mò
 do facendo tu questo, el dit
 to scholare si fara buono giocato
 re se lui studiarà, ogni giorno in su la
 ditta schola sapendo ogni homo, che non
 si puo imparare virtu senza fatica. Et per que
 sto io farò fine alla ditta Guardia de coda longa, e difesa:

SECONDO

43



Guardia di testa.

N Ora se ben mi ricordo tu facisti andare el ditto scholare di coda longa
 & stretta in cinghiara porta di ferro con vn mandritto sgualebrato, &
 dipoi tu facisti gietare la gamba sua dritta auante alla manca, & con la spada
 sua in guardia alta, & passeggiando sopra il legno tu facisti andare traendo la
 gamba sua manca auante alla dritta in guardia di coda longa & alta, di coda
 longa & alta passeggiando tu facisti calare con la Spada sua a porta di ferro
 stretta, o vero larga gietando la gamba dritta dinanci alla manca, ma prima tu
 sei sforciato volendo chel ditto scholare passeggiando sopra il ditto legno, va
 da in coda longa & difesa, a farlo gietare la gamba sua manca auante alla drit

LIBRO

ta con la spada sua, e il braccio ben disteso, & polito, & tirando de ditta coda longa, & distesa la gäba sua dritta, dinance alla manca, con la spada tu il farai andare i guardia di testa con il braccio suo dritto disteso verso il inimico. p lo dritto facendoti intendere che in ditta guardia di testa el puo essere agente, & paciente, ma prima diremo del paciente, paciente se intende se vti litrasse de vno mandritto fendente, o vero mandritto sgualebrato, o dritto tramazione alle qual botte tu sei sforciato fare parare il dritto scholare in guardia di testa, & di poi volendo de ditta guardia di testa essere agente, tu li dirai ch'egli puo essere agente con vna imbrocata dritta sopra mano, o verai vno mandritto fendente, o vero tondo, o sgualebrato, o fallo dritto acöpagnando le ditte botte se

gli piace sempre con vn rouerso di quella maniera che se li conuie
ne, & nota che de ditta guardia di testa el bisogna che tu il

fai andare cö vna pöta reuerfa in guardia din

trare in largo passo, gietädo la sua gä

ba manca dauante alla drit

ta alquäto per tra

uerso,

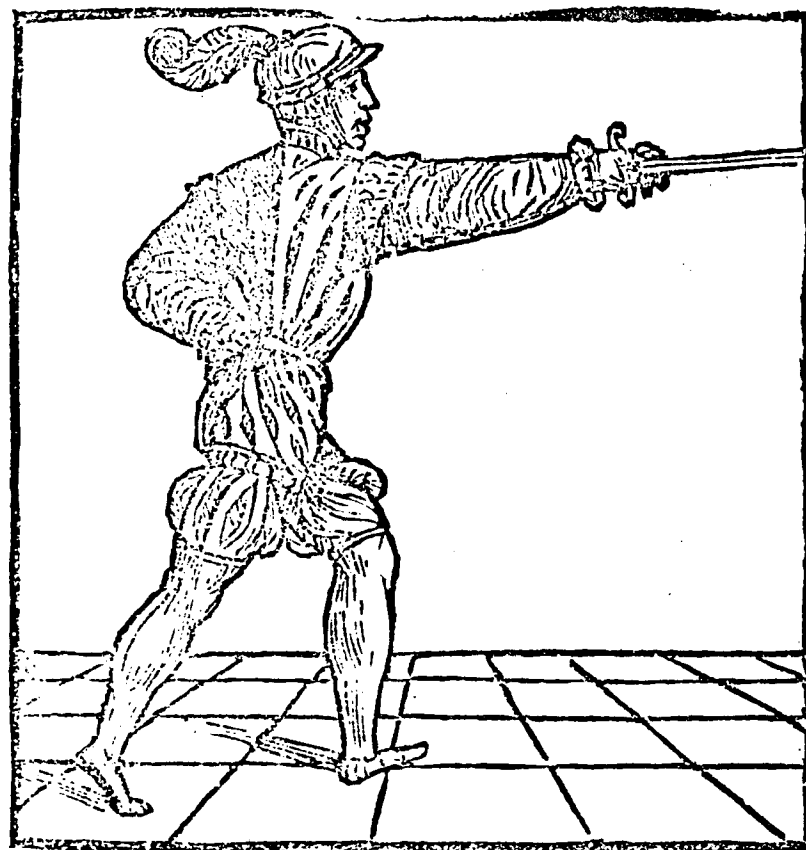
& la punta

della spada sua fe

ra per lo dritto della fa

cia del suo inimico, & qui

sera andato in la guardia sopraditta.



Guardia de intrare.

IV sai che tu facesti andare il sopraditto scholare cö vna punta rouerfa in guardia dintrare, de qui le dibisogno che tu il cominci elaminare, & dar li adintendere che essendo in la sopraditta guardia li cöuiene essere per forcia paciente, perche se ben mi ricordo io thö mostrato, che di tal guardia li puo nel fere poi li feriti, volendo lui prima essere agente che paciente, & nota che de ditta guardia dintrare tu farai andare el dritto scholare con vn rouerso legädo e cö la sua gäba dritta gietandola dinäte alla manca, tirando in questo gietare il braccio suo dritto alquanto indreto, distendendo el pugno suo verso terra, & a horali dirai che la spada sua e calata in coda longa & larga.



¶ Guardia di coda longa & larga.

Migliolo io so ben che tu fai che passeggiando con il segno, o senza, eglie tuo honore, & vtilitate di te, & delli tuoi scholari. adarli in che Guardia son calati con la Spada, quando di guardia dintrare si premutano & vano in coda longa & larga, hora le da vedere, & da mostrarli il pro & il contra di cio che si puo fare a essere agente, & dipoi paciente. Et nota che possono in ditra guardia essere luno & laltro, perche de qui si po tirare falso, e rouerso, & tramazione dritto, & falso, & tramazione rouerso, & falso, si tondo con lo rouerso sgualebrato tornandola spada al luoco suo, & anchora si possono tirare in y brocate, ponte spinte infalsate dritte, & rouerse, fallaciate, & nõ fallaciate cõ li

rouersi che sapertiengono secondo la natura delli mandritti che loro tirano, & fatto tale esordio, ouere amaestramento tu fara andare il preditto scholare, con la spada su: in guardia di becha possa, traendo la gamba sua manca dauante alla dritta, & con la punta volta verso terra, e il pomo verso il cielo, & li lo afettarai con il dritto braccio disteso, & con il dito grosso della mano volto di sotto verso la punta della Spada, & fatto questo li dirai che lui e andato in guardia di becha possa.



¶ Guardia di becha possa.

Avendo esaminato el dito scholare de guardia in guardia, o considerato, che volendo andare cõ la spada in becha possa, le dibisogno che con la

gamba mauca tu faci tirate vnaibrochata che cali in la sopraditta guardia cò
 la dritta gamba seguendo a la manca di dietro driciando la punta della spada,
 del scholare sopra alla man della spada, del suo inimico, a settando el pie inàco
 inance ben politto, e la dritta distendendo ala manca di dietro dicendoli, alho-
 ra che la spada sua e acalata in becha possa confortandolo che lui debia andar
 re in questa guardia quado el suo inimico andasse a porta di ferro larga, o stret-
 ta, o alta, seguendolo di passo in passo, el sopraditto, & di guardia in guardia: cio
 e se lui andasse in coda longa e distesa, tu il farai andare in becha ce-
 sa, & se lui andasse in coda longa e larga, tu el farai andare
 in coda longa e stretta, & se lui andasse in becha
 cesa, tu il farai andare i cinghiara porta
 di ferro alta, & se lui andasse
 in guardia dintra
 re tu fa-
 rai andare in
 guardia alta, ter-
 nendo questo ordi-
 ne in sino che lui fera an-
 dato in Guardia di Faccia.

.. ..



¶ Guardia di Faccia.

N Auendo fatto andare il predetto in guardia di faccia, tu li dirai che in que-
 sta guardia glie paciente & agente in vn medesimo tempo: cioe essendo
 lui in coda longa & larga, o a porta di ferro alta, o stretta, o larga, o in coda lon-
 ga & alta, o stretta spingendo vna punta, tirando il suo inimico vno mand'iro
 tonfo, o fendente dritto, in tempo di tal ferire la spada fera sotto el ferire del so-
 pra ditto, percotendo in ditto tempo con la punta la faccia delo inimico segun-
 do per suo riparo vno rouerso, & fugiendo tirara vno mand'itto sguabrato,
 cò la gamba sua dritta di dietro alla sinistra, il qual calara in cinghiara porta di
 ferro ben politto, subito tornando con vno redopio rouerso alinance, passando

LIBRO

col pie dritto seguendoli di dietro al loco suo con lo sinistro, el braccio della spada a l'infuso alto disteso voltando el polso della mano di fora facendo tenere la punta della spada sua in la faccia, o al pugno del sopra detto, ben distesa, & questa si domanda becha cesa.



Guardia di becha cesa.

Trouerfo redopio i becha cesa, de qui le di bisogno darli adintèdere, il pro, e il contra de ditta guardia, & sappi che questa guardia per vno che sia grande, e molto singulate per ferire, & per parare, nottlicandoti, che di questa guardia

SECONDO

47

li po neffere imbrocate, fendenti falsi, come altre volte t'ho mostrato, & altre cose ch'al presente nò farò mentione, per nò essere troppo tedioso in lo sciuerre, e per nò te dare troppe tedio, ma tu supirai in quelle cose che io mancato, per che me conuiene seguitare altre cose.

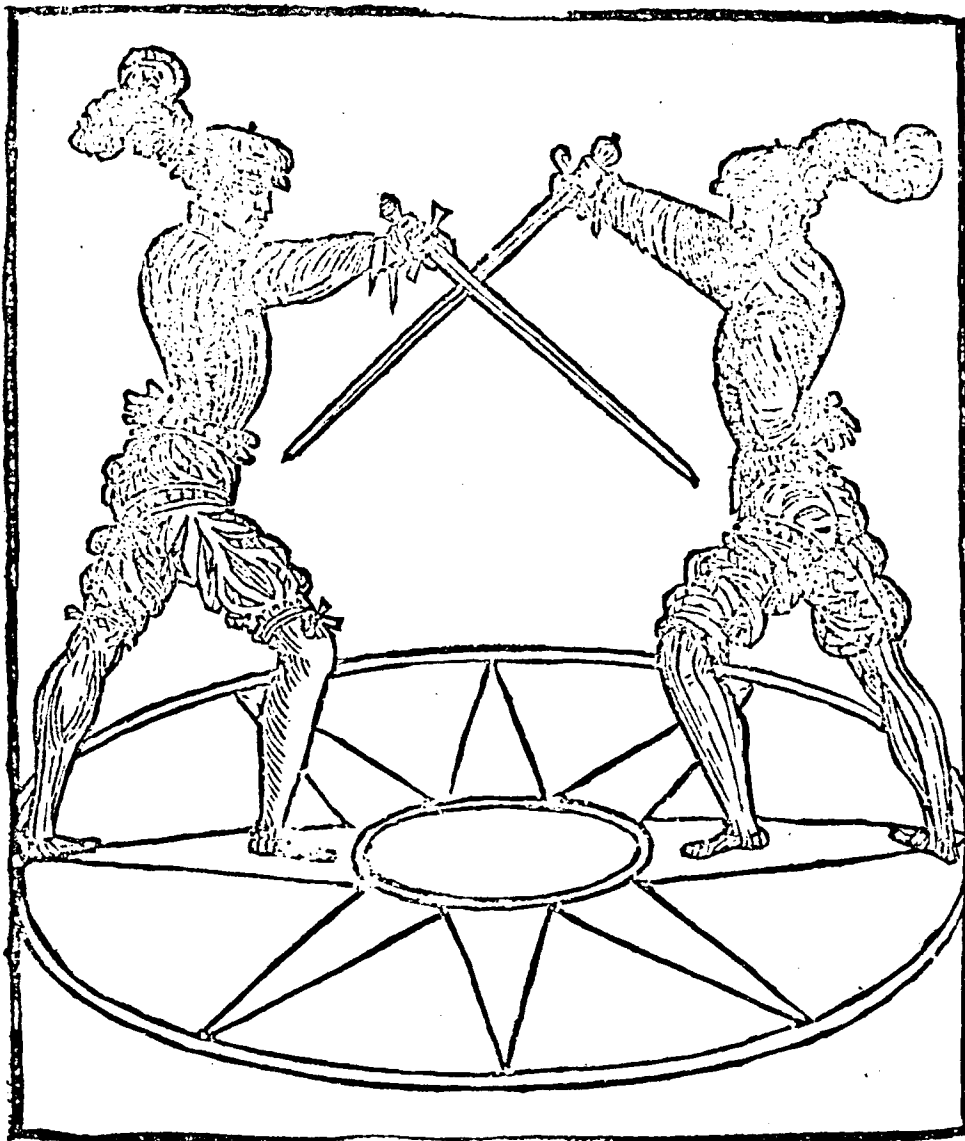
PROLOGO.

Auendo còsiderato di quãta importãtia sia, a sapere li nomi di q̃ste guardie, lequale ho còposte in q̃sto libro chiamamẽte in scrittura, & in pittura, lo fatto per l'amore chio porto agli armigeri cauallieri che si dilettano d'intendere l'arte de l'armi còpiutamẽte, & perche ame pare che molti che insegnano ad altri erano fortemẽte a nò d'ali adintèdere il modo del passeggiare e dello esaminare in tutte le guardie de vna, in vna, de nome, in nome, de passo, in passo, me son deliberato durare anchora questa poca di fatica, per cio che quello da altro nò procede, se nò che al presente ci sono pochi Maestri che insegnano t'le virtu, o vere arte, perche loro di poca scientia son dottati, per cio che piu pratica i segnano, che per altro, & di q̃sto son certo percho so che molti si metano ad insegnare per sua cõditi di sapere che nò fanno, & q̃sto auien, perche piu nò ci sono, come gia soleano essere lo anticho tẽpo li Maestri autentici, che le prima egli nò erano da gli altri Maestri preuilegiati cò sue patente nò poteano fare scholari, che hora ognuno fa il Maestro, e fa scholari, & a questo nò e posta cura da niuno, & per questo io fo intèdere acia ciascuno che egli e di grãde importãtia a sapere q̃ste cose, quãtonque hoggi se ritrouano molti valẽti giouani, & veterani homini che son boni & pratici giocatori, ma non peto ion fondati per insegnare, percho che nò sono a leuati cò Maestri che gli habbiano dotati de insegnare ad altri, e per questo peccano, la qual cosa vedẽdo io questi tali errori occorere amoreuolmẽte me sono eccitato lo ingegno, e l'arte mia per aduertire questi tali che se dilettano di tal virtu, sicche lettore che leggerai questo nò l'haue re asdegno, pche io son certo che dali caluniatori, & inuidi detrattori delle altrui fatiche & virtu, se sforciarano, la bona fama denigrare, e in tutto cancelare, ne come di q̃sta amici la cercarano al meritato luoco suo, honoreuolmẽte colorare, come il strenuo Capitano S. Imilio Maricotto, e il Capitano Gra Maria Gabiato, e il Capitano Batista pellacano, cò molti altri armigeri Cauallieri hõli industria mia, e sollicitudine sua si veggiano alcumane di tanta nobile arte, & gloriosa virtu, laquale come grati si sforciarano quella estolere, & magnificare come sinceri, e candidi discipuli mei, & in tutti li locchi, oue si trouarano in presentia & in absentia mia, donarano tanto honorato locho quanto a la mia ingeniosa fatica pare che si cõuenga, & quando ben negli lodì mei in qualche parte se inganasseno, la presente opera apertamente dimostra che in tutto errore non piglierano.

Seguita l'ordine del passeggiare.

Cap. 144. Del passeggiare

Questo sie el segno doue tu farai sopra passeggiare li detti tuoi scholari de passo in passo, cõsi inãci come indrieto cõ le armi in mano, atomo atomo, mettandoli piedi in su questi fili che trauesano li segnitondi.



L'Ordine del passeggiare.

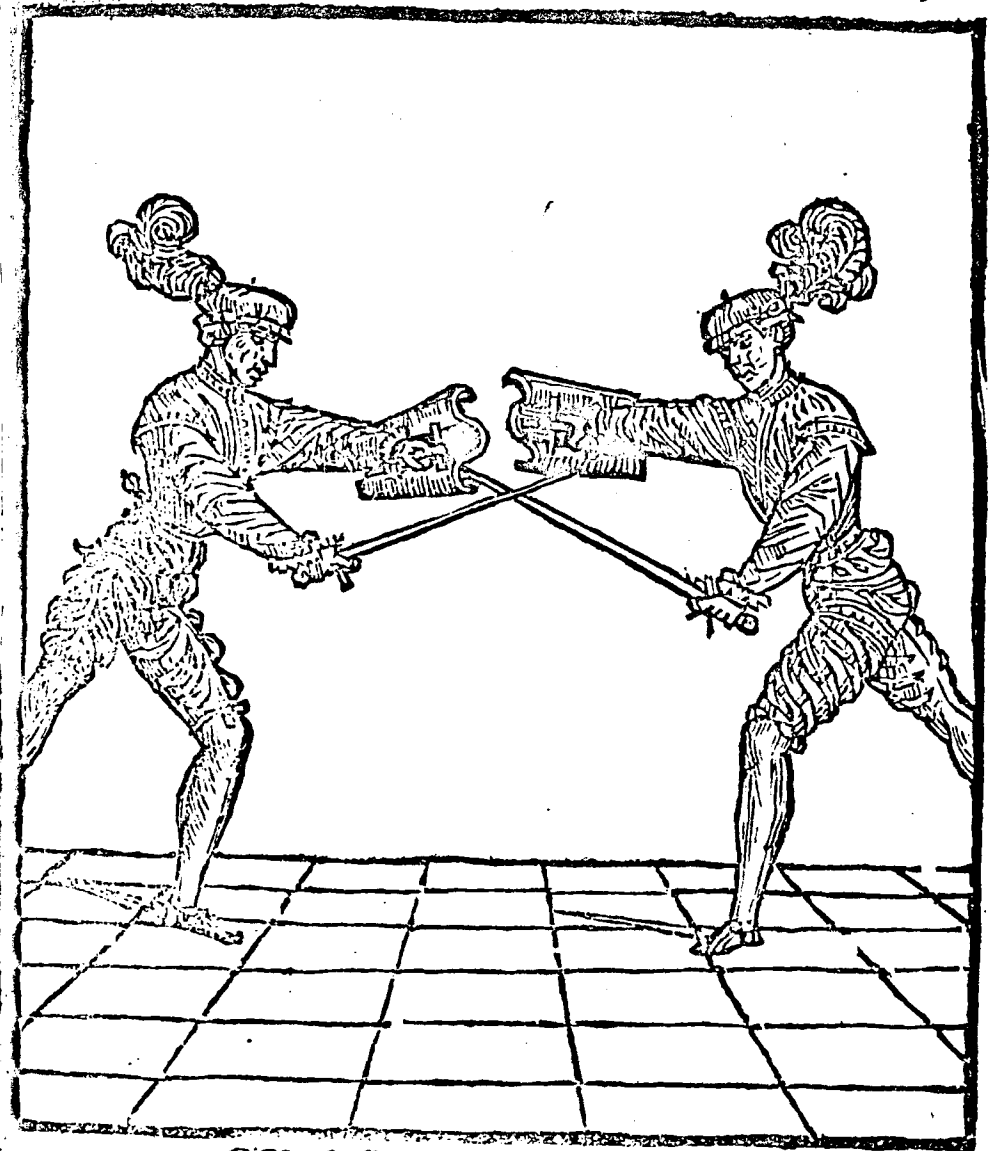
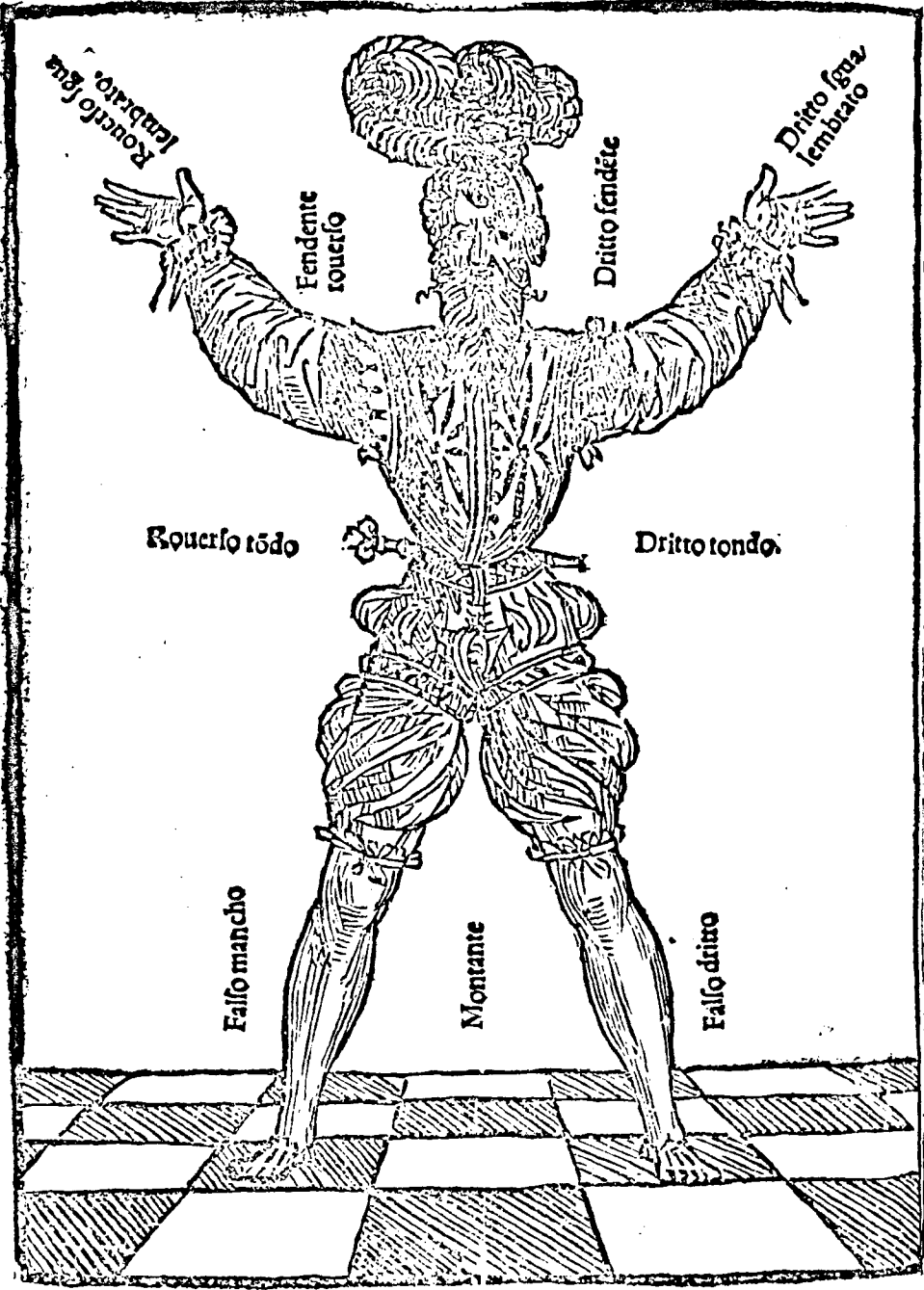
SECONDO

Cap. 145. Della memoria lochale: cioe
delli ferri, & parati.

43

Ita nota per aricordate che inelli primi amestramenti lo te difsi in que
sto de signaria el legno quale andava disegnato in el muro per metterli
a riscontro inel principio li scholari, e quello e desso con le sue lettere che te des
mostra dallato dritto stando al' infuoco dritto, fendente dritto, sgualebrato
dritto, tondo dritto, redoppio e falso dritto, e sappi chel ditto legno si
gnifica vno corpo humano, e perche questi primi ferri co
menciano dalli parte dritta, e pero si chiamano
tutti questi dritti, e dalla parte manca
se tra rouerli fendenti, rouerli
so igualebrato,
rouerli
tondo, rouerli
redoppio, e falso man
co, e quel filo doue se tra el fendente
te a montare al' infuso, el
si domanda mon
tante, &
tutti
questi ferri
si domandano, ex
certo chel montate ro
uerli, perche loro comentano
tutti dalato manco: cioe: dal lato sinistro

SEGVIA LA FIGVRA.



Il Cōtraffo d'uno Mancino contra vno Dritto.

¶ Cap. 146. Del modo che hai da tenere vno dritto contra vno
mácino, & vno mácino cõtra
vno dritto.

Quante voglio fare el modo & la via che tu hai a tenere contra vno man-
cino, e così vno mancino contra vno dritto cõ la spada da vna mano da
silo, e Tar. 31, o vero brochiato largo & così Rodella.

¶ Cap. 147. Della prima parte.

Io voglio che tu sappi in tu te habatteffe a fare a cortellate con vno
che fusse mácino le foize per tuo vantagio essere pariente a lassarlo tirare
sempre prima lui, o vero tirare quãdo lui insieme come te dirò piu oltra, se be-
ne notai in prima sel duto mácino tetira: se vno mádritto sia di che natura si
voglia tu el lassai passare a vodo senza paratlo i modo alcuno, e passato chel
fara presto tu li tignai dritto de vno altro medesimo mádritto per la testa a
lui: a cõpagnato cõ la targa tua, o vero brochiato, e questo facio perche se lui ti
raffe de rouerso insieme cõ el mádritto chel duto rouerso non ti fesse adispia-
re alla tua mano, o vero braccio dalla spada cresendo ogni volta della tua gã-
ba dritta inãci nõ te fermãdo del duto mádritto che tu traga vno rouerso sguar-
lebrato cõ la gãba tua mãcha fugiẽdo de dritto alla dritta, e li ferai tornato cõ
la spada tua in coda longa e alta, a ben che disopra io non ne ho fatto mentio-
ne alcuna, ma io voglio che tu sappi a desso per semp mai che ogni volta chel
duto mancino hara manci la sua gãba dalla spada e tu li metterai q̃lla dal bro-
chiere largo, o vero targa, & se lui li metterã la sua mãca, e tu li metti la tua drit-
ta sempre al cõtrario de lui passeggiando te tutta via verso la spada sua, & se lui
tirera vno rouerso, e tu tirai vno rouerso sgualebrato, e vno mádritto passan-
do e tornãdo de la gãba tua dritta al uoco suo done l'era prima, sempre asse-
tandore el contrario de lui come de sopra hai visto, q̃sta l'ia la prima parte.

¶ Cap. 148. Della seconda parte.

Quante sappi che se tu volesse essere agente cõtra el duto mancino tu passa-
rai te quando lui cõ la gãba dalla spada inanci cõ la tua gãba dritta man-
cia alquanto vn poco verso le tue parte dritte, e in questo passare che tu farai tu li
cacerai vno falso spuntato in la faccia desopra dalla sua spada, & lui vedendo
questo per paura la spingira insuora verso le tue parte dritte, e tu questo cerchi
per darsi de vno mádritto per la gãba sua dritta dalla spada cõ vno rouerso insie-
me sgualebrato fugito idrieto a luoco suo la ditta gãba dritta, e a questo modo
tu serai tornato in la guardia de prima, anchora al duto mancino tu li cacerai
vna punta in la faccia tra la spada el suo brochiere diuerso le sue parte manche
passando in tal tẽpo cõ la gãba tua dritta manci, ma sappi che lui per paura del
la ditta punta lui coprirã la ditta parte manca, ma la dritta discoprirã, e tu alho-
ra li darai de vno mádritto fendente in su la testa che acalara in porta di ferro
alta, ma se alhora lui el duto mancino te rispondesse alle parte tue dritte, te vte-
rai la botta sua insuora & si li segarai vno dritto per la faccia cresendo sel biso-
gna della tua gamba manca inanci vn poco per trauerso, & deli tu farai vna
megia volta de pugno con la spada tua, & si fera tornato in coda longa & al-
ta come prima,

¶ Cap. 149. Della terza parte cõtra el mancino.

Essendo pure in coda longa & alta da quãdo tu volesse essere agente cõtra el
tu darai vno poco de discoperto al mancino in la faccia desopra
accio che lui habia tãsen de tirarsi de vno mádritto, e questo facio perche
scuna de quelle bottete parera cresendo cõ la tua gãba dritta in la targa, o
vero brochiere, & si li darai a lui de vno mádritto sgualebrato per la testa cõ
vno rouerso sgualebrato fugiendo per tuo reparo della tua gãba dritta man-
to al luoco suo done era prima, & li te assesterai galite & polite. Ma si po-
te og̃ si volta che vno mancino te tra vna fiocata tirera a lui in vno medesimo tẽ-
po vno falso dritto desotto insuto per la mano dalla spada fermo, o vero man-
re della tua gãba dritta per trauerso verso le tue parte dritte, & se el mancino ti
raffe a te dui falso per la mano piglia fermo cõ la tua targa, e poi passãdo pre-
sto con la tua gãba dritta, e caciali de vna punta per la faccia, & ti fermati in q̃lla
guardia de coda longa e stretta con el tuo piemãcho apredo el duto strengiã
dolo sempre cõ la tua mano bassa dalla spada.

¶ Cap. 150. della quarta & vltima parte del dritto cõtra al mancino.

Ora essendo rimãdo contra al mancino in coda longa e stretta, io voglio
che in quella quarta & vltima parte che tu tianghi q̃sto ordine, cioe quã-
do tu volesse tirare quãdo lui tu tirera se lui tra vno tutto tu tirai a mõto
de vno rouerso a cõpagnato se pre la tua mano da la spada cõ la targa tua o ve-
brochiere che tu hauerai in mano, ma se lui tira vno rouerso, e tu tirai de vno
mádritto sempre al incontro de lui, & va come t'ho detto sempre coperto, &
se a questo modo farai tu li darai bon conto, & nõ se atentara mai de tirare. Et
sappi che per questo gioco se po fare cõtra vno mancino, el mancino el puo fare
lui cõtra a vno dritto, & piu te dico che vno mancino nõ ha vantagio alcuno cõ-
tra al dritto, se nõ che lui ha imparato cõtra a vno dritto, & quali tutta via lui
gioca con li dritti & poche volte trouarai agiocare mancino con mancino, e così
vno dritto gioca poche volte cõ mancino, & per questa tale prauicha che ha el
mancino de giocare con vno dritto, el pare ad alcuni che lui habia vantagio, &
io dico l'opposito, siche tortati giolo di questa fantasia che per adesso io
non voglio dire piu oltre, & fatto fine al parlare contra al mancino
facendoti intendere che io non ho gia fatto cio che
se puo fare contra al dritto. Ma alquanto

per queste quatro parte tu
te contenterai al
presente.
Finis.



Cap. 151. Elquale tratta del principio dello abatimento de spada e in braciatura da persona a persona, e ancora contra arme in astate.

Ombattendo da persona a persona, de spada, e imbraciatura le dibiso gno che nel principio che tu te affetti in coda longa & alta cō il pie manco inanci stretto la spada tua, & la imbraciatura insieme, ma la punta della ditta imbraciatura tu la tignirai forte distesa per lo dritto del tuo inimico, & de q ferai paciēte i aspettare el nimico che tire prima de te vna stocata, o pōta, o mā dritto rouerso, hora nota che a tutte qste botte te li daro vno cōtrario solo che fara per imbraciatura singulare, come dicisamēte diremo q i lo sequēte capitolo.

Cap. 152. Della seconda parte.

Donque essendo feontro al tuo inimico: cioe come di sopra narra i massi me in coda longa & alta, tu non te mouerai, perche tiraudote le botte lo pra ditte lui, tu li metterai la imbraciatura tua in qualonque botta che lui titerai & in questo parlando in tal tempo de la tua gamba dritta inuorio le sue par te manene, e si li darai in tal passare vna punta in tella faccia, o per li fianchi, e la gamba mīca tegura la dritta aluoco suo, e fatto questo per tuo riparo, tu voltegerai dai passi inuorio la imbraciatura tua preito, & si te affetterai in coda lō ga e stretta ben polito e galante,

Cap. 153. Dello agente in questa tertia parte.

Ora essendo nella seconda parte del precedente rimaso in coda longa e stretta in questa parte voglio che tu sia agente: cioe tu atrouerai el nimico cō vno rouerso trauerlato fermo, e tratto che tu hauerai el dritto rouerso, tu li spingera vna punta ouersa dal suo lato dritto con la tua gamba manca in tal tempo parlando inanci, e subito spinto la ditta punta roueria, tu li darai dela pēna dela imbraciatura tua forte dilato delotto in quella de lo nimico parlando in dritta le dita imbraciatura dela tua gamba dritta forte verso le sue parte mā che, in tempo de tale parlare tu li carerai vno falso impuntato per la faccia cō vno mandito insieme per le gābe, & la spada tua acalerai in punta de ferro la gamba manca andara dietro alla dritta aluoco suo, e dela ditta punta de ferro la gamba trauerore il tuo inimico alle parte de sopra tu te a reparerai con vno la so parlando dela tua gamba manca inuorio le parte dritte del nimico, & si li carerai la imbraciatura tua in tel braccio della Spada tua per modo che tu hauerai libertade di dadi de vno mandito per le gambe, o vorrai vna pōta per li fianchi e fatto questo per tuo riparo tu li darai de vna vtata cō la imbraciatura tua, & si te tierai dui, o tri passi dallato, o indietro secondo che a te parera, e piacerà, & li te affetterai in coda longa & alta, con lo pie manco inanci ben polito e astillato.

Cap. 154. Elqual tratta della quarta parte.

Essendo rimaso in coda longa & alta, de qua le forza a essere paciente, perche tirandote il tuo inimico de vna stocata per la faccia, tu la vtirai cō la imbraciatura tua in fora verso le tue parte manche, passando in tale vtate dela tua gamba dritta forte inanci, e in tale passare tu butterai la mano tua dritta i la imbraciatura del tuo inimico, o con el pomo, o con la mano tu la piglierai delopra, e tterala ate forte per modo che con poca fatica tu el farai cadere perche la penna de sotto li pontera in lo finco della sua gamba mancha, & a questo modo el non se potra a retenero in piede, ma guarda che se lui se tirasse in dietro che tu non possisse fare la ditta presa, tu gli darai de vno rouerlo tondo per la faccia con vno mandito trauerlato, fuggendo per tuo re paro la tua gāba dritta forte de dietro dalla manca, e poi la mīca de dietro dalla dritta, & li te affetterai in coda longa e stretta polito & galante quanto sia possibile.

TV sai che in nella parte del precedente, tu rimanisti in coda longa e stretta adò que de qui tu serai il primo a ritirare: cioè tu li tuerai vna stocarella sotto man per la faccia cò la tua gamba manca passando dinanci dall' dritta, & de fatto aricogliendola apresso la ditta dritta, e in ricogliete de ditta gamba tu piegarai la imbracciatura tua, cioè dal mezo igioso verso le tue parte dritte per modo che la gamba tua manca sera discoperta, e questo facio a effetto perche il tuo inimico li tute de mandritto, orouerlo alla sopraditta tua gamba manca, alhora tirandote el ditto inimico de mandritto, orouerlo, quare parerai con la imbracciatura tua forte distendendola alingioso verso terra, e in tale parato tu passerai della tua gamba dritta inanci verso le sue parte manche, & in tal passare tu li cacerai vna punta in la sua gamba dritta, o in la faccia tirandote forte el pugno della Spada tua, ma se a te non paresse de darli della ditta punta, tu li darai vno rouerso trauersato al suo braccio dritto, e la gamba manca andara alluoco consuete, dritto alla ditta, & li voltegerai solito e stretto verso la imbracciatura del tuo inimico tignandogli adacato la man sua alla spada sempre con ponte, e megli mandritti aluoco suo discoperto, parlando alcune volte per tuo arposate in sul pie manco, conseguendo il tuo inimico in quelle parte che lui se voltera, & a questo modo tu te ten frecherai quando a tu piacere, tenendo questo ordine tu non te stracherai, & farai atto a durare pur assai con le arme in mano.

CCap. 156. De spada e imbracciatura contra arme inastate.

Hora guarda che aretrouandote contra a vna armi in astata: cioè partesa vna, o lanciotto, o giannetta, tute repaterai sempre con rouersi trauersati hora fermo con il pie manco, e qualche volte tu passerai del pie dritto per trauerso verso le parte manche del nimico, e poi de fatto aretornando a luoco tuo pure con lo pie manco inanci, e de qui tirandote el ditto inimico tu passerai della tua gamba dritta verso le tue parte dritte, e in tal passare tu darai d'uno mandritto trauersato a trauerso la testa del nimico, con vno rouerso per la faccia aretirandote di fatto aluoco tuo, e a questo modo tenendo questo ordine non potrai perire.

F I N I S.



CCap. 157. Elquale tratta del contrasto della spada e targa, o vero rotella, o brochier largo contra arme in asta, da solo a solo, e così lanciate come manecamente.

He da sapere che ritrouandoti cò la spada & la rotella, o vero targa in mano contra a vno che hauesse vna armi inastata, tu te affetterai con la tua gamba manca inanci, cioè in coda longa & alta, e qui le dibisogno essere paciente sempre tenendolo ch'ò fitto al ferro de l'arme del nimico, perche sapendo ti che con l'armi inaste naturalmete non se tra se non de punta, o da alto, o da basso, adunque tirandote il tuo inimico de vna punta alle bande de sopra, tu passerai della tua gamba dritta verso le parte manche del nimico, & si li darai in tal

G iiii

LIBRO

passare de vno mandritto trauersato a trauerso la sua dischibiegie da lato di sopra con vno reuerso tenendo per faccia seguendo la gamba tua manca alla dritta per de dritto non abbandonando il tuo nimico mai se le possibile presso tu butterai la mano dela rotella tua al asta sua aspettandoti lui, & niente aspettando tu te tirerai dui o tri passi indietro, & si te asetterai come prima te disti galate e polto con la rotella tua, o vero targa stretta insieme con la spada.

¶ Cap. 152. Della seconda parte.

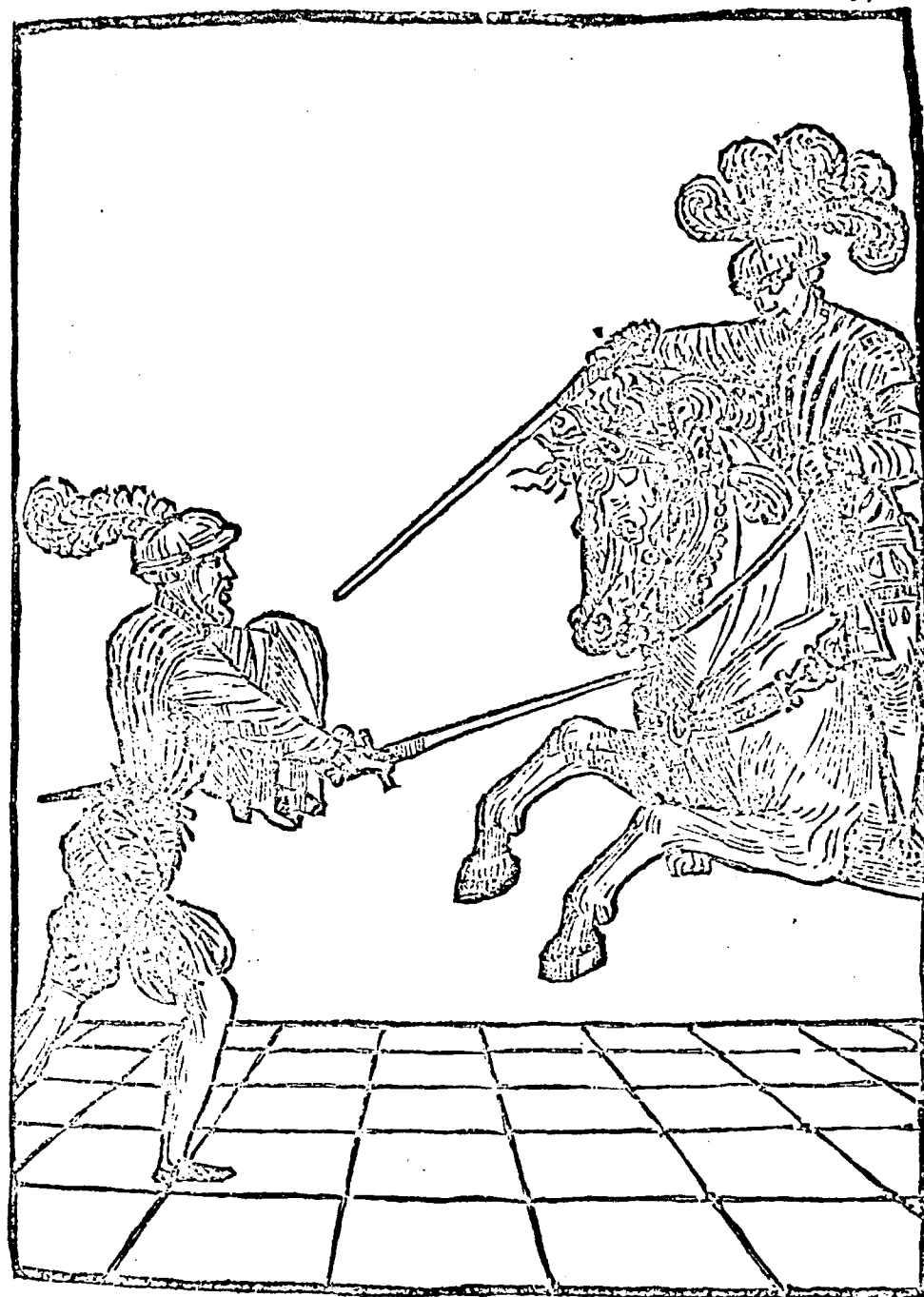
Ora guarda con la punta dela tua inastara tirando el tuo inimico da alto o voi da basso tu te reparerai con la rotella tua, o vero targa vntido forte infuora ne l'arme del nimico verso le sue parte drite, & in tal butare tu passerai della tua gamba dritta verso le parte manche del nimico, & si li darai tal passare de vna punta per li fianchi, o vortai vno mandritto per testa, o le bracie del ditto nimico, e tratto la ditta punta, o vero mandritto per tuo reparo tu te tirerai dui o tri passi indietro, & si te asetterai de nuouo con la gamba tua manca inanci, pure atillando la persona a modo vfato, e de qui in questa tertia & vltima parte che seguira, tu serai paciente.

Cap. 159. Che denota de l'ultima parte.

Donque essendo in questa tertia & vltima parte del precedente affettato in ceda longa & alta cioe con la gamba tua manca inanci al incontro della ditta arme inante per tua vtilitate tu lassarai tirare de vna punta da basso al tuo nimico degandoti tu del discoperto vn poco dallato di sotto con la rotella tua, o targa piegandola verso alle tue parte drite facendolo per causa che li traga el tuo nimico adunque tirandoti el ditto inimico tu ti riparerai con vno falso e mandritto passando in tale vitare della tua gamba dritta verso le parte manche del nimico ritornando per tuo riparare non aspettando el ditto inimico dui o tre passi indietro, ma aspettandoti lui non labandonerai mai per infino a tanto che lui fugira, o vero lassarai l'arme inastara sua anchora alla punta della ditta arme inaste tirandoti lui alle bande sopraditte tu te reparerai con vno falso delado vntando infuora dalle manche sue bande con vno reuerso segato per le sue gambe con la tua ditta gamba passando per lo dritto del tuo nimico, e la manca sera seguita alla ditta dritta per de dritto, e a questo modo alle ditte armi inastate tenendo ti questa regola non potrai perire, & non ti faranno dispiacere alcuno seguitando ti lordine infra scritto.

¶ QUI SIE FINITA LA REGVLA CHE HA DA TENERE VNO DA VNA SPADA E VNA ROTELLA, O VERO TARGA IMBRACIO CONTA A VNO CHE HA VSE VNA ARME INASTE: CIOE PARTESANA, LANCIOOTTO, O GIANETTA, O SPURONE.

¶ FINIS ¶



Cap. 160. Che dimostra che tener debbe vno da piede,
contra a vno da cavallo.

Notificadoti che se tu te abbatessi per disgratia hauerire a' le mani ti apie
de, con vno che fusse acauallo, maxime hauerire lo ti la spada e la cappa di
farmati tutti dai, e vguale de arme, facendoti intendere che tenedo lordine lor
to scritto tu non potrai fallare, hauerai honore, e impeto tu farai acorto aquel
lo che io te diro in prima tu te metterai la cappa tua in su il braccio mancho in
modo che tu la possi gettare via, affettandote co' la spada tua, e la cappa in cin
ghiera porta de ferro aita ben polito, e de qui voglio co' ne el ditto cauillo ti
vignira adosso tu gli gietarai la cappa tua in la faccia lo' o'radito cauillo del
nimo, passandoti tal giettare della tua gamba datta v. r. ole sue parte simitre
dagandoti in tal passare de vno rouerso tondo in le gambe dinante al ditto ca
uillo, con vno mandatto insieme aia a' terlo tered ne, o in la gamba manca del
nimo, e la tua spada acalera in porta de ferro larga, alhera e lenso in la dita
porta de ferro larga tu te butterai con la gamba manca verso le parte simitre del
cauillo, & in questo buttare tu cacierai la man sinistra ala briglia, e co' la spada
tu li cacierai vna punta per li fianchi a lui, o acavallo per tuo atepa: o tu huera
in vno balcio alindietro, e se tasserai con la spada tua in coda longa & alta in
tendendosi se tu non pigliasse la dita briglia del cauillo, perche pigliadola tu
non labandonarai mai per fino a tanto che tu no' lo huera morto, o ferito lui
o el cauillo, per modo che no' te potesse nocere, sempre offendendolo lui, o il
ditto suo cauillo dalle parte simitre sue, faciandote a sapere che in queste cose
non ti bisogna huere paura de cosa alcuna, e serai sempre sicuro, seguitando
sempre le sue parte manche percotandolo lui, el ditto cauillo per la testa, o per li
fianchi, o gambe, facendoti a sapere che dagando vno o due botte in la testa al
suo cauillo, o vero gambe el non se asecurera in ni piu de venire contra de ti, si

che accadendoti assimile contra llo andrai securamete senza paura,

perche hauedo ti paura el no' ti vignira fatto cosa alcuna

che tu delideri, e faciando ti o altro le cose coro

famente squasi no' e possib:le che tu no'

faci, cio che tu voi. Adoque

attente al mio confi

glio, &

non pensare che

io te daga troppe parole

perche io sono homo di poche pa'

role, & pero per questo io faro fine a quan'

to a questa parte de combattere da piede a Cavallo.

FINISE IL SECONDO LIBRO.

QVI E FINITO EL COMBATERE

DA PIEDE ACAVALLO.



LIBRO
**IL LIBRO TERTIO IL QVALE TRATTA DE
 LARTE DELLA SPADA DA
 DVE MANE.**

Cap. 161. Del primo affaio de gioco largo.

HORA Guarda che al nome de Dio daremo principio a larte della Spada da due mane, de gioco largo, e ancho de stretto, e de prese de spada, faremo pure assai belle cose, e faremo anchora contra arme in allate da solo a solo, & i compagnia, & a ogni fogia che acadisse adoperate la ditta spada da due mane, sicche pertanto tu starai attento, e notatilo i frascritto ordine. In prima le dibisogno che tu vadi a trouare el tuo inimico cò vno di quelli andari agioco che a te parera per fino a tãto che ferai apocilio del ditto. Hora essendo anuato apresso del tuo nimico, tu te metterai in guardia de testa per andare a trouare el ditto inimico, ma guarda bene che le lui tuffi i porta de ferro alta, le dibisogno che tu falaci de vno falso impũtato per defora dalla spada sua dal fuolaro drieto passandolo con la tua gamba manca, e dritta inanci tragindo insieme de tale passare vno mādritto per testa con vno tramazon insieme per modo che la tua spada se acalera in porta de ferro larga, e a lhora se l tuo inimico te tirasse per testa tu butterai la tua gamba dritta inuerso alle sue parte dritte, e si torrai el parato con el filo dritto della Spada tu caciando in tale parare la punta della ditta spada in la faccia de lo inimico, & in vno melesimo tempo tu passerai della tua gamba manca inuerso alle sue parte dritte, e in tal passare tu li tirerai de vno rouesso fendente in su la testa, & la tua spada se acalera in coda longa & alta, con il pie in meo man. Ma se l tuo inimico in tale calare te tirasse per testa tu tirerai la gamba manca a rasso dritta, & si i crostarai in tal tirare forte le tue bracie dritta iudando pure la punta della spada i la faccia de lo inimico, e a questo modo tu hauerai parato la botta del sopraditto, e parato che tu hauerai, tu butterai el tuo pie dritto due spãne idrieto, e si tirerai de vno falso dritto de sotto infuso per le mane del nimico, e in tal tirare la gamba manca andara forte de drieto dalla dritta per modo che tu farai con la tua spada in porta di ferro alta, e la gamba manca seguirà la dritta per de drieto, e li voglio che tu aspetti el nimico.

Modo da tenere in questa seconda parte.

Essendo tu rimasto con la spada in porta di ferro alta de qui le dibisogno che sempre mai tu guardi de gioco largo alla spada dal meglio manci, e de gioco stretto tu guarderai alla man manca p amore delle pie e vite. Ma ppoiamo che de gioco largo lui te caciase vna pōta i falso p defora p descouarte p possere dire de qualche mādritto, o de botta altra a lhora tu alla ditta pōta tu la butterai cò el falso della Spada tua vn poco i fora, e insieme tu crescerai de la tua gamba manca forte inanci, e si li spingierai de vna pōta i crostata per la faccia, e spinto che tu hauerai la ditta punta, tu passerai della tua gamba dritta inuerso alle parte manche del nimico, e in tale passare tu li tirerai de vno falso de sotto infuso p la man dritta, e la gamba manca seguirà la dritta p de drieto nõ te fermãdo che

TERTIO

SS

tu traghe vno tramazon che acali i cinghiara potta di ferro cō la tua gamba manca in inc, alhora per tuo reparo tu tirerai la gamba mēca apresso alla dritta, e il parerai la botta del nimico in guardia de Croce, e parato che hauerai la dita botta, tu butterai il pie dritto due spanne de dietro dalla manca, & si li tirerai de vno falso de sotto infuso dritto per le mani, e in tal tirare la gamba manca se andara forte de dietro dalla dritta. Siche in questo modo tu serai andato con la spada in potta di ferro largā.

¶ Trattate qui della tertia parte.

TV SAI Che in la seconda parte tu rimanissi in potta di ferro larga, voglio che tu vrrti del falso della spada tua in quella del nimico forte inuerso alle tue parte dritte acociando in tale vtare il pie manco apresso al dritto, e vtato che tu hauerai el ditto falso, tu li darai de vno mandritto tondo per le gambe passando in tale tirare dil pie dritto forte inanci, e quel mandritto tornara in guardia de faccia, tirando in tal tempo il pie dritto apresso del manco, e dricerai la punta della spada in la faccia del nimico per modo che se lui te tirasse per testa, tu infingerai de parare con la spada tua, e lassarlo andare auodo, & a vno tempo medesimo tu li lassari andare de vno rouerso fendente, passando in tirare de tale Rouerso con la tua gamba manca inuerso alle sue parte dritte per modo che la Spada tua sera calata in coda longa & alta non te fermando, per tuo reparo, tu tirerai la gamba manca apresso alla dritta, e si andara cō la spada tua in guardia de croce, e a vn tempo de guardia de croce tu butterai il pie dritto due spanne de dietro del manco, & si tirerai de vno falso de sotto infuso dritto per le man del nimicho, e in tirare del ditto falso il pie manco andara de dietro dal drito, e in questo modo tu anderai con la spada in potta di ferro alta per il dritto del sopraditto.

¶ Quarta parte che parla del tramazōcello.

ADON que essendo tu in potta di ferro alta, el tuo inimico fusse in questa medesima guardia, voglio che tu tiri de vno tramazoncello cō la tua gamba manca passando inuerso alle parte dritte del nimico per modo che la spada tua se acalata in cinghiara potta di ferro stretta, e della dita cinghiara tu li cacierai de vna punta infalsata per de fora che andara per la sua tempia manca de sopra dalla Spada sua per paura della ditta punta descoprirā le bande sue biffe, e tu in questo scoprire li dari de vno mandritto tondo per le gambe che tiri, e intti in guardia de intrare i largo passo, e alhora tu essendo in la ditta guardia de intrare passerai dil tuo pie dritto forte inanci, e si li spingierai de vna punta incrociando le tue bracie insieme per desopra dalla spada del nimico dallato dentro: cioe dal suo lato manco, & la dita punta andara forte per la faccia del sopraditto, e alhora lui per paura della ditta punta la vtara del suo filo dritto inentro, alhora tu li lassari andare de vno meggio mandritto per la gamba sua dritta che non passara potta di ferro larga, alhora sel tuo inimico te tirasse per testa tu tirerai il pie dritto apresso el manco, & si parerai la botta sua in sul filo dritto della spada tua: cioe in guardia de faccia, e parato che tu hauerai la dita botta sua, tu passerai galantemente del tuo pie mancho inuerso alle sue parte dritte, & si li darai de vno Rouerso fendente che acalera in Coda longa

& alta, allora per tuo reparo tu tirerai el pie manco apresso el dritto, & si andrai cò la spada tua in guardia de croce, e andato che tu farai in la ditta guardia de croce tu butterai il pie dritto due spanne de dietro del máco & si tirerai de vno falso dritto per le mani de nimico de sotto infuso, & intrare di tale falola gamba máca andara forte de dietro dalla dritta per modo che la Spada tua sera andata in porta di ferro alta, & li te asletterai galante e polito.

¶ Seguita la quinta parte dello agente.

¶ Nota bene che essendo tu in porta di ferro alta el tuo inimico fusse in porta di ferro stretta o alta, de qui tu lo trouarai passando e tirando vno tramazon che percuotera forte la spada sua, e cò la tua gamba máca inuerso alle parte dritte del nimico, e nõ fermádo el tramazo sopra dritto che tu li spingi de vna punta in falso per la faccia de sopra de la spada del nimico de fora dalle sue parte dritte in modo che per paura della punta ditta lui la parera vitando infuora o alinfuso, e tu in tale vitare li tirerai de vno inuerso redoppio de sotto infuso per le bracie sue cò la tua gamba máca passando in tal tirare manci forte & sapi che per cason de tale redoppio tu li farai vna presa cò la mano tua manca e quando a te parese de nõ li fare la presa tu butterai la tua gamba ditta inuerso alle sue parte manche, & si li darai de vno mandritto per testa de quella natura che a te parera cò vno tramazon in fieme che acalera in porta di ferro larga, allora tu essendo in la ditta porta di ferro larga, el tuo inimico te rpondesse de botta alcuna tu parerai cò el falso della spada tua de sotto infuso vitádo cò vno rouerso sgualébrato per la sua tépia dritta passando in tirare de tale rouerso della gamba máca forte inuerso alle parte dritte del nimico, e la spada tua andara in guardia de coda longa e distesa, e per tuo reparo tu farai quella botta che se domáda fugie e croe in modo che la spada tua andara in cinghiara porta di ferro stretta, & di qui le di bisogno che tu abelicha il goco: cioè tu farai volta dritta tirádo il pie máco apresso el dritto, e puo farai volta máca andádo cò la spada in guardia de intrare, e la gamba máca andara in largo passo inuerso le parte dritte del nimico, e li te fermerai in la guardia sopraditta de intra e in largo passo & con le tue bracie distese e polite, e sopra al tutto la mano manca tua alia forte alinfuso, e la punta della spada inance per il dritto della faccia del tuo inimico.

¶ Sesta parte e in questa farai agente cò il falso.

¶ Sendo rimasto in la ditta guardia de intrare in largo passo de qui tu trouarai el tuo inimico de vno falso máco passando intrare di tale falso della tua gamba dritta forte ináci per el dritto, e questo facio perche lui habbia casion de mouersi de guardia, e mouendosi de guardia el sopraditto, tu passerai della tua gamba manca inuerso le parte dritte del nimico, e li farai vista de vno tramazon per testa e lafarali calare de vno rouerso per gamba che andara in coda longa e distesa, ma per tuo reparo tu butterai la gamba tua manca forte de dietro dalla dritta, & si li cacciarai de vna punta incrociata sopra mano per la faccia del nimico, e li tu farai vna megia volta cò le tue mani per modo che la spada tua se andara in porta di ferro alta, e li tassetarai con le tue bracie ben polito e galante quanto sia possibile.

¶ Settima parte del primo assalto.

¶ Sai che disopra inella parte del precedente tu rimanisti cò la spada tua in porta de ferro alta, de qui le di bisogno che tu guardi in che guardia e el tuo inimico sapendo che se lui fusse in quella guardia che disopra e ditto, tu passerai della tua gamba máca forte inuerso alle sue parte dritte, e in tale passare tu li spingerai de vna punta incrociata per defora dalla spada sua da lato dritto con la qual punta andara forte verso la tépia máca del sopraditto, in modo che per paura lui de la punta ditta fa largara per potere vniarla del falso suo verso le sue parte dritte, e tu allora vedédo tale allargare, tu li tirerai de vno falso dritto de sotto infuso per le man passando intrare del ditto falso della tua gamba destra forte inuerso la sua parte sinistra ben polito nõ fermádo el falso sopraditto che tu li traggi de vno tramazon cò la tua gamba manca passando inuerso le parte dritte del tuo inimico in modo che la Spada tua tratto che tu hauerai el ditto tramazon sera calata in cinghiara porta di ferro stretta, e li per tuo reparo tu tirerai de vno falso manco fugiendo della tua gamba máca forte de dietro dalla dritta, e li tirerai vn poco le tue bracie a te non troppo, & si te asletterai con la spada pure de nono a porta de ferro alta ben polito.

¶ Ottava parte, e cò lo falso máco serai agente.

¶ Sehe essendo rimasto in la ditta porta di ferro alta, de qui tu trouarai el tuo inimico d'uno falso manco de sotto infuso che percuotera forte la Spada sua, e in tale vitare de falso tu acociarai il pie manco apresso il dritto & acciarato che tu hauerai il ditto pie manco tu crescerai el dritto forte inanci, & si li tirerai diui mandritti, vno per testa, & laltro per gamba ton di tirare & intrare in guardia de intrare nõ in largo passo: cioè tu tirerai la gamba dritta apresso della manca con le tue bracie bé distese per lo dritto dello inimico per modo che el ditto inimico te tirasse alle parte de sopra, o nõ te tirasse, tu crescerai della tua gamba manca inuerso alle sue parte dritte, & si li darai de vno rouetto sen hance per la testa quale calera in coda longa & alta, & per tuo reparo tu tirerai la gamba máca apresso alla dritta, e in tal tirare tu andara cò la spada tua in guardia de croce spingendo forte la punta de la spada tua in guardia de croce spingi de forte la punta della spada tua per lo dritto della faccia del nimico nõ te fermando che tu butti il pie dritto due spanne de dietro dal manco, e in tal butare tu tirerai de vno falso de sotto infuso de gamba leuata per modo che in tra rede tale falso la gamba máca andara forte de dietro dalla dritta, e per questo la tua spada andara in porta di ferro alta, e li te asletterai come altre volte te ho detto.

¶ Seguita la nona parte la quale declara in che guardia

tu hai a trouare el tuo inimico.

¶ Bisogna che essendo tu rimasto in porta di ferro alta come disopra diessi le da considerare, e vedere in che guardia e il tuo inimico perche volendo tu fare questi ferai li quali trouarai qui in questa parte setima bisogna che tu lo troui anchora lui in la ditta porta di ferro alta come te, & a trouarlo in questa guardia sopraditta tu li cacciarai de vna pòta incrociata per la faccia de fora dalla spada sua dal suo lato dritto cressendo incacciare de ditta punta della tua gamba manca forte inuerso alle parte dritte del nimico non te fermando che tu passi

LIBRO

della gāba dritta forte ināci e discoserai le bracie tue per modo che tu serai di sopra dalla spada del tuo nimico & a vno tēpo medesimo tu li segarai de vno dritto trauesato per la gola o in la faccia e vno tramazon insieme fuggiēdo la tua gāba dritta vno grā passo forte de drieto da la manca per modo che in tira re de ditto tramazon la spada tua acāera in cinghiara porta di ferro stretta, & alhora essēdo tu in la ditta cinghiara porta de ferro stretta el tuo nimico te tirasse de botta alcuna da alto o da basso tu passerai della tua gamba dritta forte ināci, & in tale passare tu vrterai del falso della spada tua in la botta che tira il tuo inimico infora verso le sue parte manche, & si li segarai de vno dritto squalēbrato per la faccia che non passara porta de ferro larga acōpagnato con vno tramazon, e deli sil tuo nimico te respondesse per testa, dritto, o rouerso, tu riterai la gāba dritta apresso alla manca, e li parerai in guardia de faccia, e fatto che tu hauerai il ditto parato tu passerai della tua gāba manca forte verso alle parte dritte delo nimico, e li li darai de vno Rouerso fendente in su la testa per modo che la spada tua acalera in co' la longa & alta, e per tuo riparo tu tirerai la gamba māca apresso alla dritta, & si andarai cō la spada in guardia de croce spingiēdo forte la punta della spada tua in la faccia del nimico, e andato che tu serai in la ditta guardia de croce, tu butterai due spāne la gāba dritta de drieto dalla manca, e si tirerai de vno falso defotto infuso de gāba leuata per le mane del sopraditto, per modo che intrare de ditto falso la gāba manca andara forte de drieto dalla dritta, e li tasserai in porta di ferro alta ben polito.

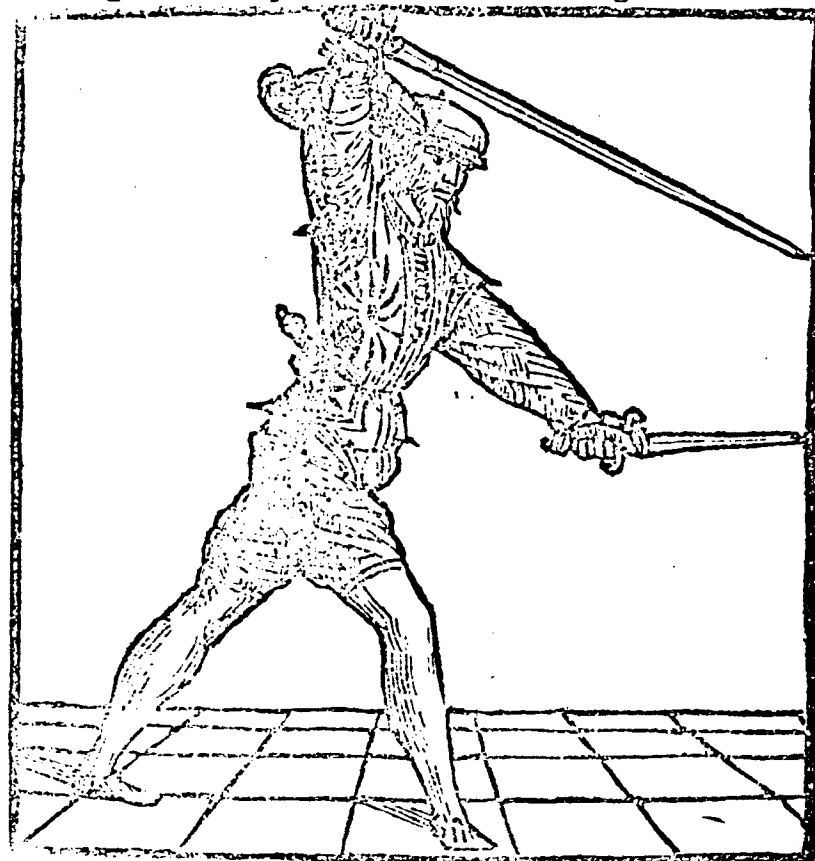
¶ Decima & vltima parte che tratta de la beliciō e finicion del primo assalto.

S Apēdo tu che rimanisti in porta di ferro alta, de quile di bisogno che tu abelisi sil gioco: cioe tu andarai de porta di ferro in guardia di consentire cō la tua gāba dritta fuggiēdo de drieto da la manca, e li farai volta dritta tirādo la gāba manca apresso de la dritta, e volta manca che andara in guardia de intrare in largo passo: cioe la tua gāba māca tu la butterai da vno lato. cioe d: il tuo lato māco polito cō il tuo braccio molto ben di teso verso del tuo inimico, e la mano manca sera forte alta disopra dalla tua testa, e la punta della Spada tua sera al dritto della mano del tuo inimico, hora guarda che essēdo andato tra cōsentire, e voltegiare in guardia de intrare in largo passo de qui trouando il tuo inimico in porta di ferro alta, o vero stretta tu li cacciarai vna punta sopra mano incrosiata: cioe le tue bracie insieme che an: lerāno per la faccia del nimico di dentro verso al suo lato dritto sentēdochel filo suo dritto sia acōpagnato cō el filo falso della spada tua alhora lui per paura della ditta punta incrosiata vrtera la spada tua cō il suo filo dritto infuora inuerso alle tue parte dritte, e tu vedēdo tale vitare, tu li lasserai andare d' uno meglio mandritto per la sua gāba dritta: cioe buttādo intrare tal mandritto la tua gāba māca per traueso verso alle tue parte manche nō te fermādo della ditta spada che tu li tragli di vno rouerso squalēbrato dalle sue parte dritte, e in tirare tale Rouerso, la tua gāba dritta seguirā la manca per di drieto. E per tuo riparo tu farai, fugi e cruo ne per modo che la tua spada sera adāta in cinghiara a porta di ferro alta, adō que de qui tu tornerai indrieto da gioco buttādo la gāba māca de drieto da la dritta

TERTIO

57

dritta: bradirai la spada in guardia di testa, & di guardia di testa tu trarrai vno mā dritto che andera i guardia di spala fuggiēdo intrare de tale mā dritto la gamba destra de drieto dalla sinistra e li farai volta dritta tirādo la gāba sinistra apresso alla destra, e poi farai volta mācha buttādo la ditta gāba sinistra ināci vno grā passo, e li lasserai andare la spada tua cō la punta in terra in guardia di piede e la mano mācha disopra sul pomo & i vno medesimo tēpo tu metterai il piede sinistro esso la pōta del sinistro: cioe il garetto, e li tasserai cō la mano tua dritta in su el galō dritto, e a questo modo tu serai tornato da gioco idrieto:



Il potrebbe essere q̄liche p̄sone che si marauigliare bene a trouar q̄sta figura in q̄ solo loco nota che lo fatto, p̄che laltre figure fanno solo vna guardia, & q̄sta ne fa due: cioe cinghiara porta di ferro stretta, e becha cesa, & hola posta qua i la dritta de questo primo assalto, per dispartire insieme luno da laltro.

H

Cap. 162. Documento del secondo assalto!

Donque se ben hai guardato in le ditte parte del ditto primo a'alto le quale sono state parite di gioco largo. Ma sono cose p'stete per dal principio a vno scholar che voglia imparare del ditto gioco largo, ma se el fusse alcuno che volesse imparare del stretto, e del largo pagadote tu li tramegerai di queste strette & prese de spada che tu trouerai qui in questo libro le quali strette & prese serano in lultimo assalto, e sappi che trameggiando li strette & prese di spada con el gioco largo, eglie vna grande utilitate alli scholari perche quasi sempre dal naturale giocando li scholari luno cò laltro viene alle prese. Sicche verbi gratia mettiamo che li sieno doi giocatori che giuchino insieme e vno habia imparato so'amente de gioco largo, e laltro habia imparato di largo e stretto, e quello il quale non hauerà imparato se non de largo fugita per tutta la schola ma guarda bene che quello che hauerà imparato de largo & de stretto caciara el sopraditto per tutto, si che questo io te conforto adire alli tuoi scholari che debiano imparare de tramèdui li ditti giochi insieme per sua utilitate se alloro nò li graua el pagamèto perche sapendo tu che di gioco largo a spada contra spada da due mane, io li toglio lire sette de bolognini, & de gioco stretto pure a spada contra spada, e contra armi in astate io gli toglio altre tante che sono in tutto lire quator dici de bolognini, ma per il presète nò diro piu oltre perche il mi conuiene dare principio alla prima parte del secondo assalto pure de spada da due mane, e metterolle insieme in questo secondo assalto, il gioco stretto con el largo perche in tel principio se gli fusse alcuno che volesse imparare di tramèdui insieme tu linsegnerai questo ditto secondo assalto de priegio, io tel componero qui desotto in questo come tu potrai vedere linfrascritto ordine.

Cap. 163. Del secondo assalto el quale tratta de gioco largo e stretto insieme.

Sappi che prima diremo della prima partita del ditto secondo assalto il quale sera diece parte tra gioco stretto, e largo, ma inanci che tu sia in tale principio le dibisogno che tu vadi a gioco per trouare el nimico per qllo modo e forma che a te parera, per insino che tu serai apresso del nimico essendo arriuato apresso del sopraditto, tu te metterai in guardia de testa, & alhora tu comencerai la prima partita del ditto secondo assalto: cioe tu farai vno falso dritto, e vno manco insieme, e poi passa del pic dritto inanci, & tirali de vno man dritto tondo per gamba, che tiri, e intri in guardia de intrare nò in largo passo, ma alhora sel tuo inimico te tirasse per testa, o per gamba, areparate con el tuo filo dritto della spada, e poi passa del pie mancho inuerso alle sue parte de dextre, e farai vista de rouerso di megia spada, e tirali de vno mādritto redoppio de megia spada con il pic dritto passandovero le sue parte mache, e de fatto tirali de vno rouerso de megia spada cò la tua gāba dritta sugièdo de drieto da la māca, & poi te repara cò vno mādritto tōdo sugièdo che tiri e intri i guardia de intrare i largo passo.



LIBRO

¶ Seconda parte in questa fara agente con lo mandritto per gamba.

A Donque essendo tu rimasto in la prima parte del ditto secondo assalto in guardia de intrare in largo passo de qui voglio che tu tratti el tuo inimico, con vno mandritto tondo per gamba passando cò la tua gamba dritta manci che tin e mani. Ma in quello intrare tu passerai per trauerso con la tua gamba màcha in largo passo nõ te fermãdo niente che tu li spingie da vno ponto la quale nasce de sotto in suso per la sua tẽpia dritta, e fa che la tua spada sia desopra da quella del nimico con le tue mane alquãto incrociate, e con le tue bracie distese, e la tua gamba dritta in quel tẽpo inanci passando per modo che alhora p paura della ditto punta alcerà le bracie, el sopraditto alhora voglio che in tale alciare tu li traghi de vno mandritto tondo per la rempia sua mancha remasendo cò lo ditto pie dritto inanci, e cò la tua gamba mancha a la dritta per de dietro incrociando, & se alhora el tuo inimico te respondesse de l'otra alchuna tu te repaterai tragido de vno tramazò cò la tua gamba màcha fugedo indrieto per trauerso e da l'oparte dritta del nimico, e in quello fuger la tua gamba dritta sugra de dietro dalla màcha quasi come incrociata, e la tua spada sera calata in cinghiara porta de ferro stretta nõ te fermãdo che tu passi della tua gamba dritta inanci, e tralli in tal passare de vno tramazò zello che acati in porta di ferro stretta. Ma se alhora il tuo inimico te respondesse de l'otra alchuna tu te reparerai fugiendo cò la tua gamba dritta i dietro in largo passo, e la tua spada se andara in guardia de intrare, de fatto tu li desnoderai de vno rouerso che ardeti in coda longa, e distesa che tornera in guardia de croce non te mouendo dil pie màcho dinanci del dritto, ma il dritto si guida el sinistro per de arito, & per tuo parato tu butterai la tua gamba mancha de dietro alla dritta in tale buttare tu di crocerai le tue bracie & si te asletterai in porta di ferro alta con le tue bracie & gambe ben polite.

¶ Tertia parte, e qui andarai in guardia de intrare con lo falso mancho.

Siche essendo rimasto in porta di ferro alta, tu trouerai il tuo inimico con vno falso mancho che andara in guardia de intrare buttando intrare de ditto falso la tua gamba mancha in largo passo: cioe in trauerso verso le parte dritte del tuo inimico: ma guarda bene che essendo in la guardia sopra dita de intrare in largo passo, el tuo inimico fusse i porta di ferro alta voglio che tu passi vno gran passo dil tuo pie dritto forte inanci, e in q̃sto passare tu ceterai vna punta incrociata: cioe el falso della spada tua andara scentro il filo dritto della spada del tuo inimico, per disopra verso el lato sinistro del nimico, a l'ora per paura della ditto punta incrociata, el sopraditto alcerà le bracia p parare col suo filo dritto in tale alciare tu passerai de vno grã passo forte inuerso alle sue parte dritte per desotto dalla spada sua cò la tua testa, e si li metterai el filo della spada tua in tel suo bracio dritto per desotto, e in questo mettere de filo te domãda vno redoppio mandritto, o tu butterai la tua mano mancha in tel suo bracio dritto, e si li farai vna presa e fatto che tu hauerai la ditto presa, tu li darai del pomo della spada in la faccia, o vorrai darli del taglio in su la testa dietro, ma p̃sto

TERTIO

59

per tuo reparo tu butterai la tua gamba manca de dietro dalla dritta & ita buttarẽ tu li darai de vno fendente in su la testa per modo che la tua spada acalera i porta di ferro larga, e qui te asletterai ben polito e atillato con le tue bracie e gambe per lo dritto del tuo nimico.

¶ Farai in questa quarta parte la botta doppia.

Av sai che in nella tertia parte tu rimanisti in porta di ferro larga, adonque de qui voglio che tu faci la botta doppia: cioe atrouando il tuo nimico a porta di ferro, o alta, o stretta de qui atrouando in la ditto porta di ferro voglio che tu li vti de vno falso forte in la spada sua acociando in tale vrtare la gamba tua manca alla dritta per de dietro non te fermãdo che tu li tiri de vno mandritto, tondo per gamba, o per testa passando intrare de tale mandritto cò la tua gamba dritta forte inanci e quel mandritto tondo andara in guardia de gòbito & le tue bracie serãno incrociate & de li tu nõ te fermerai che tu li trerai de vno rouerso squalẽbrato passando della tua gamba mancha forte verso le sue parte dritte, e quel rouerso intrara e tornera in guardia de croce drciando la punta della tua spada in la faccia al tuo nimico & si alhora lui te respondesse per testa tu te reparerai cò vno falso fugiendo della tua gamba manca forte de dietro dalla dritta, e la tua spada andara in guardia de becha posa, nõ te fermãdo in la ditto becha posa che tu, traga de vno falso màco fermo del ditto pie dritto inanci, el ditto falso màco andara in porta di ferro alta, & li te asletterai ben polito, e galante quanto sia possibile.

¶ In questa quinta parte tu abelirai el gioco.

Ora essendo tu rimasto cò la spada in porta di ferro alta, voglio che de q̃tu abelirsi il gioco: cioe tu farai vna volta dritta tirando il pie dritto apreso del manco, e poi farai volta manca e butterai il pie manco verso le parte dritte del nimico: cioe in largo passo in guardia de intrare, e fatto che tu hauerai la ditto volta mancha tu desnoderai vno rouerso squalẽbrato che acalera i coda longa e distesa, e la gamba dritta intrare de tale rouerso seguirã la manca per de dietro, alhora sel tuo inimico te respondesse de botta alchuna tu te reparerai cò supie, e crouue pure aretornãdo la spada tua poi in la ditto coda longa, e distesa perche se tu trouasse il tuo inimico in porta di ferro tu li farai vna botta de giõcho stretto, cioe tu lo atasterai prima de vno falso dritto desotto in suso per le man del nimico nõ te mouedo de gamba alchuna per questo rispetto se lui nõ se mouesse per el falso ditto voglio che tu passi vno grã passo della tua gamba dritta inanci, e fara in tale passare vista de tornare de nouo del ditto falsodritto, & fallaciarai vna punta i falso impuntata che andara a trouore forte le parte manche del sopraditto, ma guarda ben che quando tu fallaciarai tale punta bisogna che tu la fallaci per di fuora dal suo lato dritto cioe de sopra dalla spada sua a falso per falso. Ma per caõon che tu hauerai caciato tato forte la punta della spada tua dal suo lato manco tu li darai de vno segato in la faccia ma sappi che se lui la uorta vrtare in ferro non porta per che lui medesimo se la battera i lo collo ma se pure p fagacita sua o per saper lui la vrtasse in fuora dal suo lato dritto alhora tu li darai de vno rouerso in la sua gamba dritta e quale rouerso non passara coda longa e stretta, e alhora tu per tuo riparo tirerai la gamba dritta

apresso alla sinistra, e li parerai in guardia de intrare, non in largo passo, e parato che tu haverai presto la ditta boita, tu li tierai de vno Rouerso impuntato che non passara guardia de croce con la tua gamba sinistra, passando forte in uerso alle sue parte dritte, e fatto che tu haverai el ditto rouerso impuntato per tuo reparo tu butterai la tua gamba sinistra vno gran passo de dietro dala dritta & si li desnodarai in tal buttare de vno fendere dritto, che acalera in porta di ferro larga, e li affettarai molto benegalante, e polito.

¶ Seguita la sesta parte per andare in guardia de consentire.

QUA per acordarte che in la quinta parte del ditto secondo assalto, tu tornasti in porta de ferro larga adunque tu consentirai la spada in guardia de consentire, buttando la tua gamba dritta de dietro dala sinistra, e poi te nanderai in guardia de testa galegiando el gioco per infino a tanto che tu trovi el tuo nimico in porta di ferro alta; & trouandolo in la ditta porta di ferro alta, tu ti li acosterai anchora tu in questa medesima guardia che li farai lui per modo che presto tu li spingierai vna punta incrociata per desuoi: a dal suolato dritto tocado il falso della spada sua co el tuo filo dritto, ma guarda bene che quando tu spingierai tale punta bisogna che tu passi forte dalia tua gamba manca inanci verso le parte dritte del nimico, e faciendo che la gamba dritta seguita la mancha per de dietro, ma sappi che lui per paura della ditta punta disceprira tutte le sue bande manche, alhora tu vededo el ditto disoperto tu butterai la tua mano mancha per desotto dalato dietro de tramadoi le spade, & si auilu perai, el ditto bracio tuo mancho atorno alla sua spada per desopra, & dara la volta la ditta mano tua mancha tanto che piglierai le ce della ditta spada sua, e potrai dare poi de quello chi ate parera. Ma preponiamo che lui no aspettasse la ditta presa, che nel spingere che tu farai la ditta tua punta, che lui fugiesse, alhora tu fugiendo lui, tu butterai il pie dritto forte verso le sue parte manche, & si li desnodarai dui mandritti tondi, el primo mandritto andara per la faccia acociando la gamba mancha de dietro alla dritta vn poco incrociata, & laltro mandritto andara per gamba creffando pure della ditta gamba dritta inanci, e fa che per tuo reparo lultimo mandritto tiri, e intri in guardia de intrare, buttando la tua gamba dritta indietro in largo passo non te fermando che tu torni inanci della ditta gamba dritta, e tirando vno rouerso triuillato, che tiri, e intri, e torni indietro al luoco suo la gamba dritta: cioe in largo passo, e in guardia de intrare come prima, e li te affettarai ben polito, e le tue bracie ben difese verso el nimico.

¶ Settima parte in questa abelxai con lo rouerso il gioco:

NORA essendo rimasto in la sesta parte del ditto secondo assalto in guardia in guardia de intrare in largo passo, adunque abelisse il gioco, cioe tira vno rouerso in guardia di testa, tirandola tua gamba mancha apresso alla dritta, & a vno tempo tornando la spada in guardia de croce, & deli fa la volta mancha che vada in guardia de intrare con la tua gamba dritta fugiendo, e qui farai vno

falso mancho che vada in guardia alta con la tua gamba dritta fugiendo, e subito va in guardia de testa, e fa vno falso dritto che vada in guardia de intrare, & deli presto atroua el tuo inimico con vno mandritto tondo per gamba, ma fa che quello mandritto per tuo reparo tira, e intri passando con la tua gamba mancha in largo passo verso la parte dritta del nimico, e presto caccia vna punta al sopraditto che nascha de sotto infuso con la tua gamba dritta passando forte inanci, e la qual punta sia sopra della spada del ditto inimico, & a vno tempo desnodali de vno mandritto tondo che non passi guardia de faccia de meggia spada con la tua gamba mancha apresso alla dritta vn poco incrociata, e li butta la tua mano mancha sel taspeta a meglio della spada tua, a modo de spada in armi, e fondali la spada sua a terra passando in tal pigliate, e a fondare della tua gamba mancha inanci, e a fondato che tu li harai la ditta sua Spada, tu li segarai de vno rouerso per la faccia, o per lo collo, fugiendo in tale segare per tuo reparo la gamba mancha forte de dietro dala dritta, e li piglierai la spada tua co la mano mancha, e si serai tornato pure in guardia de faccia, ma sel non taspeta tasse subito desnodali vno altro mandritto tondo il quale vada a calere alla gamba per modo che tu acali in cinghiera porta de ferro stretta, & qui atroualo co la medesima punta, e mandritto se a te parera auiladore che in questo punto non potrà deuedarte che tu non faci el ditto mandritto, e se tu non volesse fare la ditta punta con el mandritto tu lo atrouarai con vno tramazonzello che acalera in porta di ferro stretta, passardo in tal tirare della tua gamba dritta inanci, e non de punta, & alhora sel tuo inimico te tresse de boita alcuna, tu te reparerai co spingere, e intra con la tua gamba mancha passando a vno tempo del ditto spingiere, e si li darai vno calcio in lo stomacho con el tuo pie dritto, & a vno tempo tira el rouerso de meggia spada che vada in guardia difesa con la tua gamba dritta fugiendo, e po presto te repara fugiendo la tua gamba mancha e dritta, e tira vno mandritto tondo, che tiri, e intri, note fermando che tu li tiri de vno rouerso triuillato che torni in la ditta guardia de intrare in largo passo.

¶ Ottava parte del seconda assalto.

ADonque essendo rimasto in la settima parte del precedete in guardia de intrare in largo passo, le dibisogno che tu acali la spada tua in coda longa, elarga, & de qui tu trouerai il tuo inimico con el falso del mandritto co lo tramazon de becha possa, e con lo redoppio de spada, e con lo mandritto tondo intrate insieme. Ma sel tuo nimico te respondesse dietro a reparate co fugire, e refugi, tirando vno rouerso triuillato che tiri, e intri in largo passo, & de qui tu abilirai il gioco: cioe con falsegiare perche el nimico habia calione de trouarte con qualche parte, e tu presto aritornando in guardia de testa, ma sel tuo inimico te tirasse a reparate con lo meglio tempo, e presto atroualo co vno rouerso che vada in guardia di testa che accali, e monti in Guardia de spalla, e presto per tuo reparo tu tirerai vno mandritto che andara in guardia de faccia, ma presto a troua el tuo inimico con vno tramazonzello dritto, che accali in porta di ferro stretta. Ma sel tuo inimico te tirasse de boita alcuna a reparate con fugire della gamba dritta in aiera sopra alla mancha, e presto buttala al luoco suo, e tirali el tramazonzello de rouerso che accali in coda longa e stretta,

ma presto se lui tetirasse areparati con spingere vna punta sopra mano che intri in la faccia del nimico fugiendo in tale spingere la gamba dritta in d'iete, e presto cresce della ditta gamba dritta, e atroua el nimico con vno rouerso triuillato che tiri e intri con la punta impuntata che acali in porta di ferro larga, e alhora sel sopraditto te tirasse de botta alcuna, tu te areparerai con elza e tira ed esnoda vno mandritto per gamba, o voi segace per faccia: ma sel nimico te trouasse ti con la punta el mandritto de spada come in questo vederai, el modo che io voglio che tu tienghi: cioe quando lui spingiera la ditta punta, o de pie dritto, o del manco per de fuora dal tuo lato dritto tu camuffarai la spada tua per desotto dalla sua e metteralo lui dallato de deniro, e in quello mettere tu li caciara vna punta in falso in la faccia de sopra dalla spada sua dal suo lato mancho buttando vn pocho la tua gamba dritta per trauerso verso le tue parte dritte, e se a questo modo tu farai, el nō potra tirare, el suo mandritto piu presto tu li darai a lui in la faccia al sopraditto, e presto per tuo riparo fugi e refugi e torna in la ditta porta di ferro stretta con le tue bracie ben difese per lo duto del nimico.

TTrattate qui della nona parte.

Ora essendo rimaso in porta di ferro stretta, de qui tu tirerai la gamba dritta apresso della sinistra e monterai con la spada tua i guarda de intrare nō in largo passo, ma fa che la mano mancha tua sia forte alta, e la spada destesa forte al inanze verso el tuo nimico presto de qui tu passerai della tua gamba mancha inuerso alle parte dritte del nimico, e farai i tal passai vista de vno rouerso, e tirarli de vno mandritto tondo per gamba passando intrare di tale mandritto della tua gamba dritta verso le parte manche del nimico, e fa che il ditto mādritto per tuo riparo tiri e intri tornando la gamba dritta in drieto in largo passo non te fermando della ditta spada che tu tragh de vno falso dritto de sotto infuso per le mani del sopraditto, e presto fatto el ditto falso tu abellirai, e ga legerai il gioco: cioe prima tu farai volta dritta tirādo la gamba mancha apresso della dritta, e farai volta mancha buttando la gamba mancha in trauerso in largo passo verso le parte dritte del nimico, e de qui tu trouarai, el ditto cō vno rouerso de guardia destesa che montara in guardia de croce buttando la gamba dritta alla mancha per de prieto, e poi fa vista de vno tra macion per testa, e a troualo con vno mandritto tondo per gamba passando inanci con la tua gamba dritta, e fa che per tuo reparo quello mandritto tiri, e intri, e torni la ditta gamba dritta indrieto in largo passo, e presto de li della ditta guardia de intrare tu tirerai vno falso mancho che se fermerà in cinghiara porta di ferro alta, alhora sel tuo nimico te tirasse de botta alcuna, tu te areparerai vtrando con el falso della spada tua desotto infuso, e tirarli de vno falso dritto buttādo la tua gamba dritta verso le parte manche del nimico, e la tua spada monti in guardia de intrare nō in largo passo, e presto te repara fugiendo la tua gamba dritta e mancha, e va in guardia di testa, e li atroualo con dui mandritti tondi el primo nō passara guardia de faccia con la tua gamba dritta buttandoti inuerso el lato mancho del sopraditto, e la mancha tu la incrolierai alla dritta per de drieto, e se paura el se dislongasse da ti el tuo inimico, alhora troualo con laltro mandritto

to faciando vista de darli in la testa, ma tirali per le gambe a modo vno segnore, ma fa che la spada tua acali in cinghiara porta di ferro con la tua gamba mancha passande per trauerso verso le parte dritte del nimico nō te fermando che tu li tragh de vno tramazoncello che acali in porta de ferro larga, e subito te repara traghandoti lui con vno falso de sotto infuso che vada i guardia alta cō la tua gamba dritta fugiendo, e tira vno mandritto che acali in cinghiara porta di ferro stretta, e subito passa della gamba dritta verso le parte manche, e farai vista de tirarli de vno meglio mandritto per faccia, e alhora lui de ragione alciera la spada sua per rispetto del ditto meglio mandritto, e tu alhora vedendo questo atroualo con lo rouerso triuillato: cioe passa con lo pie mancho per trauerso dallato suo dritto, e alhora tira el ditto rouerso triuillato con la tua gamba dritta forte passando inanci, e tira e intri con la punta impuntata come sai per tuo reparo per modo che la spada tua sera andata in guardia de intrare nō in largo passo, e de li tu la lassara cascare in porta di ferro alta nō mouendo ne pie ne gambe saluo che la mancha, tu la butterai indrieto, pche ogni volta che la tua spada tira e intri non in largo passo le dibisogno che tu tiri la gamba dritta apresso della mancha, e per questo rispetto volendo andare cō la spada tua in porta di ferro le necessario abutare adunque la mancha de dritto dalla dritta, sicche io te facio auertito qui in questo luoco per, tutto li altri, e nō te dismetticare questo punto sopraditto.

DDecima & vltima parte del secondo assalto:

Ora guarda che in questa vltima parte del ditto secondo assalto io te li metterò vno amaestramento che ogni volta che tu serai in guardia de intrare in largo passo, & vno fusse in porta de ferro alta tu lo puoi andare atrouare con questi feriri liquali tu vederai qui desotto, securamente adōque quando tu ta trouarai in la ditta guardia de intrare in largo passo, & vno fusse i porta di ferro alta, tu puoi atrouarlo con vno falso mancho impuntato passando del pie drieto forte inanci, e come el nimico alciera per venire a filo falso con filo falso, alhora caciare inance con la tua gamba mancha inuerso la sua parte sinistra, e incrosia le bracia per modo che la punta della spada tua vada verso la faccia dallato suo dritto, e lui per paura coprirà la ditta parte dritta, ma la mancha de scoprirà alhora tu tirali dui mandritti cō la tua gamba dritta passando forte verso le sue parte sinistre. Anchora essendo tu in la ditta guardia de intrare, el nimico fusse in la ditta porta di ferro alta, tu lo puoi atrouare cō vna punta laquale nasca di sotto infuso, e vada in la faccia sua dritta sentēdo che tu passi sempre del pie dritto per infino che nō dico altro, acio che el falso suo vegna contra al tuo alhora tu li farai vno mandritto tondo intrante, ma fache quando tu farai tale mandritto che passi inanci con la tua gamba mancha, perche le piu atta de fare la presa, e così el rouerso de megia spada, ma sel fugesse in lo tirare del tuo mandritto seguilo per le gambe con laltro mandritto passando inanci della tua gamba dritta. Essendo tu in ditta guardia de intrare, el nimico fusse in porta de ferro alta, alhora mostra de fare vno falso mancho impuntato, ma come lui alciera per voleri vegnir a filo falso con filo falso, alhora tu fallacia in la spada sua con la tua punta, e caciandola dal suo lato mancho sopra

filo dritto cō filo dritto, e alhora per paura lui coprirà il ditto suo ato sinistro, e tu subito butterai la tua gamba manca forte sotto al nimico, e trali vno redoppio mandritto per le sue bracie, e vta del elzetto piccolo forte in la spada sua in dentro, e trali de vno rouerso desquilo buttando la tua gamba dritta forte alla manca de dietro, per modo che tu li voltarai squasi le spalle. Essendo in la ditta guardia de intrare el nimico fusse in porta di ferro alta, fa che tu de finodi vno mandritto in cinghiara porta di ferro, e li farai el becha possa in la faccia del nimico dal suo lato dritto come salza lui tira el tuo pie dritto apresso del tuo mancho, & col mächò passa inanci e tira e redoppio rouerso dal suo lato dritto, eli poi fare presa se ate patera, àchora se tu fusse in la ditta guardia de intrare el tuo nimico fusse in la ditta porta de ferro alta alhora tu passarai forte inanci, e tra vno falso mancho che p chota sorte la spada del nimico csubito tra vno rouerso triuillato che tirie intri in la ditta guardia, de intrare. Essendo pure in questa medesima ditta guardia de intrare e lui fusse in la sopra ditta porta di ferro alta caciare forte inanci con la tua gamba drita, e tra vno falso mancho che vada in guardia de faccia, e vrtando forte in la spada del nimico, e deli li tirerai per la faccia con la tua gamba manca incrociata alla tua dritta per de dietro, e alhora trali dui mandritti, e fa che lultimo torni in la ditta guardia de intrare in largo passo. Adonque essendo pure in la ditta guardia de intrare el sopra ditto lui fusse in porta di ferro alta, come te

ho detto, alhora troualo cō vno falso filo man

co che vada in guardia alta, e subito

tirali de vno rouerso che va

di in guardia disse

fa con

lo tuo pie drit

to, e mächò pas

sando, e così puoi fare

questa medesima botta con

la tua gamba dritta incrociando

alla manca con la quale mächò cres

sando, e deli tu puoi tirare el medesimo ro

uerfo de guardia distesa, e qui cō el nome de dio

finiremo el secōdo assalto senza alt. o tornare da gioco idietro.

**¶ QUI E FINITO EL SECONDO ASSALTO
DE GIOCO LARGO E DELLO
STRETTO .**



LIBRO

¶ Cap. 164. Seguita el terzo assalto pure de spada da due mane e sono tutte cose de meza spada a filo dritto cō filo dritto, e falso cō filo falso. Ma prima diremo di filo dritto cō filo dritto.

Orem principio con lauto di Dio al terzo assalto pure de spada da due mane, e qui in questo ti dirò el modo, e la via de intrare, o de vsire de late della megia spada: cioè filo dritto cō filo dritto, e filo falso cō filo falso, & auisandote che nō se po stare alla ditta megia spada se nō per questi dui modi sopraditti, e non per piu: cioè filo dritto cō filo dritto, e filo falso cō filo falso sapēdo tu che essendo condotto alla megia spada cō lo nimico per qualōcha modo de li ditti dui modi voglio che tu sappi che ciascaduno de voi puo essere agente, cioè el primo a ferire, ma colui ilquale hara piu presto la mano in el ferire alhora quello sera agente, e di precio el piu pigro cōtiente essere per forza paciēte. Ma q̄ e da cōsiderare che quādo tu serai cōdotto, o cō filo dritto, o cō filo falso secundo che desopra te e stato notificato perche le altra natura de ferire, e de par a se esse filo dritto cō filo dritto che nō e a essere filo falso cō filo falso come qui te dirò, el pro, el cōtra. Ma prima preponero che tu sia condotto alla ditta megia spada filo dritto cō filo dritto, e tu sia agente, el tuo inimico paciente per volerlo offendere lui dal suo lato dritto io te ricordo che per piu, e piu modi tu puoi offendere, el ditto lato suo dritto del nimico. Ma prima tu offenderai, & dappoi con molte prese come a te e stato insegnato, e insegnare come in questo io te farò speciale mencione, ma al presente dirò in che modo tu poi offendere el ditto lato suo dritto del sopraditto cō botte de megia spada, e li loro nomi senza prese, & dappoi te spacificarò doppo questo le prese de filo dritto con filo dritto, si che nota tu lo puoi offendere cō vno rouerso tondo, o voi con vno rouerso fendente, o voi con vno rouerso redopio, o voi cō vno rouerso de atto in tira, o voi con vna vista de rouerso Per darli de dritto, o voi con vno rouerso de spada in armi. Si che tho auisato inquatì modi tu puoi offendere la parte dritta del nimico, essendo voi con le spade dallato macho: cioè filo dritto con filo dritto. Ma nota per regola vera che come tu hai finito vno delli ditti rouersi fa che subito, tu desnodi, el mandritto di quella natura che a te parera come qui disotto odirai, e dritto a quello fa che tu ti parti dalla ditta megia spada con lo rouerso triuillato che tiri e intri, e fugie in guarda de intrare in largo passo & de cio non ti dimenticate che con quella parte che tu comencierai con quella te debbi partire, e di precio tu principiasti rouerso, e di poi dritto, e poi tirate el rouerso, ma presto fugie, e parteti con lo dritto tondo e fugie, e tira e intra, si che nota per sempre mai.

¶ Incomencia la prima stretta de filo dritto con filo dritto.

NORA Nota che essendo condotto alla ditta megia spada con el nimico, cioè filo dritto con filo dritto, tu butterai la tua mano manca apresso dello elcetto dinanci, e piglierai tutte due le spade insieme con la ditta mano macha tua, e la dritta tu la spingierai verso el tuo inimico: Cioe per lo dritto del

TERTIO

67

manico della spada sua, e quello piglierai con la tua mano dritta tenendo forte con el dito grosso della mano tua dritta el manico della tua spada, e con l'altra tu piglierai, el ditto manico del sopraditto, e quelli stringerai insieme cō la ditta macha dritta, e la mancha tignita forte desopra per modo che tu li darai per cossa alla mano sua dritta, e lassare bisognara la spada sua per tale effetto: Ma guarda che quando tu andarai a fare la ditta presa bisogna che tu pasci forte della tua gamba mancha inanci per lo dritto del nimico.

¶ Seconda stretta del tertio assalto.

Anchora essendo con el nimico a filo dritto con filo dritto tu vrterai con el elcetto piccolo della spada tua inentro in la sua verso le sue parte sinistre passando in tale vrtere della tua gamba mancha verso le parte dritte del nimico, e la ditta gamba seguirà la macha per de dritto, e li piglierai il bracio dritto del ditto tuo inimico, e si li darai del pomo della spada tua in la sua tempia dritta, ma guarda se tu non li volesse fare la ditta presa tu li volterai in tale vrtere de vno rouerso tondo, o voi fendente in sulla testa, ma se tu li voltasse el ditto rouerso per tuo reparo fugie, e refugie, e descrofa, e incrofa le tue bracie, e se a questo modo farai tu ti parerai dalla ditta megia spada securamente.

¶ Tertia stretta a filo dritto con filo dritto.

Anchora essendo con el nimico a filo dritto con filo dritto tu passarai con la tua gamba mancha inanci verso le sue parte dritte, e farai in tale passare vista de vno rouerso tondo per testa, e in fare de ditta vista tu te butterai la tua spada de dritto da le spalle, e piglierai con il tuo bracio dritto la gamba dritta del nimico sentendo che tu cacerai, el ditto bracio tra le sue gambe, e la testa tu la metterai sotto la laina dritta del nimico per modo che volēdo tu, tu tel butterai dalle spalle de dritto, e con la testa el fara vno capo fitto.

¶ Quarta stretta a filo dritto.

Ma guarda che ogni volta che vno te volesse fare a ti presa alchuna de gamba habbi auertētia che ogni volta che lui butta via la spada sua per chiuante apigliare quella gamba che tu hauerai inanci, e tu presto buttalala de dritto vno già passo da l'altra, e trali de vno fendente, o voi darli del pomo della spada tua in su la schina a lui, si che non te dimenticare de fare questo contrario quando el tacadesse.

¶ Quinta stretta a filo dritto.

Ora guarda che essendo con el nimico cōdotto a filo dritto cō filo dritto tu te licargerai forte adosso al sopraditto, e questo facio perche lui habia cation de cargar anchora lui verso te: ma alhora vedendo questo tu butterai la tua gamba mancha attauerso della sua dritta per desuora, e in questo tēpo medesimo che tu butterai la ditta gamba tu li cacierai el tuo bracio mancho in la gola sotto el mento per dinanci, e li spingierai, el ditto bracio in fuora, e la gamba in dritto per modo che tu lo batterai per forcia in terra senza machate diniete.

¶ Seguita la sexta stretta.

Anchora essendo con dritto con el nimico a filo dritto con filo dritto subito come tu li arai al ditto filo dritto, voglio che tu li daghi del tuo pie manco passando inanci in la sua gamba dritta apresso alla cauichiella, e per q̄ta

caſion che tu li darai cuſi baſſo al ſuo diſpetto lui cõntuerà cadere per terra dal lato, o indietro.

¶ Settima ſtretta a filo dritto per filo dritto.

Qua ſappi che eſſendo cõ el nimico a filo dritto cõ filo dritto, voglio che tu te charge forte adoſſo a lui per lo dritto cõ le tue bracie ben diſteſe inãci, e q̃ſto facio. pche lui habia caſion de tirare, le ſue bracie a ſe. Ma ſappi che tirando lui le ditte bracie aſſe, el diſcoprirà la teſta, alhora tu alcerà la mano mancha tua alinſuſo, & darali del piatto dritto della ſpada tua i ſula teſta ſua, e ſe lui alcerà le ſue bracie alinſuſo per coprire la ditta teſta alhora tu li ſpingierai el pomo della ſpada tua i la faccia tra le ſue bracie, e piglierai ſe ate parera cõ el pomo de la ditta ſpada, el ſuo braccio dritto p de dẽtro voltãdolo p deſopra p modo che lui nõ ſe potrà mouere delle ditte bracie ſue & li cõuera p forcia laſſai la ſpada ſua.

¶ Queſta e lottua ſtretta pure al dritto filo dritto.

Eſſendo cõ dritto cõ el nimico a filo dritto p filo dritto voglio che tu paſſi forte della tua gãba mãca verſo le ſue parte dritte, & in tale paſſai tu li cacciarai, il manico della ſpada tua in nel collo dal ſuo lato ſiniſtro nõ habãdonando gia la ſpada tua dal ſua p modo che tu el tieraſi in terra ſe a ti parera, e ſe tu nõ li voleſſe cacciare el dritto manico in lo collo, tu li farai la volta dal pomo pure in q̃llo medefimo paſſare della gãba ſiniſtra, e piglierai cõ el pomo della ſpada tua el ſuo braccio dritto.

¶ Nonã ſtretta in queſto medefimo filo dritto dritto diſopra.

Ora guarda che eſſendo cõ dritto cõ el nimico a filo dritto cõ filo dritto voglio che tu li tire de vno redoppio rouerſo deſotto inſuſo per el ſuo braccio dritto paſſando in tale tirare della tua gãba mãca forte inãci per lo dritto del nimico, ma guarda che quãdo tu paſſarai a mettere la tua ditta gãba de fuora dalla ſua dritta, pche ſe tu la metti dallato dẽtro lui te potrà fare vno parape, e farebetti cadere i terra, e fatto che tu hauerai el dritto redoppio, el nimico p paura el vorrà affondare, e tu ſubito butterai la mano tua mãca alla ſua ſpada diſopra, e deſotto dalla tua dallato dentro, e li piglierai la ſua e la tua tu la liuerai in aiera con la mano tua allora dritta, e darali del pomo in la faccia, o vorrai de vno fendente in ſu la teſta, ma habi auertentia che in tel dare che farai del dritto pomo chel nõ la pigliaſſe cõ la ſua man mãca, el ſopraditto la ſpada tua, e facendo tu q̃ſto lui p paura te laſſera la ſua, e in q̃ſto modo tu hauerai percoſſo el tuo inimico.

¶ Qui ſeguita la decima ſtretta del medefimo filo.

Anchora eſſendo cõ el nimico a filo dritto cõ filo dritto tu paſſarai con la tua gãba mãca verſo le ſue parte dritte, e in q̃ſto paſſare, tu farai viſta de tirarli de vno rouerſo tondo per teſta, e butterai la ſpada tua per deſopra dalla tua teſta forte iouerſo le parte dritte del nimico p modo che lui incroſera le bracia ſue p parare del dritto rouerſo, e alhora tu de fatto butterai la mano mãca tua alla mano della ſpada ſua deſopra cõ li nodi allinſuſo volti, e la dritta tu la butterai al pomo, o vero al manico tra luna mano, e l'altra del ſopraditto nimico, & ſi li darai vna ſtorta in fuora alingioſo cõ la mano mãca, ma cõ la dritta tu la ſtorcerai alinſuſo al cõtrario luna da l'altra p modo che tu gliel liuerai de

mano, e nõ la potta lui tenere p neſſuno modo, e a q̃ſto modo hauerai vna ſpada, el nimico nõ ne hauerà niente, e purali dare i ſu la teſta de vno mãdritto.

¶ Qui ſe parla de la .xi. ſtretta pure del dritto filo dritto.

Sappi che eſſendo cõ el nimico a filo dritto cõ filo dritto tu paſſarai cõ la gãba mãca inãci, e farai viſta de tirarli de vno redoppio rouerſo deſotto inſuſo p le bracie del ſopraditto, ma in quel tẽpo che calcara la ſpada tua al indietro tu butterai la tua mano mãca alla ſpada del nimico p deſopra, e cõ la dritta tu te cacerai la tua ſotto la tua laſina mãca, e ſtrẽgerla forte cõ la dritta laſina che la nõ caſchi in terra, e caciato che tu hauerai la ditta tua ſpada ſotto la ditta laſina tu metterai la man dritta al manico della ſpada del nimico tra luna man e l'altra, & ſi li darai vna ſtorta con la mano ſiniſtra alingioſo i fuora verſo le ſue parte dritte: e con la dritta tu li darai alinſuſo, ma fa che quãdo tu butterai la ditta mano dritta al manico de l nimico fa chel poſſo della ditta man guardi alinſuſo, e ſe queſto modo farai tu li leuerai la ſpada ſua de mano, e tu hauerai due, e potrai dare di quello che a te parera, e piacerà.

¶ Se declara della .xii. ſtretta a filo dritto per filo dritto.

Anchora eſſendo cõ el nimico a filo dritto cõ filo dritto, tu paſſerai della tua gãba mãca forte inãci de fuora dalla ſua gamba dritta nõ mouẽdo el tuo filo dritto da q̃llo del ſopraditto, ma in tal paſſare preſto tu li darai de vno calzo del tuo pie dritto nel teſtuculi p modo che per la paſſione de li ditti el ſi pigura dal meglio inſuſo alinãce, e dal meglio in giu el pigura al indietro, e tu per el ſetto del dritto pigare, tu li butterai la tua man mãca i el braccio ſuo dritto, o in la ſpada. Ma fa che in tale pigare la gãba dritta vada forte alla mancha de dritto, e li hauerai fatto dui efferuãcioe tu li hauerai dato del calzo, e anchora tu li hauerai fatto vna preſa galante.

¶ Se denota della diſinitioe de filo dritto cõ filo dritto.

Eſſendo ancora con el nimico a filo dritto cõ filo dritto voglio che tu paſſi de fuora dalla dritta del nimico, e fa che i tal paſſare che tu farai che tu incroci forte le tue bracie p modo tale chel falſo della ſpada tua ſera cõ el filo dritto della ſpada del nimico, e p q̃ſto incroſare che tu farai la punta della ſpada tua andara i la faccia ſua, e lui per paura della ditta punta ſpingira inentro le ſue bracie, e tu vedẽdo ſubito, tu li butterai el tuo braccio mãco p de dẽtro in nel petto, o in la cintura deſotto dalle ſue bracie, e ſil ſpingierai i dritto cõ el dritto tuo braccio, e p reſpetto della tua gãba mãca che tu hauerai buttato de fuora dalla ſua dritta lui caſcara p terra i dritto. Ma pponiamo che coſtui fuſſe piu forte de te, tu nõ li butterai el dritto braccio alla cintura ſua tu li butterai la man tua a la ſpada de dẽtro via, e ſi li farai vna pãa, cõ la tua ſpada tu li darai de vna punta in tel petto, o vorrai de vno mãdritto in le gãbe, e ſappi che q̃ e finito vno bello a dare.

¶ QUI SONO FINITE LE PRESE DE FILO DRITTO CON FILO DRITTO DE SPADA DA DVE MANI IDIO SIA SEMPRE LAV DATO ET RINGRATIATO.

Cap. 165. Che parla delli contrarii de filo dritto con filo dritto,

Hora habiamo dito in che modo se puo offendere el ditto lato dritto qua do tu sei a megia spada cò filo dritto adonque diremo delli còtrarii di qli li essendo per lo ditto modo, e vno te volesse offendere, el ditto lato dritto cò prese, o vero rouersi alhora sai acorto di guardarli alle mani per casione delle prese còcio sia cosa che volendo te fare presa alcuna bisogna che lui lassia la mano manca dal pomo per la maggiore parte delle prese, sicche come lui lassara la sua mano manca, e te alhora falli delli còtrarii che sai secòdo la presa chel te fara, e se caso fusse che lui te tresse de vno rouerso tondo, o vno fendente, o rouerso redoppio alhora aciafcuto di que li rouersi tu puoi voltare rouerso alui anchora, tu puoi vederlo che lui nol traga, o voi tirare come sai i dietro a quello rouerso, o vno fendente che acali in cinghiara porta di ferro, o voi in lo suo tirare del rouerso desnodarli de vno mà dritto tondo intrente avno tpo tirarli el rouerso de megia spada secondo che ate acadesse: ma sel tirasse dritto contra alhora incrofa le tue bracie, & desnodali de vno mà dritto de megia spada di quella natura che ati paresse, e sel ti fesse la vista del rouerso per darli de mà dritto alhora alla ditto vista intra. Ma el dritto suo fara che tu serri la tua mano manca al tuo bracio dritto, e tira e desnoda a lui vno mandritto intrente, & a vno tpo el rouerso fendete, sicche essendo filo dritto cò filo dritto, e vno te volesse offendere, el ditto tuo lato con altre cose tu hai veduto in che modo e in quanti modi tu te debbi defendere securamente.

QVI E FINITO LI CONTRARII DE FILO DRITO CON FILO DRITO.

Cap. 166. El quale declara come e finito el pro el còtra de filo dritto cò filo dritto. Hora diremo del pro e contra essendo cò duto a falso per falso.

Hor se bene hai notato tu hai veduto el pro el còtra essendo stato condutto alla ditto megia spada cò filo dritto. Ma essendo cò duto alla ditto megia spada filo falso cò filo falso: cioe che le spade vòltre siano de fuora verso la parte dritta de ciasceduno de voi alhora ciascaduno di voi puo essere agente. Cioe principiatore del ferite. Ma faciamo ragione che tu sia agente per velocita de mano, adòque sappi che in qsto tale luoco tu puoi offendere el ditto nimico dallaro suo mancho cò prese e cò pur assai fatta mandritto. Ma nota che dal ditto mandritto se puo fare poche prese: ma delli mandritti sene puo fare de piu fatta come in questo tu potrai vedere: cioe desnodarli vn mà dritto tondo intrente per la sua tēpia manca, o voi tirarli vno mà dritto fendente insu la testa dal ditto lato sinistro, o voi tirarli vno mà dritto redoppio, o vno mà dritto tondo a trauerso la orecchia sua manca, o voi tirarli el mà dritto icrofa o dallato suo dritto, e subito intra da quello medesimo lato dritto dal tuo rouerso daral, o voi della vista del dritto per darli del rouerso o voi del dritto de spada in armi sicche tu hai audito in quanti modi tu puoi offendere la ditto parte manca del nimico: cioe de botte, ma non de prese perche le prese io le còponeto qui de dietro in questo come tu potrai vedere.

Prima

Prima stretta a filo falso con filo falso.

Sappi che quando tu serai condutto con el nimico a falso per falso con el pie dritto, o vero gamba inanci, voglio che tu passi de vno gran passo cò la tua gamba manca inanci, alquato vn poco in fuora, de le parte dritte del tuo inimico, e fa che in tale passare tu i crofi forte le tue bracie insieme per modo chel dritto filo della spada tua sera contro al suo filo falso, e faciando tu questo, la punta della spada tua andara in la faccia sua per modo tale che per casione della ditto, lui spingera in fuora la tua spada, e la sua, alhora tu butterai la mano manca tua alla mano dalla spada sua, e li farai vna presa, ma con la tua mano dritta, tu titerai in dietro per desopra la tua spada, e si li darai de vno mandritto in tramedua le gambe del nimico.

Seguita la seconda stretta a falso per falso:

Ancora essendo con el nimico a falso per falso con el pie dritto inanci ambidui, voglio che tu passi presto della tua gamba manca inanci, e in crofa in tal passare le tue bracie insieme, e in questo incrosiare tu butterai presto la mano tua sinistra per de dentro alla spada del tuo nimico, e pigliala con la ditto mano, e presa che tu hauera la ditto, passarai forte della tua gamba dritta verso le parte manche del nimico, e darali in tal passare del pomo della ditto spada tua in la faccia al sopraditto. Ma guarda che se lui te tirasse la sua mano manca al manico della tua sopra dita, lassala pure pigliare perche pigliato che lui lauera, voglio che tu tragli la tua mano manca al suo bracio dritto, e la ditto tu pigliara el suo bracio mancho, e pigliato che tu hauera tramedue le ditte bracie, tu te lassara cadere in terra indietro tenendo forte pure le sopra ditte, e i tale cadere che tu farai, tu li metterai tutti dui li tuoi piedi i lo corpo, o vero pancia, e si tel butterai da la de dietro, e buttato che tu lauera presto tu saltarai in piedi, e piu presto di lui e piglierai tramedue le spade, e sappi che questo sie vno bello atto, e se po fare in porassai luochi.

Terza stretta pure al ditto falso per falso.

Sappi che quando tu serai con el nimico a falso per falso bisogna che quando tu vorrai fare questa presa che tu sia tu cò la gamba manca inanci el nimico con la dritta essendo tu cò la ditto gamba manca inanci a falso per falso tu passarai della tua gamba dritta verso le sue parte manche, e in tal passare tu farai uista de vno mandritto tondo per faccia, e in tal uista tu butterai la spada tua pure verso le parte manche del còpagno: cioe del tuo nimico, e pigliarai la sua gamba dritta con le tue bracie: cioe il bracio dritto, tu lo cacciarai tramedue ale ditte sue gambe, e col mancho tu pigliarai la ditto sua gamba per de fuora el uiaralo, alinsufop per modo che tu el buttarai con la testa in terra, e non potrai manchara.

Quarta stretta la quale bisogna che vui siati tramedui con lo pie sinistro inanci.

Ancora essendo cò el nimico a falso per falso bisogna a volerli fare questa presa che voi siate tramedui con la gamba manca inanci, impero essendo con le ditte gambe manche tramedui inanci voglio che subito che tu ariverai cò el nimico che tu li tragli la tua mano manca alla sua spada per desotto

da lato dietro, e li pigliatala, e con la dritta tu li darai del pomo in tella faccia, passando in questo tempo della tua gamba dritta verso le sue parte manche, e in questo passare che tu farai, tu li darai della ditta gamba tua dritta in la sua mancha per defuora, e si lo farai cadere in terra.

¶ Quinta stretta del ditto tertio.

In Ora guarda che essendo con el nimico a falso per falso, cioè cò le gambe dritte tramedui inanci, tu passerai della tua gamba mancha sorte sotto el tuo nimico per defuora dalla sua gamba dritta, e in tal passar tu incroserai le tue bracie in modo che la punta della spada tua andara in la faccia del nimico, ma sappi che lui per paura della ditta punta spingiera tramedue le spade istuora, e tu in quel tempo del passare, e del incrosiare le tue bracie, tu li metterai el tuo braccio mancho in la cintura da lato dinanci, e spingieralo a l'istuora diuerso le tue parte manche per modo che per casione della gamba mancha che se ra incaualcata alla sua dritta dallato de fuora, e con el braccio insieme che tu pigarai, el fera forcia che lui caschi in terra al tuo dispetto.

¶ Sesta stretta a falso per falso.

Nchora essendo con el nimico a falso per falso con le ditte gambe dritte inanci, tu passerai della tua gamba mancha inanci, e si incroserai le tue bracie insieme, e in tal passare, & incrosiare de bracie, tu piglierai cò la tua mano mancha la spada del nimico da lato dietro alla reuerfa, e in tal pigliare che tu farai, tu li darai duno calzo con la tua gamba dritta in tel petenechio, e con la tua spada, tu li darai de vno fendente in la tella, e daro che tu hauerai, el ditto calzo, el fendente tu butterai la gamba tua mancha de dietro da la dritta, e si te metterai con la spada tua in guardia de faccia, caciando ben loite la punta della ditta tua spada in la faccia del nimico.

¶ Settima & vltima stretta a falso per falso del ditto terzo assalto.

Sappi che essendo con el nimico, a falso per falso, con le gambe dritte inanci, tu passerai della tua gamba mancha sorte inanci verso le sue parte dritte, e in questo passare, tu incrosiarai le tue bracie, non te fermando della dritta che tu la butti de dietro da la mancha a la reuerfa pirlando in se la ditta mancha per modo che tu volti le spalle al inimico, e in tal voltare de spalle che tu farai tu darai de vno rouerso del pomo della spada tua in la testa al sopraditto, pigliando in tal tempo la ditta spada tua con la mano mancha a meglio, a modo de spada in armi de reuerfo, e sappi chel sera poco fatto, che tu nol pigliasse con el manicho sopraditto in lo suo collo, e con poca spela, tu lo baueressi in terra, e fatto che tu hauerai questo, tu butterai la tua gamba mancha pure allinanci per de dietro del nimico, & si andera con la spada tua in coda longa & alta drciando ben la punta della tua ditta spada in la faccia al nimico, e fa che la gamba dritta seguita per de dietro alla mancha.

¶ QVI E FINITO LE PRESE DE SPADA DA DVE MANI A FALSO PER FALSO, ORA DIRE MO DELI CONTRARIJ.

¶ Cap. 167. Delli contrarii de filo falso con filo falso.

MA sappi che vogliando essere paciente alla ditta megia spada essendo cò tutto con lo nimico con lo ditto filo falso, tu puoi fare questi contrarii a li tuoi mandritti, o prese, o vero altre botte, cioè se lui te tirasse el mandritto tonfo, o vero al suo mandritto fendente, o al suo mandritto redoppio, tu potrai alciare in guardia alta in lo tempo del suo disnodare. Ma in lo suo tirare del mandritto, e sia quale el si voglia, alhora te gietta per lo modo che fai, e tira, e desnodali vno mandritto per la sua tempia mancha, o voi in tel suo ditto mandritto tirare, e subito intrate, e dadi de vno rouerso dallato suo dritto, o voi in lo tuo disnodare andare, a ciare in guardia alta, in lo tirare del suo mandritto caciara al sito, et contenti, e tirali el rouerso redoppio, ma se lui te tirasse del mandritto incrosato, alhora subito tu repara con intra, e tra a lui el rouerso, ma tirando lui della vista del dritto per darte del rouerso, alhora in la ditta vista del dritto alca i guardia alta, ma subito intra per rompergli el suo rouerso, auilando che piu presto de lui hauerai fatto el tuo Rouerso per modo che forse lui hauerà da te percossa el suo lato dritto. Ma se lui te fesse el mandritto de spada ma ma, a quanto te repara come io te ho insegnato, perche seria troppo longo el tuo seruere de questo. Siche nota che per questi dui modi de stare alla ditta megia spada cioè ino dritto con filo dritto, e ino falso con filo falso sie tutto el buono del gioco della spada, in li quali se troua puochi che ne sappino troppo, & che li vegano lume. Ma perche io non te ho ditto disopra del

li contrarii delle prese. Ma sappi chel nò fa dibisogno per

adesso a farne mentione, perche sapendo tu che

le prese se parano facilmente. Ma io te

dico bene così che tu debbi

fare grà còto del

le ditte

prese, perche

ogni homo nò le

sa parar come tu, & an

chora li sopraditti feriri, o

voi a filo dritto, o voi a filo falso.

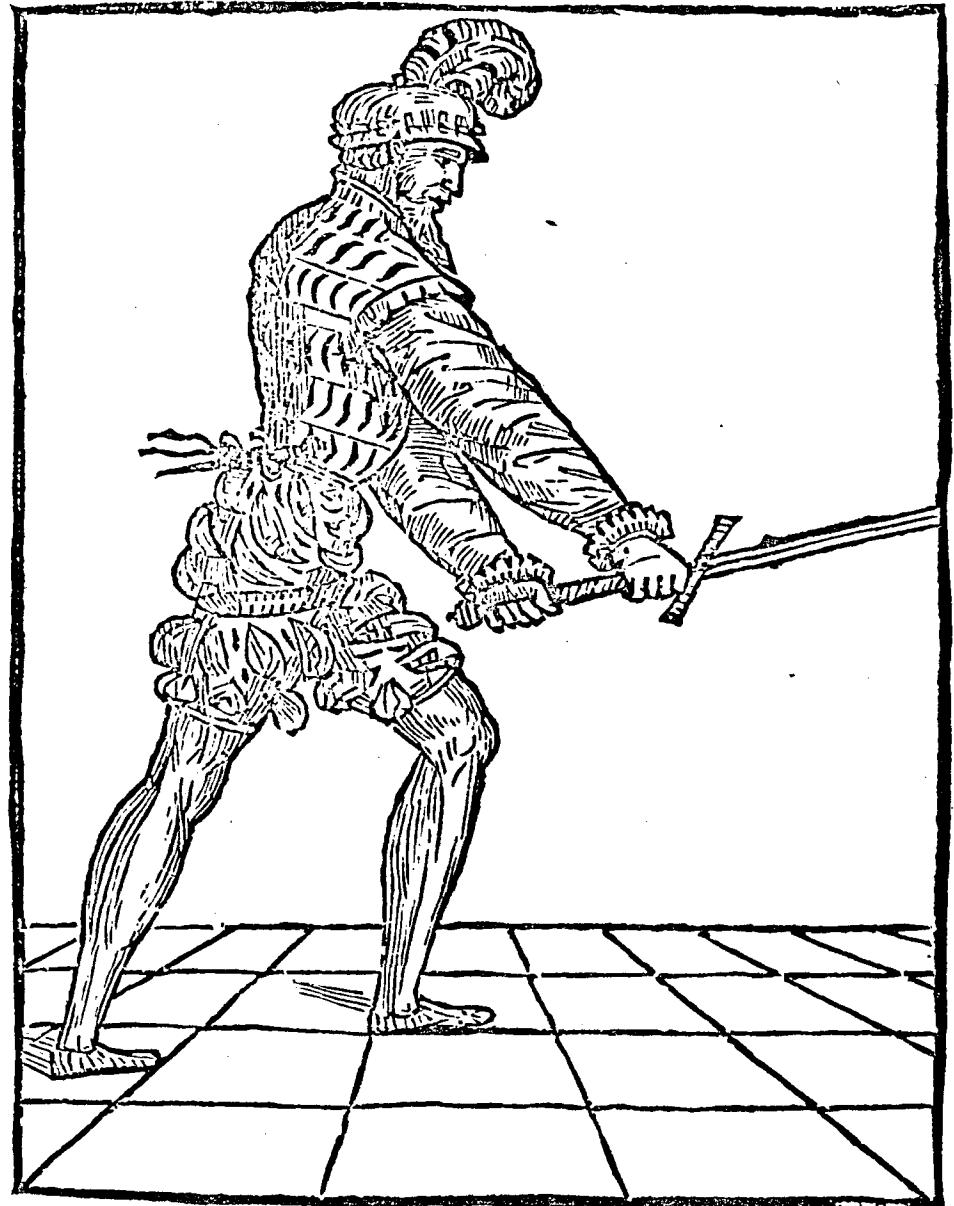
QVI E FINITO LI CONTRARIJ DE FILO FALSO CON FILO FALSO.

Cap. 160. Elquale tratta della instrutione delle guardie basse con li loro nomi.

Donque per questo tu sapera i come ciascuno che voglia assaltare vno altro con spada, o vero aspettare de essere assaltato da vno altro, io te auiso chel non si puo venire, assaltare, o vero aspettare, se non per dui modi, cioe, o con lo pie mancho inanci, o vero con lo arto, & cosi la spada non si puo tenere se non con la mano dritta, o vero con la mancha inanci, e per lo simile non si puo stare in guardia se non per dui modi, cioe, in le guardie basse, o vero in le guardie alte. Ma bente dico che per molti, e molti modi si puo stare co la spada in le ditte guardie basse, & alte co li loro nomi differentiati luno da laltro. Ma in prima te diro delle guardie basse, e li loro nomi: cioe ciascuno che assalta, o vero che sera assaltato, el se puo stare con lo pie dritto inanci, co la tua spada in porta de ferro larga, o in porta di ferro stretta, o in porta di ferro alta, laquale non e in tutto alta, ne in tutto bassa, Guardia di fianche, & queste quattro guardie basse se sta con lo pie dritto inanci, ma con lo mancho, e que in cinghiara porta di ferro larga, e cinghiara porta di ferro stretta. Ma questo atto se sta con el pie mancho vn poco intrauerso, & anchora si puo stare con el pie mancho inanci in coda longa, & distesa, in coda longa e alta, coda longa e larga, coda longa e stretta. Ma questa guardia non se fa se non con la gamba dritta inanci, e sai tu quale e coda longa e stretta ogni volta che tu tirerai vno rouerfo con la tua gamba dritta inanci, e che la spada tua accali de fuora della ditta gamba a hora quella si domanda coda longa e stretta, si che adon-

que in le guardie basse, se puo stare per li ditti modi come tu hai veduto, liquali modi delle ditte guardie, tu le vederai qui apresso in Pittura: cioe le ditte guardie basse, & dappoi le basse tu troverai in scrittura & pittura, le guardie alte, e queste ditte guardie alte, alcune starano con el pie dritto, e alcune con el mancho come tu poterai vedere:

QVI SONO FINITE LE GVARDIE BASSE.

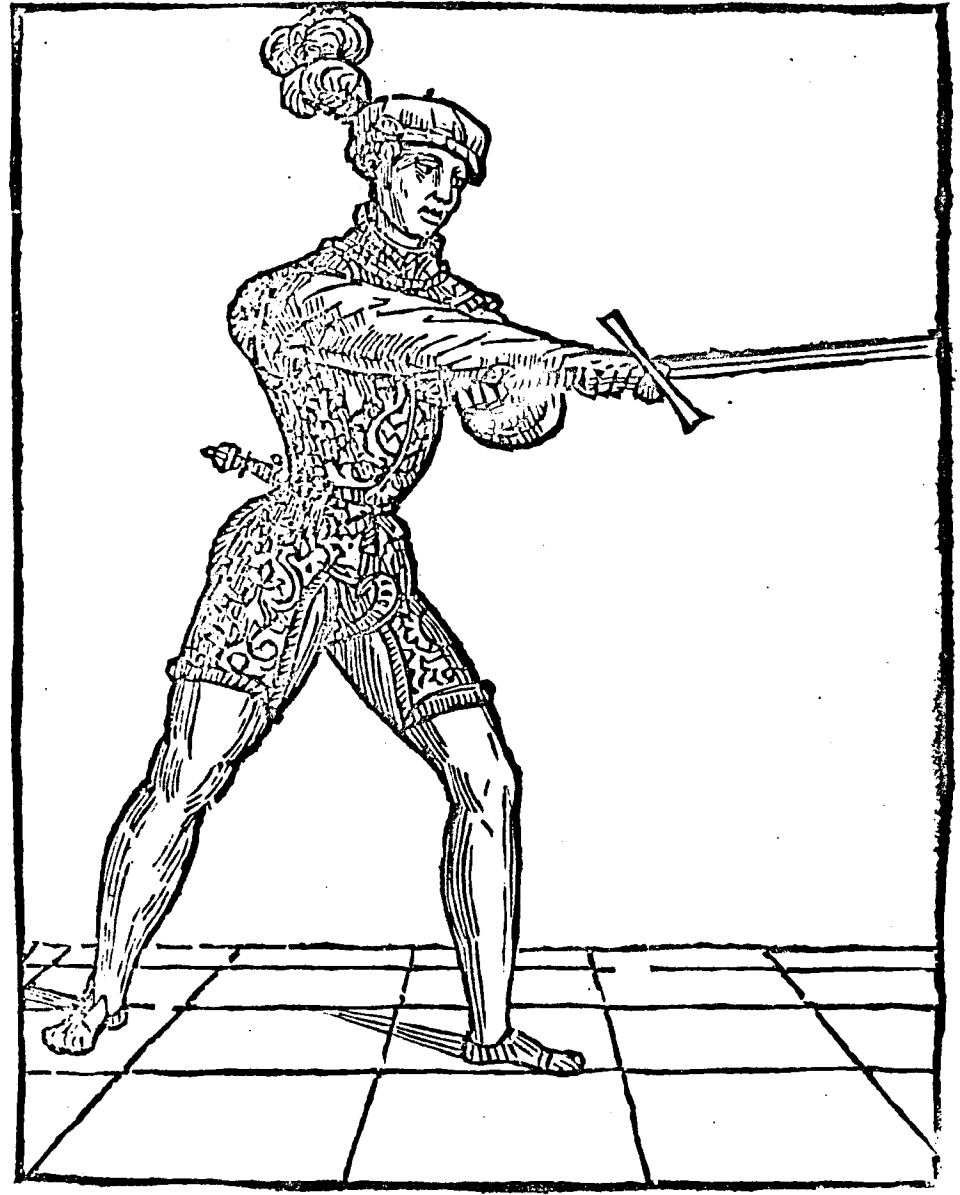


LIBRO
GVARDIA DI CINGHIARA PORTA DI FERROLARGA.



TERTIO
GVARDIA DI CODA LONGA E ALTA.

63



LIBRO
GVARDIA DI CINGHIARA PORTA DI FERRO ALTA:



Q VINTO
GVARDIA DI CODA LONGA E STRETTA. 69



LIBRO
GVARDIA DI FERRO ALTA:



TERTIO
GVARDIA DI CODA LONGA E DISTESA.

70



LIBRO
GVARDIA DI CODA LONGA E LARGA.



TERTIO
GVARDIA DE PORTA DI FERRO STRETTA: 71



LIBRO
 GVARDIA DE PORTA DI FERRO LARGA:



TERTIO
 CQ VESTE SONO LE GVARDIE ALTE,
 E LI LORO NOMI:

Cap. 169. Delle guardie alte.

IO te notifico che in ne le guardie alte se puo stare in guardia alta, in guardia de testa, in guardia de intrare non in largo passo, in guardia de faccia, in guardia de becha cesa, si che tutte queste guardie alte sopraditte se sta con lo pie dritto inanci, e con lo mancho se sta in guardia de croce, in guardia de conlentire, in guardia de becha possa, in guardia de intrare in largo passo, e sappi che questa guardia se sta con lo pie mancho, e dritto in trauerfo. Siche le guardie alte si sta per tanti modi come tu hai vditto, ma per li quali modi no se sta se no con lo pie tuo dritto, o mancho inanci. Ma alcuno pie, o vero gambe stanno al cunio intrauerfo come vederai, o saperai in li assalti, liqualli sono dinanci.

Ma nota che alcune di queste guardie sono migliore luna che l'altra in atrouare, o essere atrouate, e sappi chel meglio che ce si no in atrouare el nimico, e cosi essere atrouato, sie guardia de intrare in largo passo, & cosi guardia de testa, ora nota questo per lo presente, per che in prima ne ho fatto alquanto mentione, e poi de tutte le altre come in questo potrai vedere.

LIBRO
GVARDIA DE FIANCHE:



TERTIO
GVARDIA DI CROCE:

71



K

LIBRO
GVARDIA DE TESTA:



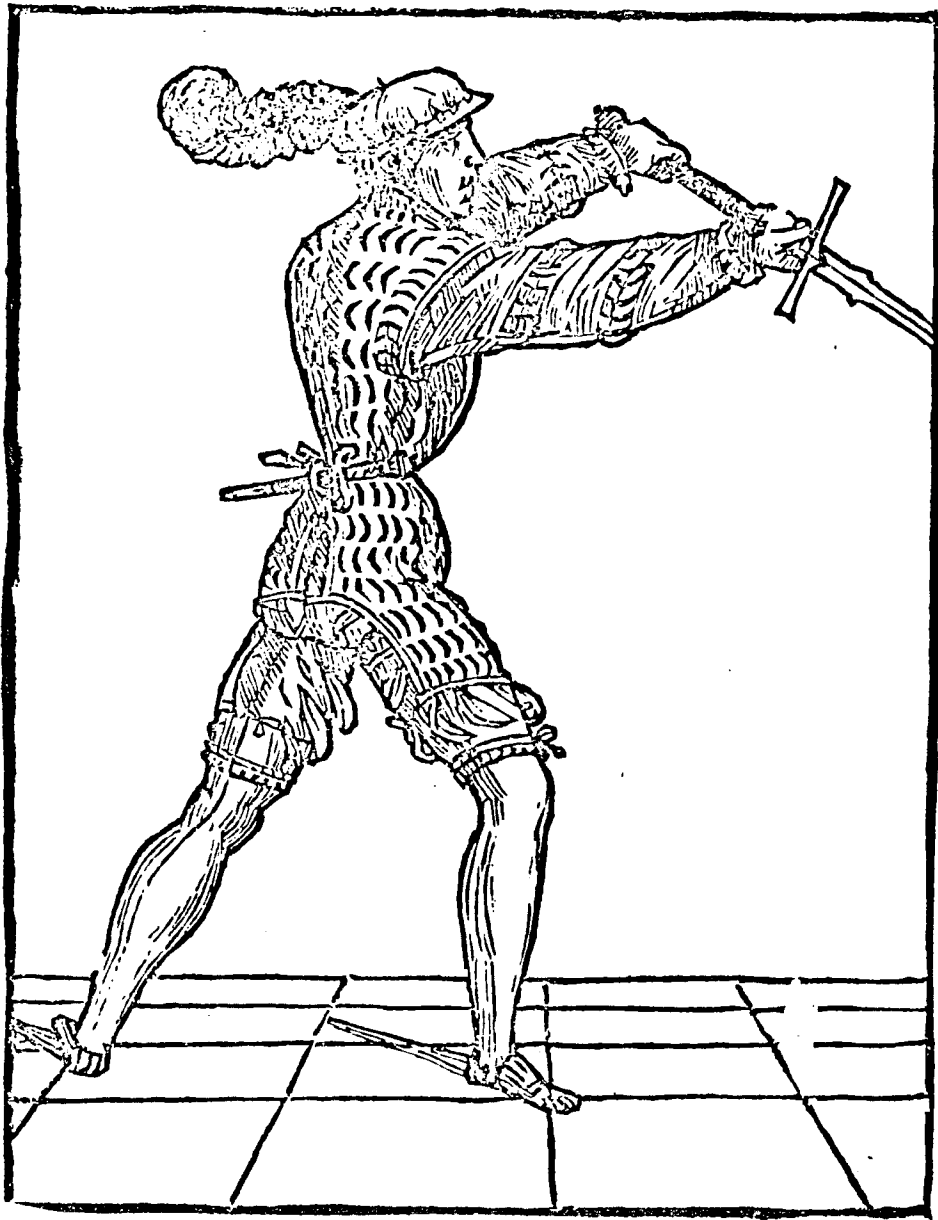
TERTIO
GVARDIA DE BECHA CESA.

74



K II

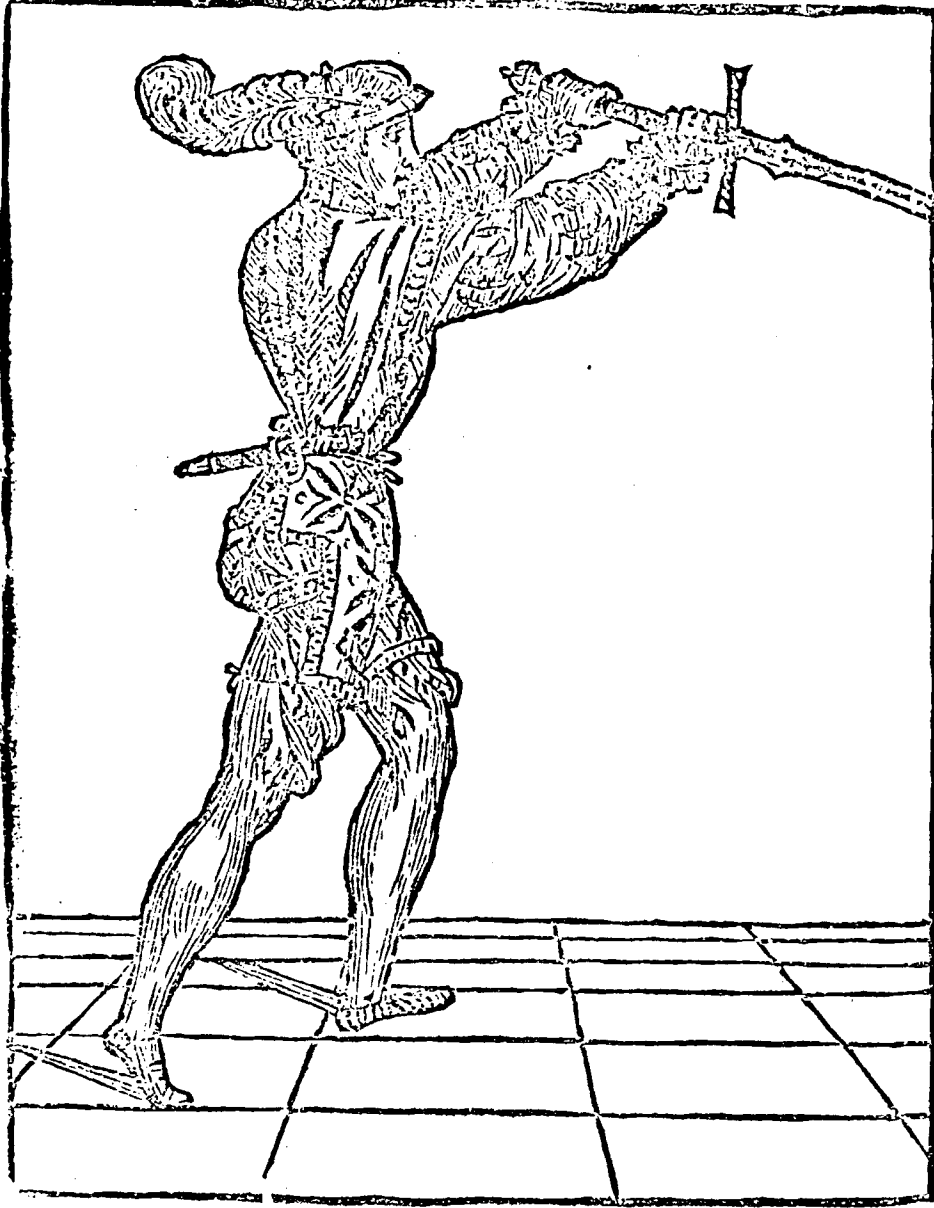
LIBRO
GVARDIA DINIRARE NON IN LARGO PASSO:



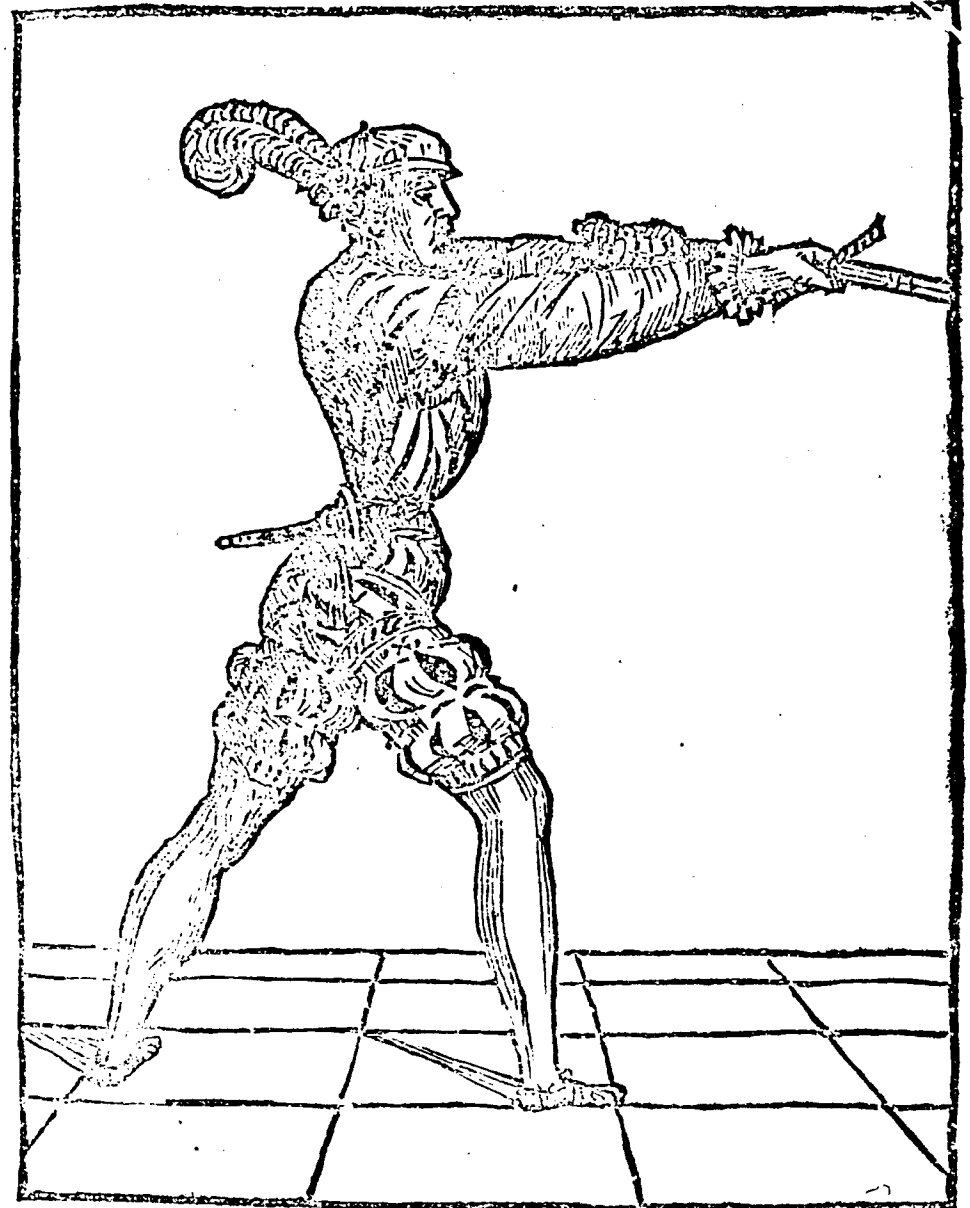
TERTIO
GVARDIA DE BECHA POSSA;



LIBRO
GVARDIA DE INTRAKE IN LARGO PASSO.



79
TERTIO
GVARDIA DE FACIAS



LIBRO

Cap. 170. Elquale dichiara quante guardie se puo fare, in la spada da due mani, tra alte e basse.

Notificandoti che in scrittura, e pittura tu hai visto le Guardie basse, & alte quale me e parte che sieno piu necessarie, niente dimeno, acio che tu sapi quante Guardie se puo fare in la spada da due mani, io te le fornito qui in questo Capitoletto de nominare il tutto, ch'io non ne ho fatto mentione alcuna de questo che tu trouarai qui apresso in scrittura, ma non in pittura, perche le sono troppo difficile, e non mostrarebẽno naturalmente gli effetti, s. che p questo tu me harai per excusato, & contentarate di quelle principale Guardie basse, & alte che tu hai trouato in pittura, ma delle altre che sono rimaste tu le trouarai i scrittura, lequale Guardie, eglie porta de ferro acorata, Guardia de spala, Guardia de piede, Guardia de stella, Guardia de gobito, facẽdoti a sapere che ogni volta che tu pari, o ferirsi, sẽpre tu vai in qualch'una delle sopradette Guardie, come altre volte, e detto, & sono i tutto. 24. Guardie tra basse & alte.

Cap. 171. Che dichiara in che modo se de atrouare l'inimico in lo acalare de vna Guardia, o vero in lo montare.

Sappi, e questo tiene per certo, che nessuno, che sia assaltato in lo montare de vna Guardia, o vero in lo acalare de vna Guardia, lui non puo fare contrario alcuno, se non de naturale cossi come lui non sapesse niente, verbi gratia, se tu fusse in Guardia de intrare, el nimico sia per tirarte de vno mandritto elquale acali a porta di ferro alta, o vero larga, e tu alhora in quello suo finire di quella Guardia, e tu lei andato con vno falso impuntato, o vero con vna pũta delle dette botte, gia disopra come tu sai, auisandoti ch'io te dico che lui nõ puo fare se non alciare, essendo in la Guardia bassa, e tu questo cerchi che lui alci cossi, ma se lui fusse in la Guardia alta, e tu li fusse gito in lo suo finire, io te auiso chel nõ puo fare se nõ de yrto, el suo contrario, e questo cerchi tu. Ma se caso fusse, che tu nõ lo assaltassi in lo suo montare, o vero in lo suo acalare, io te auiso che te puo rompere la tua fantasia cõ piu botte. Si che quãdo tu voi honore guarda assaltarlo in lo suo acalare, o vero in lo suo montare delle Guardie

con li suoi contrarii. Ma se tu atrouasti vno il quale tu non li fusti an-

dato come io te ho detto, fa che tu abelissi il gioco, acio

chel se venga amouere faciãdoti intendere, chel

nõ si puo mouere, che lui nõ vada in

qualche guardia, e tu alho-

ra atroualo

con lo suo contra-

rio, e a qũto modo tu haue-

rai honore. Anchora io te voglio inse-

nare che nessuno nõ te potra mai atrouare per

nessuno dell' di tu montare, che maitu nõ laghi fermo

in nessuna Guardia, cioe fa che in lo finire de vna che l'altra sia comẽ

ciata, e a qũto modo lui nõ te potra mai haucere i lo acalare, ne in lo montare.

TERTIO

77

QUESTI SONO LI CONTRARI CHE TV HAI AFARE quando tu fusse a porta di ferro alta, o stretta, o larga, e che vno te venisse assaltare in queste Guardie. Sopradette, voglio che tu facci questi tali cõtrarii, ch'io cõponero qui di foto in questo.

Cap. 172. Deli contrarii delle Guardie sopradette.

Quante tu in porta di ferro alta cõ vno falso impuntato, o vero con la punta che nascesse de sotto insulo, fa che tu viti la sua punta cõ vno rouerso a vno tempo, o voi intrare, e poi tirare, elza e entra, el rouerso, o voi yrare, e tirare, e desnodare, el mandritto tondo intrente, & a questo modo, el non te dara del suo mandritto, perche la fantasia sua si era di disconciarti della punta per darti del mandritto della natura che tu fai, ma se lui te fesse falsi fallaciati, o vero ponte fallaciati, come e stato detto disopra, alhora tu tira, e desnoda della mandritti che fai, e a questo modo tu romperai el suo rouerso per modo che lui nõ te potra offender e & hauerai rotta la sua fantasia, ma niente di meno cõ grade difficulta tu te poi saluare, sel nimico te atrouasse in lo piede della Guardia, o vero in lo alciare della sopradetta, ma atrouandoti in Guardia ferma tu lo poi rompere per piu modi, perche tu ferai cossi bono come lui auisandote, che essendo tu in porta di ferro larga, & vno te atrouasse cõ punta, o vero cõ mandritti, o con rouersi, o con vno falso impuntato, e tu in lo suo venire poi tirare, o voi elza, e desnoda per testa, o per gamba come sai, o voi fallaciare del mandritto, o voi fallaciare del falso impuntato con quello che siegueno drieto alle dette botte come sai, essendo in li fili delle spade insieme: cioe dritto con dritto, o falso con falso, o voi alciare in Guardia alta con la gamba dritta sugiando, e con quella retornãdo cõ lo triuillato, o voi fugire la tua gamba dritta incaualcata sopra alla tua mancha, & con quella medesima retornare inanci cor lo mandritto tondo, o voi fendente, o voi che quando tu farai fugito con la gamba dritta sopra alla mancha, e con quella tu passarai alquanto inanci, e con la mancha tu farai el tramazoncello de rouerso, che acali in Guardia de coda longa e distesa, o voi fare elza e fugie, e refugie, e tira el rouerso triuillato, che tiri e entri in largo passo in Guardia de intrare, & a questo modo tu hauerai fatto tutti li cõtrarii alle sue botte, che lui t'ha tratto, sicche per questo nõ te desmenticare.

QVI SONO LI CONTRARI ESSENDO TV IN

Guardia de intrare in largo passo, e che tu volese essere

patiente: cioe che tu volese aspettare el nimico,

che tirasse prima di te.

Cap. 173. Delli cõtrarii essendo tu in Guardia

d'intrare in largo passo, e vno

te venesse assaltare.

QUA Sappi che se tu fuisti affalcato, essendo tu in Guardia d'intra il largo passo, io voglio che sappi quanti contrarii se puo fare, quando tu serai atrouato in la detta Guardia d'intra. Ma nota per Regula ferma, che come tu sei paciente, fa che subito tu sia agente con le botte che seguino come sai, cioe consenti con lo piede sotto in dietro, e tra vno rouerso in Guardia difesa che torni in Guardia de Croce, e poi intrando, o fuggendo con la spada in Guardia de faccia, e anchora tu poi desmodare se vno mandritto de Guardia de faccia, o voi fare vno falso mancho che monti in Guardia alta, ma quando tu fera il vnglio che tu sia agente, o cò lo triuellato, o con lo mandritto, per li modi che sai anchora tu puoi fare vno falso impuntato mancho, che vada in Guardia de faccia incrociato, o voi spingere de vna punta desotto infuso, e tira ingioso dritto, o rouerso anchora in lo spingere della detta punta, tu la puoi fallaciare, e seguirli dietro delle botte che seguano com'io t'ho insegnato. Siehe quando tu fuisti in la detta Guardia d'intra in largo passo, & vno te venisse a trouare per farti adispiacete tu hai a tenere questo ordine infra scritto.

**QVI SONO FINITI LI CONTRARI ESSENDO
TV IN GVARDIA D'INTRARE IN
LARGO PASSO.**

**QVESTO SIE VNO AMAESTAMENTO CHE ES-
SENDO TV IN GVARDIA DE TESTA, A VOLE-
RE ANDARE SICVRAMENTE A TROVA-
RE VNO: CIOE ESSERE AGIENTE PER
FERIRE EL NIMICO, IN QVAN-
TI MODI. ADONQVE
ATTENDI BENE.**

Cap. 174. De Guardia de testa:

QUA Sappi che essendo tu in la detta Guardia de testa, & a volete essere per settamete agente, io te facio a sapere che el nimico vorria essere in quello medesimo atto, o vero in coda longa e larga, o in coda longa, & alta, & a questo modo tu lo poi andare atrouare sicuramente, perche voi seti tramendui in atti buoni, e adonque, atroualo cò vno falso dritto che vada in Guardia de intrare in largo passo, & cò lo mandritto insieme che vada in Guardia de faccia, e tu quando el nimico fera in coda longa, & alta, o in coda longa, e larga, allora atroualo con lo medesimo modo, ma adoppia el mandritto: cioe tu ne farai dui, ma fa che lultimo mandritto se fermi in Guardia de faccia, e sappi che questo dita si che vole dire altre botte che sieguano: cioe se tu hai il dritto cò il dritto siegui la botta secondo la natura sua, anchora tu lo poi atrouare se lui

fera in coda longa & alta in atto perfetto, atroualo cò el falso dritto che vada in Guardia d'intra in largo passo, ma ridotto alquanto vn pocho, e litira el rouerso de Guardia difesa, anchora tu lo poi fare cò vno falso dritto fallaciato impuntato, che vada in Guardia de faccia, e spingie, e entra, e passa a megia spada, e tra el rouerso de Guardia difesa, intendesi che lui sia in coda longa, & alta, o voi atrouarlo cò lo falso detto dritto fallaciato incrociato, e desmodali el mandritto tondo, o voi segu' debrato, & anchora essendo lui in coda longa, & alta, tu lo poi con lo meglio tempo per dui modi che sai, o voi atrouarlo per lo modo della botta doppia, ma se lui fuile in coda longa, e larga, a troualo con lo bechacela, siehe per quello tu hai veduto per quanti modi tu poi atrouare el tuo inimico, essendo tu in la Guardia sopra detta. Adonque per questo nõ ti dismettare:

**QVI SONO FINITI LI FERIRI ESSENDO
TV IN GVARDIA DE TESTA.**

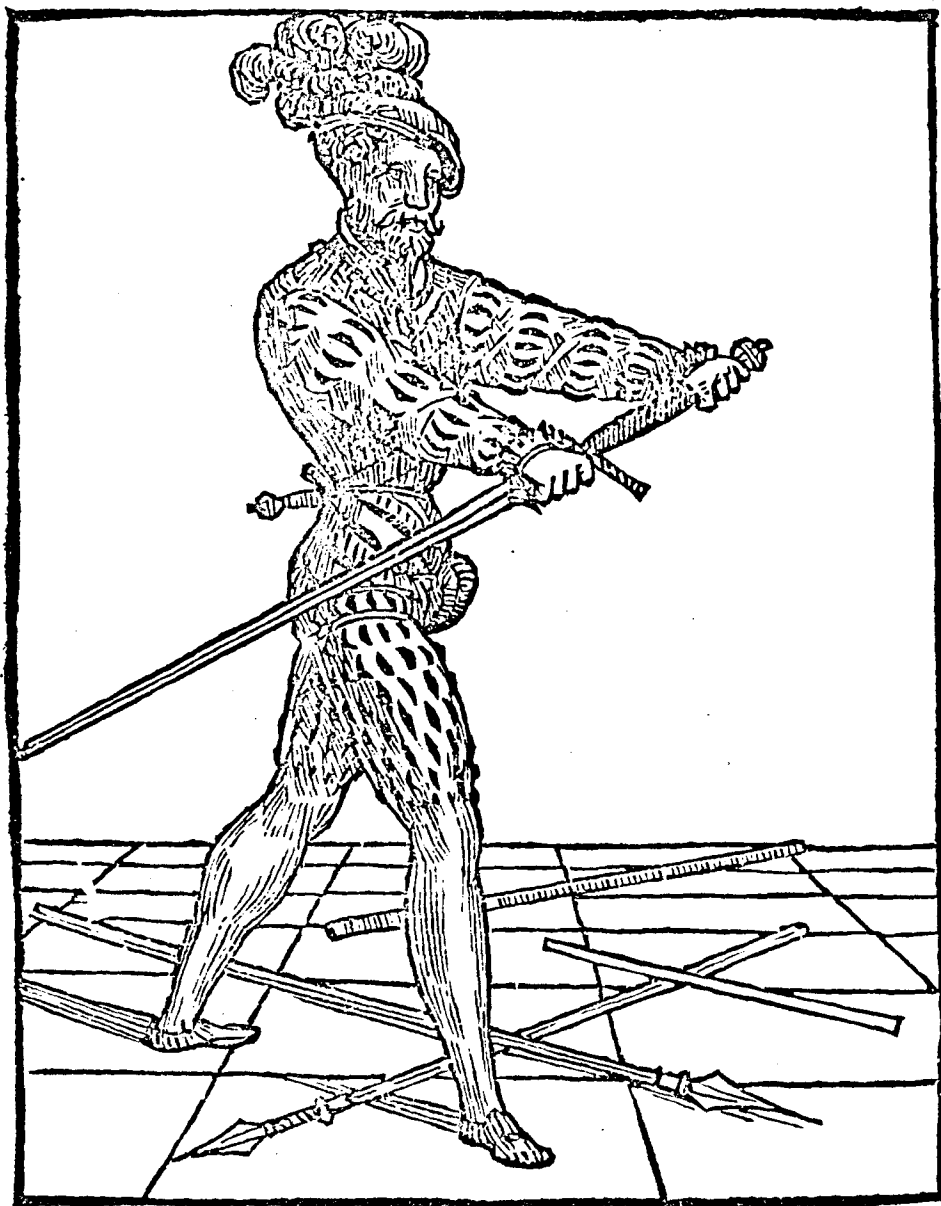
Cap. 175. El quale tratta delli contrarii che tu hai a fare còtra allo inimico, che t'ha trouasse tu cò le sopra dette botte, essendo tu in la detta Guardia de testa.

QUANDO tu in la detta Guardia de testa, vno te affaltasse cò alcune delle sopra dette botte, maxime con lo tramazon dritto, o con lo mandritto, allora fa quello medesimo con la tua gamba macha incrociando per de dietro alla dritta tua, e puo passa inanci intrauerso, e tira el mandritto. Auil'andote che la maggior parte delle volte tu roperai el suo rouerso per modo che tu li potrai fare punta di lui, o voi in nel tirare del suo mandritto, tira el tuo con la gamba destra, & mancha, fuggendo in Guardia de faccia, acio che te siegua con li dui mandritti, e anchora tel te atrouasse per lo detto modo aspettalolo el suo mandritto, e allora tramacia in la spada sua con lo tramaciò dritto, o voi fare la botta doppia in lo suo mandritto, o farai lo meglio tempo per dui modi come sai, o voi il tirare del tuo mandritto fallaciare incrociato, e anchora fallaciare el mandritto cò lo tramazon cello. Siehe a questo modo tu te serai difeso còtra vno che te atrouasse in Guardia de testa, cò le botte sopra dette, e qui finiremo li contrarii de la detta Guardia de testa.

Cap. 176. Della finitione della spada da due mano contra spada.

Ora al nome de Dio, io ho finito larte de la spada da due mane, contra a vn'altra spada pure sopra detta. Cioe de gioco largo, e de stretto, e prese come in questo tu hai possuto vedere, e a filo dritto, e anchora a filo falso.

FINIS LAYS DEO.



¶ Cap. 177. Del modo che tu hai a tenere, hauendo tu la spada da due mane, contra l'arme inastate.

Questo sie vno contraffo, che chi hauesse la spada da due mano, e vn'altro hauesse vn'arma inastata, sia di che forte si voglia, se ben fusse partefana lancata, io te daro il modo, e la via che valētemēte tu ti difenderai securamente, e itara lui a già pericolo, che tu non li faci a dispiacere a lui quasi senza macare se tu hauerai cor'in corpo, a ben che io nō te cōforto a fare tale parangone, perche lauantage me lo toria sempre io, per me, ma pure quando el fusse vno calo che tu non potesse fare altra cosa andarai securamente con queste cose ch'io te componero qui desotto.

¶ Prima Regula.

Quando tu al contraffo cō vno, che haueue vn'arma inastata, etu hauesse la spada da due mane in mane, io voglio che subito tu te affetti contra el nimico in coda longa e larga, cioè con el tuo pie mancho in ari. Ma se tu nō sapessi quale e questa guardia, guardarai qui de drieto in quello che li seranno disegnate le figure, che desmostrarāno i modi, & i esen de tutte le guardie alte, & basse, e li loro nomi, così di spada da due mane, come da vna, ma prima credo che tu habbi trouato prima quelle da vna mano, perche le sono diferencia teluna da l'altra vna grain parte.

¶ Seconda Regula.

Sapendo tu che quando tu fussi con la spada in mano, e che tu fusse contra a vno che non hauesse ragione d'armi, o vero che tu te abatteue i cōpagnia, tu pigliarai la spada maneficamente come tu faresti, seto haueue a fare a cortelare, e si te metterai in coda longa, e larga come di sopra te dissi, e li voglio che tu lafisi prima tirarte el tuo nimico sapēdo tu che lui nō puo rre se nō de punta dalla correggia ingioso, o vero dalla correggia in suso, ma io proponero che lui tragha prima dalla correggia in suso alla parte de sopra de vna punta tu starai atento, e guardati al l'asta dal tertio in suso verso el ferro, maxime al la punta della sopra dextra, e i quel tempo che lui tirerra la detta punta alle parte de sopra tu butterai la tua gamba, o vero piede dritto intraverso alquanto vn poco inanzi tirarai de vno mandritto trauersato atrauerso la sua detta asta, el qual mandritto achalara in porta de ferro larga, e la gamba mica seguirā la dritta, e te lui di nouo te respondeue d'alto, o da basso che tu nō li hauesse tagliato l'asta sua tu butterai el pie, o vero gamba dritta verso le tue parte manche, e li metterai el filo dritto de la tua spada in la sua asta in tuogia de guardia de intrate e parerai la sua botta, e a vno tempo medesimo tu passerai della gamba mica verso le fue parte dritte, e se li tirerai de vno rouerso che acatera in coda longa, e larga come prima, e li starai aparato per parare la detta punta dalla correggia ingioso, ma se lui tirasse della detta arme in astata dalla correggia in gioso tu butterai la detta gamba dritta in quello luoco de prima, e tirerai in tal buttare de vno salto desotto in suso atrauerso l'asta, cioè vno salto dritto, e fa che la gamba mancha siegua la detta a luoco suo, e poi sel te parera tu tornerai in quella guardia de prima. Ma guarda se tu non volesse fare questo salto dritto, passato tu butterai inel tirare, che lui fara el pie mancho verso le tue parte dritte, e in

LIBRO

tale butare tu metterai el falso della tua spada sotto la sua asta, e del pie dritto tu passerai verso le sue parte manche, & si ti darai de vno mandritto a trauerlo la testa, o le bracie, e siterai andato cō la spada importa di ferro larga, e di li tu butterai la tua gamba mancha intrauerso, e si ti metterai con la spada in guardia d'entrare in largo passo, e sappi che questa guardia sie perfetta contra armi in astata per venire alle prese con el tuo nimico, o sapere, o non sapere ragione de armi: e sappi che se tu fusti in la sopradetta guardia de coda longa, e larga, e vno te laciase vna partefana, io voglio che vedendo la ditta partelana venire che tu passi della tua gamba dritta i quello medesimo modo, e tirerai el medesimo falso dritto pure tornando presto in la Guardia de prima, e anchora se lui te lanciase del meglio infuso tu butterai la gamba dritta in quello medesimo luoco ch'io te dissi quando lui te tiraua dela pōta alla faccia, e li tirerai de vno medesimo mandritto trauerlato atrauerlo l'asta come sai, e presto tornerai in coda longa, e larga come prima te amaestrai, e sempre tenerai q̄sto ordine maxime hauendo la spada manescamente come io t'ho detto.

¶ Tertia Regola.

¶ Sappi che questo ordine ilquale io te metterò qui in questa vltima parte de spada da due mane, sera vna cosa molto vtile contra ogni persona se bene sapete adoperare le armi come tu, & habia lui che armi se voglia da Roncha infuora, e Spedo: Ma cōtra ogni altra sorte d'armi che sia. Questo tenere ch'io te darò sie vna cosa perfetta, e de piu forte tenere de spada che nō e se tu fusse in Guardia d'intra in largo passo, se ben vno te lanciase armi alcuna, tu puoi parai securamēte come sai che piu, e piu volte ne ho fatto paragone, ma sappi perche te dico che non e sicura contra a Roncha, e Spedo solo ad effetto per amore della man dritta che portaria periculo, per amore delle corneddelo Spedo, e della Roncha el beccho dinanci per la tua mano che conuiene andare desotto da lelzo vna spāna come te diro piu oltra.

¶ Quarta Regola.

¶ Ora sappi che se tu fusti alemani con vno che hauesse vna Partefana, o vno Lancioto, o Giāneta, o quadrello, tu te metterai contra a quello con el tuo pie, o vero gamba mancha inanci, e piglierai la spada tua con la tua mano mancha apretto el pomo come e vsanza, e la dritta tu la metterai tra lelzo grande e piccolo della tua spada, e li t'assetterai in coda longa, e larga tenendo l'ochio fermo alla pōta dell'armi del tuo nimico, e li starai alerta, perche se lui te tirasse alle bande desopra de vna punta come sai che lui non po tirare altro, tu butterai la tua gamba dritta inanci vn pocho verso le sue parte manche, e la sua asta tu li metterai el dritto filo della spada tua acciando in tal passare la gamba tua mancha de drieto dalla dritta, e la dritta in tal tempo crescerà forte verso el nimico, e si li caciara vna punta infalsada in la faccia, o in lo petto, e se lui se volese tirar indrieto tu el seguirai sempre, per modo che tu li leuerai la mi sua di mano: Ma se lui te volese agabbare con visse, o con infincione alcuna non te lassare mai passare la spada tua dinanci dalla presentia sua, e tua, & a questo modo lui non te potrà mai agabbare, perche se lui tirasse da basso dal lato dentro, o d'alto tu parerai sempre con lo dritto filo della spada tua: ma se

TERTIO

80

lui tirera d'alto, o da basso per desuora verso le tue parte dritte tu parerai con lo falso della tua detta spada, e parato che tu hauerai sempre del ditto falso, se lui tirera d'alto tu crescerai di quella gamba che sera drieto a l'altra, e se li segarai per lo suo collo, mai nō labandonando tu per modo che lui venga a lassare la mi sua, che lui hauerà in mano, ma se lui te tirasse alle bande delouo, che tu fusse con la spada in coda longa, e larga tu passerai della ditta gamba tua dritta come disopra te dissi, e se li metterai el filo dritto della spada tua in la sua asta, e presto tu passerai in vno tempo solo della tua gamba mancha verso le sue parte dritte, e darai in tal passar de vna volta alla tua spada per desotto dallato dentro in modo chel tuo falso sera scontro dell'asta sua spingiendo la ditta asta sua infuora cō lo detto falso tuo, e del filo dritto tu li darai in lo collo, o in la faccia nō labandonando mai, ma se lui fusse tanto presto delle mani sue, e gambe che lui se tirasse indrieto per tirare in tal tempo da basso, o da alto, tu viterai con lo falso del'asta spada tua in la sua asta de sotto infuso, per modo tale che tu lipotrai dare vno segatto dritto in telle bracie, o gambe come a te parera, e sempre anderai se guitando questo ordine de questo fare come te ho detto, perche contra ad armi in asta non ci trouo i migliori remedii, quāto lono questi tri, liquali tu hai pessuto vedere: cioe el primo io t'ho detto che tu pigli la spada manescamente, maxime la mano dritta dinanci, e la mancha al pomo come e vsanza, e la seconda io te ho detto che tu te metti in guardia de intrare in largo passo come tu sai che va la detta guardia terza, io t'ho detto che tu pigli la spada con la mano mancha apresso del pomo, e la dritta tra lelzo grade el piccolo mettandote in la guardia sopra detta, e se a questo modo farai tu non potrai petif. Siche nota & non te dismenticare.

¶ Cap. 178. Della diffinitione della spada da due mane contra arme inastate.

¶ Pacifico qui in questo, come e finito l'arte della spada da due mani cōtra armi inastate così lanciata come manescha, e per q̄sto ringratiaremo idio e la sua madre, che ci dia aiuto, e grata de guardarce de li pericoli de questo mondo.

LAVS DEO.

¶ QVI E FINITO IL TERTIO LIBRO
DE SPADA DA DVE MANE,
PER ME ACHILLE MA
ROZZO BOLO
GNESE.

¶ Cap. 179. Dello abatimento de Partefana,
 e Rotella da solo a solo.



VI Me sono disposto decōponere, in questo vno combattere nouo atrouato di fantasia bona, de Partefana, e Rotella insieme contra a vn'altra sopradetta, e inpero per questo comēcia remo al nome de Dio, adarli principio alla prima parte di questo sopradetto, ma per tãto tu metterai amēte a tutto çllo ch'io diro, perche se lacadesse a insegnarlo a qualch'uno, che hauesse da cōbattere per sua differētia, in prima tu pigliarai la Partefana in mano, e darala a lui al nome de Dio, e del Caualiere Misere. s. Giorgio patrone de tutti li homini che essercitano l'arte militar e, e dato che tu li hauerai la ditta Partefana in la mano sua dritta, tu li darai in la m̄cha la rotella, e fatto che tu hauerai tutto çsto, tu el farai assettare cō la sua ḡba mancha inanci ben polito, e la Partefana tu gli e la farai tenere in mano, in foggia de lanciarla, ma cō la detta Rotella, voglio che se le possibile che lui tenga coperto la mano dritta chel ni mico nō la veda per niente, e digli a questo modo per vtilita sua che lui debia essere paziente: cioè aspettare el nimico che tite prima di lui, perche sapēdo tu che cō la partefana, e rotella sopradetta nō se puo fare altre botte che pona, o de sopra, o de sotto, e colui che fara altre botte le nō pona senza ragione serāno, e hauerāno pochapraticha, e ipero io voglio comēciare la prima parte, & voglio parlare sine alla finita sempre cō te, ma non cō alcuni altri, e faro conto che sie tu quello che habbi da combattere.

¶ Prima Parte.

N Ora essendo tu da vno canto del flechato, el tuo inimico da laltro, fa che se le possibile, che tu pigli dalato del ponēte, perche le migliore che non e lcuante, a ben che gli ne assai che pigliano el leuāte p rispetto del Sole che nō li daga in la faccia, ma sappi che pigliado tu ponēte, tu balcerai cōtra el tuo nimico da labāda tua dritta, e del nimico alla sua bāda m̄cha, e a çsto modo tu hauerai guadagnato il sole, e li r'assettarai cōtra alui cō la ḡba m̄cha ināci, e la rotella tua ben distesa per lo dritto del sopradetto, e li ti gli a costerai sēpre acciādo el pic dritto apresso el m̄cho, hora guarda, che acostato, che tu li serai p niēte nō li tirare de botta alcuna, pche sapēdo tu che di sopra te dissi, ch'io voleua, che tu fussi paciēte, ma pponiamo che lui sia agēte, e tu paziente maxime che lui te caciasse vna pōta, o d'alto, o da basso, io voglio che i el tirare chel fara la detta pōta, tu tirerai el pic m̄cho a p̄sso el dritto p modo che la pōta sua non te offendera, e tu in vno medesimo tēpo crescerai della gamba tua dritta forte inanci vn poco verso le sue parte stanche, & si li darai alui de vna pona con la Partefana tua in la faccia, o vorrai darli in la mano della Partefana, o i lo braccio suo, & per tuo reparo tu te tirerai dui, o tri passai indrieto, e site assettarai in quella medes ma Guardia de prima.

LIBRO

¶ Seconda Parte.

TV sai che in la prima parte tu sei rimasto con la gamba macha inanci, e per tu tu atterai el tuo inimico con certe punte finite, dagãdoli tu vn poco de discoperto con la Rotella la da lato disopra guardãdo bene alla punta della partefana sua, perche tragandote lui al ditto discoperto de punta, tu la vterai con la Rotella in fuora. Ma con la Partefana tua, tu li darai in la faccia, o in la gamba, che lui hauerà inanci con la punta, passando in dare de tale punta della tua gamba dritta forte inanci, e la mancha seguendo al luoco suo per tuo reparo tu te tirerai dui, o tri passì in dietro, e site a letterai, come disopra dissi.

¶ Terza Parte.

Ora essendo rimasto tu con la gamba macha inanci, de qui voglio che tu distendi forte la Rotella tua i verso al tuo inimico, e voglio che senza passare de piede alcuno che tu li daghi de vna Partefanata in la gamba, laquale hauerà lui inanci, e questo faccio, perche lui habia cagion de rederte risposta, o da alto, o da basso, e sappi che respondendoti de vna punta per la faza, o per la gamba, tu passerai della tua gamba dritta verso le parte drite del nimico, & vterai in tal passare con la punta della partefana tua in la botta sua che lui tirerà in verso le tue parte manche, & si li darai de vna punta alla rouersa in tel petto tra la rotella sua, e la Partefana. Ma sappi che quando tu farai tale parato bisogna che la punta della sopraditta sia volta verso terra, e per tuo areparare tu butterai la gamba dritta de dietro dalla mancha, e la mancha de dietro la dritta, e si aretterai con la detta dritta inanci ben polito, e galante.

¶ Quarta Parte.

TV sai che in nella parte precedente tu rimanisti con la gamba dritta inanci, de qui voglio che tu stringi el tuo inimico forte tragandoli sempre alla mano sua, o braccio dritto dalla Partefana, e fa che sempre el pie mancho caci el dritto al inanci ben stretto con la Partefana tua e la Rotella insieme, ma se lui in questo tempo te tirasse de botta alcuna vtrala via con la Rotella tua, e dalli de vna punta de Partefana in tel suo pie che lui hauerà inanci pirlando in tal vtrare, e dare de punta in sul pie dritto el mancho li andara de dietro, ma sappi che se lui caciasse la Partefana sua tanto forte in la Rotella tua che lui nò la potesse hauere tu alargarai la mano tua mancha, e lasarai cadere la Rotella in terra, & con la detta mancha, e la dritta tu pigliarai la partefana manescamete, e allora tu te cargerai forte adosso al tuo inimico, per modo che con poca fatica tu li darai per cossa.

¶ Quinta Parte.

Ma sappi che se inimico non caciasse la detta Partefana sua in la rotella, e anchora tu non lasarai cadere la sopradetta, e voglio che essendo tutti dui eguale de armi tu te metterai con la tua gamba dritta inanci, e li darai el tuo fianco ditto discoperto al tuo inimico con la Partefana tua volta cò la punta a terra, e questo faccio, perche lui habia causa de tirare al ditto fianco dritto, e penso tu che tragandoti lui al fianco sopradetto, tu butterai la gamba mancha forte inanci verso le parte drite del nimico, e si vterai in tal passare la botta sua cò la Partefana tua in fuora dal tuo lato dritto, e in buttare de detta gamba

QUARTO

ba, e parare de tal botta che lui tirerà in vno medesimo tempo, tu cacerai la Rotella tua in tel suo braccio dritto, per modo che tu li darai de vna punta dritta manescata in tel petto, in modo che lui nò potrà mouere la Partefana sua, perche tu con la Rotella tu li harai ligata la sopra detta, e non potrà parare la tua punta dritta, e fatto che tu hauerai questo tu liuarai vno balzo indietro, e si te asetterai con il pie mancho inanci.

¶ Sesta Parte.

TV sai che in la quarta parte di questa tu rimanesti con la gamba mancha inanci, ma de qui te darò li feriti, e li parati della Partefana, e Rotella, o voi essere agente, o paziente, se tu voleise essere paziente tu darai la detta gamba mancha discoperta forte al tuo inimico guardando bene tu sempre a la man sua che te puo offendere, o vero alla punta sopra detta, perche tirando lui alla detta gamba mancha, tu vterai con la punta della Partefana tua in la sua verso le tue parte manche passando in tal vtrare della tua gamba dritta inanci vno poco per trauerso verso le sue parte dritte, & a questo modo tu hauerai parato la botta del sopradetto, e a vno tempo medesimo che tu hauerai passato, e parato, tu li darai a lui de vna punta rouersa in tel petto tra la Rotella sua, e la partefana, non te mouendo de li, perche se lui te tirasse a quella banda dritta che tu hauerai inanci voglio che tu daghi de la punta tua in la Partefana del nimico de fuora dalle tue parte dritte, & si li darai a lui in tal tempo vna punta dritta in tel petto, o in la pancia passando in tal parare, & ferite della tua gamba macha in verso alle parte drite del nimico distendendo la Rotella tua forte inanci per lo dritto del sopradetto nò te mouendo, perche se li te parese di fermar in quella Guardia te ferai cossi bono come lui in parare, & anchora in ferire, perche gliolo sie el suo naturale de paradi, & de feriti tenédola in mano come disopra dissi.

¶ Settima Parte.

Ma sappi, che se tu non volesti tenere la detta Partefana tua in atto de lanciaria, tu la puoi mutare con vna infinta de lanciaria per disopra, e fare vna cambiata, come te stato insegnato, per modo che tu lauerai sotto mano, e questo non e anchora lui brutto tenere, perche hauédola a questo modo tu la puoi pigliare con tutte due le mane: cioe tu puoi buttar e la mano tua mancha alla ditta inanci, non lassando gia la Rotella tua, e la mandritta tu la puoi pigliare in dietro apresso el calzo, ma le ben vero che pigliandola a questo modo bisognatia, che la imbraciatura della Rotella fusse inchiodata da capo, perche tu la teneresti meglio in mano la sopradetta Partefana, ma anchora te dico, che essendo tu alle mani pure come disopra te ho detto, che tu nò ne haueresse de lauãtagio alcuno a buttare via la Rotella tua, e pigliare la Partefana cò tutte due le mane manescamente, e ferarte a questo modo adosso al tuo inimico, e sappi che io credo veramente che tu hauerai vno grãde vantagio, e per questo rispetto tu li potresti dare a lui bono conto, siche notarai.

Ora guarda, che essendo tu con la Rotella imbracciata, & con la Partesana in mano, e che tu t'abatteffe in scaramuzza, o vero cōtra vno che te lā ciasse Partesane alcune, o vero altre armi, voglio che tu sappi, che le forza de tenere la partesana tua in luoggia, o in atto di lanciata ponendote con la tua gamba manca manci scontro al tuo inimico, cōssi in scaramuzza come da solo a solo, pche quando el te fusse lanciato Partesana alcuna, o altre armi, tu butterai la tua gamba dritta manci per tuaterlo verso le tue parte dritte, e si li darai de l'aria tua dentro in la partesana sua, o in altra arme, che te fusse lanciata, e si la butterai via verso le tue parte manche, e i braccio dalla rotella tua tu el tygnirai pigato vn puoco in verso el petto, e fa che in tal passare che tu farai della detta gamba dritta, che la mancha li seguita per de dietro, non te me uendo perche lei te fusse lanciato da quella parte dritta, tu buttarai la gamba mancha in uerso le parte dritte del nimico, e in tal passare tu darai della Partesana tua i la me tua, che te fera lanciata alla rouersa in tuora verso le tue parte dritte, & a questo modo la non t'hauera fatto dispiacere alcuno, e si ferai tornato con la tua gamba manca manci, e i ferai aparato sempre aparate tutte quelle armi che te tu seno lanciate, e a questo modo acadendote per sempre mai tu tenrai questo ordine, sapendo che te tu non uoleise termarte in su la gamba dritta ogni volta che tu hauerai parato la ditta Partesana, che te fera lanciata tu tomarai delatto la tua gamba dritta indietro, e a questo modo la macha sempre sera dinanci dalla dritta, e cōssi farai ogni volta notificadoti che questa Guardia sie migliore che nō e hauere la gamba dritta manci, e impeto tu non te dimenticherai l'ordine sopra scritto, e auisandote che ogni volta che tu parerai le ditte boite manesche, o lanciate tu volterai sempre la punta della Partesana tua in uerso terra per parere piu securamente, & per questo io li faro fine, a questo abatimēto sopradetto.

QUI SIE FINITO L'ARTE DE PARTESANA, E ROTELLA.
FINIS.
LAUS DEO.
AMEN.



LIBRO

Capitolo. Dello abatimēto de Partefana sola a corpò per corpò.

IO voglio cominciare al nome de Dio vno abatimēto de Partefana sola mancha, da solo a solo, facēdote intēdere, che hauēdo da insegnare a homo alcuno, che hauesse p sua differentia da cōbattere della detta Partefana, io voglio che tu li dagli de q̄ste cose lequale tu trouerai qui de sotto i q̄sto, adon que ponili fantasia, pche io voglio comēciare la prima parte al nome de Dio.

Prima Parte.

ADonque in q̄sto principio per ga'ataria tu te affetterai cō la gāba dritta a presso della mācha pur quatro dita ināci el calze della Partefana tua, ap̄sso della pōta del tuo pie dritto, mettādo la mano tua dritta a megio lassa, & a q̄sto modo la pōta sopradetta fera di sopra, e de qui voglio che tu faci vna volta mācha cō la mano dritta, caciādo la punta della Partefana tua verso terra: cioe verso le tue parte māche, e incaciate de tal pōta, e fare de detta volta mācha tu farai vna reuerētia cō la tua gamba dritta drieto p trauerso, pigliādo lassa cō la mano tua mācha, e facendo de fatto scēcia fermare la dita asta vna volta dritta, passando in fare de tal volta della tua gāba mācha verso le tue parte dritte p modo che essendoti tu piglierai la Partefana tua cō tutte due le mane, ma la dritta fera ap̄sso del calzo, e la mācha dināci nō te fermādo niēte che tu passi della tua gāba mācha vno grā passo ināci ap̄sso del nimico, eli voglio che tu sie pacie, cioe tu starai a vedere q̄llo che vorra fare el sopradetto tuo inimico.

Seconda Parte.

Ora essendo arriuato apresso del tuo inimico p farte auertito, che quando te trouasse a vno simile parāgone, io voglio che esēpre mai tu pigli la Partefana tua mancamēte: cioe li nodi della tua mano dritta serāno alinsuso el polso della detta alingioso volto, e li nodi della mano mācha serāno volti alingioso, el polso fera volto alinsuso al cōtrario luno de laltro, e farai che volendo tu essere pacie, io voglio per migliore tuo parato, che tu abassi la tua mano mācha, e la dritta voglio che tu lalci per modo, che la pōta della sopradetta fera a presso terra, e li anderai astrengiādo il tuo inimico: cioe fa chel pie dritto cacci il mācho p fino a tāto che lui tirera, o d'alto, o da basso. Ma io voglio prima pponere, che lui te tirre da basso vna punta a q̄lla gāba mancha, e tu presto con lassa tua tu labutterai in cōtra verso le tue parte dritte, e si li darai a lui de vna punta, passando vn poco del tuo pie mācho ināci in el petto, o in la faccia non lassando mai la Partefana tua cō la mano mācha, e pure aritornādo in q̄lla medesima Guardia, e li serai vn'altra volta paciente.

Tertia Parte.

MA sappi che essendo tornato in q̄lla Guardia come prima te dissi in nel la parte precedente, tu te metterai cō la Partefana tua, pure come io te amuestrai in la prima parte di questo, e de qui voglio che tu abassi forte la pōta della tua sopradetta, inuerso terra, acio che le tue parte di sopra sieno discoperte, e questo facio solo ad effetto, acio che lui habia causa legitima de tirarti alle bande sopradette desopra. Ma sappi che tra gādotē in quello luoco de pōta, o de taglio, tu li darai de lassa tua in la botta che lui tirera, cioe in cōtra verso le tue parte dritte, faciandoti intendere che quando tu farai tali parato, le di

QUARTO

84

bisognò, che tu abassi la tua mano dritta tirādola a te, per fino alla cintura non mouendo la mancha, e parato che tu hauerai la detta botta, tu li darai a lui de vna punta, doue tu vederai il discoperto suo passando in tal tēpo vno poco della tua gāba mācha inanci lassando giocare lassa tua sempre per la mano mancha non labandonādo mai, fatto questo tu te tirerai dui, o tri passi indrieto, e si te affetterai con la tua gāba dritta inanci ben polito per trauerso con le tue bracie ben disteso per lo dritto, tenendo pure la punta della detta Partefana inuerso terra, e li serai agiente, e paciente come a te piacera.

Quarta Parte.

Essendo rimasto con la gāba dritta inanci, io voglio che tu sie paciente, pche le tue bande manche serāno discoperte, e impero le forcia che lo inimico te tirre al ditto discoperto, ma sape che tragandoti lui de botta alcuna da basso, o da alto, tu te reparerai cō lassa tua, fermo le tue gambe, sentende che tu butti la Partefana del nimico inuerso le tue parte dritte, e parato che tu hauerai la botta sua, tu crescerai della gamba tua mācha per lo dritto del nimico, e si li darai de vna punta per la faccia, ma guarda ben che quādo lui buttarā per paura della detta punta, via la Partefana tua inuora verso alle tue parte māche tu li darai de vno taglio, o punta in nella sua gāba mācha, o dritta che fera inanci, e per tuo areparo tu tirerai presso la tua gāba mācha apresso della dritta, e si andrai in guardia polito cō la punta della Partefana tua a terra, buttando i vno tēpo presto la gāba mācha tua de drieto dalla dritta, i tal buttare io voglio che tu scābi le tue mane per tua utilitate: cioe tu butterai dināci la dritta a lassa tua e la mācha de dritto, & a questo modo tu serai de dentro, el tuo inimico fera di fuora, e de qui tu puoi essere agiente, e paciente secondo che li acadera.

Quinta Parte.

Ora guarda bene che per amore del scābiare delle mane che tu hai fatto tu te aritrouerai scōtra al tuo inimico cō la gāba tua dritta ināci, & de qui tu puoi essere agiente, e paciente, ma infine a questo tratto, io voglio che tu sie agiente, perche egli vno bel tratto da fare, e pero per q̄sto tu li cacciarai vna pōta p la faccia da lato suo de fuora de sopra dalla sua asta, ma io voglio che tu sappi che lui per paura della detta sua punta vscira con lassa sua inuora verso le tue parte māche per pararla la sopradetta, ma in questo parato, io nō voglio che tu te lassi trouare lassa della Partefana tua per niente, faciādoti intendere, che quādo lui vscira fuora cō lassa sua per parare la punta, che tu li tirerai, io voglio che tu li tirri presto per defotto dalla sua detta asta, e in tal tirare tu li cacciarai vna punta per la faccia, o in lo petto dentro via fra la partefana sua, e la persona, e sappi che quando tu li hauerai dato la detta punta in tel tirare che tu farai indrieto le tue bracie, tu li segarai de vno taglio dritto con la Partefana tua per lo suo braccio mācho, e in tēpo del detto segare tu tirerai la tua gāba dritta ap̄sso della mācha, ma guarda bene che se lui alhora te tirasse de vna pōta a q̄llo tuo fianco dritto dalla coregia isuso voglio che cō lassa tua tu la butti in verso le tue parte dritte, & a q̄sto modo tu lo hauerai parato la sua pōta, e si li segarai a lui de vno taglio dritto in la sua mano mācha che lauera lui dināci, e per tuo reparo tu te tirerai dui, o tre passi indrieto, e si tornerai la mano tua mācha dināci dalla drit

ta, e la dritta de dietro a presso del calze della Partefana tua, e si te affetterai con la tua gaba mächha inäci, cö la punta della sopraditta inäce per lo dritto del nivo, alinfcötro della faccia sua, e teneraile tue bracie ben distesee polte.

¶ Sesta Parte.

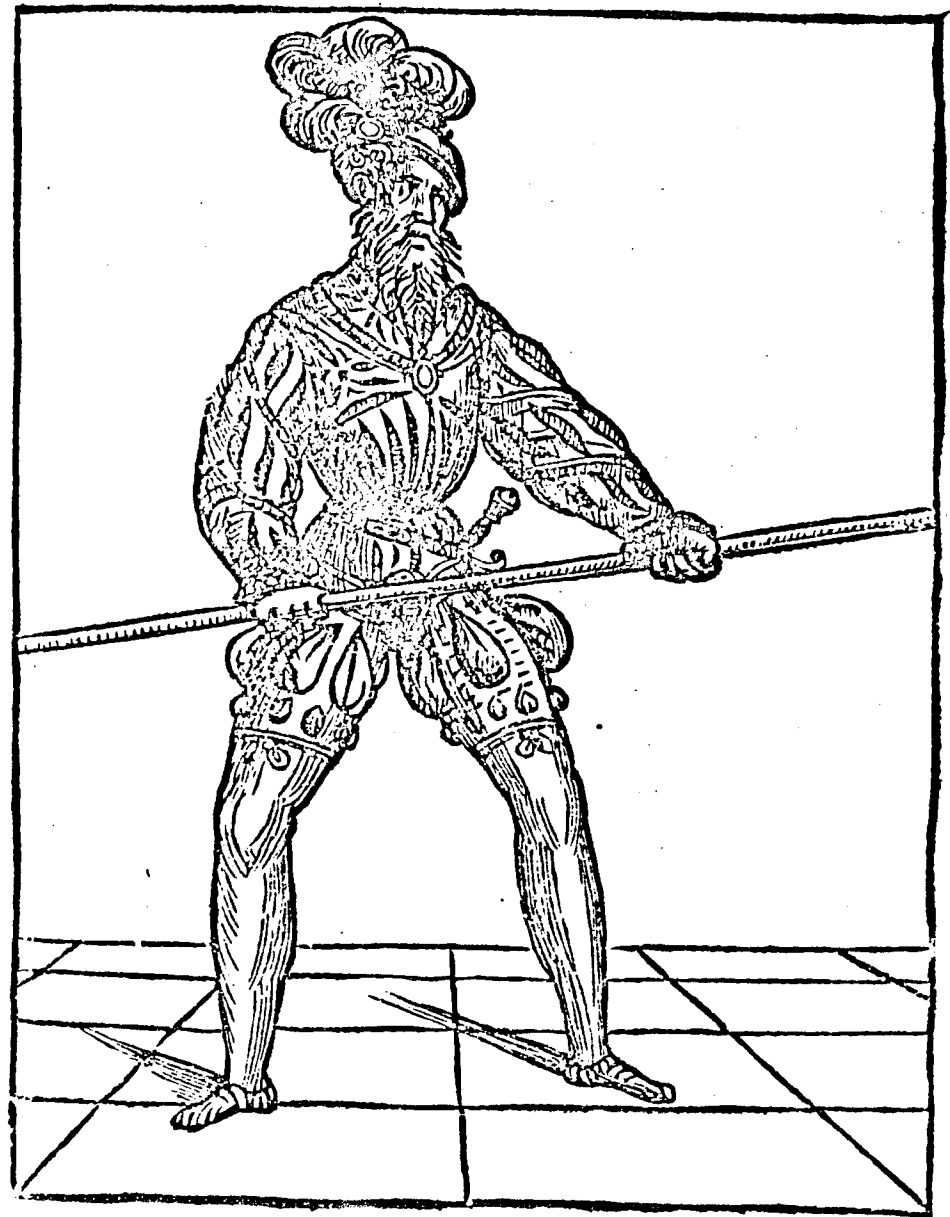
¶ Sfendo cö la Partefana in mano scötro al tuo inimico, tu sai ch'io te disti in nella quinta parte, che tu hauetesi la tua man mächha dinäci dalla dritta, e la tua gamba dritta seria de dietro dalla tua mancha, e impero sapendo tu che la detta tua gaba mächha, e dinäci della dritta, tu fingirai vna punta cö malicia in la faccia del tuo inimico per delopra dalla sua asta, e qölo tu lo farai solo ad effetto che lui habia cagione de parare la detta tua punta: cioe butteralla lui inuolto le tue parte mäche. Ma io ciedo veraméte che lui nò potrà fare se non come tu delideri, perche facendo lui altraméte, tu li potresti dare in la faccia della detta punta. Ma io te dico bene colsi che in el tēpo che lui spingera la Partefana tua verso le tue parte mäche per parare la pöta tua sopradetta, tu tirarai la Partefana tua sepradetta per delotro dalla sua, e si li cacarai in tal tēpo de vna punta in la gola tra la sua asta, e la persona per delopra del suo braccio mächo. E sappi se tu nò li volesse dare in nella detta gola, tu ti puoi dare in tel sopradetto braccio suo mächo, sapēdo tu che ogni volta che tu vai a teire, le dibisogno che tu cresci sempre vn poco della tua gaba mächha inäci, & anchora tirandote lui la risposta come debita: mäte il debbe fare dal lato tuo dritto, o dal mancho tu butterai tirandoli lui dalato dritto con la sua la Partefana sua, verso le sue parte manche, tirādo in tal parare la tua mano dritta a te, e la mächha nò mouēdo, e parato che tu hauerai tu li renderai la risposta di quella natura che a te piacerä. Ma sappi che se lui te tirasse alle bāde tue mäche, tu farai solaméte vna meggia volta de pugno per ciascuna manchio: cioe la mancha voltara il suo polso verso le tue parte manche, e la dritta se voltara il ditto polso alinfulo, e a questo modo tu hauerai parato sicuraméte la botta del tuo inimico, e si li darai a lui de vna punta doue el sera piu discoperto, faciādoti intēdere che tenendo tu la Partefana tua in questo modo come io t'ho detto, maxime hauendo la tua gäba mächa inäci, voglio che tu vsi sempre questo parato, perche le vno bello parato, e securo.

¶ Cap. 121. Della finitione de Partefana sola.

¶ Non voglio piu cöponere in qösta arte de Partefana sola manescha, cösa alcuna pche sapēdo tu che in el armi dasta, e nò glie troppe botte, perche generalmente el nò fetra quasi se nò de pöta dalla Roncha, e Alabarda ifuora, & ancho qualche volta de Partefana, ma poche volte se tra de taglio, e per questo io faro fine alla sopradetta.

FINIS.
LAUS DEO.
AMEN.

¶ QVI E FINITO LO ABATIMENTO DELLA PARTE
SANA SOLA MANESCHA, DA
SOLO A SOLO.



LIBRO
Cap: 182. Dello abatimento de Picha, o vero
Lanciotto da solo a solo.

Prima Parte.

ADonque per dare principio alla prima parte del combattere della Picha, o vero Lanciotto da fante a piede, a homo per homo, i prima essendo cōtra a vno che haueffe vna Picha, o vero Lanciotto cōtra de te tu te metterai cō la tua gamba mancha inanci, e la tua Picha in su le bracie con la mano mancha inanci, e la dritta de drieto con la punta tua della sopradetta alin scōtro p lo dritto del petto del tuo nimico, e de qui tu serai paciente in aspetta il tuo nimico che te tire de vna lacionata in la persona, e te sempre mai tu hauerai lo chio al fatto tuo, perche in quel tēpo che lui te tirera la detta lacionata tu passerai della tua gamba dritta vno gran passo forte per trauerso, verso le tue parte dritte, quanto inanci, e si li cacierai alui de vna lacionata sotto mano in tel petto, o in el corpo, aritirandote per tuo reparo presto con la tua gamba dritta indrieto, cōtra hādo la mano mancha al uoco suo, e li voglio che tu sie agente: cioè voglio che tu sie el primo a ferire.

Seconda Parte.

Ora essendo con la tua gamba mancha inanci scontro al tuo inimico, tu sai che nella prima parte io te dissi che io voleua, che tu fossi agiēte, cioè el primo a ferire, e pero per questo tu passarai con la tua gāba dritta inanci verso le parte manche del nimico, e si li tirerai de vna lacionata sopra mano per la faccia, la quale fermerā a posta ferma, perche lui te tire, ma sappi che tirandote lui la risposta tu camufferai il tuo Lanciotto per desotto al suo, passando in tal tempo de camuffare della tua gāba mancha verso le tue parte manche, per tra uerlo, pigliando in tal passare el tuo Lanciotto con la tua mano mancha, non fermando che tu li traghi de vna lanciata per lo fianco dritto con la detta tua mano mancha, passando della gamba dritta, e mancha forte ināci verso le sue dritte parte, e se alhora il tuo nimico te tirasse a quelle parte manche che seran no descoperte, tu la vrterai con la detta tua Picha, o vero Lāciotto infuora, verso le tue parte manche, passando in tempo del detto vtare con la tua gamba dritta inanci verso le tue parte dritte, buttando la tua mano dritta dinanci dalla mancha in vn medesimo tempo, tu li tirerai passando con la tua gamba mācha inanci de vna lanciata per la faccia, non te fermādo per tuo reparo che tu camuffi la tua mācho dritta de drieto dalla mancha al pedale, e si li tirerai vna lacionata, fuggiēdo della tua gamba mancha indrieto, per modo che tu serai con la tua gamba dritta inanci, e perche io voglio che adesso tu sie paciente, tu butterai la detta tua gāba dritta de drieto dalla mācha, e si piglierai con la tua mano mācha, el lāciotto al luoco suo: cioè dinanci dalla dritta, e li darai el galon mācho discoperto al tuo inimico, tenendo la punta del lanciotto a terra fermo, e li aspetterai che lui te tire al detto tuo galō mācho:

QUARTO
Tertia Parte.

86

TV sai che in tēla seconda parte, io te feci tornare della tua gamba dritta de drieto dalla mācha, con la punta del tuo lanciotto fermo a terra, acio che tu fussi paciēte, maxime sel tuo nimico te tirasse a qillo galon mancho che io te dissi in la detta secōda parte del pcedente come io credo veramente che lui tire ra, ma preponiamo che lui tire al sopradetto galon mācho, tu alciarai le bracie tue a lātra turre due desopra dalla testa alindrieto vtando del Lanciotto tuo in la botta sua de drieto alla tua schina piegandote in su la detta schiena e testa indrieto, el corpo alinanci per modo che a questo modo tu parerai la lacionata che lui hauerā tratto, e presto in tel tempo che tu farai el ditto parato tu butterai la tua gāba dritta inanci forte pirlando in su la mancha con la mano dritta tua dinanci dala mancha presto buttandola a meglio al tuo detto lanciotto, & questo modo el tuo nimico non potra fuggire che tu non li dāgi a lui percos sa, o vourai andare con lui alle strette, ma nota che se tu non volissi andare con lui alle dette strette, tu te tirerai dui, o tri passi indrieto, con la tua gamba dritta e mancha fuggiēdo voltando el tuo lanciotto con la tua mano mancha sopra da la testa, e in tal voltare tu lo piglierai con la mandritta al pedale al luoco suo & de qui tu puoi essere agente e paciente secondo che l'acadera.

Quarta Parte & vltima.

ADonque essendo assettato con la tua gamba mancha inanci, scōtro al tuo inimico, de qui voglio che tu sie paciente: cioè tu huerai el tuo lāciotto con la punta da terra ducian dola al dritto del petto del nimico stāgādo cō lochio aperto, perche trāgāndote lui botra alcuna tu passarai della tua gamba mancha, & dritta inanci per trauerso verso le sue parte manche, e in questo passare de gamba mancha, e dritta tu li darai de vna lacionata per li fianchi sopra mano con vno squillo drieto, e per tuo riparo tu butterai la detta gamba dritta de drieto vno gran passo dalla mancha, e si te assetterai pure con la tua gamba, e mano mancha inanci ben polito, perche tiradote lui risposta alcuna drieto, tu sai bene che glie sempre el suo parato, & impeto per questo rispetto io faro fine al detto gioco, o vero cōbattere del lāciotto, o vero picha.

FINIS.

LAVS DEO.

Qui e finito el Combattere della Picha, o vero Lanciotto da fante a pie.



Cap. 12: Dello abatimento de Spedo da persona a persona.

Prima Parte.

Ora guarda che io te componero vno abatimento de spiedo breue, e galante, e sera vrile, si che adonque tu farai in lètrata del flechato vna legia dra reuerentia con la tua gamba dritta a laude, e nome dello eterno idio, e del la sua madre vergine Maria. e con altre parole come ate parera, voltandote infra de detta reuerentia verso al signore del campo a vno tempo, leuandate suso honestamente con animo ridendo pigherai il Spiedo in mano affettandote contra el nimico generosamente con la gamba tua màcha inance, el petto cōtra el detto voltando a lui, ma cō la faccia tu guardarai indrieto tenèdo la punta del tuo spiedo a terra, e le tue mane a' uoco cōsueti, e cōssi starai per fino a tanto che la Trombetta sona, sapendo tu che la faccia voltara alcontrario d' lo nimico, io el face per questo affetto, che tu non fusse con parole in cantato. Adunque sentendo la Trombetta tu te nanderai balciando contra al tuo inimico affettato con gratia tu te metterai al contrasto, de lui con la gamba tua màcha inanci, animosamente, e qui aspetterai che lui tire vna spedatta, o d'alto, o da basso sempre guardando con lochio iocondo al Spiedo del nimico: cioe al ferro suo galante e polito.

Seconda Parte.

Adonque essendo cōtro el tuo inimico armato, o disarmato tu te affetterai con la tua gamba màcha inanci come disopra disse sapèdo tu che in questo luochio tu pol essere agente, e paciente scōdo che la cadera, ma per questo principio tu serai patiente in a' pettare el nimico che te tize d'una spedatta per li fianchi, o per la faccia, ma volendo tu che lui habia causa licita de tirarte alla detta faccia, tu piegarai el spiedo tuo vn poco verso le tue parte dritte, e le corne del sopradetto sempre tignendone vna al infuso volta, e l'altra alingioio, al cōtrario luna de l'altra, e cōssi aspetterai el detto inimico che tire prima di te.

Tertia Parte.

Ora guarda che tragandote lui al' a supradetta faccia, tu parerai buttàdo la tua gamba màcha vn poco inanci, e la dritta li accocrai de drieto, spingèdo lo spiedo del nimico forte verso le tue parte manche, tiràdo el detto vn poco a te, ma sappi che in el tirare del detto tuo spiedo, tu li darai cresendo del la tua gamba màcha de vna spedata in te la tēpia màcha, o in lo fianco suo detto nō telassando mai scappare el spiedo tuo de mano alcuna, e fatto che tu hauerai el detto ferire tu te araffetterai tirandote dui pafsi indrieto per tuo arapare in tella Guardia de prima.

Quarta Parte.

Vsai che in nella precedente parte tu rimanesti con la gamba tua màcha inanci. Adonque de qui tu serai agente in atrouare el nimico de vna spedata per lo braccio suo ilquale hauerà lui inanci raccogliendo subito la gamba tua màcha apresso della destra, e li tragandote lui la risposta el tuo nimico, tu butterai la tua gamba dritta per trauerso forte verso le sue parte manche, e li tirerai vna spedata sopra mano o sotto in la faccia, o douca te parera a lui seguè

LIBRO

do in lo detto tirare la gamba tua mancha de dietro a fuoco suo alla destra, ma presto per tuo reparo tu butterai la tua gamba dritta, e mancha, e dritta in dietro a recogliendote in tale buttare il spiedo tuo in mano, e voltegiando inuerso le parte manche del tuo inimico, e qui lo aticiarai assettandote in questa tertia parte con lo pie dritto per trauerso verso le parte manche del sopradetto.

¶ Quinta Parte.

Sapendo tu che in nella tertia parte tu rimanisti con la gaba dritta per trauerso. Adonque per discoperta tu darai al tuo nimico le parte manche facendo tu el gioco largo a lui de quella sopradetta parte discoperta tenendo tu la sagacita tua cō lochio aperto, perche tirandote lui a le dette bande tue mà che tu crescerai parando della forbice dello spiedo tuo della tua gamba mancha inanci, & vrtando forte lo spiedo del nimico verso le tue parte màche passando in questo medesimo vrtare della tua gamba dritta verso le parte màche del nimico, e li darai del calzo del tuo spiedo in nella faccia, e venrai alle prese se a te piacerà, ma nõ volendo venire alle dette prese tu cacerai in el passare della detta tua gaba dritta mano alla spada tua, o vero pugnale, e si li darai al tuo nimico de vno rouerso per le gabe, o vorrai vna punta per li fianchi non abadonando mai el spiedo tuo con la mano mancha, & a vno tempo se a te pare ra de hauere el meglio tu lassarai el spiedo tuo, e pigliarai el suo essendo tu piu forte de lui, tu andrai alle prese con lui, e non essendo piu forte del detto fatto che tu hauerai el debito tuo tu liuarai vno salto allo indrieto tirandote, e assettandote cō lo spiedo tuo come te dissi in nella prima parte, e li te darò el modo, e la via di venire alle prese se a te parerà, quanto che no, io te darò el modo de diffenderte da vno che volesse con te venire alle dette prese, sicche per questo non hauerè paura, e starai atento.

¶ Sexta & vltima parte.

Notificandote che in nella quarta parte tu rimanisti con la gamba màcha inanci, ma adonque le da considerare in questa sesta, & vltima parte del precedente quale e piu forte stare, o con lo pie dritto, o con lo mancho inanci, ma per tanto in questo dubio la oppinione mia tiengo che essendo tu dritto, & operando el spiedo con la mano mancha inanci, che tu debbi tenere per piu forteza la detta gamba mancha inanci, perche se tu non sapessi la cagione te la chiarito, che tutta volta che vno tenera el spiedo con la man dritta sua dinanci verso el ferro per sua piu comoditate e forticia de tenere anchora la medesima gamba, e sel tegnita per lo contrario lui debbe tenere per lo contrario anchora el piede, maxime se la mano dritta fera dinance, anchora li fera la gamba, e cossi se la gamba mancha fera dinance dalla dritta, anchora li fera la detta man mancha, maxime per volete fare presa, o per vetare presa al tuo nimico, ma se tu volesse fare presa facilmente tu li andrai con questi parati che tu trouarai qui in questo el modo, de intrare, e de uscire delle dette prese. Adonque essendo con la gamba mancha inanci tu starai atento, che volendo tu andare alle prese con el tuo inimico tu te incontrarai con el tuo ditto inimico a forbisa per forbisa storcando le mane tue al cōtrario di quelle del ditto inimico

QUARTO

88

co per modo che lui non possa tirare el spiedo suo assai, e facendo tu questo, tu potrai affondarlo a terra, o voi alzarlo al misuso, o da lato, e potrai alhora andare con lui alle sopradette prese, ma se tu non vollesse contentire alle prese del nimico ogni volta che lui vorrà inforchare el spiedo suo con el tuo, alhora tu camussialo tiradolo vno poco a te, e poi rispòdeli de vna spedata, ma se lui te caggasse forte adosso per farte perdere terreno, o per storciate alle prese,

e tu alhora volteza verso le sue parte manche sempre con malicia

de robarli qualche tempo, e lassalo tirai lui sempre

prima de te, e se cossi farai egli se ra pocho

dubio de prese, notificandote, che

in combattere de detto

spiedo, o vol

gioco,

el non accade

troppe cose, pche

non se tira se

non de

ponta, e solo

per questo effetto fare

mo fine al sopradetto com

battere de spiedo, a homo per homo.

¶ QVI SIE FINITO LO ABATIMENTO

DEL SPIEDO, DA PERSONA

A PERSONA:

FINIS.

•• LAUS DEO. ••

AMEN.

••



UE da notare che con la Roncha da persona a persona tu te affetterai con la tua gāba mācha inanci scōtto al tuo nimico, e quiui la puoi pigliare a meglio, o da capo come ate parera, ma pure diremo in prima che tenendola el tuo nimico a meglio anchora tu la piglierai come lui, sapendo tu che la mano mancha va disotto dalla dritta verso el calzo della Roncha sopraditta, e quiui te attillerai aspettando el ditto nimico che te tite de vna Ronchata de taglio per testa, o per gamba, ma prima tragandoti lui per la ditta gamba tu te repare tai buttādo la gāba tua mancha vno grā passo de drieto alla tua dritta, e i tale buttare, tu li darai de vno fendente in su la testa, lassandore giucare, e stracore la sta della tua per mano in modo che la mano mācha sera apresso del calzo tuo della sopraditta, e li fara accalata in porta di ferro larga, alhora harai la roncha tua a vno altro modo, e li aspetterai, perche tragādore lui de nouo de sopra, tu te reparerai vrtando della Roncha tua desotto in su forte, e delado vn poco verso le parte manche del nimico, in tale vrtare tu li tirerai del becho della rōcha tua per la faccia sua spingendo, e a etoinādo a luoco tuo con vna punta, e lite affetterai aluoco tuo de prima con le tue mane al luoco sopraditto come prima io te dissi.

¶ Seconda Parte

TV sai che nella prima parte tu rimanisti cō la tua gāba mācha inanci ad & que de qui le da uedere i che guardia el tuo nimico per che accadēdo lui essere come tu la trouarai con vna viffa di fendente per la testa per metterlo in parato con la tua gāba dritta passando per lo dritto del tuo inimico, alhora parando lui alla ditta testa tu tirerai la Roncha vn poco ate in modo che de fatto tu li darai de vna punta per lo petto, e in dare de ditta punta per tuo reparo, tu tornerai la ditta gāba dritta a luoco suo col calzo della Roncha tua parādo, e vrtando desotto, o desopra come accadera respondendote lui de nouo, & a questo mondo ta harai parato, e ferito, e retornato in la guardia tua de prima.

¶ Terza Parte.

Ora guarda che in questa tertia parte a retrouādose el tuo nimico con la sua gāba mancha inanci come tu, le dibisogno a essere paciente, perche tragandote lui per testa de vna roncata de taglio, tu te reparerai vrtādo col calzo de la roncha tua indentro forte verso le tue parte dante, e in tale vrtare, tu li darai del calzo della Roncha in te la faccia fermo cō la tua gāba mācha pure alquanto vn poco inanci escēdo, & per tuo reparo, e ferire, tu li tirerai dapoī che tu li hauerai dato del ditto calzo in vno medesimo tēpo, tu li darai de vno fendente in su la testa fugiendo cō la tua gāba mancha de drieto vno grā passo dalla dritta, e li sera accalato i porta di ferro larga cō la roncha tua, nō te fermando che tu li caci vna punta per la faccia per de sopra da la rōcha sua dal suo lato mancho sapendoti che per paura della ditta punta, tu li darai de vno dritto tirando a te in le sue gābe, e presso per tuo reparo, tu te tirerai dui, o tri passī indrieto, e si te affetterai come prima te dissi con la gāba pure tua mancha inanci, e la roncha a meglio tenendo el calzo per lo dritto del tuo nimico.

LIBRO

Quarta Parte.

Sapendo tu che in nella terza parte tu rimanisti con la tua gamba man-
chia contra al tuo nimico, le da pensare che de qui tu puoi essere agente, e
paciente, ma pure diremo che essendopaciente in aspettare el tuo nimico che
tragha, da alto, o da basso de punta, o mandritto, tu tareparerai tragando da al-
to el sopraditto con la tua roncha abnscontro, tragandoli vno mandritto pas-
sando intiare de tale mandritto con la tua gamba dritta per lo dritto del tuo
nimico, o te fermando presto tu li voltarai & vtarai con el calzo tuo in la rō-
cha sua dal tuo lato drito, passando in dare de ditto calzo forte con la tua gā-
ba mancha de fuora dalla dritta del tuo inimico, e li cacterai in questo passar-
te in te la gola latta diranci al sopraditto, in modo che per rispetto de tale pas-
sare de ditto gamba mancha, e mettere di roncha in nella gola al ditto nimico
el fara sferuato a cadere indrieto in te tra dagandoli tu lato come sai. & a que-
sto modo tu li darai di quelle botte che meglio a te parerai, e fatto q̄sto per tuo
riparo tu te tirerai dui, o tri passi indietro, e site asletterai come disopra dissi.

Quinta & vltima parte.

Ora nota che essendo tu in nella parte del precedente rimasto, come diso-
pra dissi: cioè con lo piede mancho inanci scorto al tuo inimico, tu starai
acorto perche tirandou lui de punta, o mandritto per tuo reparo, e ferite tu
butterai per trauerso la tua gamba dritta verso le parte manche del nimico, e i
tale buttare tu li tirerai per le bracie, e testa de vno fendente dritto giocādo la
Roncha tua la mano mancha al calzo di drieto, e la mancha gamba seguendo
alla dritta per di drieto nō te mouendo, perche tirandote de nono el sopradit-
to tu te ateparerai con vrtare desotto insu, e inare gioso con el becho della rō-
cha tua per trauerso, o per lo dritto, e fatto questo per tuo reparo tu li tirerai
de vna punta fuggiendo la tua dritta gamba alla mancha per de dritto.

FINIS.

Qui finisce lo abatimēto della Roncha da persona a persona sapē-
do tu che queste partite de Roncha se possono fare con la
Labarda: e cō Lacia. Io per me li face poca diti-
renzia, & ho visto & calculato sopra
di questo e ghe tutto vno
gioco queste tre
arme
sopra scritte:
Cioe Roncha,
Alabarda, e Lacia.

QUARTO

90

Cap. 185. Che tratta delle arme inastate contra
a Roncha, o Alabarda, o Acial

Prima Parte.

Sapendo tu che aretrouandote contra a Partefana lanciate subito tute as-
letterai con la tua gamba mancha inanci tenendo la Roncha tua in ma-
no cō il calzo per lo dritto a modo vsato verso il tuo inimico stagādo atento cō
lochio tenendolo fermo sempre al ferro della Partefana de quello che tu haue-
rai presente. Adunque de qui tu puoi essere paziente, e agente, niente dimeno
dalle parte da a to tu te repiterai passando della tua gamba dritta verso le par-
te manche del nimico, & in tale passare tu li darai nella sua asta de vno fenden-
te, e la gamba tua mancha seguirā la dritta per de drieto tornando per tuo re-
paro cō la tua gamba dritta al luoco consueto, e qui te asletterai agalate e polito.

Seconda & vltima parte.

Ue da nota: e che essendo come prima dissi lanciandote da basso, el tuo in-
imico tu tareparerai con la tua gamba dritta per trauerso passando dala
mano mancho dal sopraditto, e in tal parlare tu li darai con la tua Roncha de sot-
to in suso inuerso alle sue parte dritte tornando per tuo riparo con la tua gam-
ba destra alla mancha de drieto, e li farai atto a parare ogni volta passando con
la gamba mancha & dritta secondo che lacerā lanciate, & così hauendo vna
Alabarda, o vnacia in mano a questi medesimi modi puoi parare, e ferire.

Finis.

QVI FINE IMPONEREMO ALLI SOPRA
notati abbattimenti offensui, e deffensui, & altre occur-
renti cose, come legēdo copiafamēte hai potuto
vedere. Hora de varil casi & oc-
currētie diffusamente
trattaremo.

M II



SEGVITA El quinto Libro degli occurrēti casi nelle singulare bat-
taglie che gli armigeri cauallieri farāno, se da antiqui exempli & au-
torita de eximii iuris consulti o serenissimi Imperatori, o altri prede-
cessori nostri se gouernarano, e se per constitutione darmi consultata
deliberatione de expertissimi combattenti con approbatione de vetusti mar-
tiali se reggerāno, nō postergādo le fidele historie di veridichi & approbati au-
tori.

¶ Cap. 126. Del modo della disfidancia del combattere.

IN prima vederemo in quale modo se vorra dare la disfida d'vno armige-
ro alaltro per segno de cōbater conforme alla diferentia, onde dico che
retrouandose per distantia de loco, larmigero dallaltro separato volendo dare
la disfida per volerelo per nimico pronōtiar, disfidare dico che per scetto mili-
tare se ha da mandare el pegno, o segno dal requisitore per officiale de armi,
cioe Araldo, o Trombetta vna littera per segnale de pegno di battaglia, o vero
altra armatura per ho comunamente se soleua mandare vno guanto per esse-
re armatura dignissima posta in defensione, e guardia della mano dextra senza
loquale guanto non poteano habilmente, adoperar lo exercitio della spada, &
retrouandosi la mano nuda, & despogliata del guanto che la sua armatura sen-
za fallo peto suspetta non potra securamente combattere senza timore de
in correre, detrimēto & danno, per laquale cosa quello el quale pigliara tale se-
gno per pegno de battaglia, o lettera totalmente sera obligato de cōbattere cō
lo richiedente, & e tenuto elegere, el luoco le armi, el iudice, & in caso che re-
cusasse accettare la lettera, o altro douera lo officiale portator de quella lassar-
la in quello luoco doue se troua hauere fatta la richiesta in presentia del pro-
uocato, dal quale se fusse de negato per scuse, o vero in fugii accettare el cōbat-
tere, alhora quello ilquale hauesse richiesto haueria luoco de pentirse, & resta-
ria in sua libertade se nō volesse seguitare la richiesta quando per lo desfidato
se trouasse essere stata recusata, & non hauer accettata la battaglia quātonque
lo disfidatore se potesse senza astringimento de institutione militare in tale ca-
lo pentire nō li seria pero honore, anzi grā carico, mōstrando la sua richiesta ef-
fere stata piu calumniosa che iusta, ma volendo el requisitore stare alli suoi pre-
positi, & deliberādose, seguire potra procedere contra dal richiesto, quelle sen-
za ocagione legitima, & senza iusta causa recusando la impresa nō hauer ac-
cettata la disfida per laquale per stillo de cauallaria quādo senza iusta causa re-
cusasse accettare & defendere il suo honore & fama & hauer incorra la insa-
mia grande, & meriteria iustamente essere portato dipento, & cō altri modi isa-
matori contra de lui procedere se potra come se costuma per quilli che disfida
iusta la conuenientia da tale armigero recusata ad defendere lo honore si co-
me apresso disulamente vederemo.

¶ Capitolo. 127. Della qualita che si ricercano
in le singulare battaglie.

Seria cosa in conueniente che uolendo leguire la in conuenientia materia
lassasse de dire si come sono cinque le cose lequale alla battaglia da psona
aperpoua se ricercano nanci che aquella se per uenga come che per lo impera

rore se troua essere stato ad maestro Messer Baldo da Perosa Dottore de leggie, & simile sententia trouandosi alla desputa in Bologna confermādo li disse la prima e, chel prouocato sia sospetto, o vero disfamato del delitto, & manamento qual per lo requisitore se troua imposto. La seconda che quella infamia nō si possa prouar ne mostrare p testimoni degni de fede. La tertia chel prouocato sia de conditione eguale, o vero maggiore de quello che vorra rechedere, atento che seria cosa iniusta, & nō condegna, che vno homo da poco possesse vno maggiore di se in battaglia prouocare facendosi a lui eguale, & perche nō e licito al minore in tal dignita montare de combattere col maggiore & per tal cagione la equalita in de li stati se ricerca. La quarta che la causa perche se moue alla battaglia sia personale, & non sia differētia Ciuille de robe, ma sia de delitto, o causa criminale conueniente alla persona, la Lombardia legie vole, e promette de rboa denegata iustamente si possa combattere come piu distintamente apresso vederemo. La quinta & vltima cagione, e che della differētia per laquale e causata la battaglia, non habia la corte iudiciale auuta notitia, perche essendo andato al Iudice de la publica Corte, & non hauēdo prouato quello che apponeua nō se potria piu pcreunire alarmi, ne al iudicio militare, sico me Federico Imperatore scriue alla sua constitutione, & in questo diuerse consuetudine quantonque per lo mondo se trouano, niente dimeno in delitto manifesto non hauere loco tale battaglia atento se non ricercasse proua alcuna, essendo per lui medesimo prouato per l'autorita della cesa referuando sel prouocato allegasse hauere iustamente el suo delitto adoperato, & quello in battaglia se disponesse per la sua causa piu manifestamente iustificare, allora per battaglia se potria prouocare, se la scufatione fusse vera de che apresso mostreremo che hauendo vno publico loco amaciato vno armigero, & allegando iustamente hauerlo amaciato per sua defensione, o per altra iusta occasione cōbattere se potria, per demonstratione de tal defensione, & hauerlo cō iustitia fatto.

¶ Cap. 128. Che dice, se le singulare battaglie da vna persona ad vna altra sono permesse per iustitia & ragione

Volendo ordinatamente seguire el nostro incominciato preposito, le disbisogno principalmente dichiarare, si li duelli: cioe el combattere da persona a persona son promissi da la Christiana Religione, o veramente prohibiti e questo hauemo da cōsiderare tutti li tempi passati da etade in etade. E primo si come Dauid Re per diuina inspiratione combattere con Golia, doppo venendo la lege Ciuille permessa, che per vedere lo experimento de a virtu del animo, & exercitio militare, & per sollazo, pompa, & gioco del mondo doppo venendo la legie Longobarda volse che incerti casi quali diremo apresso se potesse combattere, doppo la legie Ciuille nella sequente etade lo prohibite saluo se licetia dali principi nō fauēse, e q̄sto fu vno longo tēpo obseruato per consuetudine specialmente in Franza nella Magna, doppo la Decretale prohibi tale cōsuetudine expressamente, laquale prohibitione nō tropo lontana, e seguira, &

cōstitutione in questo regno uolendo ogni duello referuando in crimine lege maiestatis & i homicidio clandestino che vole dire occulto, & Re Carlo lo prohibi per due sentētie, & in questa nostra eta per consuetudine se obserua con moderatione de li Principi, liquali hāno da vedere se la causa e iusta & se altramente che cō la spada se puo prouare, o prouedere, & se li casi per liquali latal battaglia se ricerca offendendo lo honore in grande importantia quando niuna de queste cagione nella querela aparfe vole la lege Canonica che in niū modo se permetta lo cōbattere per lo peccato che gli e in corte & per vedere la perdizione de lanima, & santo Augullino & Hisidoro dicono che questi duelli sono crudelitate vane, & stultamente trouate per homini vitiosi infatti de instigatione diabolica, & quilli liquali presomono tale nephande essercitii adoperare manifestamente negano idio, & fanno contra lo diuino comandamento, & in caso che li duelli se reprobalsino la proua & la consuetudine che ne induceno amettere ne in niuno modo son da seguire come che fuora de ogni ragione & ribelli dello Imperio de Dio, & contra la diuina iustitia, onde per tale cagione i lo regno, nel quale era constitutione che premetteua li duelli fu per Papa Honorio reprobato, & per questo diremo non sono da douere essere adoperati per iustitia exceto quando al principe, o al Re, alquali, e concesso la potesta de permettere le battaglie iuste, & vniuersale paresse douerse fare pero non lo potran senza peccato permettere, ma per consuetudine mo se obserua con licetia del principe prudente farse oue li parera, e legese in vna antiqua Cronica de Ioan Vilano che essendo guerra infra Re Carlo & Re Piero de Ragona per la differentia de lisula de Sicilia, qual e terra della ecclesia Romana Papa Martino con tutto il collegio de Cardinali permesse che quilli dui Re douesseno cōbattere da persona a persona, o vero con cento Cauallieri per parte, & chel regno fusse del vincitore e come apresso narreremo, & che li Re, e Imperatori possano permettere le battaglie per auctorita del Decreto se proua che la battaglia iusta e permessa da iustitia diuina, & per questa ragione vole che el Principe puo indicare & manifestare battaglia contra disobidienti, & dice piu che lo Principe che permette & indice la battaglia iusta, lo fa in vertu de Dio, anchora che morte ne possa seguire, e per volonta de Dio ilquale dice. Io occidero permia volonta ogni anima fatto viuere, & per questo piu diffusamente in vno altro luoco ho scritto produciendo molte autorita, & disopra habiamo scritto, & impero allo iudicio dello Papa, & della Ecclesia Romana, & della cattolicha fede me remetto. Pero se vede lantiqua consuetudine obseruare da ogni gente, & per la Ecclesia Romana hauendone conscientia, & tollerata per li Principi mōdani, & piu per lo Imperatore ilquale per la suprema potesta permettono tale battaglie con iuste cause le quale con stilo de religione se adoperano che giurano gli pugnatori de obseruare tutto quello che prometteno, & non se permettono tal battaglie se non per grande terrore & per conseruatione della militare disciplina, & per ritrouare la verita dandosi gran punitione a quello che contra iustitia combatte quale iniusto combattito e tra tutto la Cauallaria se reproboua, & daise per infame, & si come voleno le leggie de li Imperatori la militia se debbe obseruare con grande honestade, & virtute, & obseruatione

delle cose publice, & con religione, & punitione delli delitti militari, peche con iustitia grãde fra li disfidati se debba cõbattere, si come hauemo di sopra detto.

Cap. 129. De quale conditione douera essere, quello il quale vorrà intrare in nelli singulari abbattimenti de sua persona con altra persona.

Uolẽdo seguire nel mio comẽciato scriuere, nell'arte militare circa le parti culare battaglie da persona a persona, necessaria cosa sera, prima fare mentione qual conditione, e oportuna ad quilli che si disponeno in tale exercitio intrare, onde dico che coloro che vorranno exercitarsi in si fatti mistieri. Debbono prima considerare la causa de loro impresa, e pigliare salubre consiglio ne l'intrare del combattere, a tale che de quella al fine possa con honore facilmente remanere vincitore con sua salute, perche ne l'armi nulla robusta forteza senza prudẽtia puo essere vincẽte, di poi diremo chel buono combattitor debbe essere longo tempo nelli fastidiosi sudori, & nelli insopportabili freddi exercitato, & sotto lo pelo de l'armi hauere indurati li suoi valorosi membri, in modo che da fame, da vigilie, e da tutti altri disasii che se soleno comportare nel seguire de l'armi non pigli rinfrescimento alcuno, anzi cosi armato come disfarmato, trouare el corpo disposto a mostrare l'ardore de l'animo verso lo inimico in modo che sia veterano & nõ nouitio, come nella legie imperatoria, e notato, & Vegetio de Re militare. C. 24. dice che el buono combattitor studioso ne l'armi douere essere esperto de l'arte della scrima, senza la quale attamente non potria tirare la spada contra del nimico, quale e necessaria continuamente nella guerra exercitarse. Onde Casiodoro dice in vna sua Epistola, che l'animosità del feroce combattere per longa pace deuenta vile, el confitto che per tempo se demẽtica, la noua battaglia li da terrore, per questo debba essere assiduo nel combattere senza nessuno interuallo, che altrimenti niuno in quello potra hauere ferma fiducia di cõtrastar, piu dice Casiodoro che l'arte de l'armi se nõ se exercita, non se puo hauere quando e necessario, Cesare dice che gli armigieri che hanno posposita la militia nello pigliare de l'armi serãno armigieri nouitij adonque nel tempo de pace non se douera con ocio trapassare anzi si debbe nel'armi exercitarse, cosi come in guerra se ritrouasse Casiodoro in vna altra epistola dice che l'armigiero debbe l'animo solleuare, & alleuarle ne l'arte de la battaglia in modo che se non sera exercitato in quelle hauera poca speranza nello bisogno exercitarse, la legie imperiale ordina chel tribuno preposto a la militia, debbia fare exercitare li comilitoni ne l'armi, quãdo in ocio se ritrouano, perche la humana natura longo tempo inquiete notrendose muta la sua virilita acquistata per disciplina, Vegetio vn'altra volta dice la militia conferua si per spatio exercitarse, e piu giouare l'uso della bataglia, che la valida forteza che cessando l'exercitio de l'arme non sera differentia da vno armigiero ad vno affeminato, e Santo Hieronymo in vna Epistola dice chel corpo assuefatto a delicate veste male ageuolmente comporta el peso della coraza, per questo si debbe astinere dal prelio quello che non e disciplinato, & infrutto nello exercitio d'armi, da liquali debbe hauere domati li membri che chi ha l'ossa molle

coperte de delicate carne cõbatendo con armigieri veterani sera facilmente superato, debbe essere tanto exercitato el comilitone sotto l'armi che cosi armato come disfarmato si mostri aiutãte, Tulio dice chel homo soldato che ne l'armi non e exercitato dentro vna squadra veterana mostra essere nõna, e Santo Hieronymo dice chel bono armigiero debbe cercare sempre la ragione per la quale possa mostrare le vertu del suo in victo animo, e quello il quale desidera premio dimostra le ferite per ornamento, Quintiliano dice chel bono combattitor mai ricusa lestiuo ardore, ne mai al fredo tempo de veste infoderate se copre, adonque quelli che sono nutriti in delitie male potrano portare le grauose armi, quelli liquali non hauerano sparso sangue da loro persone dando, e pigliando rigide ferite nõ e verisimile da tale si possa sperare vittoria, che quãdo combattendo quella conseguissent piu alla diuina gratia che al loro vertu se potria attribuire de che per militare disciplina, e ordinato el tempo longo a quilli vorrãno intrare in liza acõbattere ad vltraza se debeno exercitare cõ li altri cavallieri, & in si fatti Cavallieri, & in si fatti exercitij prepara lo ingegno & disporre le forze fortificare l'animo temperare li membri in modo che al fatto vniilmente se dimostri guardandosi da l'insidie del nimico auersario pigliando veterano consiglio che Salamone dice nelli prouerbij, lo consiglio essere nel'auersario nella battaglia, & Seneca dice che la longa preparatione del combattere da ferma speranza de lieta vittoria, adonque e di necessario preparate, e con prudentia seguire, & armarse quãto al Cavalliere de armi necessarie, offese sue, & defensue, pensare ad tutte spetie d'offese, che dal nimico si potesseno operare ne existimare tanto sua propinqua forza a quanto nello officio della prudentia, perche dice Egiccio de bello iudaico, che la prudentia assai vale ne l'armi, e la forteza senza prudentia, e temerita, perho si debbe experimentare bene inanci che alla spada se prouenga debbesi ogni timore dell'animo togliere, e cacciare, perche dice Salamone ne li prouerbij chel timore e causa di cadimento, e Salustio nel Cantilinario dice quello hauere magiore periculo nella battaglia, che piu teme, che laudatia e muro al combattente, Seneca dice nelle Tragedie peggiore e il timore nella battaglia che essa battaglia propria. Onde cõcludendo dico che con forteza, e con prudentia se ha da intrare, e da uscire da ogni periculoso periglio, ne debbe essere tanto il cõbattitor da l'armi aggrauato chel corpo resti impedito in modo che piu da le proprie armi, che dal nimico potria dire essere superato, legese de Dauid che volendo andare ad cõbattere cõ il gigãte Golia, e deponere la iposta coraza, se ritorno dicendo che piu impediuto che aiuto li daua. Onde disfarmato combattendo rimase al fine vincitore, perho tutto il corpo debbe essere come vole Platone, & Tulio sempre con lo animo inuicto sperando in la diuina iustitia combattere, & exortando linimico proueda & ripara alla stutia di quello con animo
 la forteza spera fermamente essere vincitore senza sospitione de perdere sempre, se rinfreschi le forze nel combattere sequẽdo la battaglia animosamente resta con vittoria.

LIBRO
Guardia di coda longa e stretta.



Cap. 132. De coda longa e stretta.

Adonque tu farai affettare el ditto scholare con la gamba dritta ināci cō la spada el brochiero largo, o vero Targa bene distesa per lo dritto delo nimico, e la sua spada acompagnata insieme stretta con la sopra ditta sua targa, o vero brochiero, & fa che la sua mano dritta sia di fuora dal suo genocchio dritto con il ponsso della mano dalla spada volto alingoso verso terra come altre volte io te ho detto, e questa si domanda coda longa e stretta, e sta così per te, e come per parte, e così per parare come per te rite. E pero adonque essendo el ditto scholare in la ditta coda longa stretta tu li mostarai quanti ferir

SECONDO

38

ri li niesse auolere essere lui agente, & dappoi volendo essere lui paciete, tu li mostarai quanti parati se posan fare da alto e da basso de variati luno da laltro, e fa che quando tu li darai li sopraditti parati dalliance rali suoi feriri de quella natura che li accade ranno faciandolo tornare, ogni volta che lui hara ferito e parato pure in la sopraditta guardia di coda longa e stretta, e così farai per fino a tanto che lui sapera fare tutti li feriri con li suoi parati, e così li parati cō li suoi feriri, & quando a te parera che lui intenda bene che vole dire questi parati, e questi feriri con el nome della ditta Guardia, tu il farai tirare de uno mandritto sgualebrato passando per tra verso cō la sua gamba manca alquanto dināci dalla dritta, ahora tu li dirai che la sua Spada sie calata i Cinghiera porta di ferro stretta.

LIBRO

Cap. 190. Come in certi lochi, e tempi el combattere da vna persona vna altra son prohibite.

QUANDO sequedo sera da sapere che molte volte el combattere da persona a persona sentano iniuste per ragione de la prohibitione del luoco, che volentose adoperate in luoco sacre religiose e propinquo in sacro tempo per iustitia non sera per messo & oltra questo per la prohibitione del tempo che neli zorni solemni de festiuitate in honore de dio & quando non ce in teruenisse iusta causa o quando non combattesseno per defensione del proprio honore o per defensione dela patria, o quando combattesseno per in iusta querela deli quali diremo appresso che simili casi lochi & tempi combattesseno peccaria mortalmente come quelli che defendeno la prima in iustamente p che lo vigore & honesta della iustitia e grande in tanto che essendo vno homo iustamente condannato ad morte se rompido le carceri fuggesse per non essere iusticiato violando la iustitia mortalmente peccaria, sono ancora questi tali a battimenti p diuina legie ali ecclesiastici prohibiti quali sono date tanto p cagione de loro quato p aliena ragione cobattere. Ancora nelli terreni & possessione ecclesiastice, quali possedeno p recuperatione & sostenimento deli ecclesiastici no se pono o perate quātunque le lege Longobarda voglia che le persone ecclesiastice per recuperatione delle cose occupate alla Ecclesia possano per Campione fare combattere. Ma questo reprova expressamente la Decretale dal Papa fatta, qual reprova ogne legie contraria obseruatione.

Capitolo. 191. Come li casi delle singulare battaglie debbeno e constitutione darne se iudicano per imperiale legie.

NON si debbe lassare de dire se nelle controuersie de battaglie succedeno casi dubiosi ne li singulare abatimenti duelli doue non fusse stillo de armi, obseruato ne constitutione de militia iudicare se doue: a per lege imperiale, o veramente ciuile, perche li armigeri le piu dele volte soleno tal iudicio recusare: cioe determinatione de lege imperiale hauendo tra loro comune pro uerbio che la legie, & la iustitia solamante consiste ne larmi, & che la spada le da per libello & a coloro che teneno le arme se dano quello che per iustitia de no darle se potria denegare, & Valerio Maximo disse che intra li strepiti de larmi non se possono intendere le voce de ragione Ciuile, & quantonqua loro pretendeno de non se douere seguire la legie Ciuile ne loro militare, & dubiose disse rentie, o vero cause, senza dubio grandemente errano perche in tale lege se fa mentione de tutta la militare disciplina, Et li Cauallieri armigeri sono tutti iudicati per li Imperatori, per li Re, Principi, & loro condutieri liquali per esperimento hanno la doctrina della militia dello stile & constitutione che in armi se fogliano e debbeuo obseruare, perho comunamente se regiano per legie scritta inuaenendoli casi ne larmi dubiosi ricorrere alli officiali de armi, o veramente

QVINTO

94

alli loro Capitani liquali iudicando lo vedere de loro intelletto & iudici per la qual cosa rare volte se accordano in vna medesima sententia & determinando senza ragione naturale quando per exempli, & quando per loro arbitrio & senza fondamento de cagione, & perche no se fondano in legie scritta doue macha lo stile, o constitutione de l'arme se ha da ricorrere alla imperiale leggie, la quale per ragione non pono in niuno modo refusare che non si debbiano per quella iudicare, & perche astrengere tale imperiale legie, ogni viuere, & li imperatori per volonta diuina a tutte le gente sopreposte per liquali e stato trouato lo vso dellarmi, & approbata hanno, & ornata, exaltata la militia, nella quale hanno constitute le legie quātunque primo, si come disopra e ditto da Dio imortale fu ordinato inanci che nel mondo venisse lo Romano Imperio, loquale molto seruētemente de continuo le battaglie essercitato, & perche li Romani collarmi, primo aquisorno lo Imperio quale seguendo tutti li Re, con armi, hanno aquisato, & conseruato li regni & e argumento regale che primo le arme che le legie se trouano lequale dappo hanno dato con ordine disciplina ala militia, in modo che non seria disconueniente religione appellarla per li molti iusti precepti che per priuilegio nella militia, sono ordinati per conseruatione della honesta de li armigieri cauallieri & hanno data regula e modi con li quali debbiano li cauallieri in arme regere e gouernare & lo imperio per le arme fu ditto felicissimo. A tento che cola exercitatione dellarme inuiolabilmente se obseruano extrema conseruatione le lege Imperiale & li imperatori per le lege & per larme conseruano lo imperio, & per quella sono stati sempre obseruati mantenuti & defesi in loro imperio & colo presidio dellarme & p li imperatori e stata constituita & ordinata larte dela militia che con regula & disciplina militare se deue obseruare dandogran priuilegio alli cauallieri che in exercitio darne si ritrouano de liquali tutta la lege & ciuile ne piena & specialmente Constantino imperatore dono molti priuilegii alla militia, & ordinando con quelli la lege militare la quale e contra li cauallieri che non obseruano la doctrina & la militare disciplina contra quelli che cometesseno mancamento nelo exercitio militar o vero altri delitti & specialmente quelli che passasseno li comandamenti dello ro Capitano, duca condutieri & che non obedisseno lo imperio & potesta di quelli o che fusseno trasfugituri delloste, o che cometesseno atrocinii alienando le arme militare, o vero che larme militare conuertesseno in altri instrumenti, o che ne facesseno zape aratio, simili artificij piu atti alo culto dela terra che alla amministrazione dellarme ad operare, & perho hauendo lo imperatore ordinata larte dela militia, & sopra quella officio per priuilegio cōcesso, & facta la disciplina de la militia per proprii li per li cauallieri armigeri no se po denegare che no debbiano obseruare le imperiale lege p che dali imperatori hanno e ducto lo origine dellarme e de le legge autori, & inuentori se son trouati liquali sono di tanta ueneratione che lo Imperio alle legie he subiecto, & non le legie allo imperio subiecto se mantengono, & per questa cagione li Cauallieri Armigeri son subiecti allo Imperio, & debano esse re iudicate per queste per le quali son iudicati principi mondani, & de cio non se potria dire lo contrario

LIBRO

attento che tutti dui procedeno da fonte Imperiale, & specialmente da Dio. Dunca io delibero fondare la nostra decisione deltilo de arme per ragione de Imperiale legie, per causa, che tale legie sono comune ad ogni gète, & che q̄to sia vero per auctorita de li antiqui, & per esemplo di maggiori adoperati, accio che se possa fare retto iudicio ho deliberato prouare:

¶ Cap. 192. Come ad questi abatimèti per venire se debbe con gran iustitia del prouocatore, & cōstretto dal honore per necessita della defensione.

DEr volere declarare cō quale modo se debbe peruenir agli abatimenti essendose dato disfida, o altro segno che per q̄llo totalmète se habia da cōbattere, dico che q̄llo ilquale vora intrare in impresa essendo cō scritto per offensione aliena mouere non si debbe legiermète, per disfidare el suo offensor, ma debbe esaminare, e naturalmente procedere alla disfida, e sopra tutto fondarsi alla iustitia, ne debbe tanto sperare nella sua forteza quanto nella sua ragione, perche dice Salamone che le arme nō se debano senza cōsiglio pigliare & la legie dice che nō si puo laudare la forteza del homo sēza iustitia, & ogni abatimento de essere parte de religione, atento che si come sopra hauemo ditto che la disciplina de la militia fu con grande religione ordinata, & Alexandro in libro de bono operatore, dice che Dio e propitio a quello che se moue con iustitia nel combattere che fermamète puo sperare Dio essergli aiutore, & li Cauallieri che con ragione combatteno, senza dubio piu animosi nella battaglia se ritrouano, & essendo senza iustitia prouocati mostrano piu virilita, & sera de contrario adoperato per quelli liquali credano iniustamente combattere che sempre Dio per aduersario se trouano adirato, hauèdone questa sola sospetione de combattere contra iustitia, senza altra paura facilmente con morte loro serāno superati, e dice anchora Alexandro che lo Imperatore prouocatamente, & non volontario alla battaglia se debbe condurre, cercando sempre cose iuste, & quando se le vedesse denegare non potendo comportare la nequitia se debbe inante a Dio, & ali homini protestare, & honestare primo che alla battaglia se conduca, dicendo a quella contra sua volonta essere condotto non per altrui detrimento, ma per la sua iustitia defendere, & Liuius dice nel primo libro ab vrbe condita, che le battaglie se debano fare cō religione, & protestatione, & nō per vsurpar la roba d'altrui, ma per la sua propria ragione consequite doue sequita che quilli soleno de continuo vincere che entrano nella battaglia per fauorire la iustitia, & in caso chel contrario intrauenesse dice la Decretale che per li altri peccati vengano li besefti, e laduersitate, & Properzio dice, che quello che ha iusta causa de combattere sempre, li cresce le forze, & quelli che contra iustitia combatteno li intraueneno lo contrario, che si debilitano loro forze, adoncha hauèdo prouato, si come debbe andare alla battaglia con iustitia, & non spinto da ira, inuidia, o da peruersa volunta, dico che tale peccato debbe essere obseruato da iustificare, & dice Liuius in libro. 7. ab vrbe condita, che hauendo vno gentile homo Fracese de grā forza volontariamente

QVINTO

95

prouocato Marco Valerio gentile homo Romano fu da lui: cioe da Valerio superato intrauenèdoce vno prodigio: cioe male segnale de vno Coruo che vene da laera in fauore del ditto Marco Valerio, similmente Mallio tusculano hauendo volōtariamente in battaglia personale Tito mallio prouocato fu da lui morto, & superato, & Re Ferece, ancora Plinio che hauendo vno altro francese ancora Tito Mallio prouocato francese, ancora Tito Mallio prouocato similmente da lui superato, & Re Ferece Liuius in secōdo bello punico che prouocando iubileo tarantino Claudio Aselio fu superato da lui fugendo, & così scriue de Badio Capano prouocante Crispino elquale nō solamente lo vinse, ma anco le arme li spoglio, & Iustino referisce de Alexandro magno che superato Re Poro suo prouocatore, & le piu delle volte quilli che volōtariamente & senza necessita de defendere il proprio honore rechiedeno restano perditori perche tentano Dio come dice la Decretale, & per questo soleno li costumati, & discreti Cauallieri continuamète dite che vāno alla battaglia per sostenere & defendere la loro iustitia chiamamète se cognosce ponno audacemente dire quello che dicano volendo prouare, & mantenerlo, & ponerlo cō la spada iureo & essere falso per contrario quello che del cōpagno, e oposito, & per queste se deue ogni offensione, & defensione nella iustitia fondare imodo che pigliando iusta impresa de perdita non li sia la cagione, & dico che quilli liquali vorāno cōbattere debano orare secōdo la loro credenza hauerāno iustitia per la defensione dela quale ad cōbattere se sonno condutti senza calumnia, & alhora conoscerāno Dio, & li pianeti celestiale dare fauore alle arme che cō iustitia sono pigliati, & per cōtrario disfauorire iratamente quilli liquali iniustamente nel pigliare della impresa se cōducino come periurio calūniatore, & Cauallieri de mala conditione lo cōdanano.

¶ Cap. 193. Se li prelati possono concedere licentia de con trattate in la terra della Romana Ecclesia, o in le possessione Ecclesiastiche.

HAuemo da sapere de necessita per seguire la incomentata materia se li prelati ecclesiastici pōno cōcedere lochi doue se habiano ad esercitare le battaglie particolare da persona a persona, neli terreni, o vero nelle ecclesie: o nella citta fugiente alla ecclesia Romana determinatamète se dice de no per rispetto che insimile battaglie senza causa, e peccato, & per euitare li homicidii che continuo ce intraueneno, & oltra a questo il glie vn'altra ragione che nō hāno potestate ne auctoritate le persone ecclesiastiche iudicare, ne permettere le battaglie referuando cōtra a li heretici ribelli della christiana religione, & contra li occupatori deli boni ecclesiastici, o vero contra alli disobedienti subditi alo loro imperio & nō cōtra altra persona, referuando quādo la iustitia seculare cessa se & fusse occupata la terra della Ecclesia Romana in tal caso potria lo Pontifice mouere, e permettere la battaglia cōtra dello occupatore: come se vno Signore occupasse la Romagna, o la Marcha che tenitorio della Ecclesia Romana, o altre lue prouintie permettendo battaglia contra de tale Signore occupatore della beni Ecclesiastici iustamente potria indacet e battaglia da Persona a Persona.

Cap. 194. Si come in battaglia da vna persona a vn'altra, se dimostra lo diuino iudicio quale e propicio a quello che hauera iustitia.

Q Vando la battaglia si iudica militare se causa per conseruatione del honore de nobili, o Cavalieri se deve fare & finire per iudicio de arme da persona a persona doue molte volte interuiene diuino iudicio, trouato per humana & antiqua consuetudine de caualaria, & per la lege lombarda se troua che se deve fermamente credere in Dio essere aiutore i tal battaglia de la iusticia & ben che non sempre pure la maggiore parte delle volte se ne vede la experientia che sempre dio aiuta la uerita, & per non essere sempre mai la ragione ventictrice perche e in certo, & occulto lo diuino iudicio per questa ragione non se deve asperamente punire el perditore che sera vinto & superato in tale battaglia, & la pena che per la perdita meritasse se deve per tale casione mitigare come per continuo se uede che molti combatteno con iusticia perho di loro impresa in battaglia re maneno perditori, quantuncha combateno fatto lo auxilio de la iusticia & lo schudo della ragione per la defensione a doperano perche se a dato sapere che tale perdita per altro che per in fortunio non potria intrauenire causato, per peccati longo tempo comesse dal perditore, & per questo da la decretale notamo vno prouerbio antiquo peccato vecchio causa penitentia noua ale personale battaglia & la incertitudine, e lo dubio della vittoria se causa, perche rare volte se trouano dai armigeri de animo, & de forza, & de qual ne ancora simili di prudentia, & de peritio de combattere anchora molte volte in tale battaglia se perde per difetto de l'arme mal temperare che spesse volte vna per fineza de altra, e de maggior bontade, & questa sententia se troua in molte antique autoritate scritta parlando de questa sententia fu de Federico imperatore, e lamara uigliarsi molte volte lo iusto cade in battaglia, perche si come di sopra, e ditto li iudicii diuini son molte occulte nel cobattere quat'og' comune opinione, e che quello ilquale hauera iustitia, verisimilmente debbe essere vincitore, e per causa de la incertecia della battaglia, vole la lege che essendo vno accusato de homicidio quale si disponesse prouocare per battaglia, la sua innocentia contra el suo accusatore, anchora che da quello sia vinto non merita perho essere de capitato per tale homicidio, ma se le debbe tagliare la mano, mitigando la pena ordinata per lo esperimento che alcune volte se vede che perde chi ha ragione, ma de questo apresso piu amplatamente diremo.

Cap. 195. Come per iudicio de Astrologi in tale battaglie quello fara vincitore, che hauera li pianeti del cielo meglio disposti, liquali danno victoria che non sperara.

Q Vant'oque hauemo rasonado ditto che rasoneuolmente quello debbe vincere in battaglia particolare da persona a persona, che con piu iusta causa se moue nel combattere, & perche fermo, e certo teneremo Dio essere protectore

& defensore della iustitia, & della verita, perho molte volte secondo lo iudicio de li Astrologi li pianeti superiore ad operando la loro influentia nelli corpi inferiori nelli quali disponeno ad bene, & ad male operati, & vincere, e perdere per li aspetti e coniunctione de loro proprietate, & per loro oppositione moueno li corpi humani, s' come vole Aristotile, & son de tanto potere li pianeti celestiale, che moueno le anime de li homini mutando le loro complefione dando bona, & mala influentia a li homini piu in vno loco che in vno altro, secondo lo aspetto, & moltitudine de le stelle lequali alcuna volta danno la vittoria a quelli che non asperano conseguire, & impero se vno armigero mouera battaglia in hora che lo suo ascendente fusse nella septima casa laquale, e casa del nimico, & specialmente se la Luna alhora resplendesse sopra lo prouocato con bona gratia, & con bono aspetto, senza dubio quello che prouocasse restara perditore, anchora che haue se piu forza, & piu potetia de l'armigero a compagno se trouasse che el suo nimico hoste, & quando quello che moue la battaglia haue lo suo significatore propicio sera vincitore, & cosi similmente de li altri corpi delle stelle, & pianeti celestiale se son bone, o male disposti in quello che sopra alcuno delli armigeri che combattere vorrano, che quando fuseno egualmente disposti atutti due intrauenira che seria equalita nel combattere, la cecid' tutto bene, o veramente sera vincitore quello che hauesse piu forte constellatione della sua natiuita, & secondo li Astrologi la victoria e la infelicitate consistono in le hore, & modi haure iustitia, o iniustitia quat'unque da Dio se moueno tutte le seconde cause, se potria murare la influentia de li pianeti in bene, o in male di quelli che voleno combattere, ma non interuenendoci la voluntate diuina la victoria nelle constellatione consiste, & in loro moti, liquali son da tendere perche li animi de li homini moueno manchano, & augumentano le forze, e lingegni humani alle hore destinate, & impero dice Alexandro nel libro del bono Imperatore che nelle battaglie se debeno haure li Astrologi per consigliare l'hore e li punti disposti in male & in bene per seguire lo exercicio in tempo oportuno, perche lo euento della battaglia solo essere dubiose, alcuna volta per fortuna interuene la victoria, alcuna fiata per essere vno piu affortunato de l'altro nella battaglia, alle volte che alcuno se ritroua grauata la conscienza per laquale se veneno mancho le forze, & perde laudatia molte volte per forteza & debilitate de l'altro interuiene spesso per sospitione de perdere, si come se sole per prouerbio dire la sospitione fa el caso spesse volte, anchora per haue l'uno l'altro in altra battaglia superato, e vinto, per laquale superatione le va incontra con maggiore animo & audacia alcuna volta per se perde, per haue troppo superbia, & l'altro laudacia modesta, alcuna volta per extimare troppo lo compagno, alcuna volta per essere vno de natura piu bellicoso de l'altro alcuna fiata che vno e nato sotto allo pianeta di Marte, e l'altro sotto quello di Ioue. Tutte queste cose sono da essere notate perche sono vtile & danno se alla victoria, ma essendo la equalita de fortuna, de forteza, & de celeste dispositione quello senza fallo sera vincitore che con piu iustitia intra nel cobattere che

LIBRO

Dio lo inclina a riceuerela vittoria in molte scritture si troua che da molti caualieri, e stata prodotta la battaglia sotto la insegna della iustitia quantunque ogni vittoria da Dio proceda si come nelli Capitoli sequenti piu distintamente diremo

Cap. 196. Come la proua qual se per forza darne non e certa, quantunque sia in opinione che in virtu de Dio se da la vittoria a chi ha la iustitia.

Questa necessita habiamo da sapere, & intendere si come nelle battaglie doue dui solamente interueneno se chiama duello, che vole dire battaglia de duoi, nel quale duello fa da prouare lo delicto che se oppone contra l'altro per forza de arme, ma questa proua dice la Decretale, e la constitutione de Federico che non e proua vera, ma piu legittimamente diuinatione se potria appellare attento che col vero non sacorda, ma piu presto disoglia da ogni comunera lione, & equitate, & non consente con alcuna naturale ragione, per rispetto che, e impossibile dui equali pugnatori i trouar che non venga ad essere luno piu forte de l'altro. o de maggiore ingegno, o piu ne l'arme esercitato. Ma perche li Francesi, & Italiani dicono che le piu de le volte in tale battaglie se sole lo diuino iudicio dimostrare, & perche quello che a iustitia, de continuo vincere si vede, dice lo Abate siculo che cessando la diuina dispositione vincera quello che e virile ingegnoso & gagliardo serittoua, & lo Salmo dice che verisimilmente ad alcuno se po fare persuadere Dio hauere cura deli iniqui, & peruersi homini, perho per comune opinione si tiene che Dio i tal battaglia mostra la sua iustitia. Li infideli teneno, & affermano che ogni vittoria da Dio proceda, & per mostrare di questo la loro ferma opinione sempre portano nelli scuti lettere che denotano non essere vittoria se non quella della quale Dio e donatore, & questo sia vero in littere hebreo e annotato che ogni vittoria vene da Dio, & questo ferma la lege imperiale quale gratie rende Dio de le vittorie date alli Imperatori per la diuina dispositione, & e sententia de Proprio, che la iustitia da gra vigore a tutte le battaglie, ma le scritture de Longobardi dicano che nel duello sono incerti dello diuino iudicio, & dice la lege Canonica e Ciuile, che quelli liquali contrastano insimile battaglie tentano Dio, & dice Seneca nell'ultima Tragedia che la fortuna de battaglia, e sempre dubiosa, & per questo non se deue essere prouocatore, ma piu presto da altri essere prouocato & non senza grande iustitia rispondere nel contrastare, si come piu distintamente apresso diremo.

Cap. 197. Quando vno delli Cauallieri disfidati nello giorno non comparese, & fama fusse dela sua morte come si procedera

Intrauenendo vno caso che dui Cauallieri se funno disfidati per segno di battaglia de combattere ad tutta oltranza destinando la giornata, & accadendo che vno de loro secondo li patti armato ad cauallo comparese disposto col volto de seguire la battaglia nella destinata giornata, & l'altro non aparese nel promesso tempo col fama da essere da questa vita trapassato per la quale morte quello elquale fusse compareso absentia del morto cercasse per iustitia che sententia in suo

QVINTO

97

in suo fauore se donasse uolendo del nimico morto cosi come la uesse superato la vittoria reportarne allegando che per timore de non combattere contra la sua possanza in morte essere in corso, & per che seria iniusta tale petitione se debbe per lo iudice in si fatto caso prudentemente consultare & diligentemente prouedere de vno officiali de arme la causa della infirmita dela morte de colui, e lora el tempo che se infermato & a che punto mori in ponendo allo officiale commissario che tutto debba allui referire & trouando che per infirmita naturale fusse extinto, attento che la morte naturalmente, e comune ad ogni gente & che per uolunta de dio nella battaglia, e stata fatta prouisione per morte del Cauallero non se debbe per lo iudice altra decisione in nouare essendo morto come sopra e detto de morte naturale, & quando trouasse che morto fusse nella giornata destinata ala battaglia, o vero in anzi per piccolo spacio de tempo prouandose al combattere fusse calcato de morte subitana senza febre, o altro naturale accidente non ritrouando causa per la quale se potesse inuestigare che per altro che suspitione, & per timore de battaglia fusse morto alhora, attento lo Philosopho dice che la paura de la battaglia, e peggiore & offende piu che la battaglia, & molte volte la suspitione fa el caso intrauenire, si come Auicenna dottore de medicina singularissimo scrive alla seconda del primo, & alla quarta del sexto dela natura li doue tratta della imaginatione che fanno gra mouetiuo in li corpi humani & causano gra casi secondo la loro intentione per questa ragione possibile seria vno per imaginatione dela morte facilmente morire tanto quanto vicino al atto de la morte se ritrouasse imaginando per imaginatione de la morte potria seguire el caso, & questo per experientia piu volte e stato visto, & cantase de Re Lazaloto che mandando dui che contra, l'imperio se erano adoperati a decapitare impose che gli fusse menato vno altro per terzo quale non deliberaua doppo la paura farlo totalmente morire, onde vedendo colui primo li dui decapitare, per timore de si acerba & infelice vista solo per imaginatione de la violenta morte se mori. E simile caso del Gonella Buffone famosissimo, se narra essere intrauenuto senza ferro, solo per imaginatione essere senza febre extinto. Ragionase ancora de vno prete temeroso & grande dormitore essendo bene formato forte, robusto, & sano de la persona, intrati circa sei gioueni compagni ne la camera doue lui solo dormea resuegliandolo li deno ad intendere che era in periculo de morte, & che in niuno modo possesa piu viuere mostrandoli l'hostia li diseno per saluatione de lanima sua se douesse deuotamente comunicare per la quale amonitione & demonstratione suegliato dal graue sonno in si fatto modo desiedandosi stordito che doppo la comunione dela morte ritornando nel morire fu cagione che per la falsa persuasione la matina morto se ritrouo, per la qual morte causata dalli suoi amici che li persuadero ta le fantasie cosi come proprio lo hauesero amazato grauemente de vita furno puniti, doncha ritornando al nostro narrato caso se potria presumere che ritrouando el caualliere per promissione obligato in tal giornata a combattere col suo nimico & trouandose morto vicino al termine de la battaglia senza altre accidenti, o segno de infirmita naturale trouandose morto seria coniectura de non essere reprobata per timore, & imaginatione de la morte tenendo la battaglia esse

N

LIBRO

re intrauenuta perho li armigeri cōmunamēte direbbero tale morte essere uenuta per diuina uolonta, credendo chel morto perche se disponea offendere la iustitia & mantenere lo iniusto essere el caso calcato, & per questo se debbe per lo iudice per declaratione per propria scrittura dare honoreuole dando sententia in fauore del uiuente, attento che ardito & uirilmente alla giornata nella battaglia e comparito cō le arme deputate aspetando el suo inimico tutto el di quale non e cōparso facēdo mentione della generatione della sua morte alla quale per lo ufficiale de arme e fatta diligente inquisitione come quale & quando, & in che modo, e morto hauendo hauuto suo precio consiglio di expertissimi medici, & trouato essere morto in picolo spacio nanci el termine che alla battaglia se doueua representare presomēdose solo per imaginatione & timore del cōbattere essere stato morto moriendo in lhora propinqua al destinato tēpo della battaglia, & non per apparere febre, o altre naturale accidente hauere adoperato debbe pronouare hauendo el uiuo cōparso al promesso tempo nel loco cō le pattuite arme meritamente ne douere honorare & la uittoria senza caciare de arme, & cō uirile animo aqua stana riportare permettēdo che uada fora la liza el uiuo honorato cō quelle cirimonie che merita el uincitore col fausto delli triumphi che si costuma dare a tutti li uincitori de battaglia, & essendo de morte naturale estinto se debbe per lo iudice declarar, si come ablo luro della promessa della battaglia per impedimento de la naturale morte, & douette anchora pronouare da parte del uiuo cōparitore, che hauendo l'opinato audace, & uirilmente ad satisfare la promessa del combattere cōtra del suo nimico dādoli honore, si come quello che ha mostrato la uirtu de lammo cōparendo al a giornata con proposito de mandare ad effetto quanto per lui era stato promesso, & aspettando non combattēdo non e manciato per lui de non far se, ma solo per catione del caso senistro del nimico & posto che vno parerēte, o uero amico del morto, o qual altro caualliere ghe in teruenesse per uolere pigliare la querela adefensare non se poteria in quella battaglia arenonciare.

Capitolo. 198. Quale delli disfidati elegere douera l'arme
io iudice, & loco alla battaglia.

Resta da intendere qual deli disfidati a cōbattere douera elegiere lo iudice & cōsi anchora dell'arme. Onde per uolere dare bono precetto che se debbe accortamente in cio cōsiderare chel requisitore haue da principio arbitrio & potestate de possere elegere per la sua q̄rella, la via de l'arme uolendo mostrarre con la spada quello che con altra proua nō potesse prouare, & puocando lo nimico a cōbattere con lui da persona a persona li potria el puocato rispondere che in caso che se sentesse da lui essere offeso douesse al suo iudice competente andare, & iudicialmēte iustitia li domandare che li re pōderia, & hauendo lo requisitore faculta per ditto de arme de possere demōstrar la iustitia cō le arme, & con sua autoritate potere tirare & cōstringere lo richiesto alla personale battaglia senza andare al iudice ordinario, in pero se debbe le qualita seruare non usando el requisitore magiore priuilegio del richiesto quanton

QVINTO

98

cha lo disfidato sia degno de magiore fauore si come son li rei conuinti chiamati a iudicio ciuile, & questo per constitutione de Ottone Imperatore Re in Italia, & dappoi per Federico confermata, & sequita, & per consuetudine & stile de arme, el iudice e loco quādo a combattere se disponeno, & questo statuto fu perche lo puocatore elquale ha faculta potere elegere la proua, & cōstringere el puocato ne la via delle arme, houendo potestate preremittendo lo iudiciale solo fora alla battaglia totalmente cōstringere lo puocato, & quādo non hauesse del tutto l'arbitrio & facultade elegere le arme debeno essere per lo iudice anchora ciette, attento che tutti li Cauallieri che puocati fusseno per iusta cagione a tale che la battaglia per iudicio militare se definisse con ogni equalita che alcuno auantagio gli interuenga, & che al richiesto si come e debito, che in tutte le differētie che al iudicio se aduceno se debeno cō iusta bilanza spesare, cōciosia cosa che la iustitia e detta che debbe stare & essere iusta & equale, & nō dare desauantagio allo richiesto, quale per forza al cōbattere e stato tirato, debbe perho hauere electione delle arme del loco & dello iudice per rispetto che se quello elquale puoca el suo inimico nel cōbattere hauesse arbitrio & potesta elegere la via de l'arme lo iudice loco, & l'arme, & tutte le cose necessarie alla battaglia senza dubio el requisitore de ogni impresa seria uincitore quādo nō gli intrauenisse diuina potentia che potria elegere le arme nel cōbattere ad lui abile de operare alo nimico incongrue & nō suportabile potria elegere iudice che sempre in suo fauore se adoperasse, & in disfauore del nimico potria elegere loco cō suo auantagio, & del nimico disuantagio, & cōsi de ogni abattimento ueneria a essere uincitore, & per questo se debbe attendere alla comodita del richiesto, per modo che senza desauantagio de nessuno cō equalita de tutti venga ad essere moderata che iusto iudicio de battaglia se debbia la differētia definire doue secōdo la opinione delli Cauallieri armigeri Dio mostra di cōmuo la sua iustitia, anchora per stile de arme & cōsuetudine de caualtaria cōmunamēte alo richiesto se cōcede per termine cōpetente sei mesi se habbia a sparare & refuegliare lo adornamēto forse exercitandose nelle arme, & trouare lo iudice el loco per comune comodita senza graueze, & ingiuria di nissuno a cōbattere se possa equalmente coprire per honore delli Cauallieri, & experimētatione della uerita.

Cap. 199. Della equalita & modo del cōbattere da vna persona
v'altra, & della dispositione de loro psona.

ET uolendo io scriuere della qualita & modo del combattere fra armigero a tutto transitio diremo chel puocato ad giornata de battaglia e cōstretto combattere col puocato secōdo la dispositione della Persona del suo richiesto & non secōdo la sua comoditate in modo che essendo il puocato armigero in arme da cauallo, el puocatore armigero darne da piede debbe lo requisitore a cauallo & non a piede combattere colui anchora che a Cauallo combattere non sapesse per non essere usato & instrutto, & per uolere el richiesto a Cauallo combattere de iustitia non lo puo recusare lo requisitore per ragione che in tale battaglia se debbe alla uolonta del puocato, & nō del puocatore combattere habiando il puocato priuilegio & faculta pigliare

la via della spada, & similmente trouandosi il prouocato armigero da piede el prouocatore al oposito e tenuto cōbattere a piede perche la elctione, e del descendente si come meglio se potra essercitare nella battaglia per defenfarle ha potestate, e modo elegere, & piu che sel richiesto hauesse alcuno de suoi membri debilitato, come che fusse occhio, braccio, o gāba, o altro defecto se debe el prouocatore per molti giorni inanci la battaglia vno delli suoi membri simile al debilitato, o guasto del puocato in tal modo redurlo che nella giornata della battaglia senza auantaggio se conduca nel cōbattere volendo exēplo decio di mostrare hauendo priuo vno o ch o el prouocato se debe il prouocatore con legame per oppositione de quelle volēdo acopiure togliere la lume cōbattendo con vno solo occhio aperto, & come e forza chel prouocato cōbatta a richiesta del suo prouocatore, & hauendo vno braccio debilitato se debe el suo attaccare imodo che nō possa fare operat one alcuna nella battaglia, & retrouādo se il richiesto la sua persona libera & sana de tutti li membri inuēri in lo requisito de alcuno de suoi membri priuato, nō e tenuto lo richiesto del membro simile al guasto, o perduto del prouocatore priuato, ma cōbattere cō tutta la potētia de se sue forze secōdo la sua dispositione, & nō secōdo quella del prouocatore quale retrouādo se piu sano disposto & proprio della persona prouocando vno soppiato & guasto manifestare se cognosce lui douere la vittoria cōsequire quātēcha cōtra ragione cōbattesse, & q̄sta e de decisione delo Imperatore Ottone Re in Italia segūdola Federico an hora dūemo che trouādesi il prouocatore sinistro el prouocato dextro del be cō la dextera & non cō la sinistra cōbattere p respecto che la sinistra a lo māco e dextera, e cōbattēdo lo prouocatore cō la mano sinistra nō venieria a cōbattere secōdo la dispositione del dextro prouocato, ma cōbatteria secōdo la sua sinistra dispositione furno alcuni cauallicri che respecto el e dextro e sinistro fraggio & de natura debile, e lo requisito forte robusto & gagliardo se trouasse se debe cō affinitā tāto indebitare, & infiacare le sue corporale forteze che v̄ga a essere quale col puocato, altramēte retrouādo se forte mō el comillitone che puocasse li debili & impotēti facilmente di tutte le sue imp. etc. reheria vincitore, onde per volere cuitare q̄sto incōueniente che setia molto auantaggio che lo gagliardo potesse restringere vno debile & impotente nel cōbattere se debe cōssi come di sopra e detto le sue forteze indebitare si come nello exēplo del giocatore con vno el quale nō sera dextro ne cōsi experto nel gioco lui se legata la mano, o vero giocare cō la sinistra e laltro cō la destra, similmente vn macstro de scrima sole dar e auantaggio a colui el quale nonsera cōssi ardito ne amacstrato nel schermite & succedendo per caso chel comillitone prouocasse vn altro che hauesse vno occhio potria dire quello el quale fusse prouocato a tale che la fortuna fusse cōmune a tutti dui che nō cōbattesseno cō eguale pericoli che nō solamēte se douesse vno occhio per legame, o ofuscare come sopra e ditto, ma che totalmente priuarfene douesse hauendosi vno occhio come il prouocato a tale che cōssi come il prouocato douesse tenere nel cōbattere che perdēdo luno nō hauesse speranza nel altro cieco, & che cō eguale timore cōbattesseno, attento che q̄llo che hauesse dui ochi cō piu securita combatteria

setuare cōtinuo silentio senza strepito mano de mouimēto de piedi, e mane, o altri membri che potesseno caulare, ne toffere, ne rascare, ne fare atto per loquale se potesse intēdere signale che desse auiso in fauore, o in disfauore deli cōbattenti modo che q̄llo che venisse a perdere potesse opponere nō cō arme, ma cō auiso del circōstante essere stato superato & vinto.

Cap. 203. Che quādo sauera auenire a singulare battaglie se debano mostrate li indicii per liquali se p̄suma essere vero quello che al prouocato se oppone.

Se debe acortamēte cōsiderar che inanci che alla battaglia singulare & de oltrāza se peruēga e de necessario che lo requisito inanci che habia autorita el suo nimico nel cōbattere puocare che mostra li indicii p̄fontione, e cōiecture, delitto cōtra colui cō il quale intēde cōbattere. acio che possa iustamēte alla battaglia peruēnere, perche nō se debe pcedere per sola informatione del requisito ne la cusa, impero che in tale battaglia si demōstra essere senza specie de tortura iudiciale. Et nati che se possa pcedere p lo iudice adate la tortura ad alcuno malefatto pigliato & posto in p̄sone, per lui si debe prima mēte pigliare informatione della vita de tale delinquēte, & doppo intēdere & vedere el delitto del quale lui e accusato, & diligētmente vedere, intēdere, & esaminare tale causa, & trouandosi li indicii cōtra di lui tale che se possa venire a tortura se da la tortura. Così adoncha si debbano manifestare li indicii cōtra lo ifamato p lo ifamatore dimostrate i modo che nō apparēdo nocētia ne manifesto delitto del puocato, se debia p potētia darne la verita demōstrare, atale che luno, o laltro resta cōfesso, o disdetto, & q̄sto vole la legie Logobarda & lo Impatore Federico, & Andrea de fernia, & N. Baldo. da Perosia in vna me desima sentētia cōcordano.

Cap. 204. Quidolo puocato hauesse trouato el iudice, & loco se doppo lo iudice denegasse de farle la battaglia, se fara tenuto lo puocato trouare altro iudice.

Abbiamo da vedere se dui armigeri se disfidasseno a cōbatter, & lo richiesto trouādo iudice cōpetēte, & loco sufficiēte & opportuno, si come el comune di tale cōbatter lo recerca, & venēdo la deputata giornata lo iudice che hauera p̄so el iudicio che da loro e stato accertato per qualche causa nō li paretra douersi la battaglia nella p̄messa giornata comēciare, e pche pare ad vna delle parte graue come che voria entrare a cōbattere, el iudice, o p nō esser dotto, o p volere maturamēte studiare intēdere, & vedere el modo deli Capitoli tra li disfidati fermati, o che parera a lui p qualche cagione che mouera la sua mēte tal disertū & v̄sare cautella del bono fatto quale hauēdo el p̄ano inanci, lui fa de molti disgni p venire a vero taglio, così adonq; al bono fabricatore quale prima che faza el suo magisterio fa el disegno della futura opera tal cautella v̄sata dal iudice, & differire la giornata, el puocato intēde seguir la sua q̄tella, il pche q̄llo el quale a prouocato richiedera vna altra volta il suo richiesto.

LIBRO

Cap. 210. Quando vno delli disfidati ad certa giornata volesse prouocare vno altro armigero, se gli lo potrà dire satisfatto alla prima battaglia, e po te satisfaro io.

Q Da vedere anchora se dui armigieri hauesse dato fede de cōbattere a certa giornata in caso che vno di qlli obligati inanci alla giornata richiedesse vn altro a battaglia se questo richiesto potesse refidare el cōbattere per rispetto che quello requisitore obligato prima ad altre che nō a lui dicendo che prima se douesse absoluere dalla prima querella, e poi trouandosi in sua liberta se haueria rispetto quādo lo requisitore respondesse che bastasse per tutti dui. Se domanda se la petitione del richiesto e giusta che lo requisitore se absolua dela prima obliganza perche se respōde de si, per molte bone ragione. La prima e che essendo questo requisitore nouo obligato al primo, & essendo superato dal secōdo venira a vincere vno obligato quale trouandosi pregione de dui per ragione seria prima astretto da quello che prima hauesse vinto per questo puo dire il secōdo richiesto trouandose esso homo libero, & laltro obligato, nō faria per lui el combattere, ne per vincere, ne per essere vinto da vno ad altro obligato, la terza ragione, e che lobligato, e de tal conditione che liberamente nō puo desponere de sua persona per essere obligata, laquale se puo dire essere come che seruo de quello acbi e obligato, in tanto che Aristotile disse che per cio lo debitoi sempre vorria chel suo creditore nō fusse nel mōdo, & vole Andrea de Sermia, che la obligatione personale sia specie de seruitute. Onde hauendo quello tale obligatione de intrare con laltro nella battaglia nella quale verisimilmēte se puo incorrere morte captiuita, o seruitu essendo preso da laltro, per questo sono de dispari cōditione, & perche tale battaglia recerca parita de stato libero, si come de sopra e detto, potria succedere chel puocate obligato vince el secōdo richiesto, & dapoi fusse dal primo vinto & superato cō infamia venira ad essere el secōdo richiesto presone de vno infame reprobato Impero per volere cuitare tanto incōueniente se debbe absoluere dala prima battaglia lexito de laquale dimostrara el secōdo richiesto douere combattere con lui attento che siādo venuto dal primo potrà essere dal secōdo recusato & questa e la iusta decisione de tale dimanda, & imperho qillo che tiene la disfidella della battaglia nō debbe entrare in giostra, ne intorniamēto, ne in niuno altro piglio, ne debbe fare exercitii nelli qualli potesse incorrere caso sinistro nella sua psona pche elsēdo nella giornata impedito de nō potserc cōbattere p caso successo per sua colpa & defecto, elsēdo andato doue nō gli fusse stato necessario, se potria iustamēte nella giornata per cōtumace reputar, ne li seria admesa la excusatione de lo impedito, anzi seria dato l'honor al suo nemico quale audacemēte cōparese alla giornata parato e disposto cō larme sue come debitamēte douesse cōpartire. Adoncha se debbe guardare ciascuno disfidato de nō pigliare altra impresa ne fare officio, ne exercitio, per laquale alcuna cosa li potesse intrauenir per loqual e fusse impedito alla giornata, perche oltra che rimanese perditore le seria imposto, perche vtilita affettatamēte lauesse procurato p excusatione de nō volere al cōbattere cōparire cō grandissima infamia de lhonore suo seria da tutti iustamēte reputato.

QVINTO

101

puo molestare per altri iudici in altri lochi, o tenitorii dal requisitore elquale puo rōdoglie a lui nō essere satisfatto p la ipedita battaglia potria hauere quella cō lo iudice cō dire che da lui e stato agrauato spartēdo el cōbattere, ma nō cō lo richiesto referuādose p patto fusse expisso i loro capitoli che douesseno tāto cōbattere per fino che luno o laltro morto o desdritto rimanesse in tal cōuentiōe seriano tenuti in altro loco & con altro iudice la battaglia fornire qsto che lo hanesse a trouare el requisitore, a tal che se vedesse la vittoria de luno p morte o disdita de laltro secōdo la capitulata cōuentione & qsto si, puo p autorita de molte speriale legie comādameri quale parlano delli inarrati casi.

Cap. 205. Nel quale si trattati come debbe gli armigeri pigliare iusta querella per procedere nel cōbattere a tale che della impresa resta vincitore.

Q Inche duno armigero che vorra cō iustitia p sua securita nella battaglia particolare perdere ne puocatore, ne requisitore volōtario douera essere anzi del honore cōstretto come prouocato, e offeso dal inimico debbe p necessita venire a lo effetto del cōbattere, & p comune opinione deli armigeri & cauallieri se dimostra li puocatori a battaglia volōtaria senza necessita de offesa fusse chiaramēte vera e nō dubia se douera essere puocatore se debano vfare parole da puocato & offeso & andare a cōbattere cō grāde animo p defensione della verita, & dello honore de la sua iustitia, & qlla se debbe disponere cō animo sostenerla po la qrella che pigliara a defendere debbe essere iusta doue se declara che ogni offeso che intēde volere cōbattere p la offesa receuuta el puocatore e necessario & tene loco de reo offeso, come qillo che da l inimico se sente essere offeso, Anchora se declara la causa de iusta puocotione quale lo rōquādo si moue p la offesa receuuta p igiuria, o p altro mōcamēto de sua fama & honore che patesse da lo inimico cō chi intēde cōbattere, alhora se chiama requisitore puocato pche tene loco de richiesto p se debbe adattare porgiere la qrella cō parole p lequale hauēdo fundamēto de iustitia nō dimostra cōtra ragione pcedere p che qualche volta vno armigero potria hauere iustitia e fundamēto la sua qrella in tal modo che p iustitia nō venira a cōcludere essere iusta tale che venira a essere iniusta, & la vera potria per le parole false diuētare si come disufamēte e declarato in altro capitolo, nel quale e denotato che la qrella debbe cō grā iustitia cōcludere, & trouase che vna volta fu fatto vn bādo da parte de vno armigero che volea cōbattere cō chi dicesse el cōtrario, aliqua le rispose vno altro che disse el cōtrario, & siādo dubitato quale fusse lo puocatore su determinato p cauallieri qillo alquale pose il bādo fusse el requisitore. Similmēte anchora qillo che ponesse scrittura alcuna cōtra de chi volesse dire el cōtrario seria lo requisitore, o vero el primo che mouesse la qrella quādo nō fusse ingiuriato seria requisitore volōtario, po le piu volte se vede li volōtarii puocatori sempre essere perditori.

Cap. 206. Se lo richiesto a battaglia nō trouasse loco ne iudice, se andare douera a loco siluestro, & solitatio a cōbattere col requisitore.

Q Vādo fusse vno puocatore richiesto che douesse el loco securo & iudice trouare p fare lo abattimēto in caso de qltrāza dubio qn nō lo trouasse

dere alla publica vtilitate che in tale battaglia, quale se piu volte per forza darne se manifesta: dopo che li cōbattenti essendo vniu diuati al diputato iudice e deno cōsario che totalmēte la battaglia se finisca, che essendo vna volta intrati nel cōpo & hauēdo dato principio nel cōbattere in p̄sētia del iudice nō sōn piu in loro potestà del pentire, ma sōno in arbitrio del iudice, & q̄sto se debbe intēdere quādo la battaglia fusse causata da grauissimo delitto, et me che e tradimento, e homicidio, o alcuna alia cosa occulta simile falsità, che p̄ necessitate fusse da douere manifestarse, nō debbe restar cōstādo de nō vederse el fine referuādo se p̄ licētia del iudice el p̄tite pmettesse, altramēte nō intrareuēdoe volōta i niuno modo p̄tite nō se possano.

¶ Cap. 202. Della qualita de loco, oue se douera fare la singulare battaglia.

¶ Volendo dire & per autorita p̄nare quale loco se debbe elegere che vengad ad essere cōgruo tra li cōbattenti per comune securitate del cōbattere diremo prima si come al tēpo dell' ipetatori Romani, p̄ vno grādisimo dono q̄sto officio della elatione del cōpo, & p̄ grāde remuneracione de vtilitate era donare ad homo dignissimo de cōditione, & che fusse p̄udēte ad vestigare & trouare il loco che fusse piano & spaciofo, & hauesse a considerate che alli cōbattenti nō potesse essere i p̄udicio, & nō potesse la poluere o l'acqua che venisse ad offendere la vista & dare cagione ad alcuno, & di p̄dia, & vittoria & che fusse situato in termine doue niuno hauesse suspicione di sup̄chiarā, & che to tamēte lo elegesse i parte doue niuno incōgruo accidēte potesse acadere. cioe p̄ lo voltare del sole i peto de vento i disposition di terreno & incōgrua de loco quali obstaculi, Vegetio de remilare per p̄cepto li denota cōsigliandoli che cō lo officio della prudentia dalli strenui Capitani de arme a loco & a tēpo se debbiano pigliare che facilimēte se potrà lōsse nimico supare, p̄che se legie de Anibale che supero Paulo Emilio, e Marco Varone Capitani de Romani, con auxilio del reuerberate sole offēdēdo la vista delli armigeri Romani, come ciechi da Cartaginēsi furo abattuti. & nel vecchio testamēto se legie che in simil modo se obtēne vna gran vittoria che quilli liquali portauano listuti de auro cōtra lo aspetto delli razi del sole veniano areuerberate cōtra la vista de loro nimici a barbagliādoli di q̄lli remafeno vincitori, legiese anchora de Annibale che p̄ oportunita & dispositiōe de loco hebbe altra vittoria, e scōdo chel philosopho scriue che la fortuna nelle battaglie ha grā potestate quāto la virtū lo igegno e le forteza, & il loco si debbe per cōsideratione in modo ordinare che vega ad essere isimilitudine de laberinto cinto de trestrate terminate di ligname, il quale per p̄prio nome se dice liza, & i caso de necessitate se pote cingere cō corde, o vero lo terreno come aratro designato di tre solchi nelli quali nel primo circulo debeno stare li officiali e li ministri: cioe patrum deputati alla battaglia non fara finitacione vno deli dui vinto, o superato sotto pena de perdita & vittoria di q̄llo che dētro rimanesse, & oltre q̄sto si debbe edificare nel designato loco vn sollo eminēte, o vero catafalco che sia loco de iudice, e deli soi cōsigliari, atto & comodo a veder e t̄to lui quāto li deputati ministri a veder e intendere li morui delli cōbattenti, & loro parole che dicesseno doue se ha da ob

tione p̄che trouato el iudice solo lui stauire loco ala giornata: cioe i tale piazza de tale cita & p̄ lo puocato hauere iusto termine nel quale se potria exercitare p̄ pparare nel cōbattere passato q̄llo nō se potria iustamēte excusare.

¶ Cap. 208. Quādo deputata la giornata al cōbattere soprauēdo a vno delli cōbattenti impedimēto, se douera essere excusato, o se pcedera in sua cōtumacia.

¶ Da vedere ap̄so quādo fusse la giornata de cōbattere a tutta oltrāza per dui cauallieri, o altri delli quali fusse luno ipedito p̄ necessitate de nō pot̄sere cōparire al quale mādasse a fare la excusatione al iudice aliēgādo lo impedimēto, se dubita se douera essere odito p̄che se dice chel iudice debbe antēdere ala scusa se e iusta, e vera la douera amettere, & quādo fusse iniusta nō la douera odire, & se fusse ipedito de p̄pria ifirmata de tēpēsta, o de aqua p̄ la quale hauesse da passare, o che fusse ipedito dal suo signore el quale faceffe guerra cō altro p̄ncipe, & nelo suo aiuto se trouasse, ouero che se potesse partire p̄ esse moia guerra cōtra la sua patria p̄ l'honore de la quale faceffe guerra cōbattere, o vero p̄ altri iusti ipediti nō potesse adare a cōbattere, i tale caso sēna tenuiti de adare, cessati ipediti nō sieno fati ne p̄ astutia pcurati, o vero che non se hauesse idusiato nello extremo termine del cōbattere, soprauēdo per sua colpa lo ipedito alhora nō se debbe p̄ lo iudice admettere anzi pcedere in sua cōtumacia, ne la quale calcādo lo requisitore seria lo richiesto absoluto del la q̄rella cō intama del requisitore da douere essere reprobata i altre p̄sonae battaglie, & quādo fusse cōtumace lo richiesto se debbe come cōfesso cōdēnare del delitto, p̄ lo quale erano deliberati cōbattere cō sua isamia & rebroccia, p̄ho soleno li cauallieri in simile caso doue fallega ifirmata protestasse, che tale ifirmata se causata p̄ timore de la battaglia, ne la quale nō se cognolcea hauere iustitia, & p̄ timor de essere offeso se ifirmato ināci el tēpo del cōbattere, come hauemo i vn' altro cap. narrato de q̄llo che morse nela giornata de la batalia.

¶ Cap. 209. Quādo nela deputata giornata la battaglia nō se potesse fornire, se douera essere data altra giornata.

¶ Vogliamo ancora vedere se serra deputata la giornata fra dui disfidari p̄ differētia loro venire a battaglia, ne la quale nō si potria finire se si debbe in altra giornata retornare nel cōbattere, a tale che la differētia se finisca, la Lōdovico dice che se debbe restituire la ipresa p̄ fare i vna altra giornata, & M. Bala dice che se vno disfida el suo nimico di volerlo puar i tale giornata cō la spada vno tale delitto i caso che nō lo puasse nella giornata nō lo potra piu p̄ abattimēto, puare p̄che in tale abattimēto nō se da noua dilatiōe, & q̄sta cōtrarieta se solue p̄che quādo p̄ ipedito succedēte nel cōbattere se ipedito tale cōbattere i modo che nō si potesse finire, se debe altra giornata, ma quādo nō succedesse altro ipedito chel richiesto audace, & virilmēte se defendesse i modo che dal requisitore nō fusse supato i tutta la giornata, alhora nō se douera dare dilatiōe i altra giornata, p̄che lo richiesto e absoluto, similimēte ancora q̄ el iudice spartēdo nō haue se p̄ messa la battaglia se finire nō si debbe piu recercate referuādo q̄n fussero p̄ parti cōuenuti che douesseno t̄to cōbattere p̄ finche luno o laltro fusse morto o delidito si come meglio e ditto i vn' altro capitolo de sopra doue se parla del loco.

LIBRO

se domada se e tenuto andare a cōbattere in loco solitario cō el suo nīmico come se fusse in selua, o vero in boscho a tale che nō fusseno spartiti ne phibiti p nō essere iusto, pche alcuni dīsseno de si, che si deue andare p rispetto che la necessita fa molte cose licite, che sono inlicite, & pche la spada e iudice e testimo nio manifesto di q̄llo che torna da la battaglia lenza ferite mostra essere il vincitore come p contrario q̄llo che fusse morto, o grauemēte ferito tera testimo nio del p̄ditore, & per q̄ tō senza iudice se p̄o del cōbattere la sentētia reportā pche le ferite mōtano essere iudice p̄o contrario se risponde p demōstrazione della verita che cio facēdose seria cōtra ogni stile di cauallaria, & cōtra ogni antiqua cōsuetudine darne che vole la battaglia sia celebrata i p̄sentia di alcuni principi, e di molti cauallieri alla determinatione delli quali el iudicio se remette & nō alramēte, & facēdo el cōtrario seria cosa vtuposissima fuora de ogni disciplina militare piu costumi appettenēti auilissimi beccari, ruffiani, & gente plebea quali son da essere puniti dal iudice della publica iustitia, & uerche le cose che nō sono iradabile nō se debano vsare p li cauallieri, ne p altri homini digni per q̄to si dice che el caualliero armigero puocato nō e tenuto andare in loco solitario per le ragione scritte de sopra de molti Romani quali faceano le loro battaglie nel loco, quale era comune alii exerciti non andauano, per lochi saluagi doue nō haueriano trouato iudicio de cauallaria, & p q̄sto si conclude che gli abattimēti nō se debano fare nelli lochi quali nō sono degni de cauallieri per cōbattere.

¶ Cap. 207. El quale tratta del segno della battaglia, & primo della giornata deputata al cōbattere.

SE descrine se el puocato, o vero i richiesto fusse auilato p le lettere del suo nīmico che douesse elegere larme & loco, el iudice cōpetēte reitrouare in fra q̄sto tēpo de la giornata, pche e da notare che hauēdo eletto el iudice & larmi, & p fugire la battaglia dice se che in spacio de viuti anni vora cōbattei nō seria iusto aspettare si logo termine pche seria vno honesto schitare lo cōbattere p la lōgeza del tēpo, onde p togliet tale iterrutione p cōsuetudine & fillo darne se dice chel termine statuito nō debbe essere piu che sei mesi come e in fra liquali sei sel richiesto nō trouasse el iudice cōpetēte, & laltre circōstantie necessarie nel cōbattere se debeno p requisitore istra altro termine carcare & i caso che lui āchora nō lo trouasse seria iustamente lo richiesto assoluto ne lo pra piu recercare per tale q̄rela p rispetto che gli abattimēti sono odiosi che piu p̄sto lo ātico tēpo si costumaua, ma nel moderno tēpo se limirauo māco se debbe vedare che pmettere si come dice la Lōbarda, & per q̄sto essēdo spirata la ceterminatiōe data psequire la battaglia se debbe dapo intēdere lo cōbattere & posto chel requisitore della ha lōgo spacio di tēpo passato, de nouo trouasse el iudice cōpetēte qualle durate il termine nō possere trouare de nouo recerca se el puocato nō seria tenuto respōdere p rispetto che la dilatiōe statuita e pasata referuādo sel richiesto cercasse la emendatione dele spese fatte nel termine nello recercate del iudice p lordinatiōe della battaglia seria i suo arbitrio lo cōbattere, e de nouo e da sapere āchora che la dilatione delli sei misi fu indutta p equitare li fraudi che si potesse cometero nel deserire de la giornata p lōga dilā

¶ Capito. 211. Nel quale se tratta come se pno dare el campione secondo la risposta del richiesto.

Plu se dice nello trattato de cãpioni, che quãdo lo requisitore offerre nella sua richiesta volere prouare da esso al suo auersario vna tale querela per che data la fede del cõbattere per pegno & dicendo il richiesto, io me defende ro per me o per altri per me cõ li mei denari in questo calo nõ potra el requisitore dare piu el cãpione debbe cõ la propria sua persona cõbattere per rispetto che la sua offerta e de prouare da persona a persona per questo se debbe obseruare, ma lo richiesto per la sua risposta potria dare el cãpione, & in caso chel puocatore dicesse io voglio prouare della persona mia alla tua, rispondendo el richiesto io me defendero senza dire altre parole nõ potria dare el campione, & questo se troua determinato per la legie Longobarda & Imperiale.

¶ Cap. 212. Come se vedera quando fera caula iusta de fare battaglia.

Tice la legie Longobarda per crimine de offesa maieffa venirse a cõbattere & per tradimẽto de la patria & la legie ciuile lo obserua, & Federico Imperatore per homicidio nascosto cõcede el ditto cõbattere, e quello per homicidio fatto intregua, & quando la dõna de la morte secreta del marito fusse occasionata, & el marito cornuto, & della morte del padre per la heredita, & i calo de vituperio, & de infamia dare ad dõna honesta cõtra lo suo honore, & i beni negati per altri, & piu chi congiuramẽto negasse el frutto piu che tenesse possessione contra iustitia per mer o spacio de trenta anni, & si testimoni son contrarii pono vno contra laltro cõbattere nõ con arme militare, ma con bastoni quãdo li testimoni dello actore fusseno in piu effidati nõ hauera loco la battaglia che se staria alloro ditto, & ancora sel figliolo nega el debito paterno se vene a cõbattere per incendio se fa battaglia contra el male fattore, & non contra de chi consiglia.

¶ Cap. 213. Che tratta come le battaglie hebno origine da Dio, & come se permettono.

Glie da sapere anchora che questa legie armigiera che permette le personale battaglie i caso de ingiurie, & de altri delitti hebbe origine da la prima eta nella quale Cain occise Abel suo fratello se diuifero le bataglie vnuersale per cõmandamẽto de Dio, per punitione deli disobediẽti al cõmandamẽti suoi & de lordinatione date ad esso Dio, furo dutte doue non era copia de superiori ne di magistrati, a tale che ogniuno se facesse la iustitia col braccio de militia per battaglia pigliata, si come se leze per volonta de Dio Iudith Ebrea con la sua ancilla Ambra chiamata occise lo Re Oloferno doue non era superiore che lauesse possuto punire, perche furo doppo ordinati li Regi, li officiali, e li magistrati, tale che fu prouisto che la iustitia fusse fatta per li officiali & fusse punto quello elquale facesse la iustitia per sna autorita perche peccaua vsurpando la diuina iustitia laquale e officio de Dio dato a principi catholici mandati per esso, & per questo furo fatte le legie perche dinãci se facea la iustitia cõ la mano regale: cioe con la potentia delli Re liquelli comandauano se facessero le executione & allora Dio cõmandaua si dquesseno li delitti punire,

LIBRO

& doppo restò la consuetudine de le guerre & delle battaglie per punitione de quelli che turbano la pace del mondo nelli regni & ne le prouincie, & Dio comandò che la gente se douessero armare contra deli ribelli & male fattori, & da quelle guerre licite quando non gli è superiori che non possa reitrenare li malfattori & disobedienti fu indotta questa consuetudine de battaglia particolare che se douesse combattere da persona a persona quando non appare proua del delitto per punitione delli disobedienti & per terrore delli offensuri tenendo de non hauere a combattere per l'offesa ne prouocasse ad ingiuria lo compagno el quale e prouocato per defensione del suo honore hauesse iuxta causa de combattere, perche questa legge della defensione e permessa alli animali bruti per distinto naturale li quali trouandose prouocate dalli altri animali se defendano con loro arme fatte dala natura, nella quale trouano modo de defensione: cioe con denti, corne, con calci, & questa defensione e licita anchora alli homini rationali prouocati ad ingiuria con autorita & licentia del superiore & del Principe che ha potesta fra loro concedere la battaglia per cause iuste doue non fusse copia de testimonii per li quali se potesse definire la causa in iudicio ordinario.

Cap. 214. Nel quale si tratta per quale persone se puo pigliare la battaglia.

SE domanda apresso se helicito pigliare la battaglia personale per defensione delli figlioli, o per altra conionta persona, o per la moglie, & respondesi de si come dice Messer Baldo per li parenti e licito & non per li stranii pigliare la battaglia excetto se fusseno Campioni con licentia del suo superiore, se potria fare per defensione de la patria, & anchora per defensione de vno carissimo amico che fusse di persona debile & impotente & per l'ierta amicitia, o compagnia in arme, o in altri exercitii nobili, & virtuosi per fratello giurato, per vassalli serui, o familiari ingiuriati, perche questi tali sono equali a quelli del sangue proprio, & li veri amici sono in vna anima secondo Aristotile perche se intende che habiamo iustitia, & dice la sacra scrittura che si debbe liberare quello che patisse ingiuria per mane del superbo, & Salamone disse, Non cessare de liberare li toi conionti da la morte, & Tulio dice, Quello che non defende, & non resiste alla ingiuria dello amico, e in simile vicio di quelli che abandonano li parenti, & impreso per virtu de cauallaria se potria combattere per li amici e parenti, & per tutti li sopraditti, perche io daito consiglio essendo dato il campo ad còbattere e infra dua tale giornata, perche lo richiesto essendo morto non compare, & el viuo diceua essere morto per paura, che vno parente del morto potria vsire a sostenere la iustitia del morto, & quello non essere morto per timore, ma per volonta de Dio douerua amettere anchora i caso de impedimento vno parente per l'altro potria comparire nella battaglia.

Cap. 215. Se domanda per quale cagione sono esercitate le battaglie.

Perche se scrute in vno altro capitolo essere promessa la battaglia particolare con licentia del superiore per vna festiuita fatta in memoria del prin-

QVINTO

104

cipe, o per altra publica leticia e piacere, & per li homini che imparano per còseruare lo exercitio delle arme per defensione de la republica, & per la propria virtu, o per altra particolare inimicitia con licentia deli superiori, & nel tempo antiquo nella citta de Napoli era vno campo publico nel quale se potea combattere, & in Roma, in Perusia in loquale senza altra licentia se esercitaua lo exercitio militare secondo che se troua in diuersa autoritate.

Cap. 216. Doue se tratta se vno sotto messo de battaglia da vno altro sel signore del prouocato lo puo prohibire che non còbatta.

Quanto e sottile questa domanda el richiesto armigero vassallo de vno principe da vno altro armigero quale non e vassallo del signore del richiesto che debia venire per licita causa a battaglia de vltanza con lui, & de tale sotto messa ne ha noticia el signore, Quale chiamato el suo vassallo conuidato & citato a battaglia per impreso li comando non debbia tale sotto messa accettare per che essendo suo vassallo ha in soi bisogni la sua persona operare decida tal caso chi sa se tale excusa possa el richiesto excusare & porriasi per causa de dubitatione dire la persona dello vassallo essere prima obligata al proprio signore che ad altro, & secondo le legie ciuile lo principe e signore de la persona del vassallo, & stando questo proposito se potria dire non accettando lo sotto messo essere scusato & lo impedimento del signore essere in cio sufficiente per contraria opinione se potria decidere, che vno armigero e primo obligato allo honore proprio che al signore & niuna obliganza intendere se debbe contra lo honore del vassallo, e che sia el vero vole la legie che lo vassallo non debbe preferire la vita & lo honore del signore alla vita & honore suo & lo vassallo e tenuto alle cose honeste & impolsibile al signore, & questa seria cosa inhonesta & impolsibile fare contra lo proprio honore & a quello satisfatto le altre obligatione al signore douuto seguitano, & se nefuna obliganza impaciassse el suo honore non lo constrengie ad obseruatione dase in cio regola della obligatione del vassallo al signore essere solo in sei casi obligato, & in niuno delli sei e deltrigato questo ante de sopra se da noticia vera non essere tenuto per campione combattere el vassallo per lo signore in alcuni casi & questa e la vera declaratione de tale caso per conseruare lo honore dello armigero distinguendo in cio. Sel richiesto hauesse feudo dal signore a quale seruicio de persona fusse obligato prestare de seguirlo in la guerra sotto giuramento, ddo de essendo in atto de guerra el signore debbe el vassallo seguire el signore, & finita la guerra debbe accettare el guato della battaglia & respondere, al requisitore sopra la querela obitacia lo impedimento predetto, & se non fusse data la giornata & del campo & in quel tempo la guerra del signore sopra venisse de cio se dara noticia in nel libro de gli che sono venuti in battaglia, & dapoi alla propria fede relassate.

LIBRO

Cap. 217. Doue se tratta in che caso puo el signore schifare la battaglia con lo subdito.

INel presente capitolo si descrive e dimostra essere la battaglia da persona a persona licita tra el signore el suo vassallo, quando el subdito pertenendo, se hauere hauuta ingiuria dal suo signore de infidelita, tanto per cagion de dōna quāto per infamia iniustamente opposta allo honore suo doue cōgregano iustitia richiedendolo non potria el signore tale duello schifare che nō accerādo el cōbattere restaria cō infamia & offerendo anchora el cāpione nō seria de la battaglia absoluto per ben chel signore in alcuni altri casi cō el vassallo pottesse cōbattere per cāpione in caso de infidelita e tenuto con la propria persona cōbattere, & i questo aduene per la causa forte della infidelita alla quale el subdito se fonda come che la infidelita e vinculo comune da obseruare tanto per lo subdito al signore quanto per lo signore al vassallo, & in questo nō glie superiorita come sia vna fedelita con esta & non piu cōprehēdendo anchora in questo caso la querela quale de infidelita dasse al signore al vassallo, donde per saluatione dello honore suo el vassallo potria dire non essere el vero & volere sopra dicio cōbattere da persona a persona indetto de prouocatiōe el signore nō po dare cāpione ancila battaglia, e la proua, e non se puo schinare, & in tal sententia per proua della iustitia. Se troua messere Andrea de ysernia allo libro delli feudi, & lo testo de li feudi chiamamēte decide chiamandola fidelita retenuta dal signore al vassallo, non si possere schifare la personal battaglia quando violata fusse la fidelita debita fra loro.

Capitolo. 218. Che se domāda se vno figliuolo accetta battaglia con vno altro, se per lo padre puo essere prohibito.

Sequita de intendere se vno figliuolo de vno gentile homo ha cagione de battaglia con vno altro armigiero & data la distida, eletto el iudice, e arme, & venuti per intrare in el campo, el padre prohibisse la battaglia alegando el figliuolo non possere venire a tale battaglia senza sua licentia, ne possere intrare in tal iudicio darne senza sua volonta per la patria potesta, al quale lo figliuolo sobmesso se domādo se tal prohibitione habia impedire la battaglia nō se faza decidese de nō, attento che la militia fu prima che la patria potesta, & primo furno le battaglie che le legie ciuile che trouare la patria potesta dando in cio pena de positione, al padre che subtrahera el figliuolo dalla guerra della republica, & questo in tēpo de guerra, se in tempo de pace la frustra publica, e la pena, & consentendo in cio lo figliuolo sera deposto a piu inferiore grado che nō se troua cōdotto, & anchora el padre sera punito quādo debilitara el figliuolo per fraude, acioche alla giornata della battaglia publica non se troua impericolo reputando le legie el figliuolo exercitando le arme per padre de familiglia, e nō esser scritto nel vinculo della patria potesta, anzi possere ad vltanza combattere quale el padre non puo impedire come lo proprio honore sie piu obligatione che la patria potesta, questa e sententia dello Imperatore, doue scriue de larte militare.

QVINTO

105

Cap. 219. Doue si tratta in che caso vno in giurato pō venire agli acimenti del combattere

Apresso e da intendere vno altro sotile e nobile caso da essere per martiali senza in teruaglio irato dice altro tu sei vno traditore, laltro risponde io foste nero con la spada in mano che non sone traditore, laltro risponde e dice come sostenerai tale causa per che vno traditore a battaglia nō debbe venire cō vno el quale e netto & liale dicho adōq; p definire tal dubio che nō costādo i prōtto del fallimento del armigiero nō se puo negare la battaglia per che uolendo iustificare la querela de nō essere traditore che con le arme in mano nō possa iustificare lo suo honore et se lo in giurante dicese io prouaro per legitimi testimoni tu essere traditore se deve esaminare la causa quale verificata nō se debbe venire a battaglia et non iustificare cō proue baldāzosamente poi dire tu mi chiamasti traditore & non hai prouato, se volio cō la spada mostrare el contrario. Ma se uenuto da ira chiamato dalo aduersario traditor, respōdesi tu mēti per la gola quante volte tu ardirai chiamarmi traditore, per queste parole e propalata la ingiuria & nō e loco del combattere con questa sententia. M. Andrea de ysernia allo libro delli pheudi fa differentia de dire tu sei traditore et non dire tu fuisti traditore per che potria dal suo principe essere stato restituito lo honore et tolto el manchamento del passato tradimento & potria lo ingiuriato direto sui restituito alla fame et sume perdonato el mancamento & tale ingorante da poi la remissione e tenuto ad in giuria per le legie imperiale che vole che dopo la remissione non po essere piu traditore, e po dare el segno della battaglia quando di toli fusse che rei vno traditore essēdo dal principe restituito al prestino honore & debbe essere a messo, e non dispersiato, et se luno laltro offendesse, laltro senza diffidat seria traditore, et gli seria negata la presentia del principe e de ogni cōpagno de bon caualiero & se possedese p pheudo el signore per tale macamēto come mancator de lo honore iustamente lo potria priuare secondo che scriue Andrea di sernia sopra dicto

Cap. 220 doue se tratta se vno po venire con altra querela agli acimenti del combattere

Glie vno altro caso e anchora da dicider de du armigieri cauallieri con querela ad tutta oltranza combatteno da corpo a corpo & in loro battaglia luno se disdice, quale desditto moue altra querella contra vno altro armigiero dapoī del suo delidire, se per tale macamēto de essere vna volta desditto puo esser recufato, & secōdo e stato da estrenui cauallieri referito per la macula essere fino alla morte infamato, & non puo venire piu a battaglia con alcuno altro armigiero caualliero, come per iuro e desditto come alla militare caualleria sia religione da non priuaticare tra li altri precetti che se recercano in else quādo se vene da corpo a corpo al combattere se da giuramēto, non per vana fama o calunnia combattere, anzi per sostenere l honore e lauerita senza calūniare, questa medesima sententia aprouano le legie Ciuile, quale dicano chel cōdenato de calūnia non debbe ad altra excusatione essere amesso, saluo se per propria offesa volesse aculare, o fusse delitto contra del Re, o de soi officiali dō

de la constitutione de Federico secondo Imperatore determina lo vinto, o delitto non debbe stando prouocatore a combattere ad oltranza piu essere accettato, ma essendo prouocato non se potria dappoi che fusse richiusto reprobato, ma volendo per amore uoto o impresa combattere in tale caso cessaria la sua desidia anchora che mille battaglie l'hauesse perse sempre el tornare a combattere non li seria d'negato non essendo niuna a tutta oltranza, qual piu diuisa dichiaratione se intende a doi altri Capitoli in lo presente libro toccato.

Cap. 221. Doue e el modo da sapere se vno prouocato puo mutare querella.

PIV vno gentile homo ha mandato el guanto de battaglia, & el richiesto accetta el combattere, & la querella, & fermati su quella i Capitoli, el richiesto muta querella, dicèdo che ha comesso altro delitto el richiesto, se tal querella se po mutare, stando lo richiesto fermo alla prima come dire io satistaro la prima, & de l'altra apresso, se intendera per nui sta adoncha termo el stile militare comanda non douerse la prima mutare, & pero se da el segno per fermeza de seguire el proposito del richiesto, e questo fece li Romani vittoriosi che stauano fermi i loro propositi, anchora che potria essere el richiesto alla prima hauere iustitia, & della seconda dubitare dando interuallo de tempo, anchora alla seconda, con dire io ho deliberato sopra l'altra riontia, tu adoncha la prima, e datte per senza iustitia, & renuntia la prima per lo richiesto dando al lo richiesto iustitia, & cercandolo de la seconda iustamente potria rispondere el richiesto, e dire, tu non sei degno de battaglia, come calunniatore, & hauèdo ingannato vna volta per inanci de calunniare non hauerai cōlicentia del prouocatore, adoncha tu e indegno non debbi comouere ne a combattere essendo come sei nodato falsario, & iniquo calunniatore secondo la prima tua delitta dimostra anchora che le legie Ciuile dicano che non contrauando l'una richiesta a l'altra se potesse la seconda sostenere, & toglierla con la prima, ma sicuramente se da parola in parola se venisse alle ingiurie, alle quale se fa facile fondamento de iusta querela per vna delle parte & se dicesse sopra: cioe te voglio sostenere renutiado la prima sottomessa quale nō fosse, o molto dubia, o iusta.

Cap. 222. Doue si tratta in che caso per ingiuria se vene agli cimenti del combattere.

CHe diremo anchora vno ad vno altro dita, tu sei vno Ruffiano traditore da mille orche, e l'ingiuriato risponde, tu menti per la gola, o per piu honestamente parlare dita, quello che tu di tu di falsamente. Se comanda se in questo caso se de venire al combattere, e certamete se determina che nō, perche quello che ha audita la ingiuria ha satis fatto lo suo honore dismettèdolo di quello che l'ui lo ingiuria a facèdolo restare per mèitore, & non sera l'ingiuria anzi se tra di quello che prima la disse tacèdo compensatione dello menore, & delio dire ingiuria tra loro che fa emanare el combattere anchora che le ingiuriato primo responde se cō debita reuerètia, tu mèti che io nō son ruffiano, ho vero nō ho el mancamento delle ingiurie le quale tu me dici, e q̄sta e sentètia de Dmo de

Mongelo, e anchora de Bartholo principe de legie Ciuile cōcludèdo esser maggiore ingiuria el mètere chel tacere la verita, saluo se dicesse lo ingiuriato, tu mèti che se inuerita mentira nō e ingiuriato, & feralli grãde satisfatione Jagãdo: cioe exèplo che el mètito e similato a vno ladrone secondo la legie iustitiana dãdo incio anchora debita satisfatione allo ingiuriato quãdo dicesse tu dici el falso, o vero nō dici el vero, e di q̄sto resta satis fatto in lo cōspetto de persone grãde & de autorita, ma el primo ingiuriato e chiamato tra litore, & risponde allo ingiuriato, tu sei traditore, falsario, ladro, assassino, ruffiano, homicida dandoli de molte e molti macamenti allo primo ingiuriato: e per hauere detto piu ingiurie & trãspresso el modo de la defensione de la prima ingiuria, & lo primo ingiuriato se v.lesse venire per cio a battaglia per quello secondo le opinionone de alcuni non se po negare el cōbattere perche dappoi la satisfatione fatta per risposta che lui era lo traditore acomulãdo & passando lo modo, lo iproprio, falsario, ladro, e assassino come ditto e di sopra, ma la mia scèrteta seria nō se debe venire al cōbattere, pche sempre se da tutta la colpa al mètore, & a q̄llo che sali primi de ordini de ingiuria, & q̄ste i excessi ingiurie sono resposte fatte p lo prouocato ad ira, & a dolore, & he autorita dello Speculatore chel prouocato sia excusato.

Cap. 223. Trattasi se vno ingiuriato de verita puo venire agli cimenti del combattere.

CHi dara retto & sano iudicio in questo caso degno de esser letto da chi ha cura honore, del certo bisogna essere de ogni parte, ne per misericordia, ira inuidia debbe sentètiare, el caso e q̄sto vno chiama vnaltro bastardo, mitriato, spurio, nato cōtra li comandamenti della Ecclesia falsario che comittisse tale mancamento, tu sei zopo, cieco, & senza padre, & senza madre certa, se q̄ste ingiurie fuseno vere sel ingiuriato de tal ingiurie cognoscèdo le vere potria venire alli effetti cō lui stando la ingiuria vera, scritto e di sopra el cōbattere p Religione della militia pcedere da defendere la verita & cōteruare la fama, & la disciplina militare, ne per vna fama a q̄lla d'uerse venis. Adõcha qui e da distinguere ogni parte de tal q̄rella: cioe se prouocate ha processo a tale ingiurie anchora che vere siano cō animo de ingiuriare, o cō animo de se guardare l'honore, nō cō volere pero ipire a tale vilanie senza causa se cō animo de ingiuriare e loco del cōbattere secõdo la legie ciuile, e la ragione e q̄sta che stãdo p verita lui essere tale quale le ingiurie dimostrano nō pero appartene a boni amigeri a ingiuriare altro senza cagiõne come che la humanita q̄sto nō ricerca ante coprite li difetti altrui quãto se puo nō essendo intereso achi le copre, e anchora che la dispositione de legie tale cōbattere a l'ingiuriato fusse cõcessa nō douere intrare i el campo l'ingiuriato, perche intrando seria la sua difesa senza iustitia, volèdo defendere falsi, & se pure baldãzoso el puocato voesse de tale leg. e godere se debbe procedere a elegere el campo, arme, e Iudice, & ogni altra particularita secondo de sopra e narrato, e venuti dauanti el Iudice debbe lo iudicante in cio essere discreto, & non dare el campo ne far seguire el combattere & questo anchora che conosca hauere fatto grande defonestã, el prouocatore ingiuriate el prouocato nō de meno stando le ingiurie vere combattefia contra la

verita el prouocato, ma se solo ingiuriante sopra giungendo dicese io nõ ho voluto ingiuriare te, ma perche de la republica li defetti de li homini fusseno manifestate, acio non vengano a dignita & siano fraudati li boni incontrario respondendo lo ingiuriato. lo te prouaro comenõ per tale cosa, anzi per me fare infame, & che altri sapesseno quello che tu solo di me sent ui me ingiuriasti replicante lo ingiuriante non obitante tale risposta essere iusto lui hauere ditte le ingiurie de sopra scritto si pare possere venir a cõbattere da corpo a corpo ad oltranza, el cõtrario se decide che ateto la iustitia e certa in tale caso e nõ incerta, & solo lo ingiuriante respondendo, io nõ lo ditto ad ingiuria, e sofficiete satisfatione tal scusa, & conoscendo el difetto suo lo ingiuriato doueria essere satisfatto, anchora che de cio non fusse contento, per ben che la legie vera ad vno bastardo essere ditto el suo nome, & cossi a vno matriato, o ad vno cieco, o falsario per dirli ingiuria, saluo che se per suo interesse lo dicesse ad non perdere la persona, o li beni per quello de la republica, che tale defetti siano manifestati, & non vengano ad aquistare beneficii, magistrati, & altre dignita, che tale manifestatiõ de defetti e licita secõdo Bartholo vole, & se per ingiuria se dice se el cõbattere e da denegare, come piu tosto ad vendetta, che a manifestatiõ della verita seria la q̄ralla come vno ismemorato conosce, & se lo ingiuriato cercasse desditta non seria ad mettere come che contra de la verita se desdiria, e non potria dire io ho ditto el falso, che menteria, & de tale disdire in li vltimi capitoli der presente libro piu diffusamente se tratta.

Cap. 224. Se domada che cosa e da fare, se non se troua el richiesto al combattere.

NV domadato da vno solene, & strenuo caualliere per vno gentile homõ fu mandato el quanto de battaglia a vno altro per offesa & iusta q̄rella, colui el quale lo accettare era in potere se priuo de la vista delli homini donde lo Araldo, o Trõbetta per la absentia del ditto, non posse apresentare la desfida, se domanda che douera fare lo Araldo per possere seguire la sua comisiõ prima, o visto de molti libri hauta bona consultatione, cossi determinai che sel guato e mandato in vn capo doue lo richiesto se gouerna per lo Capitano generale, o vero che sotto dominio de Principe, Re, o altro Signore i Citta, o Castello nel campo atedato, quello che esso cerca da parte del prouocante, & nõ si troua, debbe lo Araldo al Duca dello esercito manifestare la sottomesa, & domandare licetia, de archiedere el Caualliere nascoso, quale preso al suo Pauglione alla guardia del Capitano tale sottomesa fara nota, & anchora a la Piazza del Campo, doue tutti li homini armigeri conuengano fare tale imba sciata manifesta, & se in Citta essendo Cortesano alla Corte del Signore, o al Castello, o in ogni parte doue ragioneuolmente possesse tale richiesta intendere diuulgare, pigliando incio notari, & iudici, & sufficiete cautella, della diligitia, & richiesta per lui operata, & facialo intimar per editte, & alte solenita non respondendo questa sententia seria la dicisione del caso, quale intenderite nel sequente Capitulo.

Cap. 225. Questo si tratta de la medesima cautella.

POte ragioneuolmente quello Caualliere che tale desida de battaglia ha mandato a quello gentile homo con iusta querella & causa ragioneuole disidato che occultando non responde, & fuge el combattere non accettando & stando ascoso merita secõdo el dito de bono guertiere procedere secõdo el stile da armigeri fuora dogne passioe che operando tal nascodimento senza ragione, o cautela per la quale ragioneuolmete se possesse defendere, o excusare per prouocatore che el iudice admettesse la sua petitione potra el requisitore procedere al dipingere el richiesto reuoltando anchora le sue arme e inuolpendil suo, & piu oltragiandolo essendo lo arbitrio del richiesto elegere el iudice, arme, & campo, potra lo requisitore incontumacia sua elegere iudice arme, & campo bandendolo per codardo, & homo senza honore, & conuinto, & confessio del delitto, quale era stato causa del combattere per darli fastidio, & rincrescimento acio comparando e accetti battaglia, quale cautella vsata per lo requisitore sera causa tra Cauallieri de fama farlo reputare codardo, & homo fuora de honore, & de esso fara fatto iudicio che nõ bastando defendere el suo honore non sera sufficiente defendere al bisogno, el suo signore, ne anchora sua patria, o republica essendo necessaria. Questa sententia de legie Ciuile, Vegetio cõferma essere da Cauallieri inuolabilmente per lo honore, la morte nõ sumare anchora per lauare & defendere la sua republica, & chinõ stima el suo honore debbe essere tenuto homo de repulsa, & senza honore. Hieronymo suo dottore conferma questo, dicendo che vno armigero debbe cercare la cagione de mostrare la sua virtu militare peruenire ad aquistare fama, & habiando ferite in le battaglie sono loro ornamenti, sia quale si voglia fingendo infirmita, & exilio, e nascodimento nel bisogno, la legie Ciuile li da punishmente quando lo fa cesse per non exercitare la disciplina militare, doue la necessita lo ricercasse referendo Grimaldo Caualliere Romano, el quale ne lhora delle battaglie fingeva infirmita, & fu pero come transfuga condenato, & son li codardi armigeri reputati morti in seculo, & la faza de loro signore nõ sono degni regardare come vili codardi, & senza animo, fama, honore facendo comparatione come i morti per la republica, o per loro Signore, & loro honore, e fama, e virtu moredo sono viui per gloria reputati magnanimi & immortali cosi questi tali mancori de loro honore viuendo morti, & non nati sono existimati adducendo al mio proposito Liuius somo storiografo al libro settimo ab vrbe condita recitante Tito Mallio caualliere nobilissimo Romano figliolo de vno Cõsule del quale sopra habiamo parlato che essendo da vno Tullulano inimico de Romanil prouocato ad combattere, lui essendo gagliardo animoso & sufficiente per satisfare al suo honore, e nõ indusiare, accetto el campo senza licentia del Cõsule non recordando dello Imperio paterno per la presta risposta ad satisfare alo honore del populo Romano, doue habiando veduto la vitoria del nimico prouocatore se fece la in humana e seuera morte, fu decapitato dal padre per habete preuaricato el precepto Conulare & paterno quale non haueua accettare battaglia senza sua licentia, fu Tito Mallio piu geloso de l honore che dela vita

LIBRO

& piu veloce rispose & presto con pericolo della persona che tacendo, & viuendo haucse al suo honore mancato. O felice morte che ad Tito Madio sei eterna vita, se dara spiriti gentili essere stata animosita al defendere del honore, & la morte non curate, questo e ditto per coloro che celando e non hanno causa de occutarse, ma sel richieso sentisse el requisitore non essere degno de honore, & che fusse indegno, & da se reprobare, anchora che non volesse comparire potia respouderete, Teco no voglio venire al combattere se hai ragione ne l'una viene dinante al mio iudice, & io te respondero co douere, & potralo dire con iustitia, riducendo al proposito vno ditto de Frontino istoriografo, referente vno Cavaliere Todeisco prouocare Mario Romano ad combattere da corpo a corpo, al quale Mario rispose dirite al Germano Cavaliere se lui e disposto de morire con vno passo de corda apicandose, se puo latificare, schifando con ragione la battaglia, e questo conferma Plutarcho de Ottauiano, quale da Marco Antonio prouocato al duello, rispose Antonio ad te son mille vie de morte no cercare questa, redutte adoncha tali exempli ala dicesione vera per fare fine, dico essere arbitrio del prouocato accettare el cobattere, o quella con colorate & bone ragione schifare defendose co li preditti, Augusto, & Mario, pero no tacendo & facendose fora de la compagnia de bon Cavalieri per mettendo de farse bandire e ingiuriare del prouocante, anzi con astutia & colorate ragione, o con la spada iustificare la querella de la ragione veta.

Cap. 226. El quale tratta in che modo vno che ha iniusta querella puo venire alli effetti del combattere con lo requisitore.

AD vera dicesione de tale caso, resta de douere dichiarare la qualita delle parole sopra lequale se fondato li armigeri requisitori & richiesi fondare loro querele per la iustitia & honore delli comilitoni, & per questo volendo dare dottrina vtile & vera dichiareremo con certe, co li quale accadendo el caso se potra procedere alla disfida del combattere, dico adoncha in el primo exemplo, che se vno armigero chiamera vno altro traditore, quale hauera commesso tradimento contra lo suo signore, & dapoi lo Principe per sua clementia li hauera perdonato & restituito l'honore, & la fama, & sopra cio vn altro armigero lo volesse incargare chiamandolo traditore del suo signore, senza altra iusta causa solo per ingiuriare, dico che tale querella e ingiuria, seria indebitamente oposta atento che stante la remissione del signore tal defecto de tradimento se purgato, ma se lo ingiuriato vorra bene dire che la battaglia proceda, debbe dire tu susti traditore del mio signore, & se questo tu vorrai negare io t'elo voglio prouare con la spada et sostenere come bono armigero, & piu se vno insultara vno altro co vna spada & lo insultato co bastone donara del bastone per quella spada, & quello che riceue le bastonate volesse dire malamente me hai dato bastonate, & contra ogni iustitia tal ragione non seria bene fondata, perho che con iustitia tal bastonate li dono atento che chi va per dare cortellate e l'ua bar

QVINTO

108

stionate non se ha da lamentare facendose ad defensione, & piu vno che dita che sono Rustiano de mia moghere, quale stando in casa mia se ha lassata maculare da altri, donde io respondero che non el vero, come che mai hebbe notizia de tale defecto, ne de tale adulterio, e se tu vorrai meco combattere non hauendo notitia del mio consentimento dello adulterio combatterai senza iustitia. Piu se me dirai che io ho fatto le monete false, replicaro non essere la verita atento che mai la feci, ne la cognosco, & se tu vorrai sostenere che io sia falsatore de moneta no sapendo la veritate, che io habia fatta, per tanto dico che ha uerai iniusta querella, & se me chiamerai traditore, dicendo che io habia accettato lo rebello del Re, & io replicaro non essere veritate come che io no sapea tale essere in tal mancamento de la legie maesta, ne sepi mai lui essere traditore, donde se vorrai sostenere che io ne habia notitia non costando della verita, & tu combatterai senza iusta querella, & potriase de ensare con iustitia, & piu se me prouocarai ad ingiuria, dicendome bastardo, & io replicaro non essere cosi che io son legitimato dal Principe volendo sostenere tal querella in iustitate combatterai, salvo se dirai che io sia nato bastardo, o de concubina, piu me dirai che io publicamente ho confessato questa notte hauere scalato lo castello del Re, & intrato dentro, & questo none il vero, & tu che habi audita tal confessione da me, dirai io t'elo voglio prouare che sei traditore, come che l'hai confessato sostenendo tale querella contra de iustitia, salvo se dicesse che hai confessato che de notte sei intrato in Castello negando in tale intrata la querela seria iusta, e perho se debeno le parole fondare sopra la iustitia, & virtu, & doue fusseno ditte alcune parole vere & false debbeno fondare la mia querella sopra le false, & se inello processo & replicatione de le lettere se mostra no potere fondare la iustitia mia per le colorate risposte de la parte se potria fondare in ne le replicatione che si farano: cioe se io te richiedo de combattere dicendote come me sei venuto meno de la fede che mi promettesti venire in tal giornata, & io replico dicendo, io fui impedito de iusto impedimento, & peto non potri venire essendo stata tempesta, o altro iusto impedimento replicarasse non essere el

vero, & io replicante, tu menti come traditore, se potria dire, io lasso la prima querella abbraciando questa, dico che non son traditore, & voglio la spada ne sia iudice, altro caso, se combattendo vno dira ad vno altro defendeti traditore potra le inguriato dire, io me defendo, & voglio cobattere che mai fui, ne son traditore. E altro caso vno dira el mio padre esser stato tradito, e, cio dirò che me, replica ra esser stato co lettere alli miei & non sera vero, & sopra di qsto piglia ro la querella, e sera iusta, sono questi & repli da defendere le querele iuste, & aiutare le false.

LIBRO

Cap. 22. 7. E in questo trattase se vno nobile puo refutare de non combattere con vno armigero veterano, elquale non sia de natura nobile.

Quo nobile homo per natura che richiesse de combattere da vno armigero exercitato longo tempo in le arme, nō de natura nobile existēdono tutti dui in lo exercitio, questo nobile lo refuta, come dire che lui non e nobile paromodo cō lui contendere lo armigero replica, io non intendo contra dire parentela con ti, ma intendo per tal causa conueniente lo mio honore teco cō battere, & proua la tua forteza, laquale me hai offeso, & fallita la tua fede, lo nobile replica tuo padre fu rustico & vile trouato vno altro equale a te, che io son nobile, perche longo tempo ho exercitato la militia & arte militare per la republica, & io su fatto nobile, & ho hauto honore in arme, & impere non me poi refidare, perche in larmi se ricerca la virilita, & la experimentatione, & strenuita, & nō nobilita, ne delitie, & quello e nobile, che alla exercitatioe, & la militare virtu in larme, & non se lauda homo da virtude in soi progenitori, ma la laude debbe essere propria el nobile per si stando in suo proposito dice, se dio ha fatto te inobile, & me nobile, nō intendo guastare quello che dio ha fatto, & le operatione de la natura, lo ignobile Replica, la vostra excusatione non e bona, o vero de calamale ad me he piu quello chio per mia virtude requisitato che tanto hauite da vostri antecessori, da liquali degenerando tu vai alorgando da quella virtu che ha fatti li toi antecessori generosi & nobili, impero procedero contra te ad ogni infamia, elquale refidi lo militare officio prodigo de tua fama, & honore, tu sei armigero, & io armigero, in questo exercitio sono ad te equale, e non poi refidare, & essendo queste lettere se debbe iudicare per iudicio de caualaria, se queste nobile per natura poua refidare de non combattere con questo armigero nato de padre ignobile essendo lui virtuoso, & longamente vsato e adoperato in exercitio de armi con bona honesta, & dico nō potersi refidare, perche in la militare disciplina nō se attende piu la natura che la virtu secondo che habiamo soprascritto al primo capitolo doue e per auctorita mostrato che la exercitatioe & longo exercitio de la militia, & battaglie fano vno essere bon Cauallero, & non locio, & le delicie nella natura paterna laquale giouaria al mistiero de larmi, perche li nobili son piu animosi, & dala natura son generalmēte prudenti nati, & vocati alarmi, ma questa sola natura nō gioua, perche debbe essere exercitato, & operare quello exercitio, & non vacare in ocio in loquale delette larme vocando questa nobilita senza strenuita nō sera laudata, & impere quello e nobile che la nobilita deli progenitori secondo che vederemo apresso, & dice la legie Ciuile che la militia armata & la disciplina militare su prima che la legie de la nobilita indutiua, allo exercitio de larme loquale principalmente se exercita per nobili, se attende piu la strenuita che essere nobile senza quella virtu & non se riguarda alla nobilita naturale, ma a la nobilita della strenuita, & virtu militari, & a quella virtude laquale e piu cōueniente alla militia armata, questo se proua per legie imperiale, che vole che vno seruo in arme valoroso debbe essere aggregato per lo principe in lo nume

QVINTO

109

ro delli Cauallieri militanti per la sua arditanza licet sia nato oscuro, & ignobile, & vno alegeremo ala militia loquale sera prouato, & exercitato lōgo tempo in quello atto sera estimato bon armigero, & in lo numero delli altri, perche la militia armata la fa & produce arte, & la scientia, & prudentia militare la sole nobilita de natura, & per questo se reputa habile, & degno, & approbato ad exercitare larme, lequale dano nobilita, & fanno nobile quello che sera exercitare in esse, & dice Tulio che quello che Scipione molti anni merito per la virtude hora possano la militia armata, & lo Papa nomina nobile vno che a exercitato la militia armata & dona honore, & quilli che sono in defensionē de republica & continuo in le arme hano dignita come piu sia la defensione de la patria che cosa che se possa in questo seculo operare, & de questo ne appareno assai exempli & preceti de li Romani quali alla morte andomo per la loro patria, & questo dice lo Decreto, & Vegetio de re militare, e sono ad homati de honore & son piu alti & digni de coloro che vacano in ocio, & non hāno questa virtu o simile questi armigeri son priuilegiati de molti priuilegii in tutti li libri de la legie liquali priuilegii non hanno li homini de natura nobili che exercitano larmi, & he di tanta excellentia la virtu militare che non puo essere con stretto ad essere in militia armata se non li nobili de natura, & sono reprocuati li rustici per deuotare la sua excellentia, laquale nobilita se aquista per larme per li rustici, & non nobili per longo exercitio habiando aquistata quella virtude della strenuita de larme venendo de grado in grado, in tempo in tempo se exaltando che prima son Ragaci, dappoi sono famigli armati dappoi essendo prouato la loro virtude, & experimentata son trati homini de arme date le arme & cauali & habiano conduta, & altri sotto lori, & portano li cimieri in telmo loro i segno de honore & con quella son coronati & signati per demonstratioe de le loro virtude, & son fatti nobili essendo posto in lo numero grande & loco delli Cauallieri armati, & per tal virtu fara delecta la vilita paterna, & aquistara nobilita, perche sono in officio de defensione de la republica & compagni de li principi, gli quali li appellano loro comilitoni & compagni & he tanto lo honore de le arme che lo Imperator se fa nominare homo de arme, o cauallier in arme & he tanto lo honore de larme che vno Imperatore, Re, o Principe elquale tiene homo grado degni honore, & da lui procede tutte le dignita mōdare come laque & humare del mare essendo valoroso in arme & armigero sopra tutto tutte le sue dignita aquistara questo honore, & sera tanto piu degno Imperatore, Re, o Principe quanto he adonche la virtu de larme che da honore sopra honore, & dignita aggiunge al mare de ogni dignita, & in tutte le grande dignitate se attende la virtu, & non la natura sola, & questo se proua in Re Dauid, & Re Saulo liquali funo pastori, & dappoi Re, per virtute regnante in loro & se in loro non fusse stata la virtu militare Dio non li haueria eletti al regno, & questi armigeri se trattano per le legie Ciuile come nobili, e per delitti militari son puniti come li nobili, & non come li plebei, & vacando in arme nō sono tenuti ad seruiti personale, liquali se imponessero ale loro Cita, e nō sono tenuti ad fare officii vili, dappoi che sono vecchi, son trattati & honorati per la le

LIBRO

gie come nobili, & dice Bartholo, che vno ignobile per natura che feta conuer-
sato in arme per la Republica, & per anni dieci fara lo exercitio dela militia ar-
mata viuendo virtuosamente fera nobile, & impero dico che potra
combattere con vno nobile per natura senza potersi refidare,
perche fera de equale nobilita, specialmēte quito a arme,
sua che fera ne li exercitu darne, & fara lafca militare,
& de questa nobilita diremo apresso, oltra
le cose ditte de sopra.

Cap. 222. Doue se tratta se vno nobile di natura potra
prouare vno Conte, o Barone.

UNO nobile di natura e de quattro gradi descendente de nobilita offeso, o
ingiuriato da vno Conte, o Barone lo desida a combattere quello lo re-
futa come dire io son Conte con titolo de contado, & tu non sei se non vno
simplice gentil homo non intendo contendere con voi per niente fare pace &
equale a me se dubita sel Conte lo puo refidare, o vero se li potra dare el cam-
pione li nobili di natura, dicono che nō pono essere arefidiati da nessuno signo-
re, o Conte, li Signori dicono che op uno reffare per rispetto della dignita, li
Araldi, & ufficiali de arme dicono che vno nobile de natura non puo essere re-
fidato da nessuno Conte, o Duca, o Signore, & questo dicono etiā li armigeri li
iuristi dicono che la nobilita per natura & per virtute, e piu ferma che la digni-
ta, perche questa dignita se da & tolle, come vna veste, & la nobilita sta ferma p-
petualmente secondo che dice Misere Ballo, & la dignita e accidentalmente,
& la nobilita e nata dalli antecessori, & dalla generatione, & la nobilita non na-
sce in vno momento, & sta in moltiannee. Iori nobili, & impero se dice la no-
bilita piu essere ferma che la dignita, laquale non ha radice, & facilmēte se per-
de & toglie, & la nobilita nō puo si facilmente togliere, che la natura he con-
stante, & perpetua, excetto per gran delitto, & la dignita e accidentale, & dice lo
sauto che la gloria de l'homo, e de la nobilita paterna, & la dignita non e da piu
che la nobilita, & la virtute, & nobilita, e da essere preposita alla dignita, pero dice
lo Decreto, & il libro dello Ecclesiastico, che la sapientia conforta lo sapiente so-
pra dice Principi de citate, & in la sapientia, se denota la nobilita, & secondo Boe-
tio lo nobile per virtute se debbe anteporre al nobile per dignita, & quello se
demonstra, perche la nobilita e honore supremo, loquale e conueniente alli Re
& a quelliquali voleno peruenire alle gran dignita, & scriue lo Ecclesiastico
beata la terra che ha lo Re nobilito in ato de stirpe regia, & dico che non se
troua officio, ne dignita, ne honore, ne altra excellētia che sia piu che la no-
bilita con virtute milita, & nō e cosa sopra alla nobilita, perche lo Imperatore nō
e piu che nobile o nobilissimo, ne lo Re e piu che nobile secondo el Papa solo
scriue al Re nobilito, & dice li legie Civile che li nobili se elegeno alle digni-
ta. Et queste nobilita temporale son da Dio instituite come disse Bartholo, et al
lega lo libro del Re, et questa nobilita e la porta ad ogn. dignita, et alcuni dico

QUINTO

110

no che li Conti, et Baroni hanno nobilita perche dominano li vassalli incopia
nobile, et non nobilita, questa ragione non tere, perche li conti hanno que-
sta nobilita data dal Principe, et li baroni etiam hanno nobilita data da la natura,
et dala virtute sua, e questi alligano in iohibito della ciuile, che dice vno che non e
caualiere non possere combattere con vno Caualiero, ne vno Rustico possere
combattere con vno nobile, et dicano che li Conti s'ingorngiano li nobili del
suo contado, et fano homini nobili dando feudi nobili, et la dignita del Conte
e Reale data dal Re, se condo e socio de Re donde non pare che in pregiudicio
del stato, e dela Republica, et della dignita comitale che debbia exponere la p-
pria persona obligata ala dignita ad pericolo de morte, essendo lui persona pu-
blica, e ministro dela sua Republica come desopra ditto habiamo parlando de
li Imperatori, et diremo apresso, et tal dignita e incarico de tutta la vniuersita
del contado, et per causa priuata non se debbe fare pregiudicio alle cose publiche,
et impero doucria possere dare campione equale al nobile che sia persona pri-
uata, et molti son li privilegii dele persone poste indignita, et specialmente che
in le cause criminali litigano per procuratori doue le altre persone priuate de-
beno venire personalmente, et non possono essere posti ad tortura excetto in
grauissimi delitti, et la pugna come habiamo detto desopra e vna tortura che
se fa per se manifestare la virtute, et non puo vno essere incarcerato, ne essere iur-
dicato senza iudici pari, et equali a loro, et habiamo detto desopra, che li conti
secondo la legie Civile, et Lombarda possono dare el campione, excetto quādo
combatte se douesse per infidelita comessa al vassallo, ma credo che ogni pre-
iudicio darne non se obseruaria tal legie, che vno conte per offesa, o incarico
fatto per esso, douesse reculari vno nobile de quattro gradi de nobilita per le pri-
me ragione che habiamo scritte, & dira questo nobile io non curo della tua di-
gnita, ma dello mio honore, & non te disido come Conte, ma come tale ne
prouoco la dignita tua, laquale si sta al pare che sei piu obligato ala caualaria,
& a lo honore militare che ala dignita comitale, laquale dignita se perde per li
fama come ditto habiamo, & essendo questo atto de militia, vno Conte non
lo debbe possere schiuare, perche e suo officio exercitare li atti militari, & de-
fendere lo honore proprio, & essendo compagno del Re, & obligato a compa-
gnarlo in le battaglie e tenuto oparare la militia in mostrare, ardimento de fa-
tisfare alla sua fama & honore, altramente fera tenuto & reputato vilissimo, e
secondo la legie quello che non stima la sua fama he traditore a si medesimo,
& dice Misere Angelo de Perosia, che vno Caualiero elquale schiua & cueta
de non combattere doue bisogna incorre in infamia grande. Et fra li altri Ca-
ualieri & baroni, & dice la legie che se vno Caualiere fera ditto, se non me fa-
rai tale promessa, io non te faro combattere, & quello che per timore de non
essere priuato del combattere fara questa promessa, se potra rompere come fa-
ta per infamia meru, & anchora quando fusse conistretto de promettere de non
combattere che potria reuocare quella promissione come fusse fatta per for-
za, & contra allo suo honore, perche e obligato alli casi necessarii a fare lo
suo officio militare, altramente comette de falsita alla militare disciplina, & i

LIBRO

però vno Conte non può arfidare de non combattere con vno nobile per natura che e obligato per officio de militia farlo, ma per ragione de legie potria dare Campione vno altro nobile, excetto in caso de tradimento de Re, o della patria, o de homicidio, & de infidelita el vassallo a combattere con la propria persona se non fusse vecchio, o desposto alla battaglia.

Cap. 229. Doue se tratta de la excellentia, & dignita de larmata militia.

Dice la lege in ogni atto de virtú se attende la dignita delli homini la infamia se dispresia, & specialmète in la militia armata laquale prima da dio vene per la conseruatione della iustitia per la obedientia de subditi, & per ampliare lo Imperio del mondo da Dio dato, & per punitione delli superbi, & rebelli, & per hauere la pace & tranquillita in questo mondo, laquale se turba per la guerra, & per superbia delli tirani, & prohibire le violentie aequale li homini son inclinati, & questo se governa per la forteza, & sudore dalli Cavalieri, & gente darne per volonta de Dio dal quale alla prima eta processeno li belli, & bartaglie quando permesse Re Dauid combattesse con Golia, & occidesselo, & orauo & permesse larte militare per quelle cause che sono dette sopra, & per inuitare la gente alla militia dono infiniti priuilegii a quelli che exercitasseno exercitio de armi, dando positione a quelli che vendesseno loro arme, o che de quella facesseno instrumenti rurale, aratri, o zappe, e piu che homini infami non potesseno militare in arme ne rustici, o negotiatori, ne artefici, o de mala vita, ma che douesseno esser virtuososi, nobili, & de bona fama che iurasseno defendere la republica, & non euitare la morte, impero in la militia e gran religione per li precetti de virtú, & per li giuramenti, & impero quando se vene agli effetti di combattere se fanno repulle per non se hauere da combattere con quelli che indegni & reprobati fusseno, & doueriano essere discaciati de li exerciti, & da larte militare, & per cio la legie Civile laquale parla delli seu di volse che vno Cavaliere non deidetto da natura militare, lui & sui antecessori non possesse richiedere ad personale battaglie vno Cavalier de natura non equale ad se prouocato, ma piu degno, & questo non e in obseruantia in larte militare, & piu che vno Rustico non possesse apellare de combatter vno nobile, o vno Cavaliere. Ma vno Cavaliere in arme potra còbattere con vno Cavaliere de dignita creato ad vno principe per honore, & similmente vno bono armigero longo tempo couerliato in arme elqual fusse de bone virtú, & còsumato nò potra essere còfidato da vno Cavaliere, o nobile de natura, volendo combattere cò lui per causa de honore, o vero che lui fusse prouocato dal nobile nò lo potra dappoi refidare, & etiam vno nobile per natura de nobilita darne che fusse virtuoso, & degno per causa de suo honore & fama, offeso da vno gran signore potria dire vui me hauite offeso el mio honore & fama, io voglio con la spada prouare hauermi offeso iniustamente, & questo seria tenuto per ragione darne respòdere cò la propria sua persona, o vero dar e vno campione simile chi còbattesse sopra quella querella, altramète restaria cò po-

Q V I N T O

III

co honore, & seria stimato vile & da niente Imperatore, Re, o altri Principi, & in ogni ordine de Cauallieri seria iudicato douere respòdere per se, o per campione, perche la nobilita de tanta excellentia che fa habile l'homò ad peruenire ad ogni grà dignita Imperiale, Regia, & Ducale, & vno Re, principe, o Duca in se e nò per la dignita piu nobile che vno altro nobile per natura, o per nobilita darne, o de virtú, & potra dire ad ogni signore se nobile si, & io nobile son & ad te equale ad montare ad quella dignita che tu se, se Dio, o vero la Fortuna lo volse, & per nò venire ogni persona ad equalita con li nobili dice Baldo che vno vile nò potra còbattere cò vno nobile per non montare ad tale dignita, pero homini infami sarano reprobati de non còbattere da persona a persona con nobili, & la mala vita non fa mótare li homini a quelle cose che alio non son còueniente, ne farle ad equali alli virtuosi con loro ardimenti dice Salustio chi contende con homo misero & vile, simile a lui se fa, & vole la Lombarda de tutti quilli che son prohibiti per loro infamia, delitti, & mala vita de non essere auxiliati in aduocate al iudicio Civile son prohibiti i iudicio de arme per la turpitudine de loro vita, perche li aduocati contrastano con loro sciétia & con la voce al iudicio Civile, & li armigeri con la coraza, & cò la spada al iudice della battaglia, o vero militare, & in cio son simili iudicii i battaglie iudiciale, & de arme, & questi homini vili, & infami come son caciati da testimonii, & da nò possere aculare, & da ogni degno officio, cossi se descantano da larte militare dalla pñsentia, & dal comitato, da ogni Principe, & questi son quilli che essi, o loro antecessori hauesseno còmessi proditione contra lo Principe, o contra la patria & nò fusseno restituiti, perche in tal caso loro & li descendenti non nati fine al terzo grado harano tale repulsa, àchora vn nobile, o armigero che fusse stato trasfuga a lhoste, o ali inimici del suo signore, o che alhora hauesse alcuno segno, o auisamèto indetrimèto del stato, o che per delitto militare fusse stato con infamia dal exercito cauato, o remesso de fore questo tale non potria combattere con vn'altro virtuoso armigero, ne potria stare alla Citta Imperiale, o regale in laquale lo Imperatore, Re, o Principe teneffe la sua sedia, & similmente quello armigero, o Cavaliere che in lo di de la battaglia se partesse da lo exercito dalle bandiere, o dalla sua squadra per non se trouare alla battaglia seria infama, & de capitale pena degno, & quilli Cavalieri, o Armigeri che cometesseno delitti defonesti a loro militia che fusseno rustiani tenendo meretrice in guadagno, questi la legie li tiene in grande infamia, & anchora che fusse hospitatore, o tauernaro publico, & che non obseruasse lo iuramèto che prestano li caualieri, & fusse periuro, o puaricatore, o che in lo exercito mouesse seditione, o romore indetrimèto del stato de suo Signore Duca, o Capitano, & che fusse perso da lhoste & potesse retornare & nò retornasse, perche seria trasfuga, & reputato per infame, & anchora che mādato fusse ad esplorare li progressi delli inimici, & restasse con loro qual piu seria transfuga, o vero vno rustico, & obligato ad altri elquale in fraude venesse ad arte militare, o chi manifestasse li secreti ali inimici, o vero chi per timore de battaglia in la giornata infirmata de simulasse che fara defertore della militia, quello anchora che lassaria el Signore alla battaglia & fugera, perche comette infidelita, & incòrreta grande

infamia come quello che cercasse amicitia cò li nimici del suo signore commette
 ria grande infamia, quello anchora chi con fraude lassasse la vigilia e custodia
 de lo exercito de notte, o de giorno, o la guardia de la persona del suo prince
 pe sera in pena capitale cò infamia, & vno caualiero quale in tempo della guer
 ra alienasse tutte l'arme che e defecto della militia armata, & tale che cò opera
 sua procurasse che li nimici pigliasse li fideli & parte se la opera procurasse col do
 ro & quello secondo la legie Imperiale sera in pena de essere poito in foco vi
 uo & quello tale che publicamente escomunicato, fusse vsura. e quale e infam
 me, o vno mancato se de fede heretico, & ogni nobile che exercitasse mestiere
 nò conueniente alla sua nobilita e l'arte militare nò condegno, & generalmente
 ogni homo che fusse in grande infamia per alcun suo deatto, perche per la in
 famia se perde la nobilita, & ogni dignita, & similmente vno bastardo figliolo
 de homo nobile che nò hauesse vna grã virtù seruida per vno nobile, perche
 li bastardi sono estimati vili & ignobili, & non della casata, referuando se fusse
 moderato, & in arme longo tẽpo praticato & virtuoso lo quale in caso de pro
 prio honore nò se reputaria periuilamente, perche la natura humana e comu
 ne ad tutti, & sendo tal bastardo legitimo dal Papa, o de principe per matr
 monio sequente se fusse virtuoso non se potria repellire, perche tutte le legie,
 & decreti dicono che son simili alli legitimi, & se fusse dato vno bastardo ad
 seruire la corte del Principe longo tempo, aquistaria priuilegio de legitimar
 tione, & non potria aresidate per questa via referuando per gran vici & defecti,
 per liquali incorresse infamia intollerabile, & questo per la Religione che in
 l'arte militare, laquale recerca grande obseruatione de virtù, & la malita e disci
 plina ha molti precetti descritti in la legie, liquali chi se possa ha gran principio
 & tale disciplina caccia tutti l'infami da se, & della militia impero al combattere
 molto se attende la fama & l'honore & la virtù.

¶ Cap. 230. Elquale tratta se vno armigero rusticano lassate l'arme se de poi potra venire agli
 cimẽti del còbattere.

N Abiamo de sopra examinato pienamente che vno Rustico, o vero igno
 bile longo tempo exercitato in arme potra prouocare per causa del suo
 honore vno nobile per natura ad combattere personale, mo se dubita se vno
 armigero Rustico per natura exercitato longo tempo in arme, & d'apoi lassate
 lo exercito de l'arme non per delitto, ne per mancamento voluntatiamente ha
 bita in casa sua antiqua, & vorra richiedere vno nobile per natura ad douere
 combattere con lui per causa de honore se lo potra fare senza repulsa. La Civ
 uil leggie dispone che vno Rustico non puo prouocare vno nobile abattaglia
 personale, questo prouocatore allega che lui e fatto nobile longo tempo, exer
 citando l'arte militare, & impero e nobilitato per l'altra parte se allega in contra
 rio che li armigieri godeno lo priuilegio militare fin che son in arme, & fanno lo
 exercito militare: cioe l'arte de l'arme, o vero fin che son in liza, e stano prepara
 ti a l'arte militare, e questa a lassare l'arte & exercito militare, & e ritornato alla

pristina rusticitate, e mo se domanda che vorra la ragione, dico prima che vno
 Rustico che hara fatto el mistero de l'arme longo tempo, e che sia accettato in
 lo exercito per armigero finche sera in campo potra combattere con ogni no
 bile per natura in campo, e fora de campo. Ma tutte le legie voleno che d'apoi
 che lassa in tutto lo mestiere, si de l'arme & andasse in casa sua nò ha quilli pri
 uilegii che godeno li armigieri excetto se va per pace fatta, o con licentia, e cò
 proposito de ritornare, e quando sta in lista, o preparato a l'arme, e questo ara
 loco quando sera redutto in casa sua senza mancamento, e quãdo doppo lon
 go tempo exercitare l'arme per infirmita, o vecchieza, o per haure passati vinti
 anni in lo mestiere, alhora ha priuilegio de caualiero veterano che non sera te
 nuto a seruicij vili e personale, e sera trattato alle pene come nobile, & hauera
 molti altri priuilegii per la legie Imperiale, & impeto questo habiando fatto lo
 mistero de l'arme longo tempo fidelmente virtuosamente, e d'apoi andara sen
 za ignominia & infamia licenziato da superiori a riposare ad casa non per de
 ra li nobilita aquistata per la virtù militare, e questa godera viuendo nobilmẽ
 te in casa, e voie Misere Andrea de Isernia che vno nobile habitando conty
 nuo in luoco Rustico se reputa nobile come habiamo ditto, donde questo po
 tra combattere con vno nobile non obstando che habitasse in loco rustico do
 ue prima habitaua perche lo honore & nobileza per virtù e per arme aquista
 ta non se perde senza delitto, excetto quando fusse licenziato dal exercito per
 grande delitto commesso, o che fusse de la fugito non finito li stenda, o vero quã
 do viuisse vilmente commettendo latrocini, o exercitasse misteri vili non aparti
 nente a lui, o stesse a seruicio de persona ignobile, o commettesse vilitade e negy
 cii ad homini nobili, non con digni, che alhora seria maculata lor nobileza per
 arme aquistata referuando secondo lo imperatore vole se desseno opera alla
 cultura quale e per messa a Cavalieri che fusseno remissi tale exercito con bo
 na licentia, o ad altri negotij honesti, e fa differentia lo Imperatore d'aili priuile
 gii dati a coloro che exercitano l'arme, e quilli che godeno li armigieri che puo
 vinti anni exercitare l'arme, e finito el loro stipendio, o licenziati da lo exercito
 per causa honesta andarãno ad ociare, e ripolare, perche questi godeno priuile
 gii de decurioni & de veterani nobili, & sono appellati veterani, ma quilli che
 sono in lo seruore de l'arme godeno piu grandi & diuersi priuilegii dati per la
 legie Impiale, de liquali priuilegii militati parlano piu & diuerse legie iperiale

¶ Cap. 231. Doue se tratta, se vno artifice seguente l'arme
 & non lassando el suo mistero, el puo
 combattere con vno altro
 armigero.

O mo in dadi vna questione necessaria al nostro proposito se in campo farã
 dono a soldo stipendia a piede, o vero a cavallo come homini d'arme, & farã
 no l'arte loro in capo per causa de loro honore prouocare ad còbattere coloro
 vno al r.o stipediario nobile, o vero homo d'arme da honore se potranno essere;

LIBRO

arecufati dico si con tal ragione, perche quello debbe essere admetto ad combattere con vno homo nobile elquale sia homo da possere exercitare l'arte militare secondo la legie del Imperatore che quelli che exercitano arte mechanice non debano essere, admissi alla militia armata, ne ad exercitio darne excetti li nobili & tutti negociatori son prohibiti dala militia armata, e similmete quelli che son preposti ad alcuno mercimonio, o ad tenere statione, comertio, o pratica, o che farano mercancie, & questo dice Auicena in vna constitutione fatta sopra a simili, & fu indutto per ragione che in loro non regna animosita, ne virilita, ne constantia, & debili non disposti, & non habili a l'arme, & per ogni pericolo delasio veneno ad infirmita, & son instabili alla battaglia, & codardi, & stano con l'animo piu disposto a loro che ala virilita, & piu ala pecunia che alla militia, & son sutili & non se deponere speranza in loro che possano dare la vittoria, ma piu presto son atti ad fare consiglio, & cogitano de fugire secodo dice Vegetio de re militari & che dali exerciti se debano caciare da porci saluatici liquali si pono acompagnare ala militia che sono forti, & robusti, & dice Marco catone hauere audito in lo bello macedonico non esser licito douer combattere con quello elquale non fusse armigero uole la legie che quello se debia pigliare alexercitio darne che fusse nato de generatione armigera, & homini non nobili non possono essere de lamilia accettato senza licetia del principe per che lo figlio sole essere simile al padre vili & li plebei non se ad mettano alarte militare secodo la legge imperiale ne serui, o altri obligati de persona senza licentia del superiore & senza se uedere experimētacione grande de loro & come habiamo detto i vno altro capitolo homini nobili ponno essere constretti alarte militare per lo principe & non quelli che sono vili, & ignobili & impero portanno essere refidati dali nobili & altri armigeri de honore & tutti artificii & li sopra diti per che sono prohibiti de exercitar la militia armata & serria carico cobattere coloro, & la vittoria de qsti tali non daria honore ne fama ne palma de vittoria.

Cap. 232. doue se tratta de vno ala battaglia commette delitto se per quello po essere recufatto.

Disfidati dui armigeri a combattere de tutta oltranza ad tempo de vno se mostra secondo he solito, & prima che la giornata stabilita vn de loro commettera grauissimo delitto per el quale reporta gran nota de infamia, & tale che se dal principio hauesse stato con quella infamia seria stato iustamete recufato uenendo la giornata laltro manda la in bassata che colui non delibera cobattere per causa che lui, e armigero reprobato per tal maluasita & cattiuuita & delonestia che ha comessa quello replica la recufat se fa al principio & non e fatta & ante approuata la mia persona non la possite piu repellare & li patti sono fatti & lo iudice che deputato & hauite differite la giornata deputata & alla giornata non se aspetta se non de cobattere questo te replica el tempo della nostra disfidatione voi cri bello & netto armigero da po primo che la giornata voi seti escato in tal infamia & mancamento domandate al iudice se questo Armigero potra refidare de non combattere con quello infamato, dice che si, perche non se da

QVINTO

113

se e da farse differentia che vnosa dal principio armigero reprobato, o che da poi fatta la disfida, & date le lettere del cobattere sia da recufare, & refidare per causa nouamente superuenuta, la quale non era in tempo del segno accettato, & questo determina la legie, che ogni dignita, honore, preminetia, officio, & abilita data, se perde per infamia, delitto, o crimine che dapoï data la dignita se puasse & specialmete vn caualier venuto ala militia armata, se dapoï che sera scritto al numero, & lista degli Cauaheri commettera mancamento, o delitto militare sera con infamia remesso, & deietto da lo exercito, & solute da ogni sacramento, che prestato hauesse, & tolteli li militari segni, & illimati si come ancora vna donna se potra renutiare dal marito per adulterio, che cometeisse dapoï fatto el matrimonio, ma non per quello che hauesse fatto inanci, & cosi ancora habiando giurato vn Cauahero obedire vno signore non sera tenuto se quello dapoï cometeisse delitto per loquale non fusse da essere obedito da li suoi, o excomunicato, & ogni promessa, & giuramento se intende stando la cosa in q lo stato che sera quando se fa, & o referuado la causa noua che soprauenelle & la Decretale dice, se io prometto sposare vna donna, & dapoï li fusse cauato vno occhio, non sera tenuto farlo, & Seneca al libri deli bnfici dice, che acio che l'homo sia tenuto fare quello che promisso hauera, che necessario che non sia inouata cosa, per laquale ei promissore non sera tenuto de farlo, & impero per nouo mancamento superueniente potra essere arecufato & refidato.

Cap. 233. E da sapere come dui armigeri combattendo luno disse alaltro, io me rendo, & strena la spada & amazo el nimico.

Combattendo dui armigeri in liza ad tutto transito, & dicendo luno a laltro, Rendite a me, alquale laltro li respone, io me rendo, & dicendo tale parole subito stregendo la spada senza altra risposta in tal modo percosse lo nimico, che incontinente morio lo habatti. Onde dabitandose quello che haueua lo inimico amazato, in tal caso merita stare vincitore, & essendo molte ragione incottrario, che non solo vincitore, anzi per d'oi remaneisse, quello elquale per confessione de sua propria bocca, per prelone al suo inimico se rende, che ragione non pote, ne debbe il suo superatore piu offendere, atente che per le parole l'homo se lega, & dice. M. Angelo de Perosia, che tanto vale adire, io marendo a te, quanto se dicesse, iote dono la fede pero si potria rispondere incontrario, che nauendo li fatti non corespondenti ale parole ad operati, anchora che dice, io marendo mostrando che lo animo nella mente li consentea, non se iudica essere renduto, attento che in tempo che le parole pronutio, per li fatti mostro l'animo di quello essere molto alieno, & perche nel combattere piu che le parole se denora, per causa che la mete e quella che fa li fatti ad operare, & quello che nelamente, ne li fatti se dimostra, & li signali son quelli che la intentione de l'animo manifesta, & in l'homo piu la volora che le parole se denora. Onde hauendo el tentuto percussore d'cedo de parole il suo inimico amazato, si come vole la legie, che da piu se stima quello che fatto, & non parole dimostra, & Tullio dice, doue son li testimonii deli fatti non son necessari quelli delle parole,

& piu presto per li fatti le parole, che nò le parole per fatti se còprehende la vòlonta de l'animo, perche li fatti piu volte cò le parole nò se acordano, & per q̄sto solo li fatti notàdo se hāno de seguire, & hauēdo li fatti, l'homicidio e seguito, mostrano le parole essei fite deisorie, & ditte per ingāno, si come per effetto, li atti hāno dimostrato, che molte volte per parole la volòra de l'animo, se recita si come nello exēplo del nostro redētoressu Christo, se denota alquale li cani perfidi iudei diceano cò false salute, Dio te salui Re dei iudei, dicēdo cò peruerso animo tale vilissime parole, a tanto Signore condēte lo suo santissimo & venerādo volto cò formissime guāgnate peccote, no, perche dimostrauano le parole dalli fatti esseno molto da lontano, onde de le parole lo effetto se còsidera, perche se presume ognē homo essere da principio come su ala fine, & impero dicēdo l'effetto per lo effetto nò essere vero se dimostrano si come i traicne che vno molte volte faia el còtrario di quello che per lui è stato ragionato, onde còcludēdo, dico q̄lo esse e vincitore, che per li fatti & nò per parole la generosita de l'animo ha dimostrato, perho se ha da veder, se colui che se attende dalli aceto spacio di tēpo, & nò in q̄lo stante hauisse percosso el suo nimico, d'apoi hauēdo accettato la sua disfetta, & per traditore, & per perditore se còdāna che per li segni se puo chiaramēte cognocere, q̄llo elquale accetta la redēzione del nimico liquali son quisti nò c'essēdo da piu ditte le parole el suo redute, o veramēte recessādose indreto reponēdo la spada togliēdo la offesa qui sti seriano segni hauere accettato lo nemico per perditore, & q̄llo elquale offēdesse deli aceto spacio di tēpo el suo vincitore ce metteria tra mēto e premio di vittoria meritaria, ma volēdo decidere el presente caso, alo iudice de preposti, & de spettanti se remette quale hauērāno posuto veder, & intēdere li atti, & parole cò qual modo, & dispositione suno adoperate, & pronūate, & sel ferire su per alcun spacio d'apoi accettata la submissione, o decòtinēte ad vno tempo li fatti con le parole ditte.

Cap. 234. Trattase sel vincitore accettara lo superato per suo preione, & d'apoi relasato cò promissione de ritornare, & nò volendo se potra per lo signore essere còstretto de ritornare.

Sequitur vna anticha questione, de vno che fusse preso in cāpale, o vero i particolare battaglia, & fusse dal suo superatore ad fede relasato, se per iustitia potra essere dal suo signore còstretto nel ritornare, & se tenuto sera ad obliuare la promessa, Baldo dice, che a l'homo inimico de la republica, nò se debbe ne fede ne promissione seruare, si come vole ancora la Decretale, resta pero in suo arbitrio lo ritornare, si come dice de vno che fusse per la vita incarcerato còrra iustitia retenuto, & ala fede relasato nò e tenuto alle carcere ritornare, ma quādo fusse iustamēte detenuto, seria tenuto ritornar, essendo sotto la fede relasato, & peccaria fugiēdo tale carcere deli nimici, quādo fusse preso in licita battaglia, si come quello che fusse per iustitia ad morte condannato, rompendo le carcere de la republica peccaria, ma quando fusse preso daltrui de strata, e de gente de arme, che andāseno incorrere contra iustitia de guerra iusta, o publica, quilli che fussono da tali presi, & ad fede relasati, nò seruano

tenuti a loro richiesto ritornare per pagare la taglia quando fusse guerra iniusta, ma essendo licita seriano iustamēte presi, & tenuti de ritornare come vole Bartholo, & Innocentio, & in caso che fusse dubio se la guerra fusse licita, o inlicita, e tenuto per fede ritornare, ma quādo chiaramēte cognoscēse che iniustamente fusse preso, ben che facesse giuramēto de ritornare, nò seria tenuto ad obliuarlo. Et Baldo dice, che se vno Cavaliero prometesse de andare a vn certo loco i termino de vno mese, & fusse per lo camino da vn Barone per còmndamento sotto certa pena impedito, che nò se douesse da lui partire restādo per tale impedimēto nò e iniusta la causa, atento che debbe fugire per nò essere iniustamente retenuto, saluo se hauesse giurato de nò ritornare, onde còcludēdo dico per iustitia Civile se debba obseruare quello che disopra e detto percho li armigeri Cavalieri voleno che senza d'istintione in guerra iusta, o iniusta, se debbe totalmēte obseruare, cossi anchora quilli che fussono presi in duello celebrato dinice al iudice còpetente essendo alla fede liberati, la debano obseruare, saluo se da l'imperatore fussono impediti, come e disopra scritto, & habiamo anchora d'ito de Marco Regulo Romano, che e certo de la felice morte ritornare volse per la promessa fede, nò maculare reputādose per gloria vivere e' sendo per cio extinto, & cruciato.

Cap. 235. Se dice se vno superato per p̄sone accettato, & alla fede relasato, se potra rescodere la fede per denari, o altro premio.

Quo che fusse combattendo a tutto transito preso, & per benignita del vincitore fusse liberato sotto fede de ritornare ad ogni sua richiesta, volendose liberare per denari della obligatione de la fede, se domanda el iudice se iustamente puo recerare el suo vincitore, scòdo la legie Civile se termina, che si per togliere la molestia, & per lo pericolo, & per la spesa fatta per lo vincitore, per la preparatione del combattere conducēdose da lontano parte per cagione del d'ito combattere, nel quale ha uendo vittoria, & presentione che hebbe iustitia, dice Innocētio, che quello elquale iniustamēte moue la guerra e tenuto ala emendatione deli dāni, & de le spese a quello contra a chi e stata la guerra, & per questo lo perditore quale se presume còrra iustitia hauere còbattuto, se potra rescodere cossi come i guerra iusta fusse stato preso, & quello elquale lo rescodesse per dinari dal suo vincitore iustamente lo potra legare & incarcerare, & tenerlo per nome di pegno infino a tanto, che da lui hauesse lo suo dinare, scòdo la legie Civile dice piu, che in caso che nò hauesse da pagare el suo rescato seruēdo per spacio de cinque anni seria libero, & nò seria tenuto a pagarli alimēti, e recepti, & quido vno fusse pregione per denari, e tenuto quello che lo tene in suo potere ad qual se voglia pregione, e che volesse per bon seruo rescatare, darle libertade per quella taglia, che per lui fusse fatta, laquale poi che vna volta fusse stabilita non potra forgere nela augmentare o precio hauendolo pagato non sili potra niente piu domandare, & in caso che non hauesse da pagare se puo domandare lo suo seruicio de vno certo tempo per restoratione della pagata taglia: pero volendo exercitare in vili seruitii disconuenienti alla conditione de lo pregione, non seria tenuto seruire

LIBRO

lo, & infiametè potria fugire, ma quãdo per pietà lo liberasse, ò per qualche altra ragione de nõ lo demandare nõ seria tenuto pagarlo, & in caso che hauesse in dono vno pregione dal vincitore reccuuto, lo potria rescodere come a presso distintamente vederemo.

¶ Cap. 236. Modo da sapere, se vno richiesto de ritornare alla data fede allegãdo impedimẽto, sara da essere odito.

Liberato vn pregione in battaglia particolare sotto fede de ritornare ad ogni richiesta del vincitore, del quale essendo richiesto allegãdo impedimento nõ obedito, se dubita se iustamente debba essere excusato. Io Imperatore decide, che se vno soldato sera richiesto dal suo Capitano che debia ad tal giornata comparire, nella quale se hauesse exercitato la battaglia cãpale, o per causa de altro fatto de arme, nõ cõparendo debbe essere punito, excetto se nõ strasse iusto impedimẽto, elquale nõ fusse per lui fraudolentemẽte procurato, o veramente che hauesse indusiato el partire infino al punto estremo soprauenẽdo lo impedimento seria iusto, & si tale pregione fusse impedito per faccẽde de la patria, o della sua republica, o retrouãdose incarcerato, o occupato i guerra del suo signore qual iustamẽte nõ potria lassare, o vero fusse in man de inimici retenuto, da liquali essendo carcerato, seria excusato, o vero se fusse fermato a tempo per salario in altra guerra nella quale non hauesse fornita la setima, & anchora quãdo lo suo vincitore fusse ribello del signore comune, o che fusse excommunicato, o vero superuenẽdo ce nouan ãte capitale inimicitia tra lo pregione i vincitore, per laqual cosa dubitasse de ãdare per tema de la persona, o quãdo lo vincitoi fusse cõ le gente, o cõ lo inimico capitale del pregione, o fusse per noua guerra inimici, nõ seria tenuto de se cõmettere i mano del nimico suo vincitore, o vero quãdo el camino nõ fusse sicuro, o per tẽpẽsta non potesse caualcare, & in simili casi doue apparesse legitima scusa nõ finita iustamẽte, la legie Ciuile prouede, ma cessando quello iusto impedimẽto ritornare doueria.

¶ Cap. 237. El se denota, se dui cõbattendo a tutta oltranza, e vno resta per pregione de laltro, dapoì lo vincitore lo voria cõcedere a vnaltro per pregione, domãdasse se fare lo potra.

Se domãdo vnaltra noua questione, de vno che hauesse vn'altro in battaglia de tutta oltrãza superato, se lo potra ad vno altro armigero suo amico per pregione cõcedere, la legie Ciuile dice, che vno vassallo, o vero homo obligato nõ se puo senza sua voluonta, ad altro cõcedere, elquale fusse minore, o veramẽte eguale de conditione del signore ad chi fusse soggetto obligato. Ma essendo maggiore potra obligare el suo pregione ad esso obligato per contemplatione de la sua vittoria, ma nõ pero per fare mercantia de li homini secõdo el detto de M. Baldo de sopra allegato, & per stilo darne nõ se potria darne ad vno altro per pregione, perche nel suo rendere se submete al suo vincitore, & a la sua persona, e potẽtia qual submissione nõ se intẽde potersi ad altro estranio cõcedere, anchora che fusse suo compagno giurato, perche nõ possa ad terza persona tal submissione, quantõque con fede data fusse fatto p lo perditore.

QVINTO

116

¶ Cap. 238. Nel quale se declara come quello che morto sera i duello non more seruo, & potra fare testamento, & receuere li sacramenti.

Monese vnaltra dubitatione de vno che sera morto, & superato e cõbattẽdo lo particolare se resta seruo de pena, volie la legie che vno seruo, o ppo fare testamẽto, ne atti Ciuili dicono li Dottori, che nõ e seruo, & primo fu M. Baldo, che quello che e vinto in duello nõ resta seruo del suo vincitore, cõsiderãdo che puo fare testamẽto dentro la liza in manu chel trapalle, o veramente poi che iuste cauto di fuora, ma morendo dentro el cãpo, nõ se potra denũcia la Ecclesia sepellire per esse morto in dãmatione in peccato mortale, se cor do santo Thomas da quino, pero fatto lo abattimẽto nõ sghi puo denegare la penitentia per la confessione, essendo uidebitato per le sente, penitito se puo absolueri. Ma nello intrate del capo nõ puo receuere absolutione, intrãdo ad cõbattere cõ intentione de peccato mortale cõ volouta de cõmetta homicidio, ne se puo comunicare, i luo quello che pẽtito fusse cõtetto per lua defensionne, & de la Venia si piglia cõ necessita mai cõtetto la battaglia, o vero dal suo signore ad cio cõtretto, o per la patria necessitate per defendere, & nõ per voluntaria offesa. Ma essendo serito ad morte con cõtitione lo potriano pigliar, & nõ altramẽte, ben che fusse penur nel principio del cõbattere non se potria comunicare come e ditto disopra, & essendo vno di loro in terra con el cõtello alla gola, & nõ se volese didire contra la verita, quello che lo amazzasse per cautia che nõ volese el falso cõfessare, nõ sera pero morto in peccato mortale per uere morto per volere le verita cõseruare.

¶ Cap. 239. Doue se tratta, sel presone che se piglia per lo sacoma nõ debbe essere del suo patrone, o dal lui.

Nabiandosi a cãpati dui exerciti inimici in vna piana poco luno da laltro dudante, dui cõduttieri de vno Principe caciãndosi fora de loro exerciti i singulare battaglia de tutta oltranza se disfidato ciascuno con licentia del suo Capitano de lo exercito, & essendo vn superato se rende per pregione al Conduttiere patron del vincitore, elquale volendo retener per suo pregione el suo soldato vincitore lo recusaua cõ dite che hauẽdolo lui aquisitato con el suo proprio sangue: Anchora che fusse renduto al suo patrone nõ ha possuto la sua ragione preiudicare, che nõ sia alui per pregione obligato, se domanda de qual sia iustamẽte el pregione, se del patrone, o del soldato. M. Baldo dice, chel pregione che piglia el soldato hauẽdose cõ lui condutto in cãpo per combattere, anchora che se renda al suo patrone, debbe essere dei vincitore, atento che per vitu di quello se troua essere prese, e nõ del suo patrone, perche non se debbe attendere alle parole de colui che se rende, quando e per potentia de quello cõ chi se condasse, nel combattere superato, ma in caso che fusse liberato doppo che fusse renduto spontaneamente per reuerentia de quello, a chi se rende de parole, sera pregione de quello achi per parole e renduto, si come lo segno lo dimostra, chel vincitore lassando el suo pregione, quãdo se rende, al suo patrone mostra che sua intentione sia, chel prigione sia del suo patrone, ma reuerẽdo lo, & menãdolo cõ esso preso nõu accetãdo le parole del rendere al suo

LIBRO

patrone resta in potere del soldato, & nõ del suo patrone. Ma esser do in battaglia vniuersale, e nõ da persona a persona preso resta pregione del Signore de lo exercito, te a lui se arède. Pero lo remette alla cõte iudice militare doue se puo cõsiderare sel vincitore e famiglia, o veramète homo de arme de guerra lo sotto el quale militaua, ma M. Baldo da Perosa fece la distintione che rēde dõsi al patrone, lo vincitore lo relasara al patrone iusto pregione. Ma nõ relasandolo, & se iuri el menate preso sena pregione del famiglia, o soldato che alla liza vinto, & superato, & quella e vera decisione.

Cap. 240. Doue se tratta se he licito in lo
reccato mutare querela.

Combattendo dui armigieri per causa de honore ad tutta oltranza, delli quali luno cognoscedo nõ hauere iustitia alonranadesi sempre sandaua reparando come quello che cognosceua douere essere perditore, per nõ hauere iustitia, & seguitato dal suo inimico per mola loch. di la liza, cūendo el seguitatore che quello dicētinuo fugca, li disse q̄le tal parole volere traditore, e difendete, per laqual inguria voltosse el fugatore inguriato disse, o te renõtio la prima q̄ella, ma di questo nome traditore che a lesõ falsamète mai iposto, sopra de q̄to teco cõbattero, effeguedo la battaglia su da q̄lla al fin vincitore, el nono inguriato puo dire chel suo vincitore nõ possuua mutare querella in suo pudicio, e cõbattere sopra la secõda. Atento che se douea fornire la prima querela incomẽzata, e per q̄to dicua iustamète nõ essere perditore, essendo per lo suo vincitore lordine mudato, lassando la prima incõpita, e pigliata la secõda. A che replicaua lo vincitore dicẽdo la prima querela essere fornita per la sua expressa renõciatione, & hauẽdo lui vinto, o per la prima, o per la secõda li bastaua hauẽdolo superato. Atento che Dio lhauea promesso per sanorepiare la sua iustitia, & per questo douea essere declarato per lo iudice lui essere vincitore, laltro anchora replicaua che nõ douea essere perditore per hauere cõbattuto ad tutta oltranza, per causa de honore essendo renõciata la prima querela iniusta dal suo inimico cõfessando per tal renõcia essere pugniatore spuguriato, & iniusto se potea nella secõda noua querela iustamète recufare come delidito nõ douea essere accettato, piu la noua querela nel cõbattere mostrandose per la sua propria bocha essere spergiuo, & iniusto hauendo intrato dentro la liza per combattere cõ lo inimico ad tutta oltranza, per causa de honore contra de iustitia non douea essere lui perditore nel suo nemico, e douea per vincitore declarate, elquale per essere disdetto, se douea lui de clarare per vincitore, elquale lo fece disdire confessare, & renõciare la sua iniusta querela, se domanda, che se debbe per iustitia dal iudice declarate sopra dicio. Dico che per vera iustitia habiando combattuti per causa de honore, se debano declarate tutti dui essere vincitori luno alla prima, & laltro alla seconda querela, hauendo renõciato alla prima quello debba essere perditore, & vincendo nella seconda restar in questo vincitore, atento che nella prima per sua confessione se cõdano, & alla secõda el primo vincitore per dui rispetti debbe essere perditore, perche fu licito allo inguriato, per la inguria data del cõbattere, & perche lo uadimẽ

QUINTO

116

to nõ aspetta tempo de vendicatore per fare presta la vendetta, del discarico secondo per causa per rispetto che quello che la ingiuria disse, accetto per la seconda querela cõbattere, che nõ era tenuto accettare, nella quale trouadose superato iustamente resta perditore, pero lo potea renõciare, perche de ragione nõ potea essere affretto in quella giornata pu cõbattere hauẽdose per la prima el suo inimico disdetto potea ben dire, perche per la seconda essendo recercato dal suo inimico in vn'altra giornata se ragioneuolmète se douea cõbattere che nõ lhauesse possuto de iustitia per la disdetta recufare li ueria fatto col suo inimico noua battaglia, & per questo son li fideli deputati nella liza che ascoltanole parole, & vedeno li momẽti deli cõbattenti, ad tale che lo iudice informato decerna iuxta sentẽtia, & cio dico referuado del Cavaliere el migliore iudicio, per o me pare vera iuxta, & netta iustitia iudicado cõsi come sopra editto sicome per exõplo diremo che recercado mille Ducati ad vno mio debitore, elquale per dẽre la causa me domanda mille peccore, prouado io per confessione del principale debito iustamète debio hauere li mille Ducati, & essendome prouate essere vno debitore delle mille peccore, ad me domandate, se debbe dare sentẽtia i favore de tutti dui, perche luno per propria bocha ha confessato el debito, & laltro per testimoni validi li estato puato debano luno ad laltro de iustitia satisfare.

Cap. 241. Doue se tratta de vno che se tendesse senza
disdetta, se finito el combattere
e tenuto disdire.

Vgrandando longo tempo da Cavaliere dentro la liza, per causa de honore, & essẽdo luno da laltro abattuto per terra trouandose con lo inimico sopra col corte lo misu la gola disse, che se rēdeua per pregione, a quello dal quale fu accettato, & tolta la offesa tutti dui reuengono in piede, intrauene che de la liza vscirno, el vincitore disse al suo pregione, perche se era rēduto non bastaua, habiando per causa de honore combattuto, ma voleua che expressamente se disdicesse in suo honore, si come hauendo per lo honore combattuto lo cõbattere recercaua morte, o disditta quale non era tra loro seguita, alquale el pregione respondea a lui che lo haueua accettato per pregione, & erano spartiti nõ era tenuto ad fare altra disditta, laltro replicando diceua, che essendo suo pregione lo possuua constrengere ad farlo desdire, perche la battaglia ad oltranza e de tal natura che per fin che se trouano collarme in mano li combattenti nõ e finita, & ditte queste parole lo menaciua collarme, che se disdicesse laltro de continuo denega che la battaglia era con tale patto fra loro finita, de lui essere suo pregione, & non altrimenti. El vincitore pertinace diceua, che douesse tornare nel passino loco, che intendua farlo disdire, laltro replicaua dicendo, che voleua combattere con lui che li cercaua cosa iniusta. Atento che non era tenuto de tornare nel loco doue se rendete, perche essendo preso, hauendose subito liberato ad essere suo pregione, laltro diceua, che sopra quello lo voleua combattere, che non era tenuto andarci, el vincitore diceua, perche lauea butrato vna volta in terra, e aquisatolo per pregione, non intendea piu requirere la quarata vittoria, & sepe recercaua ne loco retornare cõ dire chel pregior

ne e tenuto fare, quando lo suo vincitore le recerca, ne le cose de la vittoria q̄llo li mostra la paura de la p̄da, dice lo a quello, ecco quella cō la quale me voglio defendere, se me vorrà ligare a quello che nō son tenuto, piglia la tua sel voi vedete, si domā la sel pregione e tenuto de se disdire, o vero al primo loco tirante per vera sentenza se determina de no, perche essendo vna volta accettato per pregione, nō puo el vincitore mutare quello che vna volta li piague accettare tanto che rognedose de sopra ponédolo in sua liberta, e seguito lo effatto, & quello dille. M. Angelo da Perosa, quando dui Cavalieri Francesi ascurati per il signore de Padua, insieme se combatterono, intrauendoli simile caso dille, che quando vno Cavaliero si rende, & caccrato dal suo vincitore, e fornita la battaglia, e le parte non se possono piu pentire, si come habiamo detto di sopra de quella battaglia. E piu dico habiansose per causa de honore combattuto, dandosi per pregione tacitamente, e disdritto come apresso meglio diuemo parlando della disdretta piu diffusamente.

¶ Cap. 242. Doue se tratta, se vno Cavaliero superato in battaglia, & lassato alla fede, se denega dapoi se per lo prouocatore, se puo ridurre a combattere.

¶ Sendo vno armigero da vnaltro in battaglia preso, & liberato alla fede el quale de li ad certo tempo denega essere mai superato, se domanda sel suo vincitore lo potra altra volta ad battaglia prouocare per prouarli el vero, come da lui e stato vinto, se risponde de si, perche denegando vene aspogliare el vincitore della sua ragione con grau falsita, & rompendo la fede data commette delitto de infidelita, si come di sopra e ditto nel secōdo libro doue se tratta de simili casi, se puo combattere, & per questo se debano fare li instrumenti publici della vittoria per lo notaro, el iudice, el quale e tenuto tenerlo, & debbe essere rogato de liatti che succedano nel combattere, acio che la parte vittoriosa vada per tutto cō la clarita del fatto, o vero con patente del iudice.

¶ Cap. 243. Doue se tratta del fin de la battaglia de oltranza

¶ No fine ad ogni singulare battaglia de oltranza fatta per causa de honore, e morte, o vero del ditta, o cōfessione expressa del contrario de q̄llo, per lo quale ad cōbattere sera cōdutto per forza darne, & sera armigliato alo tormēto che negli malfici se sole per lo iudice dare per trouare nel dubio delitto la verita della causa, come e ditto di sopra, & tal disdretta se recerca farse, o per lo prouocato, o per lo prouocatore che sūta vinto, & superato per forza de arme e la disdretta, o cōfessione debbe essere chiara, e netta, per modo che nō resta dubitatione alcuna nella mēte del vincitore del malicio, & del circōstante, come che per exēplo diremo, che vno habia morto il suo cōpagno, o vero che habia tradito el suo signore, il che sera denegato essere el vero, & volēdo lo infamato per tal cagione cōbattere intrauendoli la disdretta per lo prouocato, o per lo prouocato, & de nesciario disdendosi el prouocato, cōe dica che lui lha morto in tal

di, in tal loco, & per tal cagione iniqua, & falsamente disdicēdo, se el puocatore e di bisogno che dica, io te ho acufato de homicidio falsamente, perche nō e vero che tu labi morto, & quando la disdretta se facesse per altro fatto bastaria dis, io lo fatto, o ditto iniquamente, & cōtra ogni ragione, o vero come ad peruerso homo traditamēte suora de ogni humanitate, ho comessa la acufatione puerfamente, o che dicesse, io cōfesso q̄llo che tu dici defendendo essere lo vero, & q̄llo che io ho defendato iniustamente cōbattendo e stato falso, perche me pēto & conosco che nō lo debbi fare, ne dire, sicche cōfessasse cō parole che i portasseno simile effetto, che nō remanesse alcuna dubitatione nella mēte del vincitore, come e ditto di sopra, & questo se fara se chiamara disdretta expressa, perche ale volte se l'fara tacita quando dicesse, io son vinto, & superato, come disse q̄llo nella battaglia de Padova, della quale desopra habiamo fatto mentione, o si dicesse nō piu, perche io sen tuo pregione, o che io te prego che nō mi debbi amazzare, perche voi hauete la ragione: che dicesse donate mi la vita, o dia io me rendo, & nō voglio piu cōbattere, fate de me quello che vi pare, io domando la vita in gratia per misericordia, perche e i potesta vostra saluto alle vostre mane me remetto per morto, queste submissione satisfacēdo al vincitore potra usare humanitate nō amazzarlo, o per clemētia, uedendo lo iudice le parole conoscēdo l'honore, e la ragione de l'alto spartendose seria disdretta tacitamente fatta cō honore del vincitore, & M. Baldo dice, che se dicesse, io me rendo, eto nelle man vostre, o al vostro iudicio, o che dicesse, ho commesso mancamento cōtra de voi, perche renontio la battaglia, e debbe usare clemētia per el vincitore, perche se intende che come ad homo humano se remette. o la se dicesse, io me remetto in tua mano come homo morto, io potria occidere come e ditto di sopra. Anchora se dicesse nō piu che son morto seria disdretta tacita, o vero se cō reuerētia cerca se mercede, o perdona za seria disdretta manifesta quando bastasse al vincitore. Ma cōcādola chiara & expressa se debbe fare satisfactione del vincitore, perche alcuna volta se fa per via de excufatione quale nō e disdretta vera ne legitima, ma e vna cōpafsione cōcordia, o trasatione, & q̄lto se fara per via de excufatione, quale nō e disdretta vera legitima, ma e vna cōpofitione cōcordia, o trasatione, & q̄lto se fara quando l'offesa, incarico, o parola ingiuriosa che fusse ditto, o fatta se potesse per el iudice ad honestate volendo ponere pace, & cōcordia come ne daremo exēplo quando vno appellasse traditore vn'altro, & odeno le ditte parole vn'altro da parte suspirando, perche per lui fussero ditte dicesse tu nō dici el vero, perche nō son traditore, se l'altro replicasse dicesse, io nō lo ditto per voi, ma per quello achi le disse le parole questa senza excufatione, & nō disdretta, atēto quando hauesse prima affermato che era el vero che lui era traditore, dicēdo dapoi il contrario seria disdretta manifesta, o che vno officiale andasse per lo torniamēto cō vno bastone i mano, o cō la spada ordinado le gente, & desse ad vno Cavaliero, el quale per q̄llo volēsse cō lui cōbattere, & q̄llo dicesse, io nō lo fece per darue ad voi, ma casualmente senza mio proposito ve toccar, nō seria disdicere, ma excufare el fatto, anchora se dicesse, io ve dette seza mia intētionē, o vero che nō vi cognosceua, pche nō ho fatto bene, e dicesse iniustamente lo fatto, pche nō lo debbi fare nelo feci cō

maia intentione questa nõ seria disditta, ma excusatione quãdo prima non ha uelle fatta contestatione, perche que lo che vna volta ha uelle fatta contestatione & dappoi se excusasse, seria charamẽte disditta, & se vno hauesse promesso ad vno suo amico sotto la fede sua adoperar, che nõ fusse offeso dal suo inimico haueudo quello costretto, & hauea promissione per fede de nõ lo offesa, nel mandando de la sua promessa perche lo stesso richiedẽdo lo promissore della detta fede de combattere con lui dal quale fuile replicato, d'cõ lo che e vero che promesse de operare si, & tale che nõ fusse offeso da quello, el quale habbe la fede de nõ lo offendere, on se haueudo offeso doppo che da lui la fede receuute li pareu haure operato quello che promesso, così seruando che nõ possa piu fare se nõ haure la promessa per fede di lui de nõ offendere, & se puo e contrauenuto nõ se debbe a lui per fallimẽto imputare, questa se chiamera excusatione, & nõ disditta dandose per fallito, pero la causa seria per lo offeso, & per lo promissore da seguire cõtra lo macatore de la fede nel cõbattere. Si che cõcludẽdo dico in quale se voglia maco quello cha fallito culpabile, o perditore mal dicente, o malfattore se dara, si chiamara disditta, haueudo primo lo cõtrario de battuto excetto se per via de excusatione laquale excludẽt ogni maluisa cogitatione, & proposito, & quello che fugesse dal campo seria piu vile disditta, di quella che per forza d'arme fusse fatta, & per confesso vinto infamia, & recusa to se debbe reputare haueudo vno Cavaliero notitia de vna dõna, che falsamẽte in adulterio era accusata, delibero con arme lei defendere & conducendose nela citta doue era nelle carcere restretta pigliata, laquale de quella contra li accusator, quali erano dui, meno cõ lui vno altro valoroso cauallero, ilquale promesse essere cõ esso nela defensione della dõna, & dato la fede de la battaglia, & la giornata fra tutte due le parte, el Cavaliero col suo compagno comparsero con latme deputate, & introrono li accusatori dentro la liza, vno de quilli non volendo seguire la battaglia la renontio fugendo, perche el Cavaliero defensore della dõna volse solo con lo estante accusatore combattere, del quale fu vincitore, per laqual vittoria lo fugitore compagno del superato per traditore, & disdetto, & mancatore de fede fu condannato. In vno altro simile caso dui Cavalieri disfidati pare per donna contra dui altri ala giornata cõparsero armati a cavallo, & cõuendo nel principio della battaglia fugiẽdo il suo compagno solo rimase contra li dui cõ liguali tanto valorosamẽte combattere, che al primo corso luno per lo petto de vna asta de lanza lo trapasso, & dappoi vincendo laltro vne adharre de tutti dui la vittoria, il pche el suo compagno fugitor fu dato p traditore, p vinto, & p ifamo, onde ritornando al mio proposito dico che la disditta, el maggiore macamẽto che possa haure vno Cavaliero, si che e piu honore la morte cõ qualche reputatiõ, che nõ la disditta uilmẽte, laquale e infamia perpetua, pche q̃llo che e supato, e morto d'el nimico po difesser morto, difesãdo il suo honore, i quãto le baste la vita. Ma lo desdito lui medesimo se ha occiso lui, e honof suo ppetualmẽte. Dicano li animosi cavalieri che piu s̃to voriano esser morti, che disditti, & q̃sta e la uirtue monitiõ, che se sole dare a q̃lli che entrano nela liza, p causa de honore la ifamia de tal natura che fa el vno morire ogni di, & q̃li che morano cõ gloria, p viui nel mōdo dali Cau-

lieri, gloriosi, & degni sono reputati.

Cap. 244. De a proua qual se fa per la battaglia da persona a persona.

LOrdine delle battaglie particolare da persona a persona, douite sapere, & intendere che furono trouate, & indutto dal iudicio militare, che con arme se douesse prouare la dubiosa differẽtia, quãdo per altra proua nõ se potesse nel civil iudicio tronare, ne per altra manifesta cõiecture se potesse el delitto psumere. Onde essẽdo vno acusatõ de homicidio, & volẽdo allegare haueudo per sua defensione comesso, a hora se potria pigliare la q̃rella del cõbattere persona se de puare lo acusatõ, & lo acusatõ cõtra de fenlarle i iudicio de cauallaria, in tal caso volẽdo lo culpato fare proua, haure fatto p sua defensione lo homicidio, debbe pcurare lo acusatõ nella battaglia. Ma posto chel principe comadasse se douesse pcedere alla punitione del homicidio, nõ puo piu allegare lo acusatõ, volerlo punire i battaglia haueudo morto i sua defesioe, referuãdo quãdo li apparese acusatõ la ragione a q̃sta, che nõ debbe cõbattere cõ lo Principe per la disconueniẽza della cõditione, ne cõ lo iudice inquitẽte, per la dignitate dello officio, & la proua, che i battaglia se vole mostrare, se vol causare de cauallatione certa, & quãdo lo acusatõ p forza de arme, cõfessasse el delitto se debbe punire piu legiermẽte che quãdo p testimoni fusse puato, che la puã del cõbattere fa el perditore essere vinto. Ma pero e incerta psonatione, che veramente habia peccato, & remanẽdo lo acusatõ della battaglia vincitore, se debbe per seruẽtia absoluerẽ dalla castigatione della pena, & douesele donare honore de la vittoria cõ grãdissimo fauore, pche psume essere inocete del peccato, & quãtonque la proua che se facioe el cõbattere sia reprobata per diuina phibitiõ per essere cosa diabolica, iuestigatione ritrouata, niẽte di meno li armigeri dicano che i battaglia de cõtinuo Dio p diuino miraculo sepre la uerita corona de vittoria, affermãdo chi cõ iustitia cõbatte mai potria essere pditore, po cosa incerta, e cõciosia cosa che spesse stolte vedemo che molti cõtra de iustitia cõbateno, & per tetronarse pin gagliardi de q̃llo, che cõ ragione ha pigliata la impresa restano vincitori, & q̃sto iteruene p la disparita, che e nelle forteze deli armigeri, & q̃sta ragione su del Papa, & de Federico imperatore, parlando delle battaglie che se lãno p experimẽtare la ueritate, & della falsa oppositiõe conosci il uero.

Cap. 245. Quando lo prouocatore insultasse lo richieso inãci che uenisse al deputato loco.

Que domanda il iudice deputato trouãdose dui disfidati per differẽtia a cõbattere i camina, per andare al loco determinato del cõbattere, e luno contra de laltro insultasse inãci che allo assecurato campo peruenesseno, vincendo lo insultatore se lo assaglio fusse iustamente superato, e se lo insultatore debbe essere traditore reputato, per haure insultato lo inimico contra la conuentione. Se responde, che quantunque siano inimici disfidati de uolere in tal campo con tale iudice, & in tal giornata combattere, non fu percho licito lo offendere prima, che al deputato loco peruenesseno. Atento che essẽdo lo insultato adoperato fuora del Campo senza lordine che alla battaglia se rece-

LIBRO

ca se iudica essere specie de tradimēto, & per ragione de Ciuile legie de caual-
laria, nō se puo insultare senza disfida, quale hauesse ad auisare el inimico, che
nō se doue trouare sprouisto nel combattere, tanto piu quāto che haueano
trouato, loco, iudice, e lordine del cōbattere cō la securita del capo, benche ha-
bia superato cōtra la conuētionē, nō e pero vincitore, anzi ha cōmesso il tradimē-
to, & volē la legie Ciuile, e la Imperiale comanda, che l'offensore sia tenuto
delli dāni dello offeso emēdare per hauerlo tradita mēte superato, che per tradi-
tore lo potria retornare ad cōbattere, & merita dal suo superiore essere aspra,
& atrocemēte punito come ad mācatore de la sua promessa, & si de, & per per-
sido traditore, secōdo lo stilo darne, & cōsuetudinē, & de cauallaria, se reputa,
e questa e la sentētia verisima, per volere tal questione decidere.

¶ Cap. 246. Sel richiesto nō trouasse Principe, qual volesse dare lo
co sicuro al combattere, se tenuto fara andar ad
Principi de infideli.

Q Vando fusse vn Cauallero, o qual se voglia altro armigero ad cōbattere
personale, prouocato cō requisitōe, che douesse loco sicuro, e iudice cō
petente trouare, si come per stile, & cōsuetudinē, tal cōbattere se recerca, cercar
do per tutta la Christiana religione, & nō trouādo el Principe, dal qual potesse
el capo obtenerē, essēdo richiesto dal suo prouocatore, che douesse tra la bar-
bara & infidèle natione recerca, nō seria tenuto tra la barbara, & infidèle na-
tionē per tal cagione recerca. Anchora chel suo prouocatore nel richiedesse.
La ragione e questa che nessuno Christiano se debbe submettere in iudicio de
infideli. Et quātoque molti, Cauallieri Christiani sieno andati ne li terreni de
barbari infideli per cōbattere, niente dūeno per ragione di legie scritta, non e
concessa. Atēto che comāda ad tutti subditi Christiani, che non vadano i terra
de infideli senza licētia dello superiore ne la cōdurre cose da nostra fede prohib-
bite per rispetto che li Re infideli sono inimici della Christiana natione, & per
questo li infame de nostra fede reprobare nō possano arbitrare ne iudicare cri-
minale differente causate infra Christiani. Atēto che nessuno Christiano puo
dare facultate ad nesciuno infidèle de Christiani fare iudicio: & quello elquale
andasse, per tal cagione ad terra de barbari infideli essēdo per Christiano per
so prima che egli aualsse per schiavo perpetuo ipotere de colui che lo piglia-
se per ragione restaria, elquale potria vēdere per captiuo, & piu che la nostra
fede prohibisce, che per niun tēpo lo debia in niuno modo liberare, benche ad-
feru se costuma dare liberta ad volōtade de li patroni, & p q̄sto, e da saper che
lo richiesto puo la iniusta domāda dal suo requisitore reculare, i caso chelo p-
uocatore incōspetto de Re infidèle, il suo puocato p cōtumace bādegiasse nō po-
sa sentētia, anzi per q̄lla potria, el requisitore ne la sua tornata de lo ecclesiastico
iudice e seculare a p̄ramēto essere punito, & oltra di q̄to se debe cancellar ogni
atto scritto cōtumace del Christiano Cauallero, che cōtra l'honore suo p iudic-
e infidèle fusse adopato, recusādo il iudicio de gēte barbara, che cō la falsa op̄i-
nionē de Macometo se gouernano, bē che sia licito i caso de necessita al Chris-
tiano ausilio de infideli iuocare la barbara natione, p nō esser i legie phibito, nō se
itēde, puche dui cauallieri debiō cercar iudicio da infideli p ragione sopra scritta.

QVINTO

119

¶ Cap. 247. Nelquale se tratta se per lo prelato se potra prohibire
el combattere particolare essendo per lo
principe seculare permessa.

S E dubita anchora hauēdo vn principe mōdano cōcesso da dui cauallieri
armigeri licentia de cōbattere i particolare battaglia, sel prelato dela ci-
ta potra quella prohibire che nō seguisca, se domāda perche se risponde de si
per ragione, che la Decretale ha prouisto per cuitare el peccato hauere proua-
ta la cōsuetudinē del cōbattere per discretia, & impero la Ecclesia iudica li casti
doue puo sequire homicidio, & perditione de le anime, despone chel prelato
possa vedare le battaglie volontarie, anchora che il principe seculare hauesse
dato il campo sicuro permettendo el cōbattere in tale caso doueria essere piu
obedito el prelato chel principe, cōsiderādo che e caso de cōscientia, & dal Pa-
pa expressamēte reprobato in modo che il principe mortalmente peccaria volē
do lui disporre in quello che e per lui submesso alla Ecclesia, che nō e a iustia
seculare.

¶ Cap. 248. Nelquale se tratta come se debbe per ragione elegere,
& denegare lo iudice cōpetente nel cōbattere particolare.

S Oleno molti Cauallieri de cōtinuo domādate, qual fusse iudice cōpetente
fra dui armigeri che hauesse differētia de cōbattere cercādo, aliquali
se respōde secōdo la legie scritta, quādo fusseno subditi de vno medesimo prin-
cipe, quello seria iudice cōpetente essēdo el caso per iuste cagione douelcino
cōbattere, si come disopra habiamo referito, perche se presume che con equa-
le effetione senza passione de animo nel iudicare de quel iusta sentētia, & per-
che la battaglia se fa per experimēto, & proua della verita, de laquale diēdo
el iudice fra dui subditi niuna parcialita cometteria nel iudicai, ma i caso chel
Principe loro iudice recusasse, o che el Principe intercedesse in lo combattere
per qualche iusta cagione, o vero che fusseno subditi de dui altri signori, a l'ho-
ra se doueria per le parte cercar per iudice principe che ad nessuno iudice sospet-
to pero la sospitione vole essere iusta, & quādo fusseno li Cauallieri desidati a la
battaglia che in exercitio de arme se ritrouasseno militando sotto vno Capita-
nio, o condutiere de exercitio, allora quello seria iudice cōpetente, cioe lo loro
Capitano, & quādo seguesseno dui exerciti seria iudice cōpetente vno delli ca-
pitani, o vero altro Principe libero, elquale loro iudicio accettasse, & che fusse
perito per longa experientia delli fatti della militia in tali casi, & chela sua cor-
te fusse guarrita de copia de Cauallieri armigeri, & nobili homini in experimē-
tati nelle arme, per rispetto che quādo fusse Principe che nō hauesse experimē-
tata la militia, & in le arme mal pratico, non seria idoneo iudice essēdo piu in
exercitio de altre facende adoperatose, quale nō cōuenesseno a Principi milita-
ri, come son mercantie, musica, cacie, balli, & altre lasiue delitie cortesane in
modo che mai hauesse le arme exercitato seria iudice insufficiente volēdo nell
casi de l'arme in iudicare, quādo in quelle nō fusse cōuersato, ne ben perito an-
chora che fusse in altre cose prudētissimo, per nō hauere la experientia, ne per-
tia nell casi d'abii che acadesseno in el cōbattere, nō potria iustamente iudicare,

LIBRO

& posto che dui Re, o dui Imperatori vollessino combattere da cosa che alla Ecclesia pertenesse, a l'horato Imperatore, o vero lo Papa, seria iudice competente si come di sopra e detto de Re Carlo, & de Re Paris, & anchora de vno altro Re, liquali volendo pugnare an' loro ad Bardela che era de Re de Anglia, el quale si come la Cronica de bono vitiano fiorentino refertile, mandono da quilli el suo frondico per iudice competente, che douesse tutti li accidenti de la loro battaglia iustamente iudicare.

¶ Cap. 249. Qual principe per ragione ha autorita concedere el cōbattere da persona a persona.

SE debbe anchora sapere, & intendere, qual Principe hauera potestate concedere la licentia alli armigeri, che per differentie loro hauessino deliberato cōbattere, perche se debbe notare che solo Imperatore, Re, Duca, libero comunita non submissa, o altro Principe senza superiore che hauesse potesta assoluta in 'uo dominio, potra el campo sicuro concedere, quale li baroni subditi quantonque hauessono titolo de Principato, o de Ducato non potranno iustamente concedere tal licentia, ne anchora vn Cōmestario Regale, benché iust se genera e dal Principe libero de legaro nō potra iustamente permettere la battaglia, saluo se fusse gran Contestabile Capitano de guerra, o Cōduittieri de exercito de Imperatore, Re, o altro Principe libero prima de la battaglia particolare fra quilli che exercitano la militia sotto el suo Stendardo, anchora che iusseno forestieri, armigeri, & strani, trottouandose nel campo suo, nō impero lontano lo tenitorio, doue lo suo exercito demorasse posto che fusse improuintia non subdita al suo Imperatore, o vero Principe potra per la absentia del suo signore ad dui armigeri, o Cavalieri, cercando el campo liberamente concedere nel Capitano, o Duca de arme, in p'sentia del suo Principe haueria tal potesta de doue non appareffe expresso consentimēto del suo signore da potere concedere el campo, & posto che lo concedesse seria per modo de referre la voluntà del suo signore, & per sua potesta, la quale non haueria, quando anchora nō li compareffe el primo genito figliolo del suo signore, o altro figliolo che fusse Vicario generale, haueria potesta piu che li conduttieri, o vero Capitano de lo exercito nel concedere la licentia del combattere, pero se debbe intendere che el Capitano, o vero el Conduttiere dello exercito tene el secondo luoco de la potesta de loro Principi, perche possono con securita concedere la potesta del combattere ali exerciti per loro voluntà, & oltra a questo eleger iudici, & altri officiali sopra la administratione de lo exercito, quale guidano, & per questo in el luoco doue se trouano essere acampati possono concedere licentia, cōssi el conduttiere come vn signore che fusse considerato in compagnia & in lega col suo signore in el tenitorio che fusse del s'gnore confederato potra la licentia, & anchora altra securita concedere luno intenitorio de l'altro, attento che la iuriditione del dominio tra li Principi confederati, e comune, che luno nella signoria de l'altro puo per sua voluntà disporre, si come vole la legie, quale de cio fa expressa mentione.

QVINTO

120

¶ Cap. 250. Del giuramento de quelli che vorrano intrare ad cōbattere in battaglie particulari de oltràza.

Non se debbe lassare in desmetico, anzi e necessario facēdo expressa mentione del giuramēto che debano fare quilli, liquali ad oltràza hāno deliberato cōbattere, perche e da sapere che secōdo la legie Longobarda fatta per quilli Imperatori che in Italia gila indusseno, vole che el prouocato, o vero requisitore, douera giurare, & non lo puocato, & quādo vno aculasse per suspensione doue per necessita fusse cōstretto nel giuramēto nō lo potra iustamente fare, excetto se dicesse per suspesione hauesse delibera o combattere, & in caso che per giuramēto a firmasse che per verita, & nō per suspesione cōbattesse debbe de verita giurare come per la constitutione fatta per Federico Imperatore, se denota che debano per iustitia tutte le parte del caso suo giurare: cioe de defendere ciascuna querella de verita senza alcuna malicia, credendo essere vero quello per loquale dicendo ad cōbattere se cōducano, & cōssi anchora debano li cāpioni giurare de defendere la parte per la loro, quale senza calūnia credeno cōbattere, & che li loro principali defendano iusta querella, & oltra questo debano li cāpioni giurare de cōbattere con tutte le loro forze, si come al resto vederemo nel libro doue se tratta de cāpioni, & benché alcuni hauessono ditto chel superato e vinto fatto el giuramēto fusse in pena di tradimēto trottouando e perditoro nella battaglia quanto nō potra per iustitia, ne per ragione procedere, attento che tutte le creature dicano lo iudicio de la battaglia nō esser vero, ma falso, & de ditione de Federico Imperatore, che quātonque armigeri per forza se didicesse nō restar a par traditoro restando se fusse acutato de crimine legie ma estatis, perdendo in battaglia seria traditoro, o vero se cōbattesseno per altro tradimēto, seria lo superato, & vinto per traditoro reputato, nō pero in altro caso, excetto se per capitoli fusse expreso chel perditoro douesse per traditoro remanere, si come feceno quilli che in Padua con tal Capitoli combattono, chel perditoro restasse traditoro.

¶ Cap. 251. Quando fusse fatto per lo iudice bandimento, che quello del cōbattēto che trapassasse el segno fusse perditoro,

Essendo ordinata vna battaglia, nella quale el iudice facesse prohibimēto per Decreto, che nessuno delli combattenti douesse el segno del campo trapassare, essendo el termine per aratro designato, o vero che de ligname fusse cōmpolto, non solamente con tutta la persona, ma anchora de niuno membro, & quello el quale presumesse vscire con tutto el corpo integro, o vero de alcuno membro fusse de quello priuato, & oltra quello douesse essere perditoro, successe nel combattere, che li pugnatore nel segno facessero, e fu per forza de l'impeto del combattere, quale cascono insieme a terra, vno con el capo de fuora del segno, & l'altro con tutta la persona de fuora, saluo che la testa, se dubita, qual sia el perditoro, perche pare a molti douesse essere quello el quale casco con el Capo de fuora, perche he el principale membro che sia

LIBRO

de l' homo pero altro disse che quello el quale fu fuora con tutti li membri doueua essere perditore, per hauere fora la maggior parte del corpo, alcuni volsono dire che doueria essere patta, per rispetto chel capo importa quãto tutto el busto, perche l'ultima sentetia a molti parue la piu vera, pero per autorita de legie pare che quello che fu defora con piu membri doueua essere el perditore, per ragione che la resta seria niente senza lo ornamento de gli altri vniuersal membri niente di meno fu donata la sentetia data nel presente caso che stando la ditta ordinatione di cõbattenti, luno prese e feri l'altro grauissimamente, & oltra a questo pigliò solo al collo per batterlo per forza de fuora del segno, nel quale apromadòse cascom terra, i uno lo chel percussore per el suo cascate fuora del segno se retrouò, & trouò indose el perlo dentro, fu per vincitore reputato per rispetto che per repestatione del pigliato se el suo superatore fora del segno cascate, per che venne a perdere el campo, qual sentetia fu per iniusta & iniqua se con iana, perche offensa per caso fortuito fuora del segno laquistata vittoria nõ per incõtro, ne per virtu del nimico, ne per desobedientia nõ deue essere perditore cõtinuato per rispetto che nõ se debbe nelle extremitate attendere quãto chel suo inimico fusse fuora del campo caciato, che se mostraria per violentia de quello hauere perfo el capo, o che per paura, o per non volere obedire andasse defuora, stando l'altro fermo dentro del campo seria lui fuora vsito perditore, pero in tal caso nõ debbe essere perditore per la ragione sopradetta, che fu per infortunio, & nõ per gagliardia del nimico, considerado che lo hauea preso, & ferito, & postosi lo insu le spalle cõ la sua propria forteza, & strenuita in battaglia de virtu, & honore, o de oltranza iustamente douea vincitore rimanere.

¶ Cap. 252. Doue setratta, se dui armigeri, o Cavalieri in dui campi se disfidasseno fuora lo exercito, se se debbeno punire.

Sono dui campi de Capitani armigeri acapati, & vno Cavaliero, o altro armigero del che vno sotto mette vnaltro, e l'altro acera, e venone alema ne partironsi dalli campi dalli soi capitani e cõbatteno, se domanda se costoro possano essere sponiti, se dice de si, e la ragione e questa, che loro macano a honore loro essendono obligati al seruitio dello exercito cõ loro persona, & durate quello senza licentia nõ possano cõbattere ne arme mouere cõtra inimici, & facendo e cometendo delitto contra la republica, o vero offesa maiesta, & questo per volere senza licentia de loro Duca, pigliare come nõ possano per ragione, che per tal desordine, o simile in hõbedientie potriano seguire de molti inuõuenienti che seria danno de loro, della republica, & del signore che per disordine de Cavalieri, o che altro fusse pareria che senza licetia acio procedesse. Et questo da iuriscõsulti, e cõfermano alle legie Ciuili doue grauemente disponesseno tali scomittitori, & pugnatori senza licetia delli suoi capitani anchora che a loro seguitasse vittoria, piu forte dico che nõ solo andasse a battaglia senza licentia, ma che ardisse passare el segno quale le fusse dato per confine, o che scriuesse alli esserciti a inimici, o che loro facesse segno, anchora e da dare gra punitione

QUINTO.

121

punitione reduce se Liuiò nel secondo de bello punico lo primò e detto del Consolo Romano, che per causa tale, suo figliolo vincitore del nimico del popolo Romano fece decapitare.

¶ Capito. 253. Nel quale se tratta che essendo vna volta abauuto vno Campione non potrà piu per altro cõbattere excetto per lui.

O Escriue anchora l'imperatore Federico, che vno Campione essendo vna volta superato in battaglia, non potrà piu per altro essere Campione, excetto se per lui deliberasse combattere, perche sanza dice, che poi che la virtude vno homo e abattuta per vna volta, non e piu secura in quello, & vno Federico Imperatore che vno Campione che le potale fraudamente in nella battaglia per non combattere con tutte le sue forteze, debbe essere punito de quella pena che meritaue quello, per lo quale hauete cõbattuto, o vero li doueria essere tagliata la mano per sua ponnione.

¶ Cap. 254. Nel quale se tratta, si come el Rustico requisitore, se puo dare simile Campione.

Uole anchora la lege fatta per Federico Imperatore, che l'armigero Cavaliero ricercato a combattere per diferenca da vno come Rustico, el possa residare, & quello el quale vora rechedere ad battaglia personale, vno nobile Cavalliere debbe essere simile del richiesto in conditione, & in questo caso le debbe dare el Campione simile del Rustico requisitore, & quando el nobile richiedesse, el Rustico debbe con la sua persona combattere, pero in caso che fusse el requisitore nobile impedito puo dare el Campione simile al richiesto per la consuetudine de tale battaglia, recerca che le perione siano eguale de conditione, aceto in delitto de infideltà, nelquale el Rustico puo richedere el suo Signore in el cõbattere da persona a persona, si come meglio apresso vederemo, & Andrea d'isernia, & M. Baldo dicano che habitado vn nobile de continuo in villa non sera pero Rustico per rispetto, che lo luoco rusticano non puo togliere la nobilita a chi naturalmente la possiede si come vederemo.

¶ Capito. 255. Quando dui Armigeri fusseno disfidati ad certa giornata, se vno di loro inance la deputata giornata cõbattesse ad tutta oltranza cõ vno altro, & fusse da quello vinto, & desdetto se potrà essere pero refuseda to nel di della battaglia deputata.

SE domanda anchora de vno de dui che hãno per differentia loro equalmente de combattere ad tal giornata cõ patto, e cõuentione fra loro fermati, & prima che in quella siano peruenuti el requisitore da vno altro armigero insimile battaglia superato, e vinto & desditto, perche haueria da essere iustamente da ogni armigero, e cavalliere residato come infame per iuricio calunioso, o vero che comettesse alcuno delitto, o tradimento per elquale leuasse fama de mal armigero de non essere ad messo nel cõbattere, con vno altro ho

Q

LIBRO

niello, & virtuoso Cavaliero, o armigero, se risponde che hauendo mudata la sua conditione de bona in mala fama puo essere dal suo nimico recusato nel còbattere con lui per essere stato di mala conditione che se al presente volesse vn' altro richiederle ad equalita de battaglia non patria per la in di sposi tione trista & fallo, el quale e cascato per mancamento de delitto còmessò dopo la conuentione fatta del còbattere in tal giornata se intende se lo requisitore durante el term no del tempo non casca infamia de tristitia, ma che se conserui nel stato nel quale se ritrouaua quado accetto la distida, e fece la conuentione. Onde finalmente se determina che iustamente se potra recusare vno armigero i nella giourata della battaglia, quando dapoi la desfida accettato per segno de combattere sera pegiorato de sua còditione, & fama, & potra essere dal richiesto refidato si come disopra e ditto, & simile definitione se fa dal requisitore quando el richiesto fusse de suo bono stato dapoi l'istometa mudato in malo che non sera tenuto con lui combattere, per la noua vergogna aquisata

Cap. 256. Che contiene sette casi, nelli quali e licito dare Cápione in lo còbattere.

Quando el còbattere che se fa per oitranza per differentia, se debbe fare per li principali disfidati referuado in sette casi, neli quali e permesso dare Cápione, el primo caso, e quando lo requisitore, o richiesto nõ fusse peruenuto in eta de dieci & otto anni secondo la Lombarda, e la còstituzione debbe essere de etate meno che di vinticinque anni, & cossi anchora el Cápione debbe essere magiof de quella etade. El secondo caso quando vno de loro fusse de eta decrepita, o vero inferma. El tertio quando el seruo prendesse libertade contra el suo patrone dicendo essere libero, & volere de cio còbattere, el suo Signore li potra dare equale Campione. El quarto e quando fusse persona ecclesiastica, o vero dõna vedua, o quando fusse vno Contre prouocato, o prouocante cò vno da meno che de sua conditione, laltro, e quado vna dõna fusse accusata de adulterio, & volesse defendere per arme essere falsamente accusata, nel quale caso debba dare el suo marito, o vero el mūdualdo per Campione, & secondo la Constituzione ogni impedito da impedimento personale potra dare el Cápione anchora che hauesse dignita, o nobilita essendo da vno Rustico prouocato potra dare el Campione si come e ditto disopra secondo la Còstitutiõe, e lege Longobarda, per la quale e indutto che vno seruo accusato de furro potra dare el patrone per Campione, pero se debbe obseruare secondo la còsuetudine de la prouincia, o vero Citra, ne la quale accaderano li casi de darle, o de non darle li Cápioni secondo l'arbitrio del iudice, ma secondo la Decretale, li clerici non pono, ne personalmente, ne per Campione combattere benchè fusse loro permesso per antiqua consuetudine qua e stata tolta per lo Decreto.

Cap. 257. Nel quale se tratta, si comeli Campioni debbeno essere simili.

Quando da sapere anchora che quado la battaglia personale se fa per Campioni se debbeno elegere per lo iudice equale di forteza, perche se luno trouasse vno fortissimo armigero per suo Campione, tale che nela sua prouincia non se

QVINTO

trouasse simile ad quello de forteza, allora se doueriano distribuire li Campioni de vna equalita secondo la Còstituzione predetta, e la lege Longobarda, pero questo non se obserua de consuetudine, ma se debbe notare che li Campioni debbeno essere de eta magiore de vinticinque anni.

Cap. 258. Nel quale se tratta come persone infame non se pono dare per Campione.

Quando da notare anchora che li Campioni non debbano essere persone infame, perche son simili ali doctou iuriti che sono aduocati nele cause Ciuile che defensano in caso che vno fusse adro manifesto nõ potria essere Campione ne homini de mala conditione liquali verisimilmente sempre in battaglia seriano perditori, piu per cagione de loro delitti, che per defecto de mala querela del signore, ad instantia del quale còbattesseno. Anchora quello el quale hauesse còmessò delitto, per lo quale non potesse nella presentia del suo principe comparire, non potria essere campione, anchora homini che per dinari hauesse còmessò homicidio come sono alaisini, rustiani publici, & altra simile generatiõe de vilissimi beccatini, ne vno apostata, cioe religioso fugito del suo monasterio, & questo se troua secondo la Lombarda, e Ciuile, & secondo Andrea de Isernia, excetto se puo esseno cò persone infame simile de loro, perche allora da nesciuno se potria el còbattere refidare.

Cap. 259. Quando nel còbattere de oltranza, o in altra se farano teate corporali ne le mēbra humane, qual hauera magiore honore & laude.

Quando corre dubitatione neli casi che socedeno neli mēbra humani nel combattere se vno perdera pugnado vno ochio, e laltro li denti, chi de tali serara piu vituperato, se dice che colui che perdera l'ochio per essere membro piu propinquo a lanima sera piu incaricato de quello che perde li denti, si anchora che l'ochio comprende tutti li sensi del corpo, & e membro, e li denti sono instrumenti della bocha, ie vno sera ferito in facia hauera piu deshonor che se nel petto fusse ferito, o nel capo, o vero nele bracie, o vero in le spalle, perche dice la lege, che la facia de l'omo e assimilitudine de Dio, & per questo non se puo bollare per iustitia vno homo in facia per nõ maculare la figura simile ala diuina. Et quado l'ochio dextro se perdesse in nella battaglia seria piu incaricato de quello che perdesse el sinistro, attento chel dritto e in piu opinione degli homini, cossi diremo dela mano, qllo el quale ne fusse priuato in la battaglia seria piu incaricato perdere la destra cha la sinistra, perche la mano destra opa piu in battaglia, similmente essendo vno percosso al braccio, e laltro ala gaba, quale de macho dignita del braccio, resta piu incaricato acadedo che vno Cavaliero hauesse dui ochi, e laltra cõtra lui còbattesse ne hauesse vno seria piu incaricato a quello che n'hauesse vno perdendolo, che a quello delli dui ne perdesse vno, & se vno perdesse la mano tutta int era seria piu incaricato, che a quello che perdesse vno ochio, & posto che l'uno perdesse el piede, e laltro la mano seria piu incaricato de quello chel piede perdesse, che quello della mano in battaglia.

¶ Cap. 260. Ne' quale se tratta de li Campioni quali se dāno nella battaglia p' Cauallieri che de ragione pono dare cāpioni.

QUale se descriue che generalmente quando se vole combattere per discretia alcuna, o per altra iusta ragione da persona a persona ad ciascuno e necessita defendere la vita sua con lo ferro seguitado la dottrina del poeta Salustio, quale in catellinario in persona de Catellina Romano giouene gagliardo parlando a li suoi Comelitori dicea fratelli la Spada e solo la vita nostra, e per quella bisogna essere aperta per cio siati gagliardi, e per questo ogni requisitore, o vero richiesto, debbe combattere cō la propria persona referuando quando la dignita del suo honore non lo recercasse essendo la richiesta de homo de meno conditione del prouocato piu degno, alhora se potra dare vno campione el simile equale al stato del requisitore qual per lui cōbatteffe, e questo se troua secondo la lege Lombarda, & la rason Ciuile, & per la Cōstitutione de Federico Imperatore, recerca equalita nella battaglia, pero vole lo inferiore de conditione non debbeno ad combattere prouocare el suo superiore referuando quando combattere volesse el vassallo con el suo signore hauere comessa cōtra del suo honore in tal caso, non potria el Signore dare el Campione, ma debbe personalmente con el vassallo combattere, ma con la propria persona, & neli feti casi e permesso dare el Campione si come apresso vederemo.

¶ Cap. 261. Che tratta deli Cāpioni che perdeseno in battaglia, o che combateseno con fraude.

QUando vno Conte, Duca, Principe, o quale se voglia altro Signore che desse vno Cāpione, in caso che fusse in battaglia superato, se puo dire lui essere superato dal vincitore dal suo Campione, referuandose fraudolentemēte el Cāpione se hauesse fatto superare e vincere per fraudare l'honore del suo Signore, non hauendo fatto el debito nel cōbattere, fera ponito el Campione, ma sel Campione senza fraude se recredesse, o vero cōfessasse el delitto in questo Federico imperatore se Constitutione, che seria vinto, & confesso el suo Signore che lo desse, & secondo la Longobarda non se puo dare Campione acetto in caso de impedimento, & quando sera promesso la battaglia el dare del Cāpione, & per priuilegio dela dignita, & quando el prouocatore fusse inferiore del richiesto, & perho dice chel Campione debbe essere equale delo armigero, o Caualliero, & da chi e dato per combattere, che altramente se potra per iusti cia recusare, & vederemo apresso.

¶ Cap. 262. In elquale se tratta comeli Campioni debbeno giurare nel intrare della liza secondo la loro credenza cōbattere con iusticia, & de fare el douere.

QUale ciascuno armigero Caualliero debbe sapere si come debano li Cāpioni nel intrare della liza, giurare che secondo la loro credenza, li patroni della querella per liquali deliberafino combattere a vna iusta occasione, e de non accusare luno laltro per fraude ne per malicia, & che con ogni virtu, & possanza defenderāno ciascaduno l'honore del suo Signore, giurano anchora li Cā-

pioni che non habiano intelligentia fra loro de luno nō offendere l'altro, & de fare tutto el douere, cō tutta la loro virtuta, se sforzarāno menare le mane, per essere luno de laltro vincitore senza fraude de fingimēto alcuno, & questo descriue l'imperatore Federico, e uguale anchora M. Baldo da Perosia referisce.

¶ Cap. 263. Ne' quale se tratta, si come nō ne licito corrompere el Campione.

IN nella Cōstitutione de Federico, se descriue che sel Cāpione fusse dal nimico corrotto per farle vincere, bēche sia licito nella battaglia de tutta oltranza, cō ogni fraude superare lo aduersario, nō seria pero in tal caso vincitore, perche nō merita victoria secondo la lege Ciuile, chi vince cō corruptione de premio alcuno, perche tal battaglia su inuita, e trouata per iudicio de trouare la verita per forza d'arme, chel cōtrario suo, e lo corrompere per dinari, & si como quello elquale vince la sentēcia corrompendo el iudice, & li testimoni, nō e legitimo vincitore, quātoncha in battaglia de tutta oltranza si licito usare ogni artucia, e ogni fraude per vincere, nō pero e permesso de usare falsita de corrompere el Cāpione che nō faza el douere in iudicio de battaglia, perche la vittoria che si ottenesse seria turpissima, perche li antiqui Imperatori, li virtuosi pugnatori coronauano, & denegauano ad quelli che procurano la vittoria coronando li aduersarii, per cōseguire l'honore del triōpho, ben che sia licito come piu volte e ditto desopra in battaglia de tutta oltranza per togliere la potentia del nimico, o usare ogni fraude, per saluatione dela vita, se intende cō propria astutia de vertute battaglia cō la extremata dela sua persona, che quello che cō fraude, & ingāni senza gagliardia, & valorosita restano vincitori, bēche superasse no possenti caualieri, si che quello che corrompe el Campione nō merita l'honore dela battaglia, nō puo dire essere stato vincitore cō arme, ne cō spada, ma solo per coruione, laquale e molto de valorosi Cauallieri condānata, perche e specie de grauissimi tradimenti, & da douerse la vittoria denegare, doue se debbe per virtu d'arme acquistare, superare lo inimico per trouare la verita, onde vno filosofo dice, che doue intrauiene corruptione de dinari, o altre nō puo essere cosa laudabile ne virtuosa, in questo iudicio d'arme, doue non e permesso corruptione alcuna se debbe vincere cō la spada, & cō la propria virtu del animo, & per questo nō se dara lo honore a quello che vince, corrompendo el Cāpione, perche la corutione e simile del delitto, che merita grauissima pena, & per questo nō se da premio ne honore a quello che con iusta mente merita essere punito.

¶ Cap. 264. Doue se tratta, se vno e infamato de tradimēto, & vince ad battaglia, & nō se volse disdire, s' e tenuto p' traditore.

SEGUITA vna dubiosa questione de disditta, de vno che venisse a discretia del cōbattere cō vn' altro, per causa che lo hauesse tradito, e ingiuriato elquale li offerse farlo in battaglia disdire, o cōfessare nō essere el vero che fusse traditore, peruenēdo ale mane del requisitor superato, habiādolo in terra abbattuto tutte le sue forze, per farlo a dopero, disditto, perche lo richiesto abbattuto diceua che nō si volena mai disdire i modo che prima fu amazato che volesse

disdire. Onde el viuò domando al Iudice che douesse dare la sententia in suo fauore, perche hauea occiso el suo richiesto aduersario, elquale hauea promesso farlo disdire, il perche se dubitaua per cete ragione che i fauore del morto si perduceuano, ch'el viuò non solamente non era vincitore, ma senza arme veniuto, per rispetto che promesse, & hauesse offerte farlo disdire, quale non hauendo fatto, non hauea satisfatto alla promessa, ne quella attese anzi el morto per non disdire virilmente ha promesso prima farse occidere chel suo honore maculare, per disdetta perche doueria lui hauere l'honore, per hauere la sua p messa reseruata, & fatto se morire, & perche el viuò per essere nemico meno de quello che promesse, per essere requisitore è stato vinto, perche laltro ha rifiutato alle sue forze, ne se e disdetto per sin che viuò se ritrouò, & puo dire che la morte pose fine nel suo disdire e dasse monitione piu presto morto che disdetto. Incontrario se allega per parte del viuò, elquale hauendo amazato el suo inimico puo dire hauere fatto piu che non offerse, perche morto còbattendo e vna disdetta, & son simile in effetto, per questo el morto se puo dire essere disdetto, perche dimòstra per la morte hauere inistamente combatuto, & per diuino iudicio perse la vita insieme cò la battaglia, & questo vene ad essere piu che disdetto, & così el Iudice intendendo la causa decise essere el vero, che tacitamente ogni morte inustantia e disdetta, per consequente e morto del viuò, p che offusca & deturpa la fama del disdetto, & così anchora quando se combatte ad oltranza la fine e morte e disdetta, & son pero assimigliate, ma tornando al caso, quello che offerse espressamente cò la sua bocha farlo disdire quello che confretton non se volle disdire, perche non incorse la morte, non se puo dire essere atteso quello che disdetto promesse espressamente, per questo se doueria dare sententia che lo requisitore non ha adimpito quello che promesse, & el morto mori con honore non volendosi disdire, ma nò se potria iustamente iudicare el viuò essere perditore hauendo superato, e morto lo inimico, perche la morte in battaglia darale grande honore, ne anchora si potria iudicare el morto essere vincitore, quantonque habia receuuto lo martirio dela morte, per non disdire, ben' che li sia piu honore, quãto ala gloria militare, si come faceano li antiqui Romani, & molti altri caualieri moderni, hanno voluto piu presto morire cò honore, che con vergogna viuere, per el numero e piccolo deli Caualieri, che tal proua habiano fatta, & disse. M. Baldo gran dolceza he nel viuere, il perche molti se excusano cò la forza, & cò lo terrore de l'arme ha uerse disdetto, ma loro scusa a boni Caualieri d'arme non e honorata, li Caualieri antichi giurauano nò euitar la morte per la Republica, ne creder se potria dare altra sententia, se nò come e detto disopra, chel iudice dichiarasse, chel pro uocatore non habia adimpita la sua promessa, & dare laude al morto, che cò honore volse morire per non se disdire, ne pero se doueria el morto per vincitore pronunciare, perche doue e la morte non si puo iudicare essere vittoria, ne il viuò essere perditore, hauendo data la morte al suo inimico, ma in caso che lo requisitore hauesse detto volere prouare el còtrario, & mostrali che haui detto falsamente amazandolo meritamente doueria la vittoria reportare, o vero quãdo hauesse detto, io ti farò disdire, & poi combattendo l'hauesse ama-

zato, non hauendo lo richiesto nella battaglia, che se douesse disdire, & el morto non hauesse detto, io non mi voglio disdire, alhora se hauesse amazato senza altra resistentia seria come disdetto, & questo scriue reseruando sempre el iudicio dell i Principi d'arme, & de tutti altri Caualieri, che cò meglio ragione se mouessero in dare piu retta sententia.

¶ Cap. 265. Doue se tratta, che e maggiore de honore, o fugire, o disdire con la propria bocca.

¶ Circa la disdetta me occorre vn'altra dabitatione, quale seria piu difonore, disdire vno armigero con la propria bocca, o vero dal campo codardamente fugire, ben che sia disopra narrato, che ogni fuga e disdetta, quãtoque pare siano simile, pure differiscono, perche la fuga procede da maggiore viltà, che non la disdetta, considerãdo che lui medesimo per propria miseria se condãna, & promette senza arme farse superare, perche debbe ogni sua forza prepararse, quanto li fusse possibile mostrar la sua virtu per nò fugire, che interuene a quello che potentia dell'aduersario, & per forza d'arme se disdice col tormento delle ferite receute animosamente, inquanto e la sua possibilita resti per voler la fama del suo honore defendere, onde se le sue vltime forze nò bastarano ad vincere faciando disdetta per non morire, e meno difonore, perche la forza da qualche colore de iusta excusatione. & pare che sia cosa che pceda contra la propria volonta, che per forza fa disdetta, & impero el fugire e maggiore incarico, che per forza d'arme disdire, perche lo perdere con honore non vitupera tanto el perditore quanto lo perder con viltà, & con incarico de fuga, e sempre se debbe tentare la fortuna per la vittoria nò se debbe senza resistentia dar l'honore allo aduersario, perche non e maggiore ingiuria del fugire dinãce ad vno, doue nò se conosce auãtagio, ne maggiore reputatione saquitta, che seguitare lo nimico, che per paura te fugesse.

¶ Cap. 266. Che dichiara de dui combattenti, vno cauo vn'ochio al nimico, e quello a lui li taglia el naso tutto, se dumanda quale hara piu honore de li dui.

¶ Accendose vna battaglia fra dui armigeri, quali hauendo fermati i Capitoli che meglio facesse resta vincitore, & habia honore della vittoria: & quello che peggio facesse restasse perditore, & spione del vittorioso, accade in nò còbattere, che vno alaltro vn'ochio cauo, & quello che lo perde, a laltro el naso gli taglia, & sinendose la battaglia, dubitando se domãdaua quale de loro fusse piu honorato vincitore, onde quello che hauea cauato lochio al còpagno mostraua hauere maggiore parte nella vittoria honorata, atento che in questo modo nò e altra miseria, che essere priuo della vista, per rispetto che fa restare l'ho mo inuoluto ad tutte le cose, & per essere l'ochio membrò nobilissimo, & per essere collocato in eminente loco, e dignissimo mēbro per essere in testa posto, quale e lo principale, e lo gouernatore de tutti li altri mēbri humani, atento che li guida, & còduce cò lo instrumēto della lume, & doue a lui pare, & piace, & quello si cognosce, & discerne tutte le cose de la natura la imagine del quale allo ceruello, & al core rappresentano, & còseruano la memoria delle cose visive, & fanno l'homò còbattere, & legere come instrumēti necessarie ad tutti exerciti

ministrano alegrano el core che i meglio del corpo humano e realato, cō la quale per la virtu visua alegrãdose cō allegrezza fenotrica, il perche ragione, e de viuere longo tēpo, che per essere el nato n'ebro inutile, nel capo e vile, per cagione, che e cō. luttore delle fecie del ceruello, & per quello secōduceno li puzolenti vapori de la testa, & per essere lo senso de lo odorato in vtile al corpo humano, altra vtilità de quello nō sente se nō che per adornamēto della bellezza della faza in q̄llo luoco da natura e stato p̄duto, adoncha cō'udiamo che lochio e mēbro de maggiore excellētia, atento che ion due porte della vista, quale lo aperite, & lo serrate per loro volonãta pono disponere, & in loro difensioe la natura maestra de tutte le cose doe parpetule ha perate, & lo philosopho dice si come nui in vno altro Capitulo hauemo referito che lochio e instrumēto de lanima sensitua, e lamēte vede mediante lochio, & impero quãto piu e eccellente, el mēbro tanto e piu quanto che per la sua percussione causa maggiore dolori, & per questo ha maggiore honore q̄llo che priuo, che nō quello achi fu lochio priuato, ma se potia in cōtrate replicare, che q̄llo elquale perdette el naso per vnico mēbro nella iãza, e piu necessario al corpo humano, & piu dāno' sala perdita di q̄llo atento che p̄ essere solo ornamēto, essendo nella faza sguanata, in niun modo se po remediare, e hauēdo perduto vno ochio restandō l'altro totalmēte nō e priuato della lume, anzi se fortifica la virtu visua, & quello che era in dui, in vno naturalmente se reduce, in modo che vene auedere cōsi cō vno, restandō come cō li dui, & q̄sto e per ragione che la virtu visua e diuisibile, quãtonque se possa diminuire, nō pero se puo partire, & q̄sto dice Baldo, che l' homo che ha vno ochio da nessuno exercitio per defutile se puo mouer, & legese de Anibale Cartaginese, ilquale per violēcia del freddo perdēdo vno ochio alalpe de Bologna cō lore itado grãdissimi fatti cōtra Romani, adopero imodo che de molte vittorie famolissime nel mōdo e rimasto, & lo euangelio dice meglio, e andare cō vno ochio in paradiso, che cō dui nello inferno essere tormētato ne se aquista pero extrema miseria per hauere vno ochio, pche vole la lege che nō si possa admouere dalcuna administratione de officio, q̄llo che hauesse vno ochio, che per homo imperfetto nō lo cōdãna, & per q̄sta ragione se denota che perde el naso, e maggiore vituperio, arēto che essendo la faza humana assimigliata al volto di uino, totalmēte per la perdita del naso resta molto deturbata, perdēdo la ornata bellezza, alaquale nō e alcuno remedio, ne potria per coprimēto celare tale deformità del naso tagliato, onde mostrandō i p̄ientia di tutti tanto disformamēto li come e maggiore pena a colui che ha vna mano, & per dca, come dice Baldo, cōsi e magioi pena e incarico per exēplo vno che perde el naso, come q̄llo elquale li more lo vnico figliolo ha maggiore dolore de q̄llo he hauēdone dui li more, solamēte vno restandō l'altro non e si grandela iua pena, & pche secōdo la opinione deli homini nō si puo fare maggiore improprio, & ingiuria al homo viuente, che priuarlo del naso per elquale e maggiore l'offesã, che se vna mano, o d'un piede, o d'un ochio lo priuasse, perche e piu manifesta cosa: cioe vergogna, e p̄ q̄sto p vna grã pena se sole vno delinquire alla priuatione del naso condanare, acio che porta per eternale pena insu la faza de cōtinuo la sua vergognosa punishmente, laquale in niuno mo-

do se puo cōprire, & dice Federico nella lua Cōstituzione che la pena della priuatione del naso e punit. one atroce, & seuerissima, atento che e derisione dela gente, & questa tal punishmente date se costuma ale dōne che adulterano lo matrimonio cōiugale per manifestata del grauissimo delitto, & per questo crederia che ha maggiore honore quello achi e restato el naso, perdendo lochio, che quello ilquale cō dui ochi & senza naso se ritroua, pero quãdo simile caso accade se potra il iudice secōdo il suo vedere iudicare, ma la mia sententia me pate essere iusta per le altre circōstantie, che pono nelle ferite intrauenire.

¶ Cap. 267. Doue se tratta de vno che fusse stato depento, se cō ragione se puo refutare de cōbattere.

¶ No che sia stato depento risponde e dice, se ben e stato depento, & che lui sia mancato a quel che pareffe essere tenuto, questo e stato sol per non cōbater e il torto, e nō per viltã, ma q̄sto e stato sol per recognoscere idio summa verita, fauorigiãtrice de la iustitia, come chiaramente e noto, m'al presente cognosce hauer ragione, laquale gia data il suo aduersario, & intende restaurare l'honor suo, & far' iama, & quando fusse stato per chiaro iudicio de refudarlo, nō sta bene sotto tal colore darli causa de cōbater, respōderemo per lo aduersario, e diremo che la causa procede dala tortã, & che vna causa, causa l'altra, perho nō accetta essere stato principio, ma e stato meggio, & chel fine se relassa, perche nō si cōuicne ho Agnello col Lupo, ne il Lepro cō Lorso, nel Comigio col Leone, & nō il magnalmo cō il codardo, ne mancho possi fare d'una cosa morta vna viuã, e dalli vita, ne mancho possi fare che vna dōna meretrice sia vergine, si chel bon triōpho canta e sclãma gente de ferro, e de valore armata, & che la poco luno e mancho l'altro. Cōcludendo dico, nō puo prouare, e non cōuicne che de milicia splēde mal cōsueto, e q̄sto viuere se ben attendere, & in quello riposarsi.

¶ Cap. 262. Del cōtrasto de li armigieri, cōtra li litterati.

¶ Viui respōderemo cōtra li litterati. dico che li armigieri sono espurgatori de peccati, destrugitori de lor superbie, reueditori de lor persuasione, & loro idolare, & che tal viui de crudelta nō regnano da virilli magnanimi, solum cōtra inimici, lequal legge imperiale nō veta ch'el nimico se dãnifica inqual si voglia modo inquãto al vero, la necessita nō a legge in alcun tempo, e quãdo nō se exercita il mestiero, se viuue honoratamēte cō luoi quartieri, o paghe, e de nari de grãdi, itadosi apiacere li viuēno, & fano bona ciuitã, viuēno nobili, perche sono denari de nobili, & nō son tenuti se nō da seruire nobili, ma li litterati viuēno de denari de mēdichi, & poveri, & q̄lli sono obligati scruiere a forza, che quãdo le litigiãtie nō vi fussero sene morirebbono di fame, o quãte cose se rebbe adire piu oltra, ma l'honestã stringime atacere.

¶ Cap. 269. Doue sintende de quãti modi se puo mētire.

¶ Temo che vno honesto mētire, si puo dire tu ti parti da lauerita, o uoi di re tu nō dice il vero, anchora ne l'altro mētire dicendo tu te menti per la gola, ma q̄sto e piu vituperoso che altro, egli e anchora vno altro mētire che dice tu tenēti per la gola come vn tristo, vn' altro mētire se puo dir, tu te mēti

LIBRO

per la gola come vn tristo che tu sei, e vno e diferente da laltro, póniamò caso ch'uno dicesi tu menti per la gola come vn tristo non se intende chel sia tristo, ma che labia mentito come fa vn tristo, e lui nō debbe cōbattere sopra la querella chel sia tristo, ma se lui dicesi tu menti per la gola come vn tristo che sei se debbe cōbattere sopra la querella che dice tu sei, e questo e caso honesto non essendo tristo.

¶ Cap. 270. De dui cōbattenti reduti in Campo per cōbattere, & quello che disfidato apřenta arme da difesa senza prima hauersi dato noticia, vederemo sel puo fare si o no.

¶ Quasi el dubio, che essendo condotto per cōbattere in sul campo, e lo disfidato apřenta l'arme d'offendere come si conuienti, & anchora le arme da defendere come sono Corlaetti, Corazze, Coracine, ouer Cellatoni, Elmetti, meggia testa, brazali, o guanti, arnesi schinieri, cō dir che lo disfidato puo dare le arme come a lui piace, si da defendere come da offendere come si costuma, & se obsequa, se risponde per lo disfidatore, che gli consueto affare intendere che auanti la giornata de molti giorni se debba prouedere d'arme necessare da difesa, attēto che l'arme nō sono equale ne ancho li corpi ne mane, ne gambe capi e bracia, e questo seria da dubitare che lo disfidato se li ha uerebbe potuto fare fare per la persona sua trābe due, & questo per sponemo che lui sia de poca statura, & laltro grosso e grande de mēbri ne conuienti che cō tanta superchiarā cauantaggio li leua la vitta, & lhonore, ma quādo lo disfidatore li dati pezzi d'arme da defendere le puo cō ragione iustamēte refusar.

¶ Cap. 271. De dui cōbattēti, & quello elquale a da elegere l'arme, & per lettere fa noto alo aduerlario de tal etal arme tutte prepararai, & nō li essendo altra referua de mōcare cagiungere se si puo mutare de altre arme di quelle, o si, o no.

¶ E da vedere questo dubio, che l'ho disfidato hauera dato auiso alo disfidatore, che lui se habia apřeparare per il di de la giornata, de tale, e tal arme & nō sera altra referua de crescere, & lminuire, & quando serano insul Cāpoli apřentara altre forte de arme, dicendo che a lui sta a legere la eletione de l'arme, & sono in loco da elegere, & dadoperarle, & darali quelle lequale a lui piacerà, se risponde per lo richieditore, che non si conuienti a vna cosa che detta o fatta, & maxime ad magnanimi Cavalieri, & anchora nō sta bene essere lecito de dare, & tore, & dire vna cosa, & poi fare vn'altra, & non e anchora il douere, che vno possa ligare, & disfogliare, & fare quello che a lui piace in pñiudicio de la parte, tanto piu che in questo mestier de la militia se piglia a se e se ataca ad ogni picol rāmo, & quādo l' homo mal se regie spesso volte accade sforciata mente cōuiensi tolerare, sicche e lecito lassare li primi termini, & cōbattere noue cause, Così anchora si puo cō ragione atacarsi, & quelle cose che son dette de prima sentia referuare de giungere, & mancare gran priuilegio, & gratia auera l' homo, che ciascuna cosa mal fatta che la non fusse, ouer resoluera sentia pñiudicio, ma per non potere bisogna che de lui se steso si doglia.

QVINTO

126

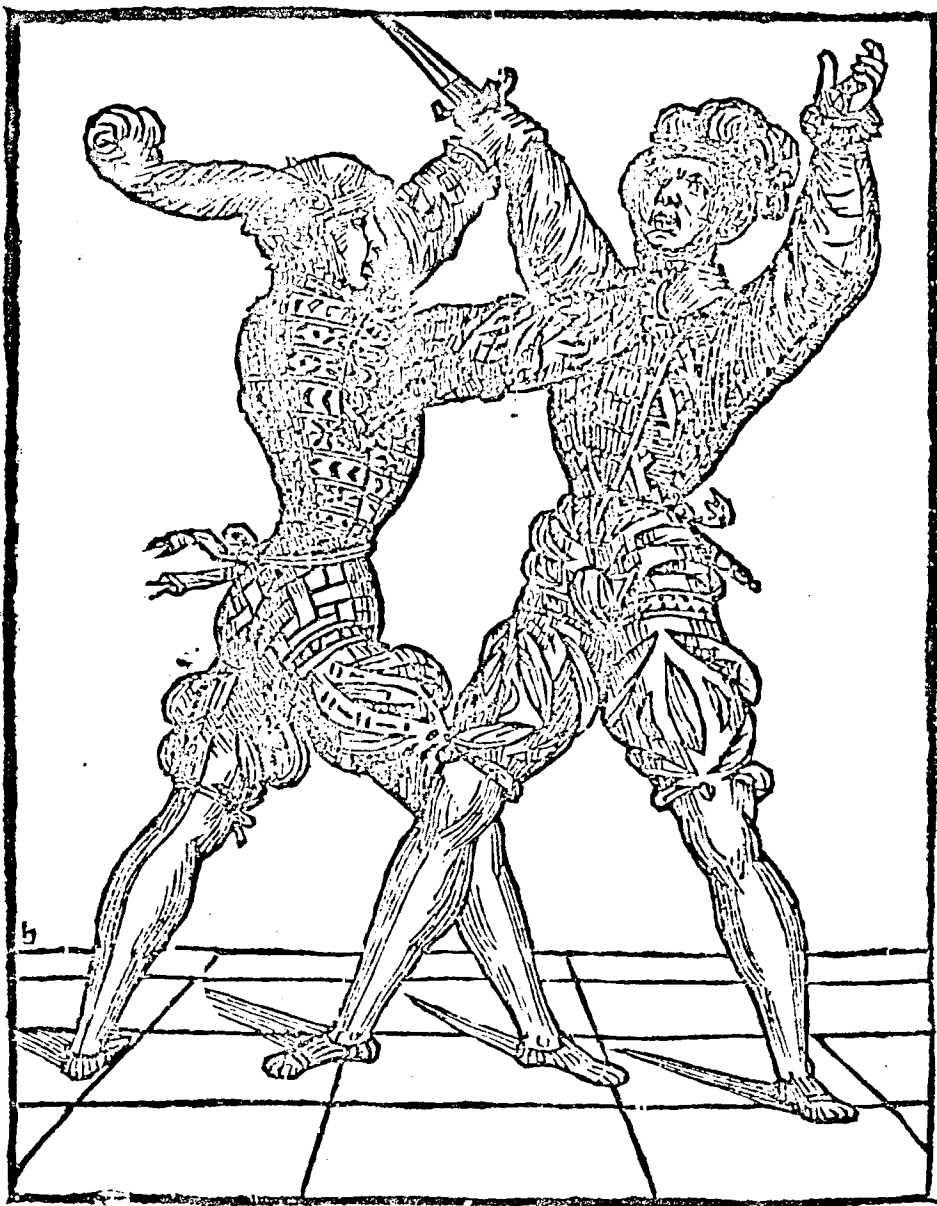
¶ Cap. 272. De duo che venene aparole, & vno dice cornuto alaltro e laltro dice alui traditore se da vedere qual emagiere ingiuria.

¶ Sono alcuni che dicano che a dire cornuto aunalto e magior in carico, attento che glie vna cosa chel sene fa grā stima, piu che theloro, e vita, & perche lo stima, e cosa riseruata sol per lui, & e cosa che non cōuiene ne apadre ne a figliolo, ne amico, ne aparente, ne a persona, che al mondo sia, & qllo che tal precio stima ne anima si puo dire cosa nō accostabile ala natura, & nō e degno de vita, perche nō e sol la sua vergogna, ma di parenti de luna parte e de l'altra, & sonio offesi, & quilli tali homini che lasino denichilare tanto honore, & tacino, & che tal ingiuria i petto portino sono d'arme nō degni, a questo p' posto pigliando esemplo dagli animali sentia ragione, che per cotal caso amore se conducano, se risponde per l'altra parte, che vno traditore nō sol offende a se & aparēti, ma destrugie, & anichila honore de patria, & masime dandola i preda alinimici, perche se va lhonore comuno de dōne, & perditioe de anime considerando el caso di tradimenti, e iudicato, e sigellato vicio, & oribile exore a tal che questa detta de tradimenti ogn'altra infamia auancia.

¶ Cap. 273. Doue se puo iustamente depingere vno che mancasi al combattere, & cō suo honore.

¶ Sendo a dunque vno recercato al cōbattere de alcune querelle, & fra tanto tempo se habia da dare risposta, & mācando al detto tempo nō per la prima lettera, & ne anchora la secōda nō pñiudica, attēto che lo potra fare malitiosamente per fare diuariat e di termini lo disfidatore, ma se ala terza lettera nō a respondesse al termine iusto di qualche mesi, acio habia tempo da consi glarsi nō gli e scusa alcuna, vero e che da la terza & vltima lettera debbe determinare il tēpo de sei mesi, & venuto li ditti sei mesi se nō risponde resolutamēte se puo depingere mancator del suo honore, & nō iusto che per torto chabia lui che la parte nō habia al modo reuedere la ingiuria fatta, & questo la legge imperatoria statuisse li ditti sei mesi, & per consuetudine cōuien che habia luoco che altramente l'offenditore potria dilatare millianni a l'offeso, & questo e fatto per chi non hauesi animo combattere al torto, & che habia a pensare in che modo se offende le persone, & antiuedere al caso succdente.

¶ Voi. M. Iacomo Crafter d' Augusta, & M. Ioāne Battista da i Letti, come figlioli, & scholari mei charissimi, accio che di me voi ve ricordati sopra ad molte prese di pugnale ve daro cōsiglio, perche acadendo a voi portate esse re prouisti piu comodamente adiffensarui, & per cio alcuna volta ve dignarete sopra di tal pñe risguardare, & di me Achille ve ricordareti, & in dette prese vi daro sempre dalte acio che in lo scriuer mio sta piu comodato, & colsi cō la memoria stareti atēti, perche in nella parte pcedēte daro principio al nome de Miser Iesu Christo, & della vergine Maria.

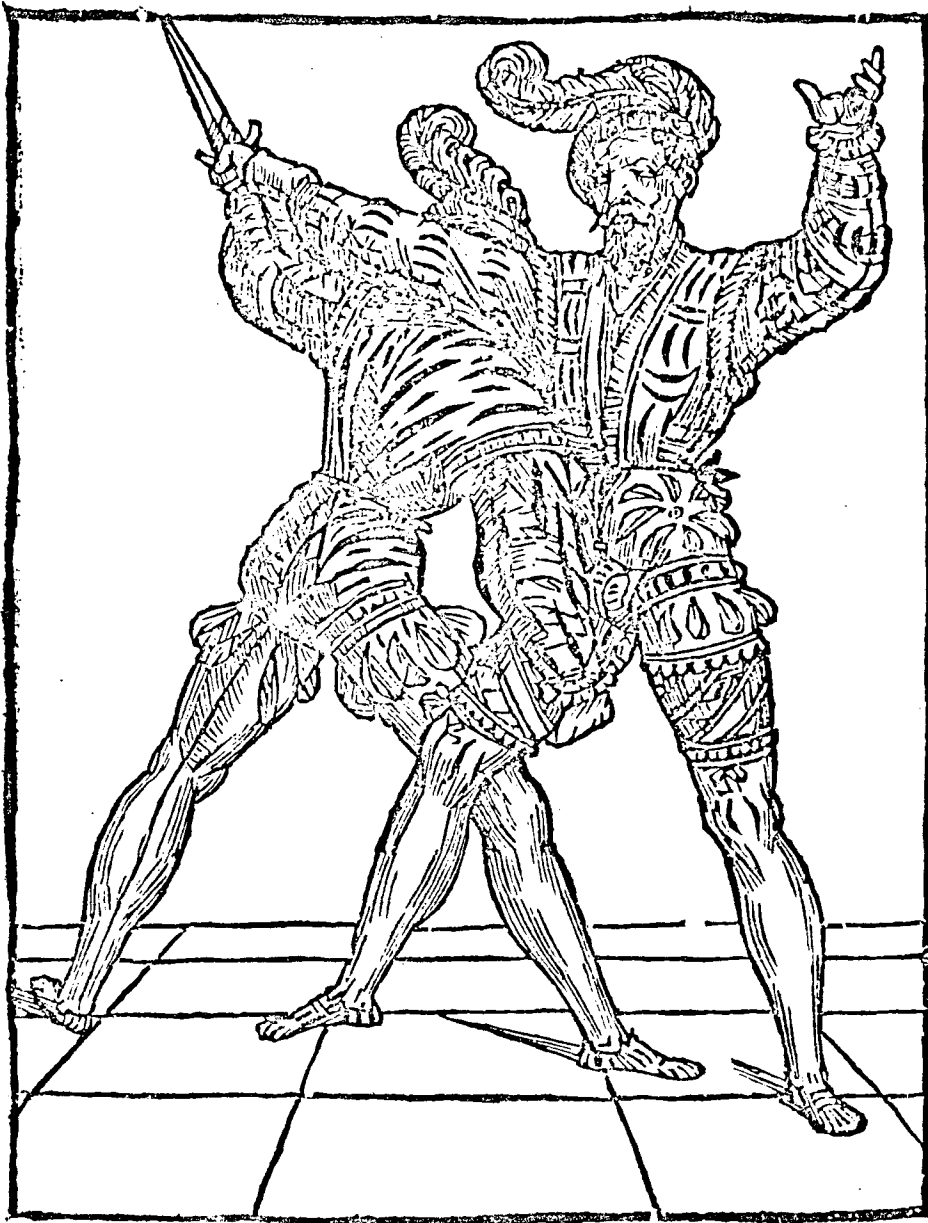


¶ Documento sopra a molte prese de stillo, ouer dagetta, o pugnale, che facilmete tutte se possono fare, accadendo come se costuma, a questi moderni tempi, che de molti huomini si ritrouano esser offesi per nō hauere arme in mano, ne mancho scietia, Et io vedendo de questi casi occorere, me sono mosso a mouolmente cō l'arte mia, a scriuere queste cose, come trouarete dauate in questo libro, accio che quilli che se delectano de la militia sieno aduertiti ad imparare tale prese, per conseruatione de la vita loro. ¶ Et notati che ditte prese che qui serano cōposte in tutte l'armi, o lotta serano molte vtile, per quegli che se esser citarano in tale vtitude, ouer' arte.

¶ PRIMA PRESA.

¶ Hora nota che qua daremo principio alla prima presa, hauendo denotato de quāta vtilitade e a sapere deffensarse dal suo inimico, mi sono sforciato dare principio a questa prima presa de Stillo, ouer' Dagetta. Et nota che hauendo il tuo inimico vna de l'arme sopradette in mano, e necessario a guardargli sempre cō l'ochio alle mani, accio che lui non te possa gabare, Auenga dio chel tuo nimico te tirasse sopra mano d'una Dagetta, tu te reparai cō la tua mano manca pigliando il braccio suo alla rouerfa, cioe il braccio dritto, & in questo medesimo pigliare, tu getarai la tua gamba dritta de dritto a la destra del tuo inimico trahendo in questo medesimo gettare il braccio tuo dritto al collo allo inimico, storciendo in tale gettare la tua mano sinistra, verso le parte dritte del sopradetto, tirando le dette braccia giolo a terra, facendo a questo modo, fara lui vno capo fitto in dritto.

LIBRO
PRESA SECONDA



QVINTO
SEQVITA LA SECONDA
PRESA.

128

¶ Hauendo il tuo nimico con l'armi sottto mano, come apper-
tamente dimostra la figura, fermerai lochio tuo al pugno so/
pradctto: cioe che trahendoti lui di sotto infuso per amazzarti de
vna punta, tu te gietarai con braccio tuo manco, al suo braccio
drito, voltando il pugno tuo cō le dita ingioso, & pigliaralo
stretto passando in el pigliarlo de la tua gamba destra,
metendola defuori da la dritta del sopradctto tuo
inimico, & in questo medesimo gettare de gā/
ba, tu pigliarai la coscia destra con la
tua mano drita al sopradctto, ca/
ciandoli, in questo pigliare
la testa tua sotto al
suo braccio de/
stro, & vol-
tarai
le spalle al/
la ro/
uersa, & a
questo modo,
tu portarai via, & ge/
tarai in terra, & se/
rai difeso galantemete, e polito.

DESCRIZIONE DE LA
TERTIA PRESA.



¶ Volendo declarare il modo, da deffensarsi, da vno che te ti/ raffe de vna daghetta per amazarti sopra mano, come in questa Tertia parte si vede, tu te reparerai trahen/ do la mano tua dritta al braccio destro del tuo inimico, pigliandolo in questo tale gettare il detto braccio per difuori alla rouersa, passando in detto tempo con la tua gāba man/ cina alla destra del so/ pradetto, piglian/ do in tale parlare con il tuo braccio mancho la sua gamba dritta, e a que/ sto modo tu lo battera per terra indritto, e se serai risolto, & gli darai a lui delle ferrite. ••

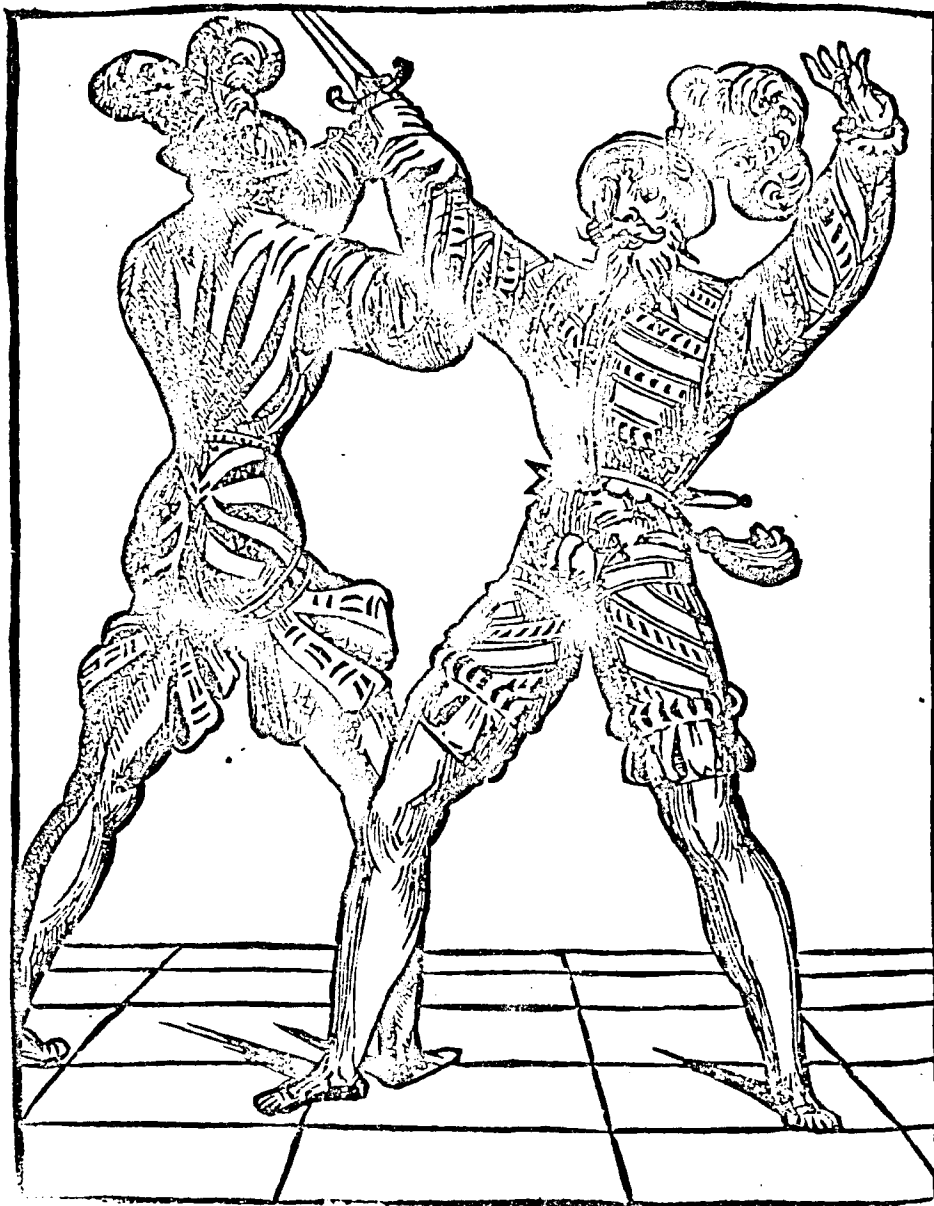
LIBRO
PRESA QVARTA



QVINTO
PARLAMENTO DELLA
QVARTA PRESA.

130

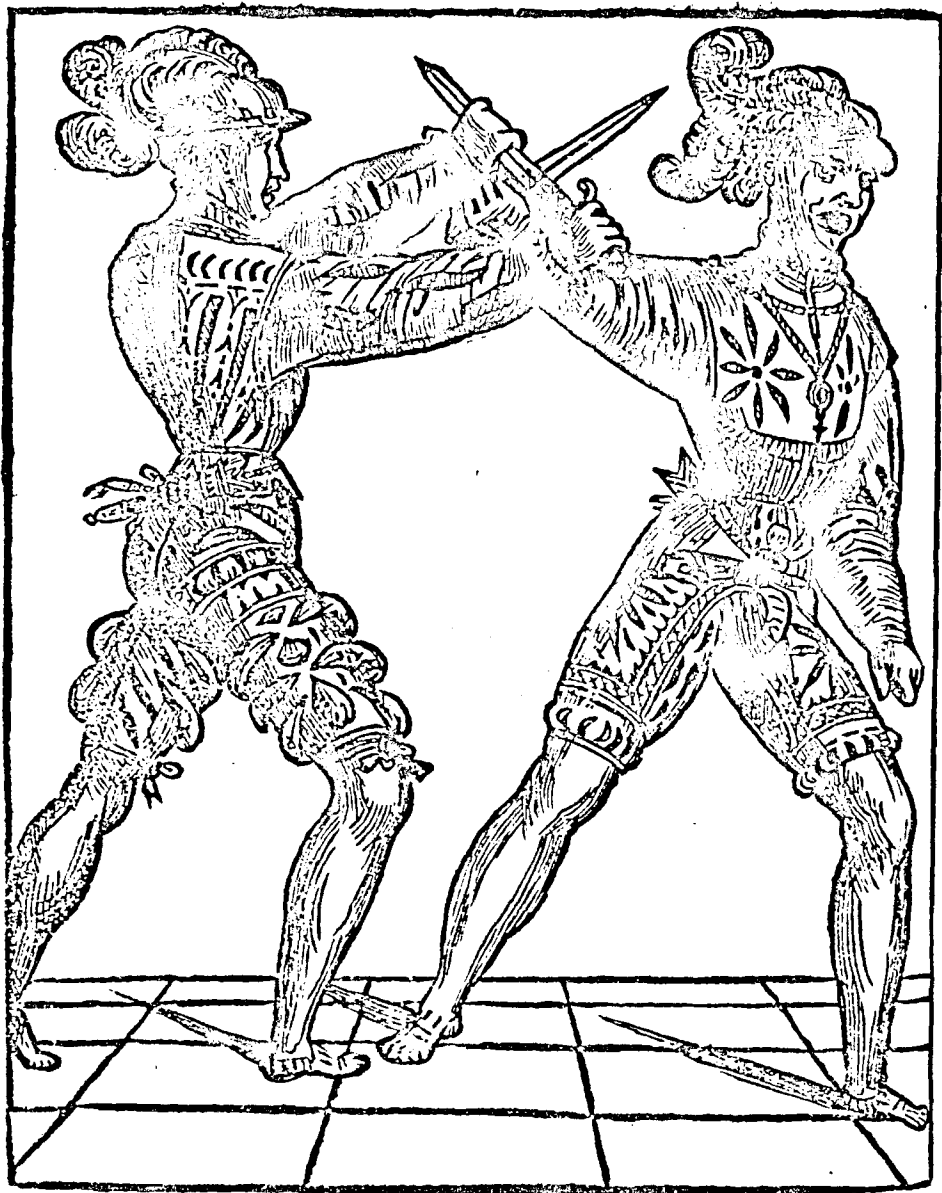
¶ Hora nota che in questa quarta Presa voglio che quando il tuo inimico te tirasse d'una punta sotto mane tu te riparrai pigliando con la tua mane destra disopra il suo braccio dritto tenendolo forte stretto passando in tal pigliare con la tua mancha gamba di dietro alla sua destra, e in tempo de tal pasare tu gictarai il tuo braccio mancho in la gola dinanci al tuo inimico spingendolo di fatto con il detto braccio indietro verso terra, e con la tua gamba mancha daragli in la sua dritta di dietro, e a questo modo caschara per terra, e tu serai sicuro galante, e polito, e se non intendesse la scrittura guarda di sopra alla pittura.



CHAVENDO DA TRATTARE
DELLA PRESA .V.

¶ In questa quinta Presa e da considerare, che volendo il patie/
te superare l'agiente, necessaria cosa e arditamente guardare al
detto agiente come egli tiene l'armi in man', o sotto mane, o so/
pra mani, ma proponeremo che in questa quinta parte la ten/
ga sopra man', e che lui di su ingiulo trahe: se vna pontata,
o taglio per lo petto, o p la faccia, tu te riparerai gietã/
do, e pigliãdo con la tua man mancha
la destra del inimico alla rouersa
e con la dritta gãba pasã/
do, e butandola di
dritto a quel/
la del so/
pra detto piglian
do in detto passare con
la man tua dritta il destro
bracio al tuo inimico per di
sotto come tu vidi stringiendo
ambe due, & tirando giu a terra
fortimente, e nota che per questo tal ti/
rare tu gli romperai il bracio suo dritto ca/
scandogli di subito le sue arme in terra, e scrai
vincitore, e vsito di pericolo galantemente, e polito.





PARLAMENTO DELLA
SESTA PRESA.

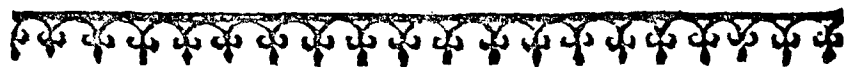
¶ Tu vedi in questa Sesta parte, che ciascun di voi ha l'arme i
man, bisogna adonque adoperare l'ingegno, e cōsiderare de su
perare il tuo inimico, accio che trahendoti il sopra detto di pon
ta, o taglio sopra mane, tu te arparerai cōl arme tua pi
gliandola cō ambe due le mane insieme come tu vi
di dandogli in detto parare con la tua man
mancha vna storta in suso, intendendo
si del tuo braccio m̄cho che spingia
dal tuo lato destro el dritto
tu'l spingierai forte
incentro verso il
nimico, e
guarda che la
tua gamba mancha
sia difuori dalla destra del
sopra detto, facendo questo se ta/
gliera la mane, e l'armi sua li caschera
per terra voltandote le spale come tu vedi.

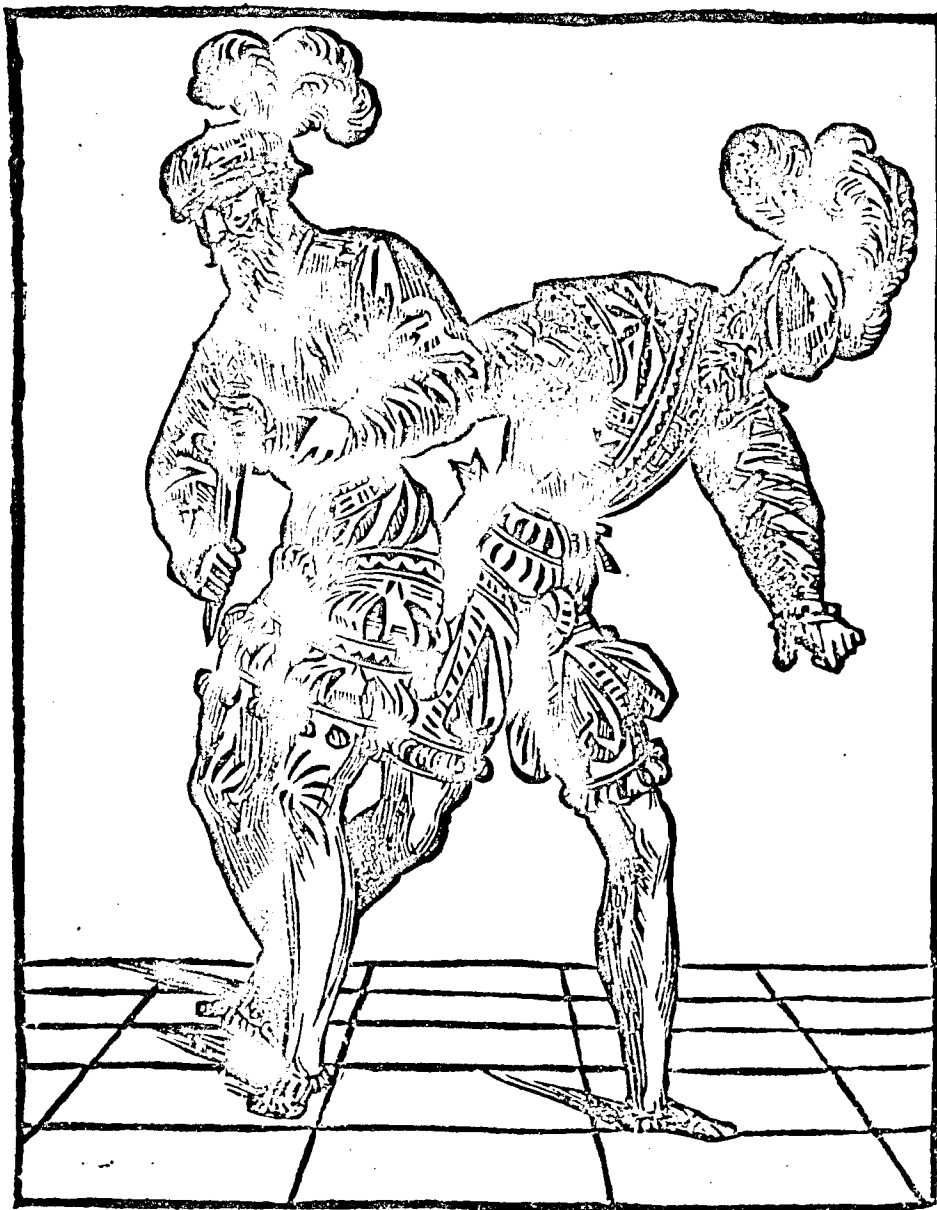




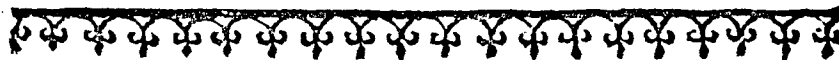
PARLAMENTO DE LA
PRESA .VII.

¶ Hera volendo nui parlare in questa Settima Parte, se vn vo
lde amaciare vn'altro che non hauesse arme in man', e quello
che volesse ferrire hauesse l'armi sopra man come si vede
chel pigliasse l'altro anchora in lo capezo, de qui
non bisogna piu aspettare, che tu pigli con la
man tua m̄cha quello chi t'ha piglia/
to te in lo petto pasando in detto
pigliare della tua gamba
dritta di fuora dalla
m̄cha del tuo
inimico
mettēdo in det
to tempo
il tuo bracio de
stro in la gola al so/
pradetto, dandogli con la
tua gamba destra, in la sua sini/
stra, spingiendo con il tuo
bracio verso le tue
parte dritte,
p modo
che lui per que
sto conuien cascare
in terra, e darai a lui delle ferrite.





¶ A volcre chiaramente descriuere queste Prese come vano, sap
pi tu Lettore che sono di gran fatica, ma pur per dare confort
to a quegli che si delctarano glie mostraro che vale la sciētia
antiqua in questo, e in altro che potra accadere, si che Let
tore legi volontiere. Hora hauendo qui disopra detto
come questo scriuere sie molto defficille a spacificar
te ogni cosa come vano, mi sforzaro cō la mia
puocha memoria, a dare adintendere a
quelle persone che qui legierano,
che atrouando vno che
sopra mane volesse
ad vn'altro dare
vna fer
rita, bisogna
che cō la man sua
mācha gli pi
gli la sua
man' dritta pa
sando in tal pigliare
da lato dritto dello inimico
voltādoglie le spalle al sopra det
to pigliandoli in questo voltare l'armi
che harai con la sua man dritta voltandola
de fatto ala rouersa verso le parte dritte, del sopra
detto, e per questo voltare de mani, che hara fatto alla
rouersa, egli tora l'armi di mani a lo inimico, e lui lara pfa.





¶ Io t'ho mostrato in piu lochi de molte Prese differentiata l'una da l'altra in scrittura, & anchora in pittura facendoti intendere che si glie vno pratico, fara queste cose facilmete hauendo cuore, e sapi come ho detto piu indricto, eglie di bisogno fermare l'ochio tuo sempre alla mane del tuo inimico, & vedere in questa nona parte quello che lui vole fare, perche traen/

doti lui de vna pon/

ta di da

ghetta, o pu
gnalata sopra

mano, tu te reparerai

pigliado el suo braccio drit

to con la tua man destra alla ro/

uerfa, e cō la mancha piglierai il gōbi/

to al sopradetto stringendole, e storcendolle

verso terra come tu vedi, gictado la tua gāba man/

cha inanci di dritto alla destra dello inimico

storcendo, e spingendo el suo braccio drit

to sota dal meggio ingioso verso

le tue bāde sinistre, e la tua

man mācha tu la spi

gerai verso le

tue parte

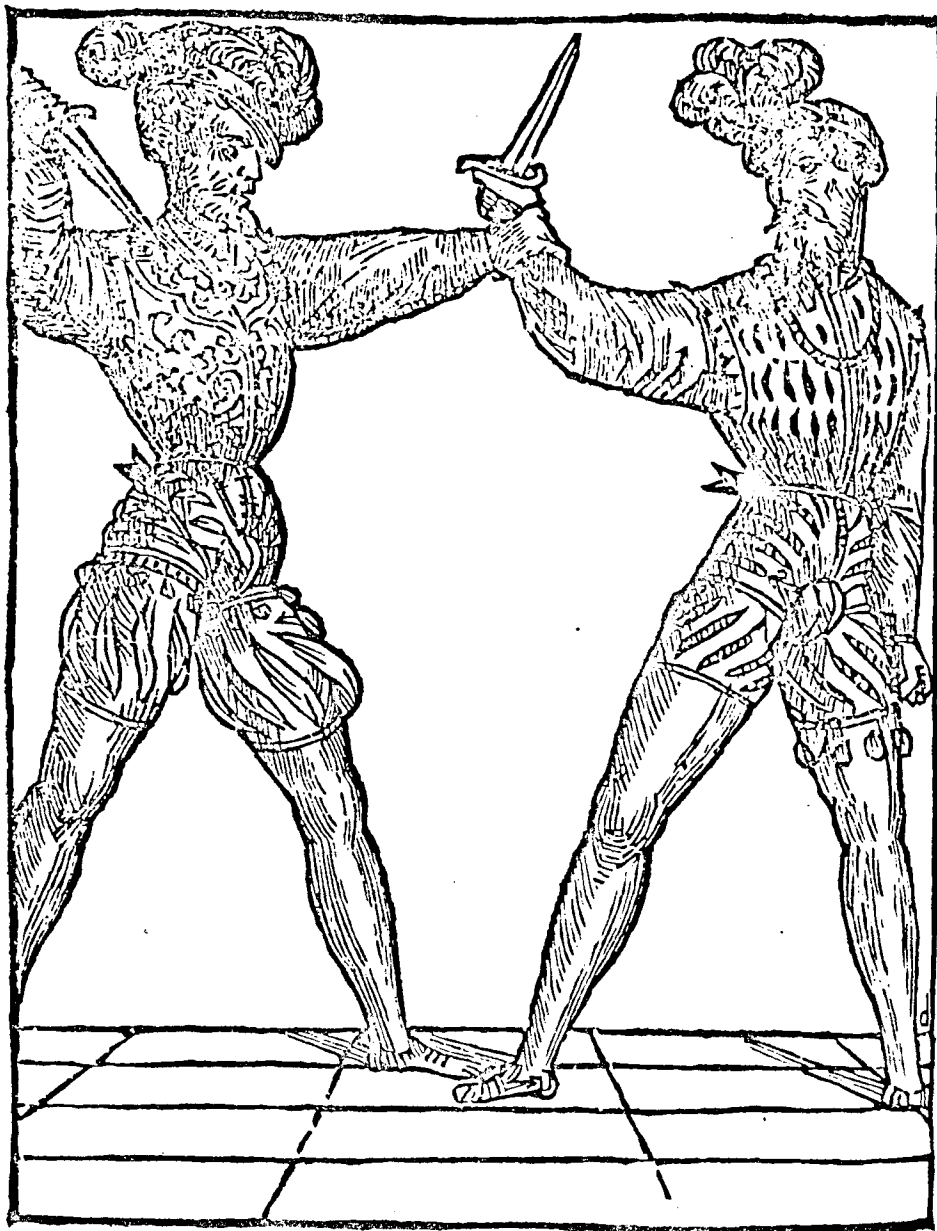
destre, in modo

che lui p forza te vol

tara le spale, e non voltan/

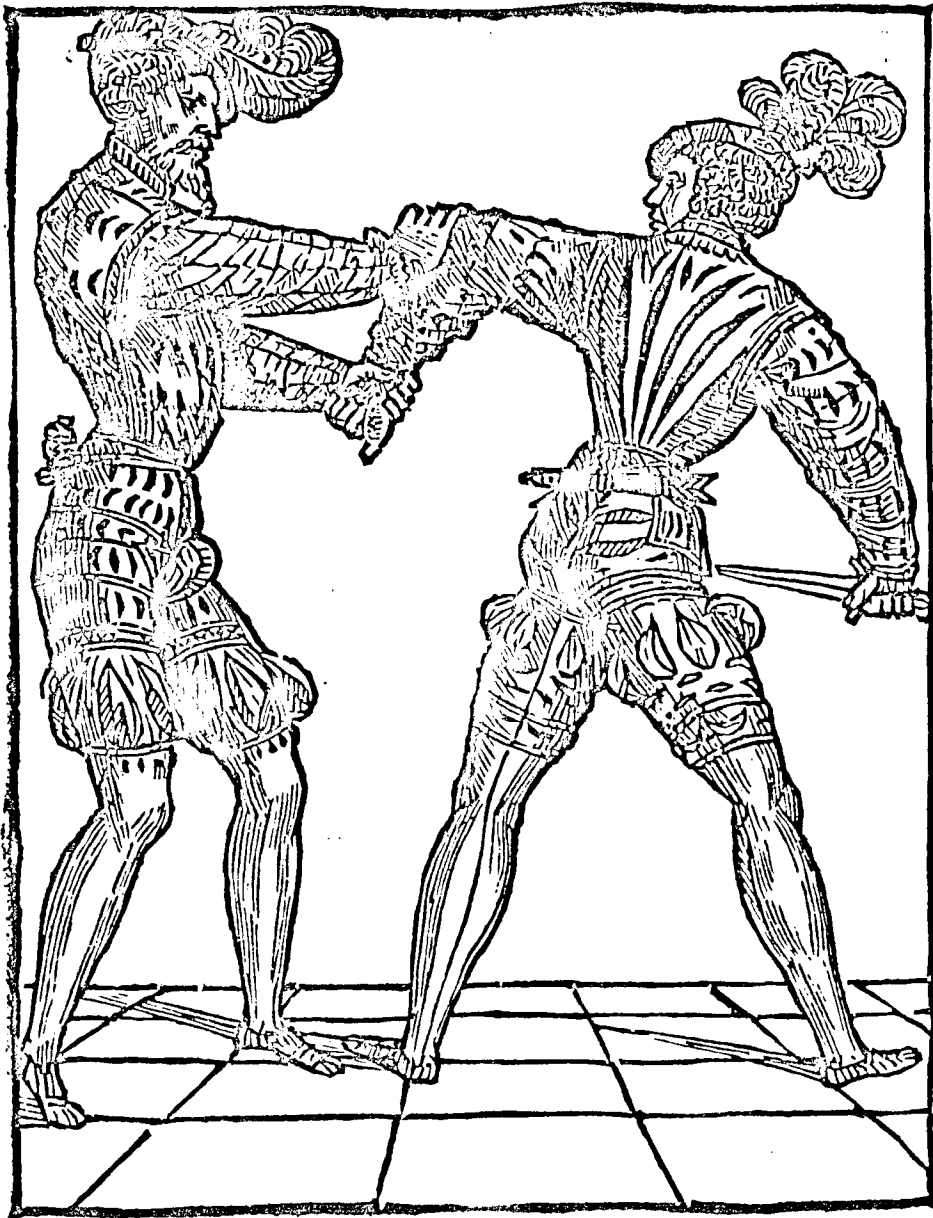
do, tu glie romperai il braccio al sopra

detto inimico, & serai sicuro di tal pericolo.



Essendo tu asaltato da vno che hauesse vna Daghetta sopra
man', et tu ne hauesse vna come lui, tu te meterai con la
gamba manca inanci asettato e polito, metendo
l'ochio tuo fisso al suo braccio dritto non ti
| mouendo di niente, perche trahédoti
lui il tuo inimico per darti delle
ferte, tu reparerai, piglian/
do con la tua mane
mancha el suo
Bracio
dritto alla
rouersa come
tu vede dandogli
in tal pigliare vna
storta in dietro con la
tua man sinistra, e potrai
❖ gli dare alui delle ferrite. ❖





PRESA .XI.

¶ Hauemo da considerare in questa vndecima Presa, che acca-
dendo, che vno venisse manco col braccio suo mancho, & piede
come tu vedi per parte delle ferite, tu hai da pensare chel vien
in questo modo, acio che non li possi pigliare el suo bra-
cio dritto, e tu vedendo questo gli pigliarai con la
man tua mancha il braccio a presa el pugno
al sopra detto, e cō la destra man tu pi-
gliarai el suo gombrato, trahendo
tu, o vero gettādo in tal pi-
gliare la tua gamba
mācha, auanti
alla tua
dritta, e subito
in tal pa-
sare darai vna
storta al braccio al tuo
inimico con tutte le tue mani vol-
tando forte, e a questo modo harai fu-
gito la morte, e per questa Presa che tu harai
fatto te voltara le spalle, o gli romperai il braccio.



LIBRO
PRESA .XII.

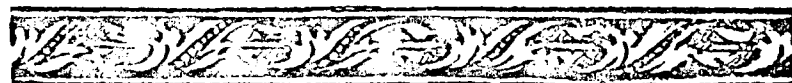


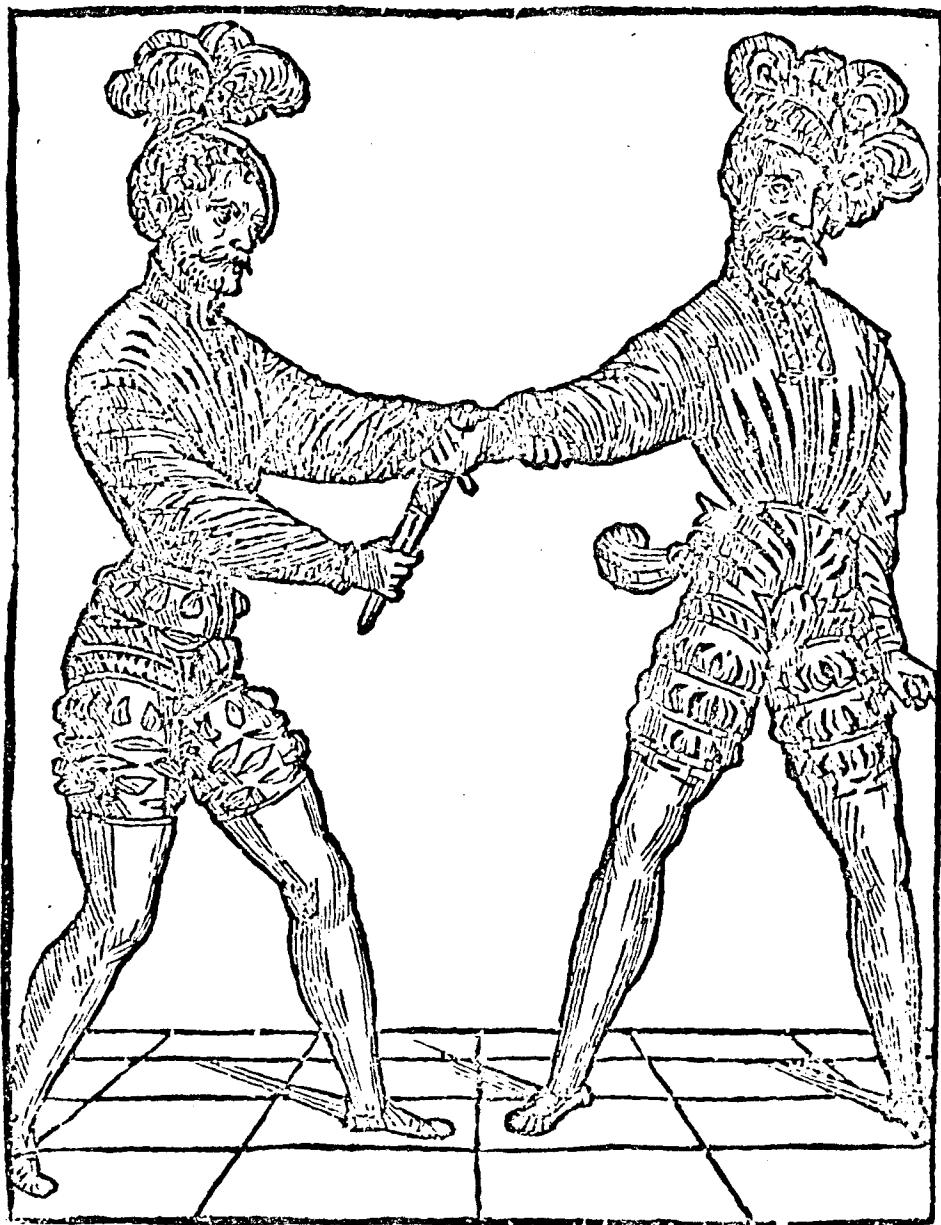
QVINTO

138

PRESA .XII.

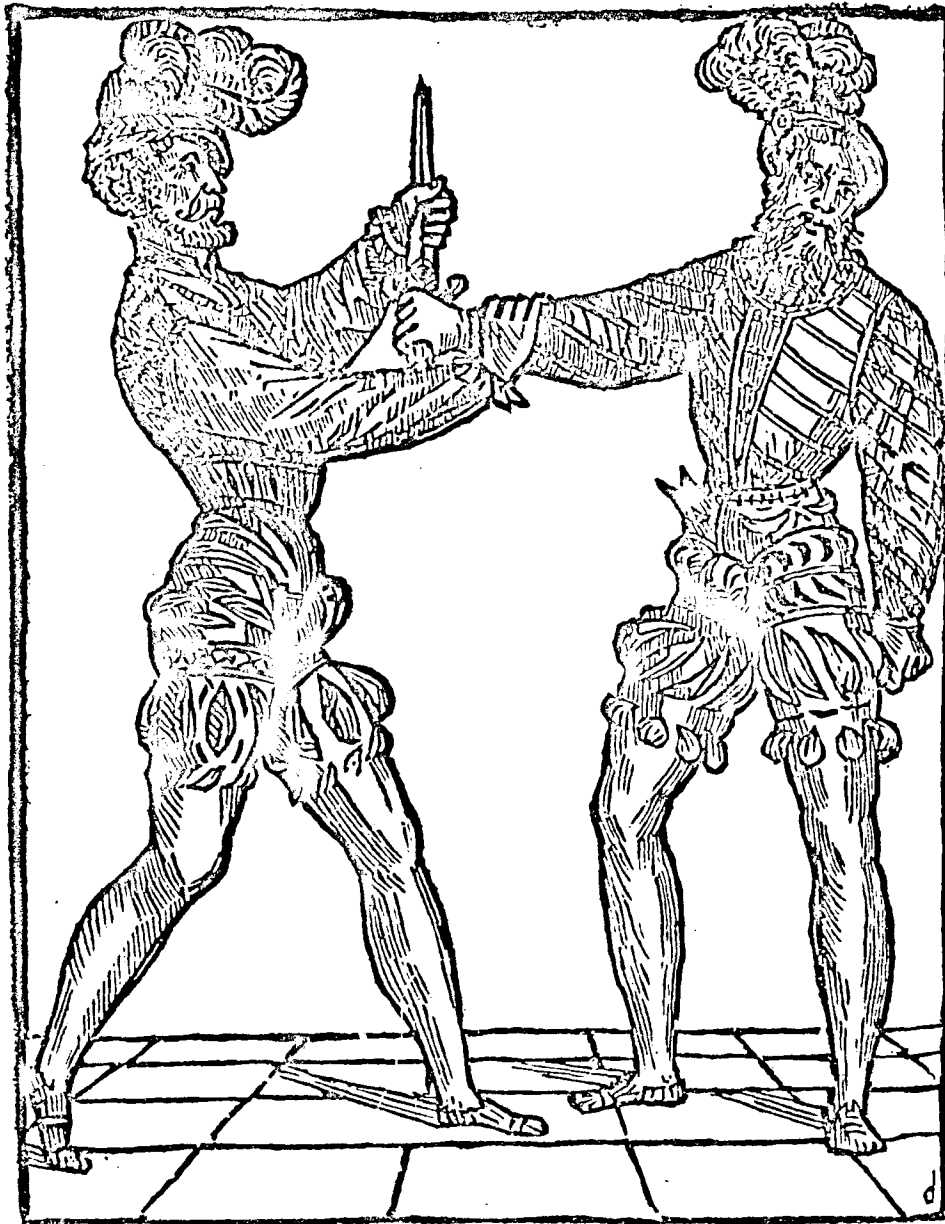
¶ Hora nota che se tu te trouasse, a non haucere armi in man' el tuo inimico n' hauesse vna sopra man, per volerri percuotere di vna ferita, tu gitarai la tua gamba mancha inanci di fuora dalla dritta del tuo inimico, e pigliarai in tal pasare con la tua man mancha il suo braccio dritto gittandogli di fatto anchora la tua dritta con ambe due, stringendo il braccio, al sopra detto, pirlando in ditto tempo in si tuoi piedi, e nota che in tal pirlare tu meterai el suo braccio dritto, e se la tua spalla mancha voltandogli le spale in contimente, e sappi che per tale voltare che tu harai fatto, la fara l'armi, o gli romperai il braccio.





¶ Hauēdo i questa tertiadecim i parte il tuo inimico l'armi soe
to mani come tu vedi, tu nō volendo fugire tu ti fermerai sal/
do in su li tuoi piedi guardandoglie a le mani, vederai il moui/
mento che fara el sopra detto, perche trahendo i lui vna
ponta per lo petto, tu te reparerai, pigliando con la
tua mancha mane el suo braccio dritto, e con
la tua dritta mane, tu gli torai l'armi di
mane al suo dispetto, dandoglie
vna storta alla rouersa
metendo in questi tē
pi la tua gam/
ba man/
cha
scontro alla drita
de sopra detto, for
te distesa p lo drit/
to
guardando alla fi
gura imprēderai,
tu gli tora l'armi
di mano,
e saluo
serai.





¶ Essendo alle mani senza armi, scōtro al tuo inimico, tu te as-
setarai del tuo pie dritto indrieto, e con lo mancho sera allo in-
contro del dextro del sopra detto, tenendo forte l'ochio al suo
bracio dritto, perche trahendoti per darti delle ferite, tu te
ariparerai con la mane tua dritta, pigliando in que-
sto tempo el suo bracio dextro per di sopra, e
cō la man mancha piglierai l'arme sua
alla rouersa, imegio al tuo inimi-
co, pandogli vna storta in
questo tempo, e sappi
che detta stor-
ta, o vol-
ta di
pugno che
tu farai, biso-
gna che tu
la vol-
ti a l'insu-
so, verso la par-
te dritta del inimico,
e facendo a questo modo, tu gli
leuarai l'armi di man al suo dispetto.



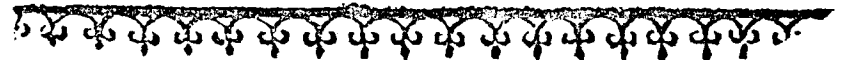


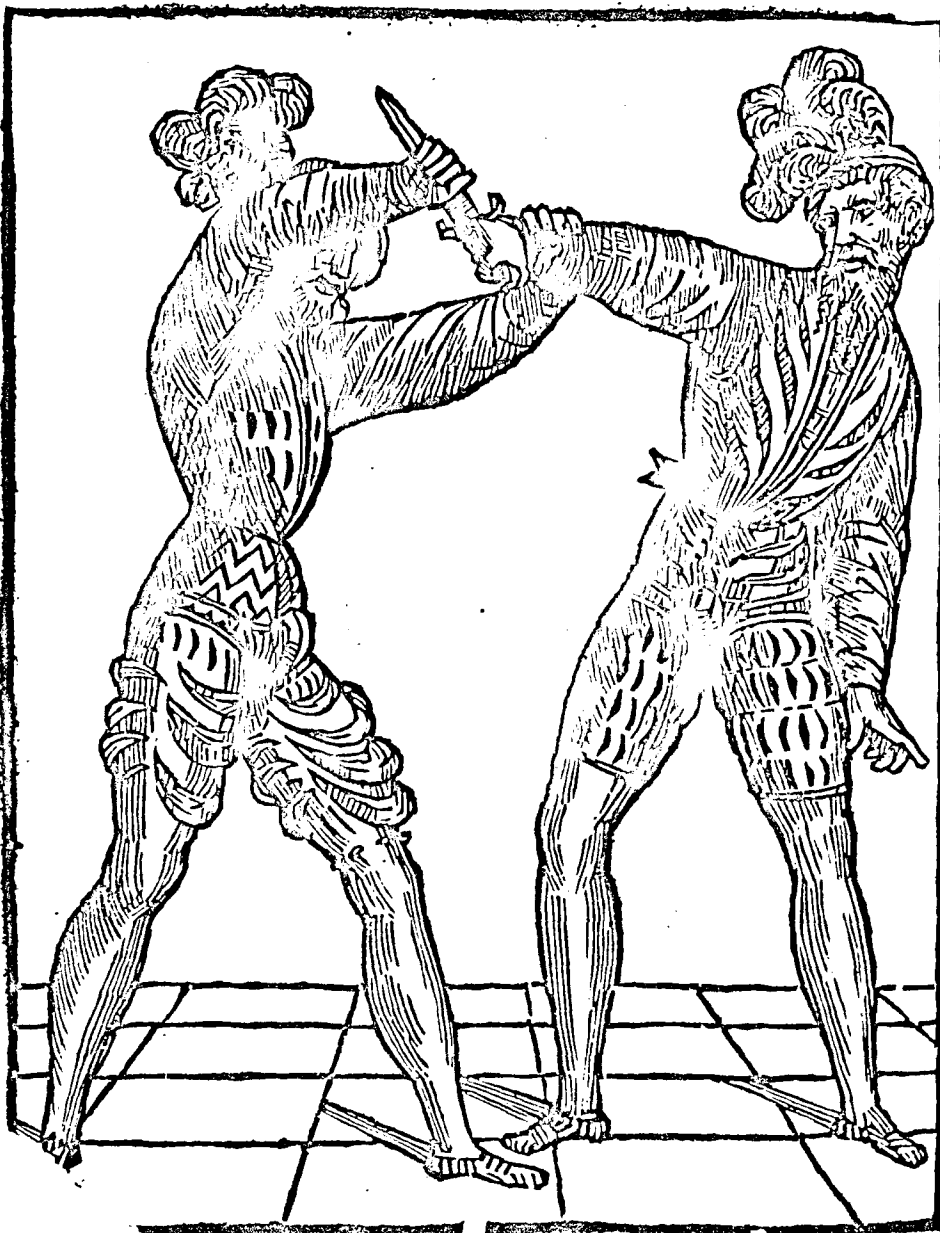
In questa quinta decima Presa, gli serua di molte cose da scriuere, ma perche queste Prese sono tanto difficile da scriuere, al piu che potro bricucemente ne scriuero. Si che sel fosse vno che ti venisse all'inscontro con vn Pugnale, o Stilo, o Dagheta per amazarti sopra man, tu te riparerai, pigliando el suo braccio destro con la tua man dritta, per lo dritto acompagnando in questo tēpo il tuo piede destro con la tua man dritta, non ti fermādo di niente che tu pirla i sul pie dritto, e volterai le spalle al sopra detto inimico gietando in tal voltar la tua mancha gamba alla dritta per di dritto verso le parte dritte del sopra detto, e in questo tal gietar tu pigliara la gamba dritta con il tuo braccio mancho del tuo inimico, e facēdo q̄sto lo gittarai per terra, o cascara i dritto, o portaralo via come tu vede.





¶ Hauemo
da notare la sesta
decima Presa. Hora
guarda ben che sel fosse
vn tuo inimico, che con la
sua man mācha ti pigliasse in
lo petto, per darti d'un Pugnale
sopra mane delle ferite, tu te risoluerai
dandogli di fatto cō le tue bracie in
sieme in su lo braccio mancho al sopra detto,
ma nota per questo dare serai risolto, e
serai securo, e difensato serai, notifi-
cando a ogni persona, che debia
guardar come stano sempre
le figur, acio che meglio,
e piu chiaramēte pos-
sano imparare d'o-
scendere, e di-
scensare.





PRESA .XVII.

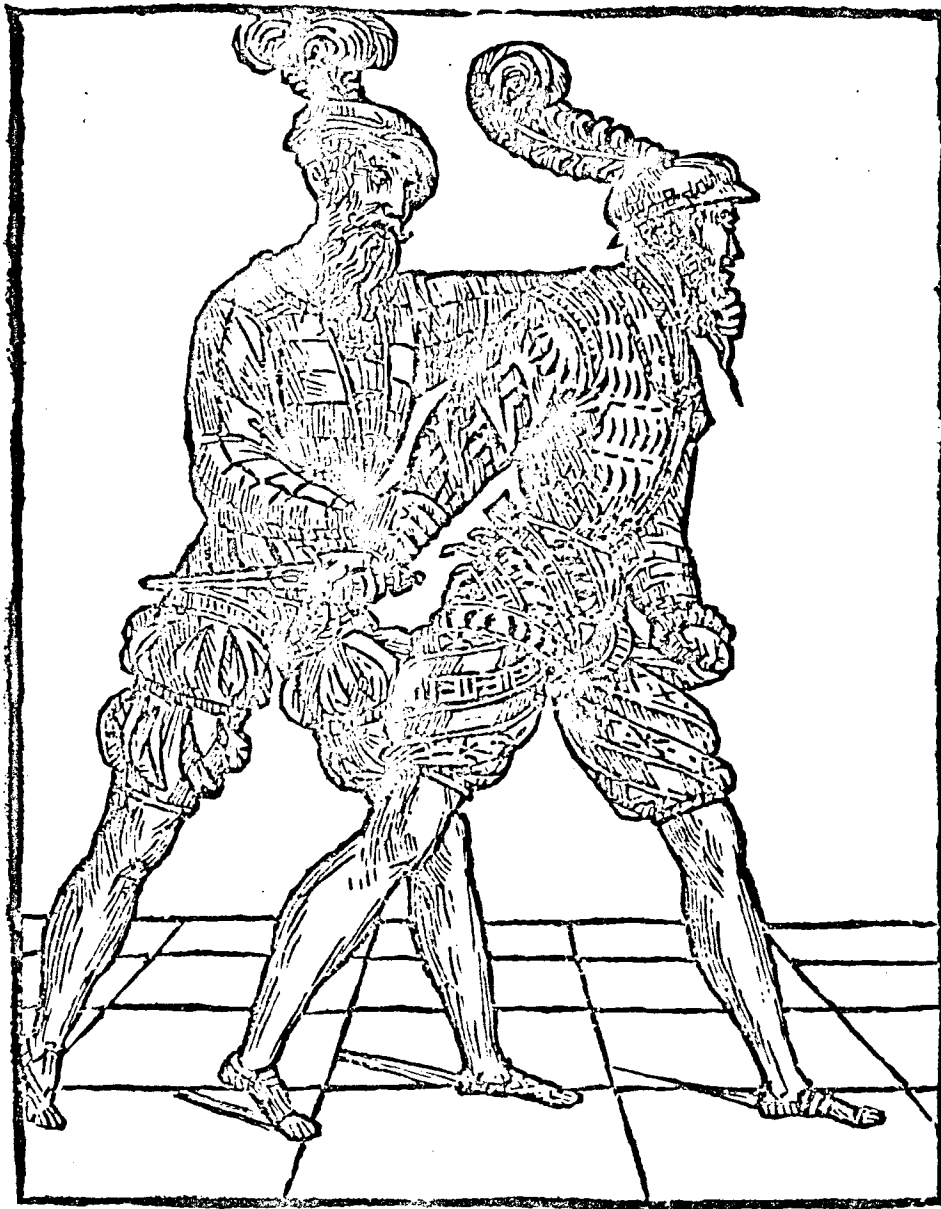
¶ Diremo adonque, che venendo il tuo inimico con vna arma
in manc come tu vedi, bisogna per tuo ripare, che tu gli traghe
la tua manc manca al suo braccio dritto, pigliandole
alla rouersa el braccio al sopra detto, e con la
dritta manc tu gli pigliarai el stiletto
dandogli di fatto vna gran stor/
ta indritto verso le tue par/
ti destre con ambe
due le manigli
torai l'ar
mi di mane al
suo dispetto, e a que/
sto modo amaciaralo, gli
darai delle ferite, al sopra detto.





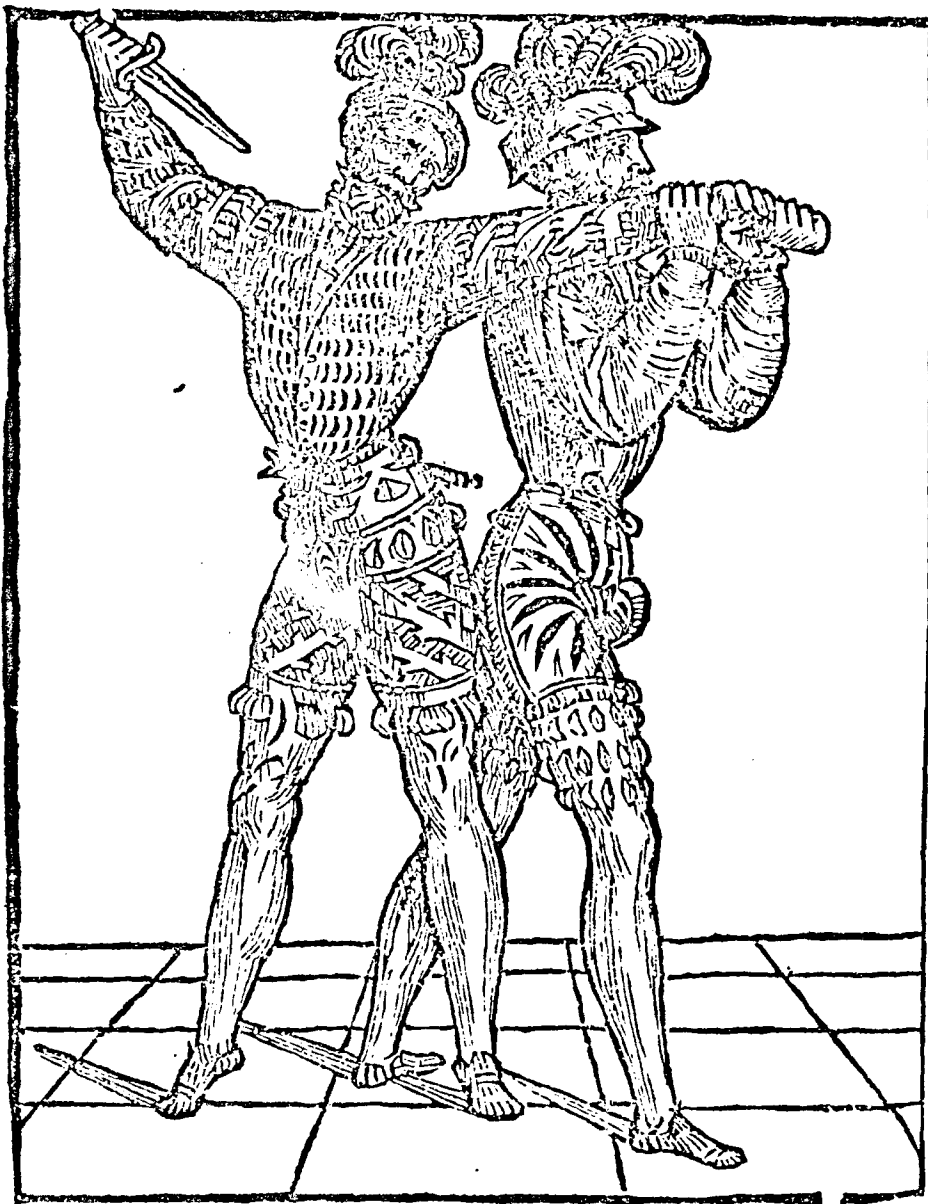
Disponeremo in questa parte vn dubio molto sotille, perche
volendo, in questo tempo fare Presa, che fara molto vtile, e lau
dabile da ogni psona, e vsirai senza pericollo, di mane del tuo
inimico, eglic di bisogno che quando el sopra detto ti venisse
contra con l'armi sotto mane per amazarte, o darte delle
ferite, tu te reparerai pigliando con la tua man man/
cha il braccio dextro di sopra al sopra detto, e con
la dritta man pigliarai el braccio suo sini/
stro tenendolo forte, e stretto, e su
bito in tal pigliare tu te las
serai cadere in terra in/
drieto metendo
glie in tal
cade/
re
ambidui gli piedi in lo corpo, o petto, tirádo
a te le bracia, e cō gli piedi tu il gitarai di drie
to di sopra dalla testa, e per questo tal gittare
tu gli rōperai la testa, e farali vn gran/
dissimo male, leuandoti suso pre/
sto, e toragli le sue armi,
parendo a te, tu lo
potrai ama
zare.





In questa decima ottava Presa se ben hai guardato questa figura al'armi sotto mane, e pero per questo bisogna che quãdo vn'ariaua auanti al suo inimico, le bona cosa a guardarli alle mani, accio che meglio si polli difensare, ma pochi sono che habbiano tal vedere, perche non hãno pratica/ to con le persone che gli habia dato tale amas/ tramento, si che per questo starai mol/ to acorto guardando sempre alla/ man dritta del sopra detto, perche trahendoti egli vna punta sotto man'el tuo inimico per darti nel petto, tu te reparerai pigliando con la tua man dritta, la mane destra al sopra detto pasando subito cõ la tua mãcha gãba di dietro ambe due quelle del inimico, pigliando in tal passare la barba, o capelli cõ la tua man mãcha per di dietro come tu vede, e subito fatto q̃sto tu lo tirerai allo indietro, e bateralo in terra togliẽdogli l'armi di man sera sicuro, e lo potrai amazare, si che non ti far beffe di queste prese, perche chi lo fara ben fare non fara offese.





¶ Sara vn bel dubio, & cosa gentile aduertire in questa vigesima presa come far si debbe vno armigiero Cauallero, a difendersi da vno suo inimico, che scontro di lui venisse per amazarlo, ho quãto haucimo da considerare, che volendo senza periculo andare aritrouare vn huomo suo inimico per amaciarlo sicuramente, molto prima pensare si debbe fondatamente con grã vātagio, e ingiegno cō arte vsare nō temēdo, & non pensando gia al pericollo, si ben astimarlo, ma nō per paura, ma per meglio suo potere superarlo, attento che venendo il detto inimico per sua coperta, col bracio suo mancho inance venendo, & sinistra gāba, gicrando lui in tal venire, la sua mancha ma-

no in lo tuo capccio dauante, tenen-

doti stretto per amazzarte, o

darte de le scrite, alhora cō

p̄tezza tu te deffenserai,

pigliãdo del detto el

mãcho bracio cō

ãbe due le man

tue, pirlãdo

subito

& voltãdoti

a vn tempo in su

ituoi piede, intendendoti

che la faccia tua sia volta al cō

trario de quella del tuo inimico, & fa

cendo q̄sto, la schiena sua fara voltata ver

so la schiena tua, e per questo pigliare, & voltare

che tu hauera fatto il bracio suo sinistro, fara in se la

spalla destra tua, in questo subito atto nō temēdo niente

a fare questa giencrosa Presa, p̄che superarai il tuo inimico,

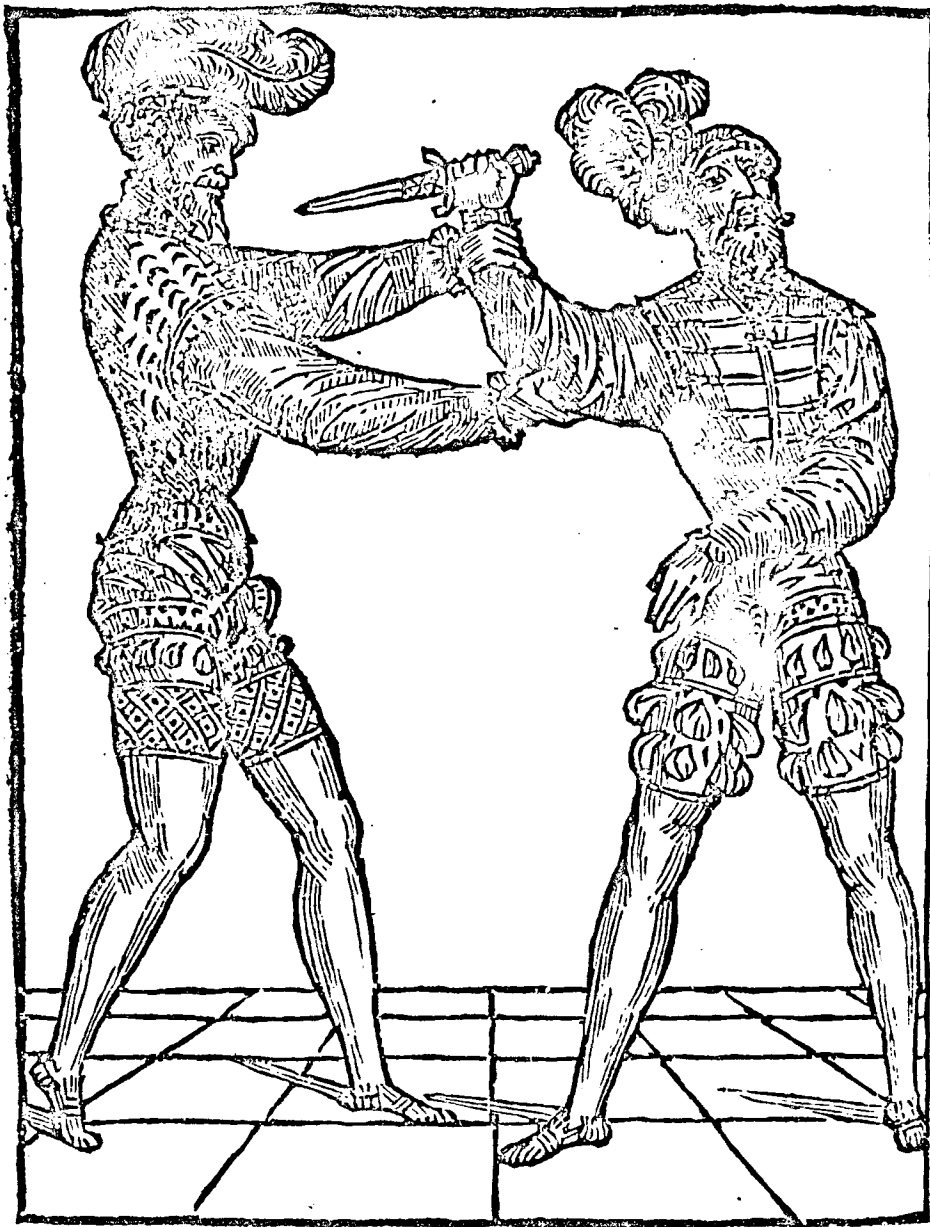
•• e romperagli il bracio, & faraglie vna grande offesa. ••



PRESA .XXI:

¶ Descriueremo come diffenfar si debbe vno i questa vigesima
prima Presa, hauemo da pensare sutilmente che venedo vn
tuo inimico deliberatamente per amaciarte, o darti delle
ferite con vna Daghetta, come qua sono dipinti, ve
dendo questo tu ti reparerai, pigliando quel
bracio che t'ha meso nel petto con la
man tua manca, e con il bracio
dritto, tu gli darai p cosa
tenedo el pugno stretto
to come tu vede,
e dagli for
te,
nel suo bracio sinistro,
e serai disolto dal sopra
petto tuo inimico, galā
te,
e polito.
c c
v.





¶ Diremo in questa vltima presa poche cose, perche inuerita sono fastidiose da componere, e volere narare di punto in punto ogni cosa, seria tropo longo el scriuere, ma p nō dare tropo tedio alle psonc che qui legierano, diremo a voi. M. Giouāni Bar tista come figliuolo sopra noīato da i Letti de Bologna, che esse do voi senza armi in mano, & che vno venisse a voi cō vno Pug nale, o Daghetta sopra man per amazarui, eglic di bisogno, che voi vi diffendiate, pigliando con la man manca vostra, il braccio destro dello inimico vostro, apreso el pugno, e cō la drit ta man pigliareti il detto braccio, e il gombito al sopra detto al/ la rouerſa come voi vedeti con ābe dua le mane, storcendo vna infora, e l'altra inentro, e quando voi farete questo, screte inanti con lo pie sinistro, e storcēdo forte romperēi el braccio dritto al/ lo inimico, e togliendoglic l'arme incontinenti, e potrete dare a lui delle ferite, & qui fine ponereмо a queste Prese sopra scritte tutte quāto a laude, e gloria del padre, e figliolo, e spirito santo.

A M E N.

Finis.

REGISTRO

✠✠✠✠ A iiii B iiii C iiii D iiii E iiii F iiii G iiii H iiii I iiii K iiii
L iiii M iiii N iiii O iiii P iiii Q iiii R iiii S iiii T ii

MVTINAE, IN AEDIBVS VENERABILIS

D. Antonii Bergolæ Sacerdotis,

Ac Ciuis Mutin.

XXIII.

Idus Maii.

M . D . XXXVI.

